MILAN ASSASSINO MA QUANTI COMPLICI

Ormai è certo: lo strapotere rossonero è ingigantito dagli errori delle presunte avversarie che hanno speso molto e male. Se non impareranno la lezione c'è poco da sperare anche in futuro

Quasi un anno fa il Guerino lanciò l'idea di istituire i playoff per salvaguardare l'equilibrio e l'interesse del campionato anche in presenza d'una squadra, come il Milan di Berlusconi, decisamente superiore al resto del lotto, al punto da istituire una poderosa dittatura. Un metodo pulito, rispettoso di tutto e tutti. Invece la nostra proposta non incontrò il favore dei critici (quelli stessi che oggi si battono contro l'imbattibile Milan) e, in particolare, degli addetti ai lavori. Passano i mesi, il Diavolo continua a tenere in scacco il torneo e da ogni parte (ma guarda un po') si moltiplicano le proposte per arginare lo strapotere fininvestiano. Alcune decenti, altre un po' meno. Non parliamo poi delle pesanti accuse lanciate da gente che nel calcio veste panni di prim'ordine. L'ultima porta la firma di Cellino, presidente del Cagliari, che ha affermato: *«Berlusconi non può essere un modello, ci rovina, ha perfide strategie che uccidono il calcio»*. Sul Corriere dell Sport l'intervista completa.

NELLA JUVE DEL FUTURO BAGGIO GIOCHERÀ AL POSTO DI VIALLI, VIALLI AL POSTO DI PLATT E ORLANDO AL POSTO DI BAGGIO

E CHI AL POSTO DEL TRAP?

GIULIANO '92

All'ennesima contestazione il Milan ha reagito con Capello che ha detto fra l'altro: *«Mi domando se, alla luce dei risultati ottenuti da squadre che in classifica sono molto distanti da noi, non sia ora di verificare come siano stati spesi i miliardi investiti per tenerci testa»*. Una grande verità. Il Milan ha fatto la sua parte, ma l'ha fatta con intelligenza, investendo al meglio i suoi denari. La concorrenza, e il paragone non può non coinvolgere la Juventus, ha fatto il resto comprando tanto e male. Che poi l'organizzazione debba fare di tutto per tutelare il campionato, è un altro discorso.

Al di là delle regole da cambiare in nome dell'interesse generale, c'è il rischio che il Milan si ritrovi sempre più solo per l'incapacità altrui di assemblare delle formazioni competitive in ogni reparto. Prendiamo la Juventus che appare un laboratorio con esperimenti di tutti i tipi in fieri. Boniperti è vicinissimo all'olandese Bergkamp e all'argentino Balbo, che appartengono alla categoria degli attaccanti: gente di primissimo ordine sia chiaro. Ma la Juve non è in crisi a centrocampo, dove manca un punto di riferimento da tempo immemorabile? Non sarebbe preferibile, allora, sistemare la situazione in cabina di regia prima di mettere mano al portafogli per migliorare la caratura del settore offensivo? In caso contrario la Juve, che costituisce parte integrante del campionato, non avrà mai la struttura necessaria per competere con il Milan e divenire una formazione dal rendimento continuo.

All'interno potete leggere delle critiche che arrivano dalla Germania sul capo del duo Boniperti-Trap e di ciò che sta accadendo in Casa Juve. Qui ci limitiamo a ricordare che una società, quando assomiglia a una stazione ferroviaria, con gente che va e viene, non riuscirà mai a darsi un'identità. In partenza figura un congruo numero di campioni e pseudocampioni: fra questi Julio Cesar, Platt, Möller e (udite, udite) anche Kohler: in altre parole sono in discussione tutti gli stranieri attualmente in forza a Trapattoni. Un po' troppo. E il troppo, a parer nostro, riguarda soprattutto quel Möller che appare in grado, più dell'inglese, di coesistere con Baggio. E Vialli?, direte. In teoria è una punta esterna, nella testa del suo tecnico un centrocampista. Ma quale centrocampista? Non un rifinitore, casomai un mastino che sta a metà fra Furino, Bagni e Rijkaard. Del costo di 40 miliardi.

P.S. Complimenti ai nostri azzuri che, con gli sci ai piedi, hanno compiuto sfracelli in ogni disciplina. È storico, in particolare, il successo della nostra staffetta 4 × 10 che allo sprint ha superato la favolosa Norvegia. Ma quanta sfortuna per Pietro Vitalini, arrivato al traguardo della discesa con due centesimi di troppo, e così costretto a rimandare l'appuntamento con l'occasionissima della vita. □

*Anno LXXXI n. **2** (928) L. **3.500***
13-19 gennaio 1993

SERIE A	Il tema/Fiorentina viola di vergogna	**5**
	La Juve ricomincia da Bergkamp	**8**
	Möller torna in Germania	**10**
	Il punto/Emergono Inter e Lazio	**12**
	Gli errori di Boskov	**14**
	Finalmente canta Napoli	**16**
TOTOCALCIO	Guida al 13	**18**
INCHIESTE	Il calcio in balia dei presidenti-barbari	**20**
PROTAGONISTI	Il Milan non ha portieri... all'altezza	**28**
	Le verità di Capitan Ferrara	**32**
	Il ritorno di Benarrivo	**36**
	Incocciati: nonsolocalcio	**38**
	Radice il giorno dopo	**40**
IL FILM DEI CAMPIONATI	Serie A	da **44** a **61**
	Serie B	da **62** a **69**
	Esteri	da **70** a **74**
AMARCORD	Chinaglia contro Napoli	**76**
CALCIOMONDO	Telê Santana, un tecnico vincente	**86**
	Alla scoperta della Lettonia	**92**
	Brian Clough e l'anno no del Forest	**96**
SERIE B	Lazaroni si dimette: era ora	**100**
ALTRI SPORT	Basket/Volkov, lo zar sfortunato	**108**
RUBRICHE	Variazioni di Tosatti	**23**
	L'opinione di de Felice	**27**
	Zapping di Sconcerti	**113**

CONTI EDITORE S.p.A.

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano - Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via Fossolo 48/2 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - 54.24.10

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Sotto (fotoAnsa), Branca porta in vantaggio l'Udinese: il calvario viola comincia dopo pochissimi secondi...

IL TEMA/LA PRIMA FIORENTINA DI AGROPPI

ANCHE PER OGGI NON SI VIOLA

Dopo l'esonero di Radice e una settimana di polemiche, il responso del campo è stato catastrofico: 4-0 per l'Udinese. Difesa ballerina, Laudrup che va a intermittenza, Baiano e Batistuta sfasati: i problemi da risolvere sono sempre gli stessi

dal nostro inviato Carlo F. Chiesa

UDINE. Quale sublime partitura drammatica, quale vigoroso intreccio di sentimenti e passioni, quale impeto di cuori tempestosi! Udinese-Fiorentina non è stata una partita di calcio, come ingannevolmente creduto dai soliti superficiali, ma un nuovo, struggente atto della tragedia viola, opera di incommensurabile pregio letterario che minaccia di oscurare con i suoi accenti lirici persino il dominio del Milan tritatutto di Capello. In un panorama dominato dalla tenebre tecniche e da lividi lampi tattici, si erge spettrale e cupamente maestosa la figura del protagonista: Vittorio Cecchi Gori. Un uomo agitato dallo spirito della catastrofe imminente, un personaggio inconfondibilmente alfieriano. Agli attenti tifosi della Fiorentina non è sfuggita, nella scorsa settimana, l'impressionante analogia tra il vicepresidente del club gigliato e Saul, protagonista di una delle più vivide

segue

tragedie di Vittorio Alfieri. Il grande drammaturgo, d'altronde, a lungo visse a Firenze, fino a concludervi l'esistenza, ed è evidente che il suo influsso ha pesantemente condizionato le recenti vicende della società viola. Esattamente come nel precedente letterario, Vittorio Cecchi Gori campeggia sulla scena nella solitaria grandezza del tiranno oppresso dalla propria smania di potere. Egli perseguita Radice, fautore della difesa a zona, come già fece Saul col sacerdote Alchimelec, suo nemico. In preda al delirio e agli incubi, il novello Saul ingaggia Agroppi e poi assiste sgomento alla disfatta dei suoi ad opera dei Filistei (l'Udinese); a quel punto sente finalmente vicina la catastrofe. È allora che il re biblico riacquistava intera la propria dignità, anticipando la vendetta divina e ritrovando in pieno il proprio ruolo regale dandosi la morte. Non è ancora ben chiaro se Vittorio Cecchi Gori, identico al tiranno Saul nel suo anelare ardentissimo all'azione, nel suo tendere consapevole alla rovina, vorrà portare fino all'estremo, quanto meno simbolicamente, l'impressionante similitudine. Certo è che per la Fiorentina il dramma non avrebbe potuto consumarsi in modo più completo. A Udine infatti, all'apice della tumultuosa vicenda, la squadra viola è scesa in campo incarnando il nulla. Nuda alla meta.

IL MALE ALLA RADICE

Psicologicamente distrutta, smantellata nel morale prima ancora che nell'assetto tattico, la Fiorentina ha ricominciato da capo il suo torneo e l'avvio non si può certo dire che sia stato incoraggiante. Al punto da sollevare un impietoso interrogativo di fondo: chi l'ha detto che la squadra di Radice custodisse potenzialità inespresse? Cioè: chi l'ha detto che fosse migliorabile nel gioco o negli esiti? Risposta: Vittorio Cecchi Gori-Saul. Una risposta inquietante, specie per Aldo Agroppi. Il tecnico di Piombino ha accettato una scommessa irta di azzardi, spinto dall'amore per il colore viola e soprattutto dall'insopprimibile desiderio di svestire i panni di anchor-man per ricucirsi una verginità come uomo di panchina. Quanto alla sua effettiva convinzione di poter far meglio del predecessore, è lecito dubitarne fieramente. Un po' perché la sua libertà di scelta sul piano tattico è, per usare un eufemismo, un tantino circoscritta. Deve disporre la squadra a uomo in difesa, e mantenere il più possibile inalterato l'undici-base; altrimenti Saul s'incazza e addio fichi. Un po' perché le alternative, nella rosa gigliata, latitano paurosamente e lui stesso ha avuto occasione di sperimentarlo proprio nel funesto esordio con l'Udinese. In difesa, se mancano Carnasciali e Luppi, deve mandare in campo il virgulto D'Anna, che Branca si è divertito a brutalizzare festosamente sin dai primi secondi. Complimenti a chi ha ceduto Fiondella, sguarnendo ulteriormente il reparto che già costituiva il punto debole della squadra.

Solo uno stakanovista dell'ottimismo potrebbe pensare che il prossimo recupero di Malusci risolverà ogni problema. A centrocampo, invece, se non piove diluvia, perché Dell'Oglio e Iachini, oltre all'oggetto misterioso Latorre, rappresentano le uniche alternative ai titolari. Come dire: lunga vita a Effenberg e compagni. In attacco, infine, il frillo Beltrammi insidia i posti di Batistuta, da tempo ormai insuperabile nell'imitazione del paracarro, e di Baiano. Ergo: neppure il pungente umorismo di Aldo gradimento potrebbe immaginare una situazione più difficilmente modificabile. Con l'aggravante che il tormentone societario, travolgendo il tecnico che aveva dato un'«anima» alla squadra e si era conquistato sul campo una solida credibilità, ha disorientato i giocatori, facendo letteralmente impazzire la loro bussola. Se il proposito di Vittorio Cecchi Gori era quello di azzerare la situazione per aprire un capitolo nuovo, l'intento (pienamente tragico, come già sottolineato) è stato raggiunto, per lo meno per quel che riguarda la prima parte. Perché l'attuale Fiorentina è decisamente a zero.

SALTO IN ALDO

I piani di Agroppi, nel limitatissimo raggio d'azione concessogli, sono chiari. Alla squadra ha parlato senza mezzi termini: si torna a marcare a uomo, ma la copertura difensiva più credibile deve

partire da una maggiore propensione al filtro del reparto di mezzo. E siccome Di Mauro e Orlando già fanno ampiamente la propria parte (anche se l'ex romanista contro l'Udinese ha vistosamente trascurato Dell'Anno), è appena evidente che il primo a rischiare il posto è Laudrup, stilista rapidamente passato di moda dopo il brillantissimo esordio nel nostro campionato. Si è scoperto infatti che il danese è un sublime fantasista, secondo il responso inequivocabile dei recenti Europei, ma con un piccolo neo: la sua arte pedatoria si esprime a intermittenza; quando la luce si spegne (e comincia a capitare un po' troppo spesso), l'enigmatico Brian preferisce lasciar fare ai compagni, gustandosi la partita da spettatore. In mezzo al campo, nel vivo dell'azione, pare che il divertimento sia assicurato. Insomma, rispetto al fratellino Brian, l'incostante Michael era un mostro di continuità.

Non è un caso che contro l'Udinese, vista la mala parata, Agroppi abbia fatto rintoccare la prima campana a martello, inserendo il boscaiolo Iachini nell'intervallo in luogo del fine dicitore venuto dal Nord. Ma c'è una seconda possibilità, e riguarda Batistuta. L'arcangelo Gabriel dello scorso campionato appartiene da qualche domenica al repertorio dei ricordi. Immobile come una statua, incapace di suscitare dai propri piedi qualche scintilla di calcio, l'ex asso argentino potrebbe essere messo temporaneamente a riposo, in vista di tempi migliori, dando spazio a Beltrammi (per un attacco edizione banda bassotti) oppure allo stesso danese, in una prima linea a unica punta. La digressione, di cui chiediamo scusa ai lettori, presenta uno spaventoso difetto. Riecheggia gli stucchevoli dubbi e le sterili sciarade tattiche che hanno afflitto la Fiorentina degli ultimi anni, quella passata non senza traversie da Lazaroni a Radice. Il ricorso alla scaramanzia da parte degli appassionati viola è più che giustificato. Se dovesse tornare l'instabilità del modulo offensivo, superata da Radice con ottimi risultati nella prima parte di questo campionato, tempi duri attenderebbero la squadra del giglio. Chissà se Saul ne è consapevole fino in fondo.

Carlo F. Chiesa

A fianco, Agroppi: il ritorno in panchina non è stato fortunato. In alto, Laudrup sulle tracce di Balbo, ma con scarsi risultati. Nella pagina accanto, Dell'Anno aggira Pioli: il regista bianconero ha fatto sfracelli (foto Calderoni)

UDINESE TRAVOLGENTE AL «FRIULI»

CASA, DOLCE CASA

UDINE. Casa, dolce casa. Per l'Udinese di Albertino Bigon l'aria dello stadio Fiuli, senza bisogno di ricorrere alle targhe alterne, è talmente pura da fungere da inebriante elisir. Sul terreno amico i bianconeri non conoscono ostacoli, vi hanno conquistato tredici dei quattordici punti che attualmente li tengono perfettamente a galla nelle acque di media classifica. Due lunghezze sopra la zona salvezza, due sotto l'affollata area Uefa. Valutati nel loro rendimento interno, non offrono il fianco a critiche di sorta. Una squadra nel senso pieno del termine, che si è divertita domenica scorsa a passeggiare sulle fumanti macerie della Fiorentina. Il cuore pulsante del gioco possiede i battiti di Francesco Dell'Anno, talento trascurato dalle grandi squadre del nostro campionato, grazie alla lentezza di riflessi dei loro scaltri operatori di mercato. Ormai da qualche stagione l'ex prodigio scavezzacollo della Lazio, croce e solo teorica delizia di tifosi e tecnici della Capitale, ha messo la testa a posto, dando corpo a tutte le promesse fatte intravedere nei suoi verdi e avventurati anni biancazzurri. Ormai da qualche stagione pilota il gioco dell'Udinese con la consumata perizia dei nocchieri d'alto bordo, che conoscono e sanno scandire i tempi della manovra e cui non sono nel contempo ignote le vie della scintillante invenzione in punta di fantasia. Tre gol su quattro dell'ultimo trionfo friulano sono nati dai suoi folgoranti assist, ennesimo segnale di una classe che non trova molti eguali nel nostro campionato.

Ma c'è di più, nella compagnia di attori che ruota attorno al regista da Oscar. C'è l'instancabile lavorio di Sensini, una specie di mini-Rijkaard che opera da frangiflutti in mezzo al campo; ci sono i guizzi della coppia-gol Balbo-Branca, un micidiale connubio di classe e potenza atletica. E c'è una difesa di buona tenuta, col bravissimo Di Sarno (alla sua prima stagione "vera" si conferma talento interessante), un paio di marcatori all'antica (Pellegrini e Calori), un libero di fresca invenzione, Desideri, che sa rilanciare l'azione; infine, qualche uomo di fatica come Rossitto, Mattei e Alessandro Orlando, che conosce il gusto dell'impegno al servizio del collettivo. Peccato che poi lo splendido castello di carte vincenti si affloscì miseramente al suolo non appena la squadra è chiamata a confermarsi fuori le mura.

Senza il «complesso da trasferta», quella specie di maligno sortilegio che trasforma i campioni in ranocchi, l'Udinese potrebbe tranquillamente competere per un piazzamento-Uefa. Non ci credete? Provare (a raggranellare finalmente qualche punto fuori casa) per credere.

c.f.c.

LA JUVE SI NASCONDE DIETRO IL SILENZIO STAMPA

SENZA PAROLE

I bianconeri, su invito di Trapattoni, hanno deciso il black-out con i cronisti, ma il risultato non cambia: anche contro la Sampdoria la squadra ha rischiato grosso. E allora, in attesa che i protagonisti ritrovino la... voce, proviamo a vedere cosa funziona e cosa non funziona in casa bianconera

di Maurizio Crosetti

TORINO. Come canta Lucio Dalla, serve molto coraggio per stare zitti quando non si ha niente da dire. E la Juventus ha trovato dentro se stessa questo strano coraggio così somigliante alla paura: lo ha fatto prima del pareggio di Marassi contro la Sampdoria, mediante un abusatissimo e probabilmente inutile silenzio-stampa. Negli ultimi anni perdenti è la seconda volta che accade. Il precedente risale alla stagione Maifredi, quando le bocche cucite non servirono a ridare credibilità a un ambiente ormai sbandato.

È dunque un film muto l'ultimo capitolo del disagio bianconero, le cui radici affondano in un terreno assai fertile. L'inizio della fine risale a sei anni fa, quando cominciò la serie di errori e incertezze; ma è probabile che le cause vadano ricondotte alla programmazione che Boniperti e Trapattoni evitarono di intraprendere in pieno, forse convinti che la squadra ormai vecchia ma sempre affidabile, costruita attorno a Michel Platini, sarebbe durata in eterno. Invece, dopo aver vinto tutto, quella formazione si esaurì in fretta. Allora ebbe inizio la giostra dei nomi e dei miliardi (240 ne sono stati spesi, secondo i bilanci ufficiali, dall'87 a oggi per un totale di 43 giocatori acquistati e 47 ceduti, con un saldo passivo superiore ai cento). Rivoluzioni inutili in campo, in panchina e in sede, un via-vai di gente che non ha saputo vincere nulla: c'era riuscito nel '90 solo Dino Zoff, con una Coppa Uefa e una Coppa Italia. E venne cacciato.

Può essere interessante analizzare le singole storie degli ultimi protagonisti del sogno mancato. Cominciando da presidente e allenatore.

Giampiero Boniperti. Contro il Parma gli sono toccati i fischi e gli insulti di un pubblico in continua tensione. Mai l'avrebbe immaginato dopo quarantacinque anni di calcio, dopo cinque scudetti e due coppe Italia da giocatore, nove scudetti, due coppe Italia e tutti i trofei internazionali vinti come presidente. Eppure anche lui è stato risucchiato nel vortice delle decisioni sbagliate. Forse Boniperti è troppo solo, forse è stata eccessivamente snellita la struttura tecnica. E ora si profila all'orizzonte un ulteriore handicap, rappresentato dall'obbligo di evitare le spese miliardarie: non lo permettono la recessione nazionale e la crisi della Fiat. È possibile (anzi, scontato) che la Juve compri, però dovrà prima vendere, e bene. Il mandato di Boniperti scadrà nel giugno del '94: non è pensabile vederlo accettare il declino senza nessun colpo di coda, se non proprio di genio.

Giovanni Trapattoni. Era quasi riuscito a ricostruire la Juve nelle menti e nei cuori dei protagonisti, ma dopo la Coppa Italia persa contro il Parma è iniziata la caduta. Neppure il Trap, l'allenatore più vincente, è stato in grado di dare una precisa fisionomia alla squadra di Vialli e Baggio, Möller e Platt. Ha mescolato le carte spostando uomini e riconvertendo ruoli, costrettovi dagli infortuni ma anche da contingenze tecnico-tattiche. Vialli centrocampista è l'ultima, impopolare scommessa. Forse Trapattoni sta per sistemarsi dietro una scrivania, ma prima della tuta vuole togliersi qualche residua soddisfazione.

Giovanni Agnelli. Da tre mesi non va allo stadio, i suoi collaboratori lo dicono disamorato o quantomeno perplesso. Alla squadra bianconera non dedica neppure più l'ironia, visto che l'ultima battuta risale al mese di ottobre, cioè al deludentissimo pareggio casalingo contro il Brescia: *«Il blackout del tifo? Veramente io ho visto novanta minuti di blackout nel gioco...»* L'Avvocato smetterà di essere presidente della Fiat pressappoco nei giorni in cui Boniperti lascerà piazza Crimea: toccherà al fratello Umberto e quindi al nipote Giovanni junior risistemarle entrambe.

Gianluca Vialli. Quattro gol in quindici domeniche sono un po' poco per un bomber da quarantacinque miliardi. Sempre generoso e battagliero, ha tuttavia perso smalto e rapidità. L'istinto non sempre gli è sufficiente e così Trapattoni ne ha arretrato la posizione. Non per lusso, semmai per necessità o forse è solo un modo per limitare i danni. Difficile, comunque, non parlare di fallimento.

Roberto Baggio. Frenato dalla frattura alla costola nel momento di maggior condizione, il fantasista ormai collocato in attacco rappresenta una delle poche certezze bianconere, pur con i consueti limiti di continuità e carattere. Segna e fa segnare ma è un jolly costato caro, un campione che ha costretto al sacrificio di Hässler, Massimo Orlando e Corini. Per adesso è difficile decidere se ne valesse la pena.

David Platt. La storia della sua crisi è arcinota, visto che l'inglese è una mezzala offensiva impiegata come mediano. A questo si sono aggiunti i problemi fisici e l'operazione al menisco, il tutto do-

A fianco, Vialli: sta facendo il massimo anche nell'inedito ruolo di centrocampista. Nella pagina accanto, Trapattoni

IN ARRIVO BERGKAMP E BALBO

PUNTE DI SUTURA

Rinnovare, rivoluzionare: sono verbi che la Juventus continua a coniugare all'infinito, nella speranza che all'infinito non proseguano anche le annate senza vittorie. Stavolta c'è una novità, c'è l'obbligo di vendere prima di acquistare, dal momento che il portafoglio della Fiat non consente più prelievi illimitati. Nei mesi che la separano dalla prossima campagna acquisti, dunque, la squadra torinese dovrà badare anche a non fare precipitare troppo le quotazioni dei giocatori di cui ha già deciso di privarsi. Impresa difficile da far coesistere con la smania dell'esperimento che sembrava aver colto Trapattoni.

Tra i nomi futuribili (e credibili), oltre al duo olandese Jonk-Bergkamp, si pone ora in prepotente evidenza quello dell'argentino Balbo, bomber-rivelazione dell'Udinese a segno anche domenica nella sagra di gol contro la Fiorentina. Pozzo, che sta per cedere la società (ma non a Calleri), ne ha già fissato la quotazione: 18 miliardi. Cifra altissima in assoluto, ancor più elevata considerate le nuove regole di mercato che la Juventus si è autoimposta. Ma Balbo è esattamente il tipo di giocatore che serve alla Signora. E dunque sono possibili e forse indispensabili i sacrifici.

g. s.

A fianco (fotoBorsari) Dennis Bergkamp, 24 anni il prossimo 10 maggio, attaccante dell'Ajax. A destra (fotoCalderoni), Abel Eduardo Balbo, 26 anni e mezzo, centravanti dell'Udinese

po un investimento di quattordici miliardi che sarà impossibile recuperare nella prossima estate, quando il britannico verrà ceduto.

Andreas Möller. Gli resta da fare il portiere, il terzino e il libero. In quattro mesi, gli altri ruoli li ha coperti tutti: da regista a rifinitore, da attaccante a mezzala. Sono suoi l'ultima polemica con Trapattoni, prima del silenzio, e l'ultimo gol juventino.

Jurgen Kohler. Deludente il campionato del tedesco, dopo la scorsa brillantissima stagione. Se la difesa bianconera, vittima del valzer dei nomi (Julio Cesar, Torricelli, Carrera, De Marchi, Dino Baggio, Marocchi), incassa quasi un gol e mezzo a partita, la colpa è anche del campione del mondo che sembra aver perduto la sicurezza.

Paolo Di Canio. Forse la sua è una crescita impossibile. Ha poco spazio e non sempre lo sa usare, vittima di irrefrenabili esuberanze tecniche e caratteriali.

Pierluigi Casiraghi. Scomparso. L'ultimo gol in campionato risale al 9 febbraio '92. Si può forse evitare la crisi e avvicinarsi al Milan, con attaccanti del genere? □

CHI SONO GLI ATTACCANTI DEL FUTURO

Dennis BERGKAMP
Amsterdam (Olanda), 10-5-1969
Attaccante, m 1,83, kg 77

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1986-87	Ajax	A	14	2
1987-88	Ajax	A	25	5
1988-89	Ajax	A	30	13
1989-90	Ajax	A	25	8
1990-91	Ajax	A	33	25
1991-92	Ajax	A	30	24
1992-93	Ajax	A		

Abel Eduardo BALBO
Villa Constitución (Argentina), 1-6-1966
Centravanti-ala, m 1,81, kg 80
Esordio in A: 27-8-1989
Udinese-Roma: 1-1

Stagione	Squadra	Serie	Presenze	Gol
1987-88	Newell's O.B.	A	23	9
1988-89	River Plate (A)	A	38	12
1989-90	Udinese	A	28	11
1990-91	Udinese	B	37	22
1991-92	Udinese	B	37	11
1992-93	Udinese	A		

A fianco, Sammer e, sotto a sinistra, Möller: torneranno in Germania? Sotto a destra, Chapuisat

PER LA BUNDESLIGA L'ITALIA È SEMPRE D'ORO

PAGHIAMO UNO, PRENDONO DUE

Come Hässler e Reuter, Möller farà le spese dell'ennesima delusione juventina. E, dopo essere stato strapagato, tornerà in Germania a prezzo da usato sicuro. Destinazione probabile: il Borussia Dortmund, dove potrebbe finire anche Sammer. E i soldi? Semplicemente basterà cedere Chapuisat alla Roma...

di Massimo Morales

Grazie al fervido impegno di due rinomati club italiani, «l'addio al tedesco» rischia seriamente di diventare un giochino interessante. L'intrigante passatempo, che consiste nell'acquistare famosi pedatori teutonici a cifre esorbitanti, per poi rispedirli in patria o altrove a prezzi da usato sicuro, attira sempre più anche l'attenzione degli operatori di mercato della Bundesliga che, come dice Uli Hoeness, da alcuni anni marcia a pieno regime grazie ai generosi finanziamenti provenienti dall'Italia. Il Biscione e la Signora, mai come in questo caso d'amore e d'accordo, viaggiano sottobraccio a sostegno dell'iniziativa, e se l'Inter perlomeno qualcosa con i suoi panzer ha vinto, non si può dire lo stesso per la Juventus, che pur acquistando giocatori con un presente piuttosto consolidato nei loro club ed in Nazionale, s'è intestardita a volerli impiegare spesso fuori ruolo, finendo per disfarsene frettolosamente. È accaduto per il piccolo Hässler, per Turbo Reuter, e sta per accadere con Andy Möller, stando alle direttive dell'«uomo del fischio», e dai segnali che provengono dalla Germania. Sembrava che per l'atipico attaccante tedesco tutto fosse sistemato una volta che, partito in quarta posizione nel parco stranieri juventino, a suon di gol e ottime prestazioni si era guadagnato le pole position. La stampa tedesca, generalmente poco tenera nei confronti del football made in Italy, sottolineava come, alla corte della Juventus, nonostante il caos e l'incompetenza che a dir loro regnavano sovrani, Möller avesse addolcito quei comportamenti che l'avevano reso piuttosto antipatico in madrepatria, migliorando nel carattere e lasciando perdere quell'atteggiamento da «abatino» poco consono ad un calciatore tedesco. L'Italia l'ha reso un duro, si diceva, ma anche disponibile nel riconoscere i propri errori badando a non commetterne degli altri. Prova evidente ne era stato il riavvicinamento al commissario tecnico Berti Vogts, che l'aveva riaccolto in Nazionale dopo i disastrosi Europei svedesi e qualche parolina di troppo inviata al suo indirizzo. La carriera di Andy in maglia bianca allora appariva essere giunta al capolinea, ma dopo averlo convocato per la recente tournée sudamericana, Vogts (che vorrebbe tutti i suoi legionari di nuovo a casa) giudicava la sua prestazione contro l'Uruguay *«la migliore in assoluto con la Nazionale tedesca». «Per la prima volta ho avuto lo spazio in attacco di cui ho bisogno»* affermava Möller; e Trapattoni, a giudicare dalle sue mosse successive probabilmente non ha guardato quella partita in tivù. Era il turno quindi di un altro allenatore suonare la seconda serenata al miele di fine anno, il suo ex di Francoforte Dragoslav Stepanovic. «Stepi», che fino a qualche tempo fa si guardava bene del nominarlo, indicandolo come «quel giocatore juventino», manifestava una nuova improvvisa attenzione nei confronti di Möller, incontrandolo, con le rispettive consorti, in un noto ristorante di Francoforte (durante le feste natalizie), a detta dei due «per un proficuo scambio di opinioni», molto più probabilmente per una iniziativa di mediazione da parte dello slavo.

Intanto, in casa juventina si tramava, spostando i giocatori in campo come pedine del Subbuteo, e Möller rischia così di fare la fine di tanti altri tasselli del puzzle bianconero, disordinatamente ed impazientemente approntato in questi ultimi anni; come sempre, a fine stagione arriverà un bel calcione sotto il tavolo

Sotto (fotoGiglio), Jügen Kohler: per riprendersi da un infortunio si è fatto curare dal dottor Müller-Wolfhart anziché dal dottor Bergamo

LA DISPUTA FRA MÜLLER-WOLFHART E BERGAMO

DOTTORI IN ALLERGIA

Non solo problemi tecnici in casa Juventus negli ultimi tempi; ma anche, a quanto pare, cadute di stile un tempo impensabili. Le ultime accuse — più bisbigliate che urlate a dir la verità — arrivano da una fonte fino a prova contraria seria e attendibile. Ci riferiamo a Hans Müller-Wolfhart, medico sociale del Bayern di Monaco e, nel corso degli anni, di una miriade di atleti di fama internazionale. Oggetto delle sue rimostranze è in particolare il medico della Juventus dottor Bergamo. Secondo Müller-Wolfhart, che per il breve colloquio con il Guerino ha fatto una vera e propria eccezione (di solito non è disponibile per nessun tipo di dichiarazione alla stampa), il medico juventino si sarebbe scagliato contro di lui definendolo uno stregone che utilizza per i suoi fini la terapia della suggestione, usando strani preparati che illudono l'atleta di una miracolosa guarigione. Pomo dell'ultima discordia il trattamento di un infortunio muscolare capitato a Jürgen Kohler la scorsa stagione; il giocatore, come avveniva a suo tempo per Brehme e Matthäus, è subito volato a Monaco a farsi curare dal suo medico di fiducia.
E sembra che Bergamo se la sia presa a male. *«Non mi pare che ci sia nulla di strano che un atleta si faccia curare dal suo medico di fiducia, specialmente quando costui, come nel mio caso, ha sempre messo al corrente, con tanto di documentazione, delle diagnosi e dei trattamenti prescritti i suoi colleghi italiani. Caso strano, i problemi sono sorti solo con il dottor Bergamo, mentre con gli altri medici delle società italiane intrattengo ottimi rapporti professionali e di collaborazione* (diversi calciatori tra i quali Magrin, Renica, Mauro, Benedetti, Monza, Caniggia sono ricorsi alle cure di Müller-Wolfhart, trovando guarigioni a malanni che si trascinavano da tempo, n.d.r.). *Tutta la vicenda credo che si possa racchiudere in una sola parola: invidia».*
Questo medico cinquantenne dall'aspetto di un trentenne in piena forma (forse insieme agli elisir per i muscoli ha anche scoperto quello dell'eterna giovinezza), unico nel trattare gli infortuni muscolari con infiltrazioni a base di aminoacidi, oltre a occuparsi dei calciatori del Bayern da più di 15 anni, è stato, ed è tuttora, il riferimento medico di sportivi di altissimo livello, provenienti dalle più disparate discipline. *«Mi dispiace molto per le accuse rivoltemi (e ho una rassegna stampa di giornali italiani che sta a dimostrarle) da Bergamo, ma forse non è nemmeno il caso di lamentarmi. Il mio lavoro e la riconoscenza dei miei pazienti parlano da soli».* Intanto Kohler continua a venire a Monaco, e lo stesso fa Brehme da Saragozza; mentre alla Juve Platt si lamenta dei ritardi della sua guarigione. E se i mali della Juventus fossero da cercare anche tra i camici bianchi?

m.mor.

della programmazione, e chissà dove andrà a finire la tesserina di Andy Möller. Alla Juve i tedeschi non risparmiano frecciate all'acido muriatico. Per la dirigenza, che spende e spande senza criterio, un invito a cambiare mestiere: e Agnelli viene addirittura definito un egoista senza scrupoli (ma il il discorso vale anche per Pellegrini dell'Inter), accusato di comprare calciatori come fossero pesciolini rossi da mettere in un acquario. Ma è Trapattoni il meno amato dai tedeschi. *«Ognuno ha il suo tempo»* è opinione comune *«e l'allenatore juventino ha fatto il suo. Dopo non essere riuscito a capire in quale ruolo dovesse giocare Reuter, lo ha rispedito al mittente, e la stessa cosa avverrà con Möller. Con Kohler, acquistato quasi per caso, gli è andata bene solo perché il buon Jürgen è uno stopper, e come stopper alla corte del Trap sei sempre qualcuno».* L'evidente acredine nei confronti del plurititolato allenatore risale presumibilmente all'estate scorsa, quando in una sua infelice uscita di fine stagione, giudicava «da sciocchi» il modo di giocare delle compagini teutoniche. *«Due squadre che attaccano continuamente durante una partita, come fanno i tedeschi, le ritengo poco intelligenti»* pare abbia dichiarato Trap e l'intera Bundesliga s'era risentita di questa dichiarazione, definendola scorretta e concludendo che il calcio tedesco non poteva assolutamente accettare un rimbrotto del genere proveniente da casa Juve. *«Tanto ci penserà il Milan a punirlo»* e la faccenda finì lì. Il recente caso Möller ha dunque riaperto una ferita già vecchia e purulenta. È comunque presto per individuare le modalità di una operazione che, a naso, probabilmente si farà. Esclusa la pista Eintracht per i noti dissidi tra il manager del giocatore e la società (e lo stesso Stepanovic è sul piede di partenza con destinazione Leverkusen), in cima alla lista dei corteggiatori si trova il Borussia Dortmund. I gialloneri, prossimi avversari della Roma in Coppa delle Coppe, usufruirono del talento di Andy già nel 1989, quando trionfarono in coppa di Germania. Club dai forzieri ricolmi, il Borussia (ovvero il presidente Niebaum e il general manager Meier) potrebbe usufruire di due personaggi già presenti nell'affare Reuter e all'epoca del passaggio di Hässler alla Juve (cioè il dottor Puller e l'avvocato Schäfer) per finalizzare l'operazione. Lontano dall'obiettivo il Bayern, pronto a svenarsi solo per l'arrivo di Riedle, Möller resta il sogno proibito di Otto Rehhagel, che potrebbe averlo al Werder solo in caso di cessione di Herzog in Italia. Alla finestra il Leverkusen, che attende una risposta da Stepanovic. Dovunque vada a finire, al giocatore farà sicuramente compagnia Matthias Sammer, scambiato dagli osservatori dell'Inter per un regista, e messo troppo spesso a sedere in tribuna. Ancora una volta il Borussia è favorito. Sammer ha già incontrato il citato Meier, che ha dichiarato ufficialmente di attendere un segnale da Milano per fare un'offerta concreta. L'idea è quella di formare una coppia Möller-Sammer. Per i soldi necessari non c'è problema: la Roma ha già opzionato Chapuisat, che verrà a costare il doppio del suo effettivo valore. La storia continua... □

IL PUNTO/LA CONFERMA DELL'INTER

L'OSVALDO CURIOSO

Bagnoli continua a non sorridere nonostante la squadra paia sulla strada giusta. Emergono anche la Lazio e l'Atalanta

di Alfredo Maria Rossi

A lungo si è pensato e temuto che il fuoco sotto l'alambicco del campionato fosse spento ma, sia pure come semplice brace, viceversa esiste e permette di continuare la lentissima distillazione. Uscite subito le essenze nobili, ovvero il Milan, pareva che il resto delle vinacce (di qualità almeno dubbia) rifiutasse il processo, ma non era così.

Ecco quindi affacciarsi, timidamente, dalla serpentina anche l'Inter, la Lazio e, udite udite, l'Atalanta. Le prime due sono squadre in qualche modo accreditate, nella lontana estate dei sogni, di qualche speranza al vertice; l'altra minaccia di essere l'inevitabile outsider che sorprende in ogni campionato. In realtà, lo spazio tra il terzetto citato e il resto del gruppo si riduce alla miseria di un punto, quella «quota 17» rimasta temporaneamente disabitata ma, coi tempi che corrono, assume l'aspetto di un baratro, anche poiché i punteggi da 12 a 16 sono tutti occupati da almeno due squadre.

A prescindere dal fatto che con un Milan così, per gli altri c'è ben poco da ridere, Inter e Lazio sono comunque accomunate dal fatto che dell'ultimo sorriso (di risata neppure a parlarne...) dei rispettivi allenatori, Bagnoli e Zoff, si è ormai persa la memoria. Non ride l'Osvaldo, alla seconda vittoria di fila, che pure vede la sua Inter ricoprire senza grandi disagi il ruolo di seconda forza, non ride Dinone che pure colma la valigia, che molti da tempo gli preparano, con punti o prestazioni di buona lega.

Le squadre di Bagnoli, anche il Verona dello scudetto o il più recente Genoa europeo, non sono mai state eclatanti e,

A sinistra, una tipica espressione... allegra di Bagnoli. Nell'altra pagina, il secondo gol di Signori in Lazio-Brescia

soprattutto, avevano tre punti fissi: un terzino sinistro con licenza di avanzare, un centrocampista arretrato al confine tra il regista e il centromediano metodista, e una coppia d'attacco modello Stanlio & Ollio, uno piccolo e uno grosso, insomma. Nell'Inter che le inappagate voglie di Pellegrini avevano messo insieme, non c'era traccia di nessuno dei tre. Schillaci, che avrebbe potuto essere l'attaccante piccolo, si è rotto, senza contare i (per lui penosi) rimasugli di Italia '90. L'apporto di Bagnoli alla campagna acquisti nerazzurra è stato al massimo telefonico ma, lungi dall'invocare il fatto come alibi, l'Osvaldo si è ingegnato a sistemare in campo una squadra più concreta. Pare francamente difficile ammettere che la differenza fra un dignitoso inseguimento a distanza e un altalenante anonimato possa assumere le fattezze di Manicone Antonio da Milano, ma occorre forse arrendersi all'evidenza: l'acquisto ottobrino quantomeno porta fortuna. Resta comunque da decidere se (ipotesi maligna ma non priva di pezze d'appoggio) più che la presenza di Manicone non stia dimostrandosi decisiva l'assenza di qualche altra pedina...

In fondo, Bagnoli l'aveva detto quasi subito: questa è una squadra (al massimo, ndr) da Uefa. Detto fatto.

Diversa la situazione di Zoff, al suo terzo campionato con la Lazio e che, quindi, avrebbe dovuto influenzare maggiormente la campagna acquisti. Non è dato sapere se e quanto ciò sia stato vero, ma il mercato dei biancoazzurri non pare criticabile, soprattutto alla luce della resa di Signori, sempre convinto (e convincente) capocannoniere. Quella che è, da sempre (e nelle ricorrenti voci un pur minimo fondamento dovrà pur esserci), la panchina più traballante del campionato ha condotto la Lazio al terzo posto, mentre altre situazioni in partenza più stabili, appartengono già ai ricordi più o meno recenti. Che i frutti di Zoff germoglino meglio nell'incertezza? Tutto è possibile. A proposito di panchine saltate, non sarebbe giusto che, per ovvia simmetria morale, venisse offerto a Scoglio un proscenio televisivo dal quale affermare che Agroppi deve tornare a fare il commentatore?

Proprio quando la zona impera, l'eresiarca Lippi ignora gli anatemi e pilota la sua Atalanta al terzo posto. Italianista convinto o, perlomeno, pragmatico valutatore delle forze a disposizione, l'allenatore toscano ha messo insieme una squadra che non perdona e sfrutta al massimo la velocità e l'opportunismo di uomini come Ganz e Perrone.

Sorprende di più il terzo posto dell'Atalanta o l'accoppiata Roma-Napoli sotto la quota di sopravvivenza? Difficile dirlo, almeno quanto è difficile ipotizzare il futuro delle due ex grandi: hanno gli stessi punti, ma il Napoli è in risalita mentre la Roma è in caduta libera. Con una classifica modello minestrone, la salvezza resta vicina, ma le giornate passano inesorabili e ognuna toglie un po' di sabbia sotto fondamenta già fragili e incrinate. Pare aver perso il filo il Genoa di Maifredi: lui ha un bel dire che la squadra cresce, ma la classifica non è dello stesso avviso e chissà se avrà tempo e voglia di ravvedersi. Poichè piove sempre sul bagnato, scoppia (o riscoppia...) il caso Tacconi che si è sentito offeso da una presunta dichiarazione dell'allenatore che avrebbe abbinato alla presenza tra i pali dell'ex juventino la certa retrocessione. Di qui la bellicosa reazione, con promessa di rivolgersi all'avvocato Campana per *«tutelare la propria immagine»*. Non si farebbe prima a parlarne a quattr'occhi? A parole (di Maifredi e del capitano Signorini), intanto, tutto pare ricomposto ma... chissà. Tornando a cose più serie, il Genoa riesce a mantenere, ormai da qualche giornata, un punto di margine sulla quota disastro, ma gli inquilini del sottoscala, turno dopo turno, diminuiscono. L'Udinese è scappata e il Foggia è già sullo stesso pericolante pianerottolo: ora ne restano solo quattro, ma poiché due sono Roma e Napoli... Le altre due sono Pescara e Ancona, ma il 4-3 che ha concluso il loro scontro (nel caso premiando gli abruzzesi) spiega la loro posizione e, forse, anche la loro condanna: non è subendo tre o quattro gol per volta che ci si salva.

La partita della settimana, Sampdoria-Juventus, con tutto il codazzo di ricordi e ricorsi su Vialli, si sarebbe conclusa con un perfetto 0-0 se due errori difensivi non avessero confezionato un altrettanto inutile 1-1. I blucerchiati, persi nella contemplazione di un sempre più grande Mancini, valgono dunque la Juve, persa nell'inseguimento della quadratura del cerchio, ovvero la definizione del ruolo di Vialli e Baggio che sono solo... Vialli e Baggio ma hanno bisogno di una squadra votata a permetterlo. Poiché il cane continua a mordere la signora (e anche la.. Signora), ovvero il Milan ha ancora vinto, il resto sono messe dette. □

TEMPI SUPPLEMENTARI

Il Foggia ha un nuovo massaggiatore. Si tratta del trentanovenne rumeno Bladulet Vasile, che fa parte dello staff della Nazionale del suo Paese ed è stato consigliato a Zeman da Dan Petrescu. Oltre che specializzato in massofisioterapia, Vasile è ingegnere nucleare.

Marco Van Basten ha annunciato che sposerà Liesbeth, la sua compagna, che gli ha già dato due figlie, Rebecca e Angela.

Il tribunale di Lecce ha di fatto sancito la legalità del gioco d'azzardo attraverso i bookmakers inglesi. Sono state infatti assolte nove persone imputate di associazione per delinquere in rapporto alle scommesse clandestine su partite dei campionati italiano, inglese, tedesco e spagnolo. A orchestrare il gioco era una società londinese che operava in Puglia.

Ge Voortman, presidente dei Go Ahead Eagles, ha inviato una lettera a Silvio Berlusconi per coinvolgerlo nel progetto del più grande centro tecnico del mondo. Gli impianti sorgerebbero ad Azelo, in Olanda, in una scuola che il dirigente olandese vorrebbe acquistare insieme al presidente milanista. In cambio, la società rossonera avrebbe la prelazione su tutti i giocatori «allevati» nel centro.

Arrigo Sacchi è stato votato «cristiano dell'anno» da una giuria presieduta da monsignor Tarcisio Cortese, vescovo di Mileto-Nicoletra-Tropea. Il C.t. azzurro, che succede a Madre Teresa di Calcutta e a Jozef Glemp, è stato premiato «come cattolico distintosi per la testimonianza cristiana nella professione civile».

Il Totocalcio ha perso il 10,3 per cento del montepremi nel giro di un anno; da quando, cioè, è stata introdotta la colonna a 800 lire (12 gennaio 1992).

Sotto, Maradona nelle vesti di uno dei tre Re Magi durante la festa dell'Epifania a Siviglia

LETTERA APERTA A BOSKOV

DEJA VUJADIN

Il tecnico della Roma ha commesso un solo, grande errore: aver avallato una campagna acquisti sbagliata. Da qui ad addossargli tutte le colpe, però, ce ne passa: che colpa ha l'allenatore se il portiere Cervone va a farfalle e altri giocatori ne combinano di tutti i colori?

di Giorgio Viglino

«Chi ha sbagliato? *Pagliuca?*». Eh no, caro Vujadin, stavolta la colpa è di Cervone, ma è soltanto un fatto contingente, perché le colpe di questa disintegrazione della Roma riportata ai fasti della Rometta d'antan sono distribuiti fra tanti. Tu una colpa grave ce l'hai, ed è quella di aver accettato a scatola ormai quasi chiusa, di guidare questa squadra sbilenca pensata male e costruita ancor peggio, ma chi conosce il tuo gusto per l'avventura e il tuo sano realismo per quanto riguarda l'argomento denaro, sapeva bene che mai ti saresti tirato indietro.

Ho vissuto per quindici anni la realtà romana e soltanto da due sono risalito al nord senza però perdere i contatti con il calcio della capitale, percorso dalle solite manie di grandezza che adesso vengono parzialmente giustificate soltanto perché alla Lazio hanno trovato un calcio da Signori. La Roma dello scudetto, la Roma di Liedholm o forse di Antonello Venditti, è rimasta nell'immaginario collettivo, come un miraggio che mai svanisce e fa perdere di vista la realtà. Dalla Roma del «divino» Falcao, di Agostino lento pede Di Bartolomei,

dalla Roma del gatto Tancredi, di Pruzzo il bomber (Crocefieschi, periferia bruttina, lontana dal mare, l'ho scoperta trasferendomi a Genova: esiste realmente, credetemi), del tifoso Nappi, di Maldera già in pre-pensionamento, di tutti quei campioni e non-campioni messi in campo nell'ultimo capolavoro del Barone, non si sono mai tratti gli insegnamenti necessari.

Soltanto Eriksson che arrivò subito dopo, il buon Sven che ho ritrovato quest'anno a Genova nei corsi e ricorsi del calcio, cercò di cambiar strada, portò dal calcio ballato al calcio atletico, fallendo quello scudetto impossibile per una sola, ancor oggi inspiegabile (o spiegabile con le voci del popolo) sconfitta con il Lecce. Gli altri, anche e soprattutto il secondo Liedholm, cercarono un'impossibile copia di quel dirigente che fu Dino Vuola, subendo la piazza che a Roma è particolare perché comprende i trucidi di curva sud, ma anche i politici e i potenti che gravitano in orbita ellittica attorno alla società. E dall'orbita ellittica si esce per l'autodistruzione, come ci hanno insegnato i satelliti lanciati per primi, con un po' troppa approssimazione.

Nella pagina accanto, Vujadin Boskov: dopo gli ultimi risultati negativi della Roma, il tecnico giallorosso rischia il posto. Sotto, capitan Giannini. A destra, Aldair in lotta con Codispoti. A sinistra, Mihajlovic (fotoDePascale)

L'elenco di chi si è spento in una fiammata nel palazzo della politica, si è aperto da meno di un anno, pur se sembrano trascorsi secoli non vorrei che adesso si spegnesse in una fiammata pure l'ex stella giallorossa. In Italia nessuno ti ha mai considerato con favore, caro Vujadin, e la ragione è una e una soltanto. A discutere con te, o si avevano argomenti solidi oppure la vincevi tu con l'intelligenza, l'ironia, e questo ai giornalisti italiani non piace. Già guadagnate tanto di più di noi, se poi siete pure intelligenti finisce che qualcuno pensa al suicidio. Nessuno ha mai voluto accettare il fatto che tu sia stato capace di vincere lo scudetto in tre diversi Paesi calcisticamente all'avanguardia, ultimo quello con la Sampdoria, che non facendo parte della classe padrona è stata osteggiata con ogni mezzo.

Altro che vincere di più con la banda Vialli, soltanto tu potevi far navigare quella troupe di eterni goliardi tra Coppe Italia e coppe internazionali, vincendone a manciate o arrivando lì lì, tant'è vero che per ricominciare daccapo si è dovuto rifondare la squadra e affidare a Eriksson un organico rinnovato per metà. Avresti dovuto diffidare fin dall'inizio, quando il presidente delle bollicine non trovò altra espressione più felice per chiosare il tuo ingaggio: *«Non c'era nient'altro sul mercato!»*. Un competente in materia di calcio come il Ciarra poteva sparare giudizi dall'alto della sua «grande» esperienza, era ancora in auge, non c'erano state né comunicazioni giudiziarie né tramonti dei padrini, ma tu avresti dovuto frenare in tempo. Il Ciarra nel calcio ha fatto la campagna acquisti cominciando da un vicepresidente, segno inequivocabile di chiarezza d'idee, però proprio quel vice-presidente, che ora troviamo alla guida della Federbasket, fu il primo a tirarsi fuori quando ancora si consumavano i silenzi di Ottavio Bianchi. Dai silenzi di uno al silenzio di tutti imposto dal presidente in orbace, vedi come siamo finiti!

Tu hai portato Sinisa Mihailovic alla Roma, un bel regalo, ma ti sei trovato Caniggia, uno che pretende l'assegno in anticipo quando partecipa al Processo tanto per dirne una, un vero esempio di soldato di ventura. Hai fatto vendere in tempo il tedesco che non volava più, ma Völler ha lasciato un vuoto non colmabile da un Rizzitelli o un Muzzi. Hai rimesso in pista Antonio Comi, che ha piedi buoni e cervello fine, ma ti sei trovato a dover fare l'elastico con Aldair, dentro e fuori, per via del quarto straniero e dell'ingombro di Caniggia. Hai difensori alti un tappo e un'aspirina, o belli e aitanti, ma spesso distratti come Benedetti. Hai l'ex principe rimasto a metà del guado (la politica ha insegnato che lì, con i piedi a bagno, si perdono punti, pardòn voti), da sempre orfano del maestro Falcao.

Insomma, questa squadra faceva tremare vene e polsi fin dalla vigilia, ma tu hai voluto rischiare egualmente e adesso siamo qui alla soglia del disa-

stro, perché la zona salvezza è un traguardo da raggiungere, non più un'area da evitare. Domenica a Roma è di scena la Sampdoria del rinnovamento, la squadra che ha preso a pallate la Juventus, che ha regalato punti un po' dappertutto ma che è lassù, nel gruppo delle damigelle d'onore, con un futuro tutto da scoprire. Nella Capitale siamo tornati alla Rometta, a una squadra e una società che hanno un futuro dietro alle spalle. Forse, per paradosso, il futuro vero è soltanto tuo, con un'altra squadra ancora, magari a completare la collezione di scudetti in lingua sempre diversa. □

FIOCCO AZZURRO AL GUERINO

Per il nostro collega Marco Strazzi e per sua moglie Angela il 1993 è cominciato in maniera davvero indimenticabile: sabato scorso è nato Gianluca, il loro primogenito. A Marco e Angela i complimenti e gli auguri della redazione del Guerin Sportivo.

In basso (fotoAnsa), il gol di Policano che ha dato al Napoli la vittoria sul campo del Torino. Il «ciuccio» adesso spera...

PARTENOPEI ALLA RISCOSSA

L'ORA DI NAPOLI

Battendo il Torino al «Delle Alpi», gli azzurri di Bianchi si sono ulteriormente avvicinati alla zona salvezza. Merito del gol di Policano, ma anche di una squadra che finalmente ha imparato a usare le gambe, il cuore e il cervello

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Non è periodo, ma le ceneri sembrano portate via dal vento della malinconia. Siamo invece alla resurrezione, dopo che alla vigilia di Natale il Napoli era più che altro un sepolcro pasquale. Sotto il Vesuvio, fuochi. Al «Delle Alpi», il sole di Napoli non più solo coi suoi crucci, le sue ansie, le sue incertezze, le sue paure, le sue tattiche sballate. Bianchi l'aveva detto: *«Vedrete qualcosa di meglio dopo la sosta natalizia, le sconfitte di Cagliari e Genova comunque hanno offerto spunti incoraggianti, importante sarà sempre e solo lavorare. A parole, si riesce anche a essere i migliori del mondo. Di fatto, spesso la musica è un'altra»*. La rivoluzione di Bianchi ha radici antiche: primo lavorare. Sempre e con determinazione. Senza sorridere troppo né fare il gattone davanti alle telecamere. Bianchi non è santo né mago, ma si sforza di fare le cose con semplicità. Ha ridisegnato la squadra: tre marcatori di ruolo (Ferrara, Francini e il prezioso Corradini o l'ottimo Tarantino a seconda delle circostanze), i cui vecchi tremori a furia di specchiarsi negli occhi inferociti di Nela — il buttafuori preteso da Bianchi — hanno finito col diventare

L'ERRORE TECNICO DI CESARI

PALLA AL CENTRO E... PEDALARE

TORINO. Oggettivi meriti ne consiglierebbero la nomina a «internazionale», ma Cesari è in coda dietro il cesenate Mughetti, il primario-radiologo che l'anno scorso ad un certo punto decise di girare le spalle a Casarin che con un'immediata visita pastorale, in compagnia del bolognese Guidi, recuperò la pecorella altrimenti smarrita.

Doppia palla al centro per il Torino, che ha dato il calcio d'avvio sia in occasione del primo che del secondo tempo. *«Un peccato veniale»* ha spiegato Agnolin che era il principe del fischietto. Non è più ammessa la riserva scritta da parte delle società, impossibile una riedizione di Novara-Genoa di 40 anni fa. Fatte le proporzioni, è stato un pasticcio analogo a quello firmato da Chiesa, che ammonì due volte Dobrowolski senza espellerlo. Solo l'arbitro ha facoltà di ammettere il proprio errore tecnico. Cesari, la riedizione del genovese Pieri, indossa le spalline sotto la divisa per darsi un fisico bestiale, è sempre abbronzato, porta i capelli lisci oppure con la permanente, ma è anche molto bravo e fortemente in carriera. Mai ammetterà di aver sbagliato. Perché rischiare uno stop dai capi dell'Aia? Casarin chiuderà un occhio.

Alla vigilia del match, Luciano Moggi ha brindato e cantato con gli amici napoletani, sotto l'occhio non certo discreto delle telecamere Rai. E ha confessato il suo amore per Napoli a Adele Ammendola del TG Campania. Torino-Napoli per Moggi, ex capostazione, è un vagone di storie e ricordi, affari di cuore ma non solo. È sempre il più forte, comunque: pensateci, ufficialmente ha perso ma moralmente ha vinto.

g.c.

A fianco, Jonas Thern e, sopra, Massimo Crippa: con Bianchi sono tornati a giocare su buoni livelli (fotoCapozzi)

prove di coraggio...

A centrocampo non più il lento ma ordinato Thern nei panni del passero solitario, con la siepe di avversari davanti più angosciante dell'infinito, ma al suo fianco il geniale e umilissimo Zola, supportato da due black & decker come Crippa e Policano. In fondo, con Bianchi giocano meglio proprio quegli uomini che con Ranieri non avevano avuto... fortuna: Zola, a un certo punto sistemato addirittura all'ala destra; Policano, finito fuori squadra; Crippa, più mal sopportato che utilizzato. Davanti, nessun inganno: con Zola più quarto di centrocampo che terzo d'attacco, il tridente che avrebbe dovuto esaltare Ranieri ed è stata invece la sua condanna, s'è confermato una formula insopportabile per una squadra con problemi di classifica. Bianchi ha rinunciato, chiedendo alla squadra di azionare, a mo' di «molletta», il contropiede, Torino insegna, e premia.

Bianchi Natal... Nel freddo di un Natale da poveri, il Napoli s'è ridato un'anima. Ed eccola oggi, questa squadra che è ancora malmessa in classifica ma è ben sistemata nel cuore e nelle gambe. Le gare sono racconti di gesti atletici, ma non solo. La vittoria del Napoli su un Toro furente nel finale ha confermato che il calcio è ancora un bel gioco, se i protagonisti lo vogliono. Moggi e il vagone di pendolari sulla rotta Torino-Napoli andata e ritorno, chi non aveva pensato a un incontro coi guantoni di gommapiuma? Invece, e grazie a tutti, la partita è stata vera. L'ha risolta Provenzali, voce amica con tutti quei bei risultati pro-Napoli. Una domenica d'oro. Fatta eccezione per la macchia-Udinese. Ma Agroppi sa come sbrigarsela, in tivù...

Casi e casini. Come sempre, a Napoli c'è un dito di polvere di troppo. Il caso-Ziliani, secondo un giornale locale dedito all'uso di cocaina con tracce della sostanza stupefacente nelle urine, non ha sconvolto la quiete di Bianchi. Forse non così della squadra, di certo ha martellato il calciatore. La faccenda è sporca, nel senso che c'è sicuramente chi ha sbagliato. Sarà la magistratura a stabilirlo, speriamo senza errore e non senza che qualcuno ci rimetta. Nella città in cui il questore e un importante giornalista decidono al telefono di chi fidarsi e di chi no e stabiliscono un patto per salvare il sindaco «perché in fondo è bravo» e non succede quasi nulla, è anche giusto che nessuno s'aspetti sentenze. Ma se Napoli fuori dal calcio è retrocessa da secoli, la colpa è anche di queste cose.

È successo pure che gli eccellenti ultrà del noto Gennaro Montuori-Palummella siano arrivati a dare la sfiducia a Galli, sempre ineccepibile coi guanti da portiere, e Bianchi non ha fatto sceneggiate. La rivoluzione del tecnico non ha neanche previsto la decapitazione di collaboratori di fiducia del predecessore, come nel caso del preparatore atletico Ventrone che ha avuto invece la possibilità di avviare un programma di recupero; Lazzaro-Napoli s'è rialzato e adesso cammina, quasi corre.

Dunque, la vittoria di Torino ha confermato molte cose, svelate altre. Nella vita anche il toro più scatenato un giorno trova sulla strada il suo assassino-matador. Storie di calcio e di cuore, certo. Ma la strada è ancora lunga, ha ragione Bianchi. Come sempre. □

QUEL TRIONFO DI RIVERA A BRESCIA

UN POKER PER IL GOLDEN BOY

L'ultima sfida esterna ha visto il Diavolo battuto. Ma nel 1969-70 i rossoneri, grazie a una quaterna del capitano, passarono alla grande (1-4). A Firenze il Toro non vince dal 1976-77 (0-1)

di Sandro Castellano

Ancona-Udinese

Bilancio
Vittorie Ancona 4 (3 in B, 1 in I div.)
Vittorie Udinese 3 (2 in B, 1 in C)
Pareggi 2 (in B)
Ultima vittoria Ancona
1942-43, in B, 3-2
Ultima vittoria Udinese
1991-92 in B, 0-2: Dell'Anno, Manicone
Ultimo pareggio
1988-89 in B, 0-0

● Primo confronto a livello di Serie A. In Serie B, le due squadre hanno già disputato sette incontri e l'Ancona non ha mai vinto nel dopoguerra.

● Udinese imbattuta nei quattro ultimi incontri; negli ultimi due, giocati nella doppia stagione 1990-91-92 in Serie B, i friulani hanno vinto sempre con il punteggio di 0-2.

Brescia-Milan

Bilancio
Vittorie Brescia 5
Vittorie Milan 5
Pareggi 2
Ultima vittoria Brescia
1986-87, 1-0: Gritti
Ultima vittoria Milan
1969-70, 1-4: Rivera (M) 4 (1 rig.), De Paoli (B)
Ultimo pareggio
1966-67, 0-0

● Il Milan sul campo bresciano è rimasto imbattuto (dall'ottobre '46 al settembre '69) per ben cinque stagioni, ottenendo sul campo bresciano tre vittorie e due pareggi.

● Il Milan non ha segnato nel suo ultimo incontro al «Rigamonti». Ma l'ultima volta che è andato a rete ha dato spettacolo con le quattro-reti-quattro messe tutte a segno dal «Golden Boy» Gianni Rivera.

● C'era Bruno Giorgi, ex tecnico del Genoa sostituito da Maifredi, sulla panchina del Brescia nell'ultimo successo contro il Milan, allenato allora da Liedholm. Prima di quella vittoria il Brescia aveva battuto il Milan solo nel 1934-35 (2-0).

Cagliari-Foggia

Bilancio
Vittorie Cagliari 5 (2 in B, 1 in C)
Vittorie Foggia 1
Pareggi 5 (2 in B, 1 in C)
Ultima vittoria Cagliari
1987-88 in C1, 1-0: Bernardini
Ultima vittoria Foggia
1964-65, 0-1: Nocera
Ultimo pareggio
1991-92, 2-2: Shalimov (F), Fonseca (C) 2, Rambaudi (F)

● La squadra foggiana ha colto a Cagliari tre pareggi consecutivi negli ultimi incontri in tre diverse categorie: oltre al 2-2 in A dello scorso anno, 0-0 in B nel 1989-90 e 0-0 in C1 nel 1988-89.

● Il Foggia, che dopo il successo del 1964-65 aveva segnato un solo gol, (con Bigon, stagione 1970-71, 1-1), si è poi scatenato e ha ottenuto due reti nell'ultima partita disputata, con Shalimov e Rambaudi.

Fiorentina-Torino

Bilancio
Vittorie Fiorentina 24
Vittorie Torino 9
Pareggi 22
Ultima vittoria Fiorentina
1988-89, 2-1: D. Pellegrini (F), Muller (T), Baggio (F) rig.
Ultima vittoria Torino
1976-77, 0-1: Pulici
Ultimo pareggio
1991-92, 0-0

● Riscatto parziale del Torino, che nonostante non vinca a Firenze da sedici anni (con sconfitte anche pesanti come il 4-1 rimediato nella stagione 1983-84) da due stagioni riesce a lasciare imbattuto lo Stadio Comunale fiorentino, grazie a due consecutivi 0-0.

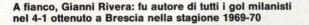
● Granata ermetici in difesa. Negli ultimi nove incontri sono riusciti sei volte a impattare con il risultato di 0-0.

● Fiorentina imbattuta da tredici stagioni (7 vittorie e 6 pareggi, nei confronti del Torino). Non batte i granata da due stagioni e l'ultima volta che le due formazioni si affrontarono nel mese di gennaio (era la stagione 1985-86, 17. giornata) l'incontro finì ancora con un nullo (0-0).

IL SISTEMA DEL GUERIN SPORTIVO

Ancona-Udinese	1	X		1	X	1	1	X	1	X	1	X	X	1	X	1	1	1	X	X	X	1	X
Brescia-Milan	2			2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2	2
Cagliari-Foggia	1	2		1	2	1	1	2	1	2	1	2	2	1	2	2	2	2	1	1	1	2	1
Fiorentina-Torino	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Genoa-Atalanta	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Inter-Parma	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Juventus-Pescara	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Napoli-Lazio	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	1	X	2	X	X
Roma-Sampdoria	1	X		1	X	X	1	1	X	1	X	X	X	1	1	X	1	1	X	X	1	X	1
Lucchese-Lecce	X	2		2	X	X	2	2	X	X	2	2	2	X	X	X	X	2	X	2	X	2	X
Spal-Verona	1	X	2	1	X	2	2	X	1	1	X	2	2	X	1	X	2	X	X	1	X	1	2
Taranto-Cesena	1			1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1
Venezia-Pisa	X			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

SISTEMA: 2 «triple» e 4 «doppie» - Intero (144 colonne) L. 115.200; Ridotto (20 colonne) L. 16.000
QUOTE: questa la colonna vincente del concorso numero 21 di domenica 10 gennaio: 121 111 X21 2X12. Il montepremi è stato di lire 27.787.872.616. Ai 60 vincitori con 13 punti sono andate lire 231.565.000; ai 1962 vincitori con 12 punti sono andate lire 7.081.000.

A fianco, Gianni Rivera: fu autore di tutti i gol milanisti nel 4-1 ottenuto a Brescia nella stagione 1969-70

Genoa-Atalanta

Bilancio
Vittorie Genoa 15 (4 in B)
Vittorie Atalanta 5 (1 in B)
Pareggi 8 (1 in B)
Ultima vittoria Genoa
1990-91, 2-0: Onorati, Skuhravy
Ultima vittoria Atalanta
1991-92, 0-2: Bianchezi, Caniggia
Ultimo pareggio
1989-90, 2-2: Urban (G), Madonna (A), Caniggia (A), Urban (G)

● La vittoria (0-2) ottenuta nella passata stagione è stata la quinta conseguita dagli orobici sul campo genoano. I precedenti quattro successi dell'Atalanta a Genova furono ottenuti: stagione 1950-51 (0-2), 1957-58 (1-2), 1977-78 (0-1), 1987-88 in Serie B (0-2).

● Nei passati successi dell'Atalanta a Genova, c'è quasi sempre la «firma» nei gol realizzati di almeno un giocatore straniero: stagione 1950-51 Sörensen, 1987-88 Stromberg, 1991-92 Bianchezi e Caniggia, autore quest'ultimo anche del gol-pareggio nel 1989-90.

● Il mese di gennaio è di solito favorevole alle vittorie casalinghe dei rossoblù. Finora è già accaduto due volte, nella stagione 1980-81 (18 gennaio '81) 2-0 e nella stagione 1990-91 (13 gennaio) ancora 2-0. Attenzione, però: l'ultima volta che si giocò a Marassi alla 16. di campionato (ed era la stagione 1947-48) la partita finì in parità.

Inter-Parma

Bilancio
Vittorie Inter 1
Vittorie Parma 0
Pareggi 1
Ultima vittoria Inter
1990-91, 2-1: Serena (I), Matthäus (I) rig., Melli
Ultimo pareggio
1991-92 0-0

● Lo 0 a 0 dello scorso campionato fu il settimo stagionale collezionato dall'Inter, di cui ben cinque durante l'ultima gestione Suarez, subentrato a Corrado Orrico sulla panchina nerazzurra.

Juventus-Pescara

Bilancio
Vittorie Juve 3
Vittorie Pescara 0
Pareggi 1
Ultima vittoria Juve
1987-88, 3-1: Rush (J) 2, Favero (J), Junior (P)
Ultimo pareggio
1988-89, 1-1: Tita (P), Rui Barros (J)

● Juve imbattuta (con tre vittorie e un pareggio) a Torino nei confronti del Pescara. La squadra abruzzese ha ottenuto un solo pareggio (1-1) nella stagione 1988-89, ma è andata a segno puntualmente nelle ultime due gare dopo un inizio «a secco» (2-0 nel 1977-78 e 3-0 nel 1979-80).

● Un solo attaccante di ruolo del Pescara è riuscito a segnare almeno un gol a Torino, contro la Juve. Si tratta del brasiliano Milton Queiroz Da Paixao, detto «Tita», che appunto propiziò con il suo gol il pareggio per il Pescara (1-1) della stagione 1988-89

Napoli-Lazio

Bilancio
Vittorie Napoli 21
Vittorie Lazio 7 (1 in B)
Pareggi 17
Ultima vittoria Napoli
1991-92, 3-0: Blanc, Careca 2
Ultima vittoria Lazio
1978-79, 0-2: a tavolino
Ultimo pareggio
1988-89, 1-1: Carnevale (N), Rizzolo (L)

● Nei tre ultimi confronti l'attacco laziale si è dimostrato un poco dimesso nel gioco offensivo. Ha segnato al San Paolo, un solo gol con l'uruguayano Ruben Sosa (dicembre '90-13. giornata)

● L'ultima vittoria laziale è stata decisa a tavolino dalla Giudicante, in seguito al ferimento di Pighin e Manfredonia, colpiti da un petardo lanciato dagli spalti. Sul campo la sfida era terminata 1-1. Ricorso storico: allora come oggi era gennaio (7-1-79)

Roma-Sampdoria

Bilancio
Vittorie Roma 26
Vittorie Samp 5
Pareggi 8
Ultima vittoria Roma
1991-92, 2-0: Rizzitelli, Giannini
Ultima vittoria Samp
1990-91, 0-1: Vierchowod
Ultimo pareggio
1989-90, 1-1: Conti (R), Vierchowod (S)

● Il mese di gennaio sembra poco propizio alle trasferte romane della Samp. Sono ormai 32 anni che la squadra blucerchiata non ottiene un risultato vittorioso in questo periodo mensile, giocando contro la Roma. In compenso però l'ultima volta che le due squadre si affrontarono in gennaio (era la stagione 1983-84 alla 17. giornata) la Samp riuscì almeno ad interrompere la serie negativa di sei sconfitte consecutive ottenendo il suo terzo pareggio (1-1) sul campo giallorosso.

● Samp decisamente in ripresa nelle sfide all'Olimpico. Negli ultimi sei incontri sostenuti sul campo romano, la squadra blucerchiata ha vinto tre volte (1986-87, 1987-88, 1990-91), ottenuto un pareggio (1-1) nella stagione 1989-90 e ha perso soltanto due volte (nel 1991-92 e nel 1988-89).

● Pietro Vierchowod ex di turno (una stagione in giallorosso nel 1982-83 con lo scudetto all'attivo) particolarmente ispirato. Nelle ultime stagioni ha segnato un gol decisivo per la vittoria (1990-91) e uno determinante per il pareggio (1989-90).

Lucchese-Lecce

Bilancio
Vittorie Lucchese 1
Vittorie Lecce 1
Pareggi 1
Ultima vittoria Lucchese
1930-31, 1-0: Bonino III
Ultima vittoria Lecce
1953-54 in C, 1-2: Bellotti (Lu), Bislenghi (Le), Bozzato (Le)
Ultimo pareggio
1991-92, 0-0

● Terzo confronto a livello cadetto tra le due squadre che sono tornate a incontrarsi l'anno scorso dopo quasi quarant'anni. In Serie B i pugliesi non hanno mai segnato.

● Al Porta Elisa bilancio in perfetta parità per quanto riguarda i risultati e anche per i gol: due per i rossoneri, altrettanti per i giallorossi.

Spal-Verona

Bilancio
Vittorie Spal 5
Vittorie Verona 2
Pareggi 8
Ultima vittoria Spal
1950-51, 1-0: Dini
Ultima vittoria Verona
1947-48, 0-1
Ultimo pareggio
1981-82, 0-0

● Il primo confronto tra estensi e scaligeri risale al campionato di B 1933-34: vinse la Spal 2-1.

● In una occasione le due squadre si sono sfidate a livello di Serie A: campionato 1957-58, 1-1 con reti di Macor per la Spal e di Larini per il Verona.

● L'ultimo confronto risale al torneo cadetto 1981-82 al termine del quale il Verona fu promosso in Serie A (avrebbe vinto di lì a poco lo scudetto) e la Spal retrocessa in C1 (sarebbe poi scesa anche in C2).

Taranto-Cesena

Bilancio
Vittorie Taranto 5
Vittorie Cesena 3
Pareggi 3
Ultima vittoria Taranto
1991-92, 1-0: Parente
Ultima vittoria Cesena
1986-87, 0-1: aut. Paolinelli
Ultimo pareggio
1972-73, 1-1: Panozzo (T), Lanzi (C)

● Curioso andamento della sfida che ha registrato nelle ultime quattro partite, prima dell'incontro dello scorso anno, tutte le tre vittorie romagnole: 1-2 nel 1980-81 e 0-1 nel 1984-85 e 1986-87. In precedenza il Taranto non aveva mai perso in casa con il Cesena.

● Il primo riscontro statistico risale al torneo di Serie B 1969-70: l'incontro terminò sul risultato di 1-1.

Venezia-Pisa

Bilancio
Vittorie Venezia 5
Vittorie Pisa 1
Pareggi 5
Ultima vittoria Venezia
1967-68, 1-0: Spagni
Ultima vittoria Pisa
1936-37, 0-1
Ultimo pareggio
1991-92, 1-1: Taccola (P), Romano (V) rig.

● Neroverdi e nerazzurri si sono incontrati l'anno scorso dopo un black out che durava dalla stagione 1967-68.

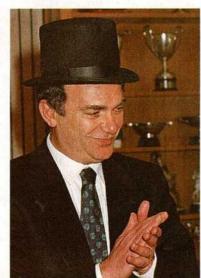
● Proprio in quel campionato il Pisa guadagnò per la prima volta la promozione in Serie A, mentre il Venezia scese in C per farvi ritorno tra i cadetti solo in tempi recentissimi.

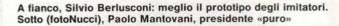
● Sono l'1-1 e l'1-0 i risultati più frequenti della sfida: si sono verificati entrambi in tre occasioni.

IL CALCIO IN BALIA DEI PRESIDENTI-BARBARI

SENZA CAPI NE' CODA

Il profondo cambiamento avvenuto negli ultimi decenni si misura concretamente paragonando i dirigenti di una volta a quelli di oggi. La componente affaristica predomina a tal punto su quella sportiva da averla ormai azzerata. E il «berlusconesimo» è solo un alibi di comodo per coprire l'incompetenza di tanti mediocri imitatori

di Adalberto Bortolotti

In alto (fotoSabe), Vittorio Cecchi Gori, discutibile protagonista dell'attualità fiorentina. A fianco, Ernesto Pellegrini: malgrado una campagna acquisti faraonica, la sua Inter ha perso un'altra stagione

A fianco, Silvio Berlusconi: meglio il prototipo degli imitatori. Sotto (fotoNucci), Paolo Mantovani, presidente «puro»

Quando i giornali parlarono di «berlusconismo», intendendo una nuova filosofia calcistica riassumibile nello slogan: vinco tutto e subito, il Dottore prese... capello («c» minuscola) e suggerì una correzione: berlusconesimo. Oltre a sembrargli più elegante, la definizione rivestiva un carattere culturale: si attagliava a una mentalità aziendale, in cui il risultato era solo la conseguenza naturale del lavoro, dell'applicazione, dell'intelligenza e del sacrificio. In una parola, del merito. Mi pare giusto ricordarlo nel momento in cui la farsa di Firenze ha fatto scrivere a molti commentatori che l'atteggiamento tenuto dal Cecchi Gori figlio era la proiezione inevitabile del modello Berlusconi. Sono di parere diametralmente opposto. Il «cecchigorismo», per restare nel filone linguistico, ha toni di arroganza e di prevaricazione del tutto sconosciuti al berlusconesimo. Berlusconi ha sì imposto anche nel calcio una sua visione verticistica, dominata dal volere del capo: ma col pieno rispetto, almeno formale, delle singole autonomie.

Quando Sua Emittenza voleva Borghi, mentre Sacchi insisteva per Rijkaard, trattandosi di una scelta tecnica, fu l'allenatore ad averla vinta; e lo stesso avviene nel campionato in corso, quando Capello manda in campo Gullit a scapito dell'adorato fantasista montenegrino Savicevic. Quando invece Sacchi pose l'aut-aut: o Van Basten o io, la decisione toccava al presidente. Rimase Van Basten, come tutti sanno, ma il distacco dal tecnico fu estremamente garbato e soft. Come particolare buonuscita, gli fu allestito un posto dorato di commissario tecnico della Nazionale: poteva esistere un commiato più riguardoso?

Ho l'impressione che Berlusconi finisca per fungere spesso da alibi ai suoi colleghi infinitamente meno provveduti (di soldi, forse ma non sempre; di garbo e di competenza, sicuramente). È un fatto che il profondo cambiamento che il calcio ha subito negli ultimi decenni si misura concretamente comparando i presidenti di una volta e di oggi. Oddio, non tutti erano angeli, anzi, neppure ai tempi dei pionieri. Ma l'imbarbarimento attuale è raccapricciante. Salviamo qualche raro esemplare di presidente puro, o quasi (Mantovani e chi altri?). Per il resto, la componente affaristica predomina a tal punto su quella sportiva, da averla ormai azzerata.

Si ragiona in meri termini di investimento: tanto ho speso, tanto debbo ottenere (in incassi, punti di classifica, piazzamento). Se i conti non tornano, paga l'allenatore, che spesso non ha messo becco nella campagna estiva. Per tacitare le coscienze, questi allenatori vengono strapagati, quattro o cinque volte oltre il reale valore e l'effettiva incidenza del loro lavoro. Così non potranno neppure protestare, o recitare da vittime. Basterà proclamare in televisione le cifre dell'ingaggio: in tempi di recessione, di tagli alle tredicesime, di buste paga magre e di tasse pingui, quale solidarietà potranno trovare nell'opinione pubblica? Ho citato la televisione: completa mirabilmente il meccanismo perverso.

La televisione è la servile cassa di risonanza dei padroni del vapore e la provvidenziale cassa integrazione dei tecnici temporaneamente a spasso. Profumatamente pagati per esprimere opinioni banali o sgrammaticate, in ogni caso tali da non precludere sollecite sistemazioni, puntualmente dietro l'angolo (faccio un'eccezione: Fascetti. Dice quello che pensa, senza riguardi per alcuno, e lo dice bene, in un toscano asciutto ed efficacissimo). L'allegro carrozzone va avanti così in totale disinteresse dei veri problemi: il calo in picchiata del Totocalcio, la flessione delle presenze, il disamoramento per la Nazionale, l'incapacità di allargare gli orizzonti (rivisto il dominio incontrastato e senza alternative del Milan, era così campata in aria l'idea dei play-off, contro cui si è sparato a raffica, come fosse un attentato empio alla sacralità del calcio?).

Presidenti, brutti tempi. **Boniperti** è contestato di persona, evento inedito nella storiografia juventina. Ha buttato alle ortiche decenni di politica risparmiosa, ha investito alla grande su una mezzala offensiva (Platt) e un centravan-

ti (Vialli) che un confuso Trapattoni ha invano cercato di trasformare, prima l'uno poi l'altro, in mediano. **Pellegrini** ha perso un'altra stagione, strapagato un giocatore inutile, Pancev, tornato all'antico con Bagnoli dopo il moderni-

segue

Sotto, da sinistra: stretta di mano tra Enrico Befani (Fiorentina) e Andrea Rizzoli (Milan) nei primi Anni 60; Angelo Moratti, creatore dell'Inter dominatrice in Europa e nel mondo

smo di Orrico. Ha la soddisfazione di trovarsi secondo in classifica e di sentire il proprio tecnico dichiarare: mi sembra di essere in Serie B. **Ciarrapico**, cercando nel calcio una rivincita personale a un momento non brillantissimo, vede la Roma ai margini della zona retrocessione, malgrado investimenti massicci quanto illogici. Nella zona retrocessione, sino al collo, c'è il glorioso decano della categoria, **Corrado Ferlaino**, costretto per forza maggiore, a una dolorosissima abiura. Aveva liquidato Bianchi in modo traumatico, impuntandosi fino a tenerlo fermo un anno per castigo (sai che castigo, poi: l'Ottavio pescava trote nei torrenti lombardi al modico compenso di un miliardo e passa l'anno), ha dovuto richiamarlo a corte, dopo che il

flirt con Ranieri è andato in frantumi. La cosa gli deve essere costata parecchio, non solo in senso economico, se è vero che sta preparando già da diverso tempo l'uscita formale di scena, a vantaggio di un manager, Luciano Moggi.

Vogliamo parlare di **Borsano**? Anche lui si era rivolto a Moggi for president, una vera manìa, di questi tempi. È contestato, oppresso da altre preoccupazioni, in sostanza non ha potuto neppure godersi sino in fondo i frutti della remuneratissima liquidazione estiva. A Udine **Pozzo** sfoglia la margherita del «vado o resto», dopo aver avviato la solita giostra degli allenatori, Fedele creato e distrutto nello spazio di un mattino. A Foggia, **Casillo** si è ritirato dietro le quinte, ma ha in corso un contenzioso non lieve con **Antonio Matarrese**, altro presidente che si prospetta un Novantatrè irto di spine, ma ancora roseo rispetto a quello di suo fratello al Bari. E visto che abbiamo sfiorato la Serie B, è d'obbligo una tappa a Bologna, dove **Piero Gnudi** sta perfezionando una mitica impresa: quella di aver portato una città, un tempo pilota, al minimo storico non solo delle presenze e degli incassi, ma dell'immagine. Avete sentito il più volte lodato **Vittorio Cecchi Gori?** Inviperito con i cronisti che gli contestavano la figuraccia con Radice, ha proferito la più ferale delle minacce: *«Se continuate a rompermi, me ne vado e vi faccio fare la fine del Bologna!»*. A che punto...

Presidenti incompetenti e impiccioni. E allora lode a **Romeo Anconetani**, che la squadra l'ha sempre fatta lui, ma alla luce del sole, in modo che il tecnico conoscesse le regole del gioco prima di cominciare il rapporto. Ma attenzione: Romeo programma acquisti e cessioni, ma poi la formazione la lascia fare all'allenatore. *«Perché così, se sbaglia, posso cacciarlo, senza esserne complice»*.

Adesso invece i padroni del vapore hanno scoperto come sia divertente il giochino, disquisiscono di zona e di raddoppi, pretendono di essere loro a disegnare lo schema vincente alla lavagna. A forza di invocare l'ingresso dei grandi capitali, il calcio si è ritrovato esattamente con quello che merita.

Adalberto Bortolotti

COMPETENZA E PASSIONE NEI GRANDI DEL PASSATO

TECNICI CON SENTIMENTO

Ma i presidenti di una volta com'erano? Lasciamo stare i mecenati, figura su cui si è ricamato spesso e volentieri. C'erano anche allora i presidenti tecnici. Come **Ferruccio Novo,** l'artefice del Grande Torino. Scelse uno ad uno i giocatori di quella squadra leggendaria, ne affidò l'impostazione tattica a uno specialista del sistema, Andrea Kutik, poi in seguito preferì come allenatori grandi preparatori atletici, quali Ferrero e Sperone. In effetti, quel Torino di altro non aveva bisogno che di una eccellente condizione fisica. Più tardi, un presidente tecnico d'alto livello è stato **Paolo Mazza,** il rabdomante, o il mago di campagna. Era lui a formare la squadra, la Spal del periodo d'oro, e a scegliere le formazioni. Gli allenatori avevano un ruolo marginale, però chiarito in partenza. Sia Novo che Mazza furono anche commissari tecnici della Nazionale, la loro competenza specifica non era in discussione. Grandi presidenti carismatici, che a lungo furono il simbolo delle rispettive società, vanno considerati **Andrea Rizzoli,** creatore del Milan anni Cinquanta, primo vincitore di una Coppa dei Campioni, importatore di leggendari assi stranieri; il formidabile **Renato Dall'Ara,** che resse per trent'anni le sorti del Bologna, conquistando ben cinque dei sette complessivi scudetti rossoblù, personaggio dalle incredibili sfaccettature, incombente, però mai tentato dall'interferenza in questioni tecniche; **Angelo Moratti,** cui si deve l'Inter euro-mondiale dominatrice degli anni Sessanta. Moratti aveva un sacro rispetto per le autonomie interne. Allodi nelle questioni organizzative ed Helenio Herrera nelle scelte tecniche ebbero da lui completa carta bianca.

Presidente indubbiamente sui

generis fu **Achille Lauro,** per il quale anche il calcio costituì la chiave d'accesso al cuore dei napoletani. Riceveva i suoi tecnici in tenuta adamitica, sul terrazzo della sua villa, e non perdonava sconfitte: fu uno dei massimi mangia-allenatori del calcio italiano.

Un capitolo a parte meritano i presidenti della Juventus. Da quando, il 24 luglio 1923, **Edoardo Agnelli** assunse la guida della società bianconera, la Juventus venne considerata alla stregua dei gioielli di famiglia, una diretta emanazione della dinastia torinese. Gli Agnelli hanno alternato presidenze in prima persona, con Gianni e Umberto, ad altre fiduciarie, la più celebre e vincente quella di **Giampiero Boniperti.** In questo filone si è recentemente posto il Parma (Tanzi proprietario e finanziatore, **Giorgio Pedraneschi** presidente di fiducia) con eccellenti risultati. Logicamente più portati, dall'esiguità delle strutture societarie, a una diretta gestione delle questioni tecniche i presidenti di provincia: dopo Mazza, per longevità e simpatia, merita la citazione **Costantino Rozzi** dell'Ascoli, ancora sulla breccia, oltre al già ricordato Anconetani del Pisa. La rassegna, per quanto sommaria, non può trascurare il presidente dei due scudetti della Fiorentina, **Enrico Befani** e **Nello Baglini,** e il creatore dell'ultima grande Roma, **Dino Viola.**

a. bo.

I DIRIGENTI SONO ANCORA DILETTANTI

VARIAZIONI di Giorgio Tosatti

Un articolo di Ferlaino su Repubblica fa intuire che molti non hanno capito quanto sia cambiato il calcio in pochi anni. Alcuni pensano di poterlo gestire come ai vecchi tempi, da tifosi, improvvisando. Salvo poi inveire contro lo strapotere del binomio Milan-Fininvest o fantomatiche congiure del «Palazzo»

Ferlaino ha scritto un articolo per Repubblica nel quale torna su una sua vecchia tesi: le società calcistiche che dispongono di mezzi d'informazione hanno troppo potere. Ecco il passo più significativo: *«Il binomio Milan-Fininvest è un abbinamento vincente: il Milan non solo è forte, ma fa opinione... Ecco, ci sono arrivato quasi per caso; ma giornali-televisione e calcio mi sembrano un po' troppo. Sappiamo tutti quale strumento di potere siano, e ai livelli ben più incidenti della politica e dell'economia, i mass-media: tanto più nel calcio, dove orientare l'opinione, organizzare la cronaca, valorizzare un fatto piuttosto di un altro, costituiscono certo il dodicesimo uomo in campo e per di più un campione! Forse in questo senso un "garante" sarebbe utile e giusto; i campionati futuri trarrebbero interesse e giovamento dalla presenza di squadre forti, anche se in modo differente, ma equilibrate in termini di potere. Io ho ancora del calcio una visione tradizionale e mi urta sentire quelli che considerano la forza del Milan direttamente proporzionale alla incapacità degli altri presidenti: non credo sia vero né corretto».* L'idea di un garante per l'editoria sportiva è abbastanza spassosa. Mi sembra sinceramente sconfortante che un uomo intelligente come Ferlaino sostenga che la superiorità del Milan nasca dalle reti Tv di Berlusconi; mi auguro si tratti di una polemica strumentale, come quelle contro gli arbitri: un modo per giustificare i cattivi risultati del Napoli presso la piazza. Se, invece, ne fosse davvero convinto, ci sarebbe da dubitare sul futuro della sua società; perché sbagliando così gravemente l'analisi dell'attuale situazione calcistica, non potrebbe rimediare a lacune ed errori. Pur essendo presidente da oltre vent'anni, Ferlaino è ancora convinto che gli scudetti non si vincano sul campo ma nelle stanze dei potenti; ha denunciato decine di congiure anti-Napoli, salvo levare inni alla buonafede della federazione e degli arbitri quando le loro decisioni gli sono favorevoli. Può darsi che alcune esperienze passate abbiano confortato queste sue idee; ma mi sembra curioso che non abbia colto quanto siano cambiate le cose negli ultimi tempi (anche per merito di Casarin) e quanto sia ridicolo sollevare certi dubbi sul Milan. Quando una squadra colleziona primati incredibili, si stacca così perentoriamente dal gruppo, come si fa a sostenere che è merito di Vianello e di Pressing?

Di quanto scrive Ferlaino mi colpiscono tre cose: 1) Il disprezzo implicito nei confronti dei giornalisti che lavorano sui mezzi di comunicazione di Berlusconi o di Agnelli; come se fossero tesserati della Juve o del Milan e non professionisti che fanno seriamente il loro mestiere. Il presidente del Napoli deve frequentare giornalisti assai discutibili, se ha un concetto così spregevole della categoria. 2) L'evidente incomprensione dell'attuale realtà calcistica nazionale. Le lamentele per i vantaggi accordati a questa o quella società possono avere una giustificazione, quando esistono delle reali disparità di rendimento o c'è grande equilibrio di valori. In questo caso basta un arbitraggio a determinare una differenza. Il campionato dimostra invece l'assoluta onestà degli arbitri e del potere federale (naturalmente di errori ce ne sono sempre): infatti le provinciali coabitano con le grandi e sovente le battono; squadre come il Foggia (nonostante gli insulti vomitati da Casillo contro Matarrese) stanno viaggiando verso la salvezza e hanno ottenuto più rigori di qualche club metropolitano. Quanto allo scudetto, mi sembra indiscutibile che il Milan lo stia stravincendo sul campo. 3) Ferlaino si lamenta perché alcuni critici (io compreso) accusano i presidenti di aver favorito con la loro incapacità lo strapotere del Milan. Eppure nessuno può nutrire dubbi in materia; per quanto lo riguarda, mi sembra anche discutibile che affronti discorsi di questo tipo: il Napoli si trova in ritardo rispetto al Foggia, al Cagliari e all'Atalanta, la cui incidenza sui mezzi di comunicazione è assai labile.

Proprio quanto è successo la settimana scorsa a Firenze e questo articolo di Ferlaino mi confermano in una radicata convinzione: molti dirigenti non hanno ancora capito quanto sia cambiato il calcio in pochissimi anni. Sono ancora convinti di poterlo gestire in modo dilettantistico, da tifosi: strapagando un tecnico di cui non hanno stima, salvo cacciarlo appena gli si offre l'occasione. Comprando giocatori presentatigli da qualche sensale senza preoccuparsi di organizzare una rete di mercato autonoma e sofisticata; sopravvalutando le loro squadre e promettendo traguardi mirabili al pubblico per vendere abbonamenti. Sì, la superiorità del Milan, caro Ferlaino, dipende dalla sua struttura dirigenziale: basta vedere quanti anni sono rimasti nel gruppo la maggior parte dei giocatori rossoneri, quale rendimento hanno espresso, quanto si battano per restare al Milan, persino come precari. Il rapporto con i calciatori è profondamente cambiato; o si stabilisce con loro un'intesa o se ne ottiene poco. Forse in questo Berlusconi (abituato con gente di spettacolo) è effettivamente avvantaggiato rispetto ai rivali. □

LA POSTA del Direttore

PANCEV, OMBRA DI SE STESSO

Caro Direttore, vorrei rivolgerle le solite 10 - domande - 10. 1) Da cosa dipende l'imbattibilità del Milan? 2) Gullit se ne andrà via? 3) Savicevic è ormai un bluff, Boban è molto bravo, Papin non ha ancora convinto. Non pensa che troppe parole diano fastidio ai giocatori? 4) Pescara, Ancona, Foggia e Udinese in Serie B. È d'accordo? 5) Reggiana, Venezia e Cremonese in A. E la quarta? 6) Pancev, Czachowski, Medford, Valenciano e Sivebaek. Chi, a fine stagione, tornerà al mittente? 7) Tomba può vincere la Coppa del Mondo? 8) Mihajlovic, secondo me, è stato e continua a essere sottovalutato nonostante sia un fuoriclasse. Perché? 9) Stoichkov, Cantona, Yeboah, Romario, Shearer, Chapuisat. Chi merita il campionato italiano? 10) L'Italia si qualificherà a Usa '94?

MANUEL LOCATELLI - RUDIANO (BS)

Eccomi a lei. 1) La forza del Milan dipende da tanti fattori. Qui ne sottolineo due: la disponibilità finanziaria e la giustezza delle scelte che spesso non vanno a braccetto. Chiedere informazioni a Inter e Juve. 2) Direi di sì anche se al posto di Berlusconi ci penserei a lungo prima di cedere un giocatore che è entrato nel cuore della folla rossonera e che ha fatto la differenza contro Samp e Roma. 3) Savicevic non è un bluff, la verità è che non riesce a giocare nel Milan come più gli aggrada. E poi un campione non può scendere in campo una volta sì e cinque no. Lo stesso dicasi di Papin che, in seguito all'infortunio di Van Basten, può ora giocare con assoluta tranquillità. La conclusione è quella scritta dal Guerino più volte: e cioè che tre stranieri bastano e avanzano. 4) Aspettiamo prima di trinciare giudizi così netti sul futuro delle squadre che lottano per restare in A. L'Ancona sta prendendo confidenza con la massima serie e può contare su Detari, il Foggia è in crescita tecnica e psicologica, l'Udinese ha cominciato a far punti anche in trasferta. Ho qualche perplessità sul Pescara che subisce troppi gol, in particolare in casa. 5) Potrebbe essere il Lecce o il Cosenza o l'Ascoli. Per il momento di qui non si sfugge. 6) Penso tutti, con buona pace dei presidenti che hanno speso fior di miliardi invano. Dio mio, che competenza... Certo che Pancev è solo il brutto anatroccolo di se stesso. 7) Questo Tomba che gareggia col sedere per terra no. E poi l'Alberto non può rifiutarsi di fare superG e combinate. 8) Mihajlovic è un fuoriclasse, ma nella Roma c'è Giannini che lo oscura: uno forse è di troppo. 9) Tutti buoni per il campionato italiano ad eccezione di Cantona. 10) Se l'Italia non dovesse partecipare a Usa '94, Sacchi e Matarrese dovrebbero rifugiarsi in Nepal. Almeno per dieci anni.

DOPO LE POLEMICHE PER LA NAZIONALE VISTA CONTRO MALTA

EPPURE GLI UOMINI CI SONO

Egregio Direttore, le scrivo dopo aver ascoltato Pressing in versione natalizia. In questa trasmissione Omar Sivori e Alfio Caruso hanno detto che Sacchi non ha giocatori all'altezza e che quindi può fare ben poco con gli uomini a disposizione. Caruso ha aggiunto che il terzo posto al Mondiale del '90 è da considerarsi quasi miracolistico. Ma vogliamo prenderci in giro? Per difendere chi? Il signor Sacchi che sta facendo giocare la Nazionale in modo abominevole? E non venitemi a dire che non ha perso un incontro. È solo fortunato.

MITRO BAUMER - TRIESTE

Che Sacchi abbia sedere è fuor di dubbio. La fortuna aiuta gli audaci e quindi, per sillogismo, collochiamo il nostro pelatissimo Ct nella schiera dei coraggiosi. Magari bastasse... La pazienza di chi ama la Nazionale è giunta al limite di guardia. Lo stesso Matarrese mi è parso imbestialito, per la seconda volta ha detto che s'è vergognato degli azzurri, costretti a difendere una risicatissima vittoria contro Malta. Roba da matti. Per ammissione dei suoi dirigenti, la migliore squadra maltese vale la C2 di casa nostra. Sacchi non può continuare a fare la figura dell'imbecille per dimostrarsi più bravo, furbo e intelligente dei colleghi. Per cui la finisca di impiegare gente fuori ruolo (leggi Maldini) e di convocare giocatori senza futuro in Nazionale (ricorda Galia?) o che fanno le riserve nelle squadre di appartenenza (vedi Evani e Donadoni nel Milan di Capello). In caso contrario neppure sua moglie sarà in grado di prenderne le difese. È assurdo, poi, che fra i 49 giocatori voluti in azzurro non figuri Massimo Orlando, il miglior centrocampista italiano con il milanista Albertini. Ma questo è l'ultimo paradosso d'una serie quasi infinita. Eppure, alla luce di ciò che oggi offre il campionato, la formazione è di facile assemblaggio: Pagliuca in porta; Tassotti (o Eranio) e Maldini terzini; Vierchowod stopper; Baresi o Minotti libero; a centrocampo Lentini, Orlando, Albertini e Corini (o Bianchi); di punta Baggio e Signori (o Vialli, Simone, Baiano). Manca un colpitore di testa, per questo i cross dalle estreme appaiono spesso velleitari, conseguenza di schemi inutili alla causa del gol. I giocatori ci sono, basta sceglierli bene, benché la calata degli stranieri non abbia recato certamente benefici alla Nazionale. Lo insegna una storia decennale. Sul Mondiale del '90 dissento da Alfio Caruso: a mio parere non c'era rappresentativa più forte della nostra, il titolo iridato era a portata di mano. È sufficiente ricordare che l'Argentina (modestissima, piena di riserve di squadre italiane) avrebbe fatto il bis se avesse avuto il rigore che meritava sullo 0-0 con la Germania.

BISCARDI E IL NAZISKIN

Caro Direttore, sono un ragazzo di 19 anni, fedele lettore ormai da otto del suo giornale. Ho appreso tramite la rubrica «Zapping» del giornalista Sconcerti di due episodi incredibili accaduti al «Processo del lunedì»: il falso diverbio tra i due spettatori e l'intervista al finto naziskin. Per quanto riguarda il primo episodio, alimenta in me i dubbi sulle qualità giornalistiche di Biscardi. Mi sembra illogico il comportamento della Sattanino, che si ritiene una seria giornalista, quando si è prestata alla sceneggiata andando a intervistare di

QUELLO CHE VERAMENTE TERRORIZZA IL TRAP NON È TANTO L'ODIO DEGLI ULTRAS QUANTO IL GIRAMENTO DELL'AVVOCATO...

GIULIANO '92

seguito, d'accordo con Biscardi, le due persone. Ma ancor più grave, se così stanno realmente i fatti, è la farsa del naziskin. Non bastano più i giornalisti che portano in Tv le vere «teste rasate» e ci fanno sentire le idee di questi deficienti (mi sia concesso il termine) che non dovrebbero neanche apparire in video, adesso ci propongono anche le interviste fasulle, costruite ad hoc. Ma per favore, Biscardi: meno moralismo e ipocrisia e più serietà!

GIACOMO DE POL - MESTRE (VE)

Le posso assicurare, essendone stato testimone, che Biscardi riteneva assolutamente veritiera l'ormai famosa intervista al naziskin. Il diverbio fra i due spettatori del Processo è stato sconcertante per come è nato e come s'è sviluppato. Credo che il suo appello non finirà inascoltato. Biscardi è persona intelligente, altrimenti non condurrebbe il Processo a eccellenti risultati di ascolto da tredici stagioni.

TRAP: SBAGLIATO CEDERE CORINI

Egregio Direttore, le scrivo per sottoporle «10 perché» ai quali non riesco a dare una risposta, plausibile e tecnicamente valida. Eccole i «perché». 1) Perché Corini non giocava con Trapattoni? E se lo stesso Trap avesse avuto Albertini? 2) Perché Sacchi ha convocato Apolloni, Carrera, Lanna, Minotti e non Festa? 3) Perché Bianchi non piace ai giocatori? 4) Nell'ultimo periodo della sua vita Gianni Brera è stato sempre grandissimo? 5) Perché viene invitato Pasquale Squitieri al Processo del Lunedì? 6) Perché Rino Tommasi non ha mai lavorato alla Rai? 7) Perché Italo Cucci, Gianni Mura e Alfio Caruso sono così bravi? 8) Perché Giorgio Tosatti è il migliore di tutti? 9) Perché la Juventus '93-94 non affida la guida della squadra a Zeman? 10) Perché non si inserisce Francescoli tra i cinque stranieri più forti che giocano in Italia? Gli altri, secondo me, sono Van Basten, Rijkaard, Gascoigne e Möller.

ANDREA PORCEDDA - VILLAMAR (CA)

Le rispondo con piacere. 1) Trapattoni non ha mai amato Corini, e infatti non ha fatto una piega quando Boniperti ha inserito il centrocampista nella lista dei giocatori da cedere alla Sampdoria in cambio di Vialli. Un grosso errore perché Corini poteva rappresentare quel punto di riferimento davanti alla difesa che manca alla Signora. Il Trap stava per commettere lo stesso sbaglio nell'Inter con Matteoli che, per sua fortuna, restò a Milano e fu il fulcro della squadra dei record: lo chieda a Matthäus. Come faccio a rispondere su una ipotetica convivenza del tecnico con Albertini? Penso che l'avrebbe fatto giocare. 2) Per il semplice motivo che non lo ritiene da Nazionale, magari a torto. 3) Bianchi è uno che pretende il massimo dai giocatori, soprattutto in allenamento. Come Zeman, d'altra parte. Con questi due si lavora fino allo sfinimento. Ma i risultati arrivano. Logico che a qualche anima candida (da svariate centinaia di milioni all'anno) il giochino non piaccia. 4) Penso di sì. Ma faccia un distinguo. Il miglior Brera è rimasto quello che ha scritto su Repubblica. In tivù non voleva mai diventare protagonista, si poneva quasi ai margini delle trasmissioni cui partecipava. Sì. È stato un grande fino allo schianto mortale. 5) Lo chieda a Biscardi. Neppure a me Squitieri piace. 6) Perché la Rai non glielo ha mai chiesto. Sbagliando. 7) e 8) Perché sono Cucci, Mura, Caruso e Tosatti... 9) L'ho scritto un paio di numeri fa: Zeman in panchina e Trapattoni manager. Ma il tecnico del Foggia è molto ambito dalla Lazio di Cragnotti. 10) Può starci, tenuto conto che non è facile mettersi in evidenza nel Cagliari. Per inciso si tratta di un altro degli uomini seguiti e poi scartati dalla Juve.

KATANEC È ANCORA UTILE

Caro Direttore, soddisfi qualche mia curiosità: 1) Katanec è ancora da campionato italiano? 2) Tacconi sarebbe arrivato in Nazionale se avesse giocato sempre nel Genoa? 3) Shearer sarebbe un protagonista nel nostro torneo? Grazie.

MARCO MEINI - SAMPIERDARENA (GE)

Katanec può dire ancora qualcosa d'importante, soprattutto se Eriksson lo impiega con parsimonia. Tacconi avrebbe avuto qualche difficoltà in più, non c'è dubbio. Sì, Shearer farebbe bene in Italia.

NAPOLETANI MALEDUCATI?

Con la presente, desidero segnalare e puntualizzare la pessima immagine fornita, recentemente, dai giocatori del Napoli. Tenendo presente che i suddetti giocatori

segue

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

Ecco i fortunati vincitori del concorso «Tu, noi & la tua squadra del cuore», organizzato dal **Guerin Sportivo** in collaborazione con **Topolino:**

Gian Luca Baroncini di Castenaso (Bologna)
Stefano Bonuccelli di Capezzano (Viareggio)
Diego Callori di Maissana (La Spezia)
Lukas Castagnone di Vercelli
Sara Ronchi di Monza (Milano)
Giusy Spera di Palermo

La data esatta della giornata da trascorrere in compagnia della Juventus sarà comunicata telefonicamente ai vincitori

LA POSTA del Direttore

possono permettersi un elevatissimo tenore di vita (pernottamenti in hotel a 5 stelle, stipendi da capogiro, ecc.) grazie al contributo economico dei tifosi, credo che i «signori» calciatori dovrebbero avere almeno una minima disponibilità nei confronti di chi in buona fede e con vero senso sportivo li sostiene. Sabato 12/12/92, con un gruppo di amiche, mi sono recata presso il soggiorno ligure del Napoli per conoscere finalmente i nostri beniamini. Con grandissima delusione ho constatato che in un primo tempo gli stessi si sono comportati in modo scostante e indifferente, subito dopo, riunitisi in gruppetti, hanno iniziato a lanciare nei nostri riguardi frasi offensive a doppio senso e versi volgari senza alcun rispetto verso i tifosi di sesso femminile. Sono certa che misurino col loro metro e che non conoscano lontanamente il significato del termine «sportivo». Mi chiedo come possano queste persone avere avuto il coraggio, il giorno dopo, di esibire lo striscione con la scritta «No al razzismo» e ostentare un atteggiamento così ipocrita. Speranzosa che la presente possa colpire nel segno ringrazio e porgo ossequi.

PER UN GRUPPO DI TIFOSE
MARIA BIANCHINI - NAPOLI

Aspetto un cenno di risposta da parte di Paolo Paoletti, che cura la comunicazione e l'immagine del Napoli.

ORLANDO MERITA LA NAZIONALE

Gentile Direttore, ho 20 anni e frequento il primo anno di Giurisprudenza. Tralasciando gli scontati elogi per il sempre arzillo Guerino, che leggo (pensi un po') da 15 anni, vorrei porle le 10-domande-10. Bene, si infili le cuffie e andiamo: 1) Perché Sacchi ha il «vizio» di snaturare le caratteristiche di certi giocatori, impiegandoli, in Nazionale, in ruoli non loro? 2) Non crede sia il caso di convocare in Nazionale Massimo Orlando e, quando si ristabilirà, Benarrivo? 3) Non pensa che il Trap a Firenze abbia esagerato con il suo «credo»? Legga la formazione dall'1 all'8 e mi trovi un giocatore con la benché minima attitudine offensiva. 4) Non crede che al Processo del Lunedì si esca troppo facilmente dal seminato? 5) Perché si è voluta dare un'immagine delle curve italiane piene di Naziskin. Provate ad andare in mezzo ad alcune tifoserie con svastiche o celtiche e mi racconterete come è andata. 6) Perché Ferlaino vuole far uscire per sempre dai palcoscenici calcistici Diego Armando Maradona? Orgoglio ferito? 7) Chi fermerà Blatter e soci? 8) Perché gli operatori di mercato delle grandi del nostro calcio non hanno preso in sufficiente considerazione Romario, Hughes, Stoichkov e il famoso Redondo? 9) Con una difesa almeno decente non crede che Bulgaria e Galles potrebbero essere inserite tra le prime 5 o 6 nazionali d'Europa? 10) Come ha fatto il Brasile dell'82 a non vincere il Mundial?

LUCA DI GIUSEPPE - CIVITANOVA MARCHE (MC)

Cuffie a posto, ecco il mio pensiero sugli interrogativi che mi ha posto. 1) Perché ritiene di capirne più dei colleghi che lavorano nei club, con i risultati che sappiamo. 2) Sarebbe ora che Benarrivo e soprattutto Orlando fossero chiamati in azzurro. 3) D'accordo al 100 per cento. 4) Qualche volta Biscardi non chiude i temi in menù per cui alcuni argomenti non appaiono trattati compiutamente. Come avviene, d'altra parte, nelle discussioni fra tifosi. 5) Mi auguro che lei abbia ragione, ma non ne sono del tutto sicuro. 6) C'entra anche l'orgoglio ferito. E non solo. Maradona continua a rappresentare per il Napoli un patrimonio che per il momento non dà interessi. 7) Basterebbe che la Federazione italiana facesse il muso duro... 8) Perché non se ne intendono o perché non ci guadagnavano abbastanza. 9) Direi proprio di no. 10) Per presunzioni d'ogni genere.

RISPOSTE IN BREVE

Il Real Madrid non ha più del 20 per cento di probabilità di vincere il campionato spagnolo: questo in risposta a **Massimo Valli** di Ardesio (Bg). Dalla Spagna all'Inghilterra, per dire a **Bruno Bertotti** di Cappuccini (Vc) che per il titolo vedo favorito il Manchester United insieme con il sorprendente Norwich. **Luca Gualtieri** di Modena chiede il nome delle squadre di club che hanno vinto tutte e tre le Coppe europee: sono la Juve, l'Ajax e il Barcellona. A **Cristian Pastarini** di Parma dico che Redondo è senz'altro un ottimo regista con l'unica incognita rappresentata dall'altezza. Dov'è finito il portiere russo Dasaev?, chiede **Michele Ribechini** di Castelfranco di Sotto (Pi). Dopo alcuni problemi con l'alcool è passato ad allenare i portieri del Siviglia. L'ex romanista Völler, alle prese con qualche malanno, si sta facendo valere finora più in Coppa dei Campioni che nel campionato francese: e così spero di aver accontentato **Luigi De Carolis** di Terni. Zarate, di cui domanda notizie **Gianluca Guasenghi** di Bergamo, si sta riprendendo dall'infortunio, per la gioia dell'Ancona. E, a proposito della squadra dorica, **Filippo Bontempo** di Mestre (Ve) la inserisce con Brescia, Foggia e Pescara fra le candidate alla Serie B: nella lista metterei anche qualche «grande». Sono completamente d'accordo con **Antonio De Palma** di Cicciano (Na) sull'ipotesi di inserire il genoano Panucci nella Nazionale maggiore. Rimanendo ai futuri azzurri, **Mirko Corradin** di Merlara (Pd) e **Tiziano Bellucci** di Grassina (Fi), sostengono come Massimo Orlando abbia tutti i requisiti per vestire la maglia della Nazionale. Anche qui d'accordissimo. E sempre sul giovane talento viola, in merito al quale scrive **Andrea Barbetti** di Scandicci (Fi), giro a **Irene Rimondi** di Bologna l'indirizzo della società gigliata: Fiorentina Associazione calcio; Piazza Girolamo Savonarola 6; 50132 Firenze. **Paolo Pollice** di Napoli vuol sapere se Zeman siederà sulla panchina partenopea l'anno prossimo. È abbastanza improbabile, più facile che rimanga Bianchi, soprattutto se tirerà fuori il Napoli dalle attuali cattive acque. Capello, per rispondere a **Otello Di Marco** di Fermo (Ap), è più bravo che fortunato, perché ha saputo ricaricare l'ambiente rossonero. E sul Milan prendo atto della precisazione di **Chicco Gianini** di Vico Morcate (Svizzera), secondo il quale il Diavolo «uccide» il campionato, come l'uccideva l'Inter di Moratti e la Juve di Boniperti. Proprio sulla Vecchia Signora registro in conclusione gli interventi di **Paolo Allievi** di Cislago (Va), **Lorenzo Musetti** di La Spezia, **Luigi Caggiano** di Alezio (Le) e **Maurizio Barbarelli** di Parma.

L'AGGIORNAMENTO DI CALCIOITALIA

Caro Direttore, mi consenta una breve premessa. In un momento di relax, gettando uno sguardo tra le pagine un po' ingiallite del primo numero di CalcioItalia in mio possesso, quello della stagione 1979-80 (il prezzo di copertina, 1.500 lire, è istruttivo anche per capire quanto l'inflazione sia avanzata nel nostro Paese), noto con una certa tenerezza le immagini di calciatori fasciati in magliette troppo aderenti e infeltrite. Ho sempre acquistato da quell'anno CalcioItalia, un po' per rimanere aggiornato sul mondo del calcio, un po' per curiosità e piacere di collezionarlo. Ho seguito l'evoluzione della grafica, dell'impaginazione, del modo in cui è stato arricchito nelle notizie e nella veste di anno in anno, fino all'ultimo, quello della stagione in corso, veramente bello e completo. Ritengo che questo volume per la completezza delle informazioni fornite sia per molti oggetto di collezionismo e come tale sarebbe meglio, secondo me, ritardare l'uscita a dopo il mercato di novembre. Per renderlo, come succedeva sino a poco tempo fa, il più aggiornato possibile.

MAURO AVVENENTE - GENOVA

La ringrazio delle belle parole. L'uscita di CalcioItalia è stata sensibilmente anticipata per soddisfare quei lettori che desiderano avere un quadro completo della situazione (dalla A alla C2) fin dall'inizio dei campionati. Ne hanno guadagnato le vendite, che costituiscono il termometro della situazione. Per rendere l'opera aggiornata pubblicheremo nel Guerin Sportivo del 23 febbraio un'appendice con tutti i trasferimenti che non figurano nell'almanacco.

IL NAPOLI SCONTA GLI SBAGLI DI FERLAINO

L'OPINIONE di Gianni de Felice

L'ingegnere resta il migliore dei presidenti partenopei, ma ultimamente ha infilato una serie di toppate. Soprattutto sottovalutando l'importanza del manager dopo i successi ottenuti con Allodi e Moggi

In una stagione folle come questa, nella quale Trapattoni inventa Vialli regista e il monumento Boniperti viene contestato dai tifosi juventini; Cecchi Gori jr. licenzia Radice perché fa la zona; lo sconosciuto Manicone toglie il posto al nazionale tedesco Sammer e Fontolan manda in tribuna la Scarpa d'Oro Pancev; la Lazio gioca meglio senza il costosissimo Gascoigne e Signori passa in pochi mesi dagli onori di provincia ai fasti della maglia azzurra e del primato in classifica cannonieri; il grande Sacchi non riesce a quagliare una Nazionale vincente e convincente; Zeman con un Foggia di debuttanti mette in ginocchio la Juve; gli arbitri truccano i referti delle ammonizioni e Casarin li copre in tivvù; in un Hellzapopping come se n'erano raramente visti nel nostro campionato, ci sta pure che il Napoli, biscudettato negli ultimi cinque anni, si trovi inopinatamente a lottare per la salvezza.

Sono andato a rileggermi certe valutazioni «tecniche» e certi pronostici dell'estate scorsa: pareva che il Napoli dovesse vincere ineluttabilmente il terzo scudetto, se appena appena il Milan si fosse distratto e alla Signora fosse venuto un po' di mal di testa. Non è anno di profezie. Secondo tradizione, quello fra Napoli e Roma viene detto «derby del sole»: a parte l'anomalia meteorologica di questo inverno, quale etichetta dovremo dargli per richiamare il pesante clima di burrasca che s'è addensato sulle due squadre? Qualche superstizioso ha parlato di crisi del decimo anno. Sì, anche nella stagione 1982-83 il Napoli se la passò maluccio, peggio di adesso: lo salvarono Pesaola dalla panchina e Celestini in area di rigore con provvidenziali tuffi, gli arbitri erano generosi e Ferrario realizzava dal dischetto. Ma non credo al malocchio, alla periodicità dei guai né a Cappuccetto Rosso.

Il Napoli va male, perché Corrado Ferlaino ha infilato una toppata dopo l'altra. L'ingegnere è stato e resta il miglior presidente che il Napoli abbia mai avuto, come mi accadde di definirlo — senza sforzo e senza concessioni a una lunga amicizia — nell'indimenticabile trionfo del primo scudetto. Ma non è detto che i Migliori siano infallibili e questi ultimi inciampi lo dimostrano: nel calcio vince chi sbaglia meno. Forse stavolta Corrado ha esagerato.

Primo errore, il divorzio da Moggi: il personaggio può non essere simpatico, può apparire di stile un po' rozzo, ma è intelligente e ha fiuto, è un numero uno; l'ha confermato gestendo una «svendita» che ha rinforzato il Torino in cassa e in campo. Il Napoli ha bisogno di un grande manager, perché Ferlaino è uomo di grande intuito ma di scarsa diplomazia: spesso sa chi prendere, ma non come. L'operazione Maradona fu architettata e condotta da Antonio Juliano. Italo Allodi fu il vero costruttore della squadra del primo scudetto. Luciano Moggi ne ha curato l'aggiornamento fino allo scudetto-bis e alla Coppa Uefa. Poi, il declino. Ferlaino, che pure aveva capito l'importanza di manager come Allodi e Moggi, l'ha improvvisamente sottovalutata e quasi rinnegata. Inspiegabile contraddizione.

Da essa sono scaturiti tutti gli altri errori. La sottomissione ai capricci, o ricatti, di Maradona, che aveva preteso dapprima la testa di Bianchi e poi quella di Bigon, quando aveva lo scudetto-bis sulla tuta. La sottovalutazione del clan di spogliatoio, che si era formato intorno a Maradona e che difendeva interessi di ruoli e di premi: si dice che proprio Ferrara fosse il luogotenente di Maradona nel «comitato di doccia». Ferrara è un eccellente professionista e ha avuto indiscutibili meriti nei successi del Napoli maradoniano.

Ma è inevitabile supporre una relazione fra il potere della vecchia guardia e l'insufficiente rinnovamento di una difesa in cui manca da anni uno stopper centrale di sicuro valore, il frettoloso siluramento dell'incolpevole battitore libero francese Blanc, l'arrendevolezza di Ranieri, la dichiarata avversione al ritorno di Ottavio Bianchi.

A questi vistosi sbagli di fondo si è aggiunto l'equivoco del centrocampo. Con un genio tuttofare come Maradona, si poteva rinunciare al regista classico, provvedeva «lui» e dietro bastavano i maratoneti come De Napoli, Crippa, Alemao, Fusi eccetera. Zola è bravo, ma non è Maradona. Con lui è venuto a galla il problema del regista: non lo sono Crippa, Pari, Policano e non lo è neppure Thern, che difatti nel Benfica e nella Nazionale svedese non era un illuminato distributore di gioco.

Sento dire che l'ingegnere vorrebbe passare la mano. Macché, Ferlaino resti dov'è: da presidente. Sarebbe ormai inconcepibile un Napoli senza di lui. Ma ripensi a come era organizzato il grande Napoli degli scudetti e, a fine stagione e salvezza raggiunta, ne ricostruisca subito la struttura. Dal felice ricordo d'un recente passato al rilancio di un prossimo futuro. Come dire: ieri, Moggi e domani. □

I PORTIERI MILANISTI NELL'OCCHIO DEL CICLONE

L'1 NEL POZZO

Dopo Cudicini, il diluvio. Dalle promesse non mantenute di Vecchi alla parentesi agrodolce di Albertosi, dagli anni Ottanta di Piotti, Terraneo e Galli all'attuale dualismo Antonioli-Rossi: mini-storia rossonera di un ruolo che stenta a ritrovare interpreti di grande carisma

di Carlo Repetto

MILANO. Sebastiano Rossi, 1,94; Francesco Antonioli, 1,87. Due spilungoni, due ottimi numeri uno. Ma, nonostante misure e referenze, il Milan non ha un portiere... all'altezza. È datata 1961 l'ultima presenza in Nazionale di un estremo difensore rossonero: da allora, nessun portiere milanista è più stato chiamato anche se qualcuno ci arrivò vicino, come Fabio Cudicini. L'ex «Ragno nero» (così chiamato per le sue lunghe braccia, che coprivano all'avversario la visuale della porta, oltre che per il colore della divisa) fu acquistato come un ferrovecchio: arrivato a Milano ormai trentaduenne, sembrava aver dato il meglio di sé negli anni trascorsi a Roma. Invece, contro ogni aspettativa, disputò cinque campionati ad altissimo livello, diventando una delle colonne del Milan di Rocco e rivelandosi anche un ottimo... portafortuna: al suo primo anno all'ombra della Madonnina (1967-68), vinse infatti scudetto (traguardo che i rossoneri mancavano da sei stagioni) e Coppa delle Coppe, un capolavoro completato la stagione successiva con Coppa dei Campioni e Coppa Intercontinentale.

Per il modo che aveva di intendere il suo ruolo, è stato un precursore dei tempi moderni. Fortissimo nelle uscite, spesso agiva da «libero», distinguendosi dagli altri numeri uno troppo... ancorati ai pali.

A destra, Sebastiano Rossi e Francesco Antonioli, portieri del Milan: nessuno dei due è... titolare fisso

A sinistra, Carlo Cudicini erede anche sportivo di Fabio, il mitico «Ragno nero»

LE FRASI CELEBRI DI ANTONIOLI & ROSSI

COSÌ PARLÒ IL PRESENTE

Così uguali, così diversi. Sebastiano Rossi e Francesco Antonioli incarnano due modi differenti di essere numeri uno. Tanto scherzoso e pronto alla battuta il primo, quanto tranquillo e ponderato l'ex monzese. In comune, oltre al fatto di aspirare alla maglia di titolare del Milan, un passato nel Cesena, anche se vissuto in maniera quasi opposta: «Seba» tra i romagnoli è cresciuto, ha vissuto una parte importante della sua carriera e lì conserva ancora la famiglia e gli amici più cari; Antonioli invece ha indossato la maglia bianconera per pochi mesi (dall'agosto all'ottobre del '90) e per di più senza mai giocare in campionato. Ecco alcune loro frasi pronunciate da quando sono approdati in rossonero.
Rossi: *«La mia soddisfazione più grande? Tutte le volte che riesco a battere Donadoni a stecca. Roby è proprio un osso duro!»*. Antonioli: *«La papera dell'ultimo derby? Ho sbagliato, certo, ma le colpe vanno divise a metà col terreno di San Siro»*. Rossi: *«Come ho fatto a parare un rigore a Vialli? È semplice: ho studiato il suo modo di battere in videocassetta. Ho visto che a volte tira a sinistra, a volte a destra, a volte al centro»*. Antonioli: *«Quando ero a Monza debuttai contro la Juve che non avevo ancora diciassette anni. Paura? Solo durante il viaggio in pullman»*. Rossi: *«Al mio primo errore sono finito fuori squadra. Altri invece hanno avuto una seconda possibilità...»*. Antonioli: *«I sei gol che presi in Norvegia con l'Under 21 sono stati una lezione di vita. Mi sono reso conto che, in questo calcio, oggi giochi in Serie A e guadagni un sacco di milioni, domani ti puoi ritrovare tra i dilettanti»*. Rossi: *«La mia delusione più grande? Il giorno in cui sono arrivato al Milan! Scherzo, non scrivetelo...»*. Antonioli: *«Mi piace stare da solo. A volte mi dà un po' fastidio essere al centro dell'attenzione, ma capisco che questo fa parte delle regole del gioco»*. Rossi: *«Il mio più grande difetto? Lascio che siano gli altri a giudicarmi»*. Antonioli: *«Il mio più grande difetto? Difficile dirlo. L'unica cosa certa è che devo migliorare in tutto...»*.

«Uno così inimitabile, non lascerà eredi» dicevano i critici dell'epoca. Ma, almeno sul secondo punto, si sono sbagliati. Oggi nella «Primavera» del Milan spopola un portiere di diciannove anni alto una spanna più dei compagni, che Cesare Maldini (altro ex rossonero doc) ha già provveduto a convocare nell'Under 21: Carlo Cudicini, figlio dell'ex «Ragno nero».

Per un portiere che ha saputo conservarsi nel tempo, un altro che è esploso giovane ma non ha mantenuto le aspettative: William Vecchi. Debuttò in prima squadra nel '68, quando non aveva ancora vent'anni, ma finì col disputare solo due campionati da... mezzo titolare. Agile tra i pali, era svantaggiato dal fisico eccessivamente minuto per il suo ruolo (era alto solo 1,75, contro l'1,91 di Cudicini se-

segue

nior). Di lui i tifosi meno giovani ricordano la prodezza nella finale di Coppa delle Coppe contro il Leeds United del 18 maggio '73, che regalò al Milan l'ultimo trofeo continentale prima dell'era Berlusconi, ma anche i cinque gol incassati quattro giorni dopo nella «fatal Verona», costati ai rossoneri uno scudetto che sembrava già vinto. Sarebbe stato quello della stella che venne solo sei anni dopo.

Il 1974 rappresenta una svolta nelle vicende dei numeri uno rossoneri: da Cagliari arriva Enrico Albertosi, fresco reduce dai campionati del mondo di Monaco (fallimentari per l'Italia), dove ha fatto da riserva a Zoff. Da quest'ultimo, Ricky è diviso da un'aspra rivalità che culminerà quattro anni più tardi, in occasione delle convocazioni per i Mondiali d'Argentina, nella sua esclusione dalla lista dei ventidue, a quanto sembra proprio per un veto dello juventino. Giunto al Milan ormai trentacinquenne, Albertosi dimostrò di avere ancora molte energie da spendere e in breve tempo divenne uno dei leader della squadra.

Quando le cose non andavano per il verso giusto ci pensava lui a tenere alto il morale della truppa, come nella primavera del '77, quando i rossoneri furono a un passo dalla clamorosa retrocessione. All'indomani della sconfitta contro il Torino alla ventottesima giornata, che li aveva fatti precipitare al terzultimo posto in solitudine, il portiere incoraggiò i compagni dicendo che non avevano nulla da temere, perché con lui tra i pali la salvezza era certa. E a chi gli rinfacciava che, comunque fossero andate le cose, per il Milan quella sarebbe stata una stagione fallimentare, rispose pronto: *«E chi l'ha detto? Vedrete, ci riscatteremo vincendo la Coppa Italia»*.

Risultato: la squadra di Rocco (subentrato a Marchioro a stagione iniziata) vince le ultime due partite di campionato contro Catanzaro e Cesena, si salva e trionfa anche in coppa battendo in finale l'Inter in un derby d'eccezione passato alla storia anche per essere stato l'ultimo impegno agonistico di Sandrino Mazzola. Il suo capolavoro è però quello del '78-79 quando, a quasi quarant'anni, contribuisce con le sue parate a regalare al Milan il tanto agognato scudetto della stella. È il suo canto del cigno: l'anno dopo viene coinvolto nel primo scandalo-scommesse del calcio italiano, prende una

Sopra, Giorgio Ghezzi detto il «Kamikaze», l'ultimo portiere milanista a vestire l'azzurro. A destra, Lorenzo Buffon, suo predecessore

L'ULTIMO IN AZZURRO FU GHEZZI

KAMIKAZE PER UN GIORNO

La Nazionale e il Milan sembrano sempre più una cosa sola (ben nove i convocati rossoneri in occasione dell'ultimo impegno, quello contro Malta per le qualificazioni mondiali), ma l'ondata di azzurro che investe in misura sempre crescente gli uomini di Capello (Simone è l'ultimo in ordine di tempo) continua a «risparmiare» i portieri. Per i numeri uno è come se ci fosse una sorta di incompatibilità tra il rossonero e l'azzurro. Basti pensare che nella storia del calcio italiano soltanto due milanisti hanno avuto la soddisfazione di indossare la divisa numero uno della Nazionale: Lorenzo Buffon e Giorgio Ghezzi, accomunati anche dal fatto di aver giocato su entrambe le sponde della metropoli lombarda. Lo scambio fra i due numeri uno milanesi, avvenne per vie traverse: prima Ghezzi lasciò l'Inter per raggiungere il Genoa (1958-59). Poi, nel campionato successivo, fu scambiato con Lorenzo Buffon che, ancora dopo un anno, chiuse il giro passando ai nerazzurri. Il primo debuttò il 9 novembre 1958 a Parigi, in un'amichevole contro la Francia (pareggiata 2 a 2) e vestì l'azzurro in altre quat-

A sinistra, Giovanni Galli, il portiere delle ultime due Coppe dei Campioni. Sotto, Ricky Albertosi che, con sei stagioni, è il più longevo portiere milanista dell'ultimo ventennio

lunga squalifica ed è costretto a lasciare l'attività. Ripresa poi, a 43 anni, per disputare ancora un paio di stagioni in C2 con l'Elpidiense.

Per la società di via Turati è l'inizio di un periodo buio: tra retrocessioni a tavolino ('79-80) e sul campo ('81-82) i rossoneri navigano nella mediocrità e anche i portieri sono... sulla stessa barca. Al posto di Albertosi giunge da Avellino Ottorino Piotti, un ragazzo promettente a cui molti predicono un futuro in Nazionale. Ma il suo rendimento è inferiore alle aspettative, anche se non figura certo tra i peggiori di quello che viene considerato il più brutto Milan di tutti i tempi. Nell'estate '84 arriva a sostituirlo Giuliano Terraneo.

L'ex portiere del Torino ha quasi trentun'anni, l'età giusta per non farsi schiacciare da una piazza esigente come quella rossonera. Ma il suo interregno dura due sole stagioni, durante le quali non salta neppure una partita. Con l'avvento di Berlusconi al posto di comando, cambia anche il numero uno in campo: il prescelto è Giovanni Galli. L'ex fiorentino inizia nel peggiore dei modi la sua avventura rossonera: alla prima giornata si fa cogliere impreparato da un pallonetto dell'ascolano Barbuti, che costa ai suoi la clamorosa sconfitta interna contro i marchigiani.

Ai tifosi tornano subito in mente le immagini di tre mesi prima dei Mondiali messicani. E quelle di Italia-Argentina, quando il portiere si fece ipnotizzare da Maradona, che gli segnò un gol quasi dalla linea di fondo. Galli ebbe modo di riscattarsi, tuttavia non convinse mai in pieno tifosi e dirigenti: «colpa» anche del modulo offensivo di Sacchi, per il quale il portiere era poco più di un... optional (tanto per usare un termine caro a Galeone).

L'Ascoli evidentemente non portava bene a Giovanni, che nell'ottobre '89, all'indomani di un'altra sconfitta coi bianconeri, perde il posto in squadra a favore di Pazzagli. Galli si consolerà giocando gli incontri di Coppa Campioni che gli varranno l'appellativo di «portiere di notte»: le sue parate (memorabili quelle nei quarti contro il Malines) aiuteranno il Milan a salire per la quarta volta sul trono d'Europa, alla faccia di chi lo riteneva il punto debole della squadra...

Carlo Repetto

tordici occasioni, di cui solo tre nel corso della sua milizia rossonera (le restanti undici suddivise tra Genoa, quattro, e Inter, sette); Ghezzi racimolò in totale sei presenze in Nazionale, ma solo una, l'ultima, quando giocava nel Milan: fu in occasione di Italia-Irlanda del Nord, incontro amichevole giocato a Bologna il 25 aprile 1961 e vinto dagli azzurri 3-2.

Altri portieri approdarono in rossonero quando ormai la loro avventura azzurra si era conclusa: è il caso di Enrico Albertosi, indimenticato numero uno del Milan della «stella» (1978-79), e di Giovanni Galli, cui sono legate le ultime due Coppe Campioni. Ricky giocò la sua ultima partita il 21 giugno 1972, nel pieno del suo periodo cagliaritano, Galli invece uscì dal Club Italia all'indomani del fallimentare Mondiale messicano del 1986, che segnò la fine dell'era Bearzot, proprio nei giorni in cui veniva reso ufficiale il suo passaggio dalla Fiorentina al Milan...

ALBERTOSI IL GRANDE E... GLI ALTRI

RICKY E POVERI

Sedici portieri in vent'anni: anche da queste cifre si capisce perché il Milan non ha mai avuto un «guardiano» su cui fare pieno affidamento. L'unico che metteva tutti d'accordo è stato Ricky Albertosi, 170 presenze (e uno scudetto) in sei campionati trascorsi in rossonero prima di essere messo in fuorigioco dallo scandalo scommesse. Nella tabella qui sotto ecco i numeri uno che si sono alternati tra i pali del Milan dal '71 a oggi, con relative presenze e reti subite.

STAG.	PORTIERE	PRES.	GOL SUBITI
1971-72	Cudicini	30	17
	Vecchi	1	-
1972-73	Vecchi	19	17
	Belli	13	16
1973-74	Vecchi	20	23
	Pizzaballa	10	13
1974-75	Albertosi	30	22
1975-76	Albertosi	30	20
1976-77	Albertosi	30	33
1977-78	Albertosi	30	22
	Rigamonti	1	1
1978-79	Albertosi	30	19
	Rigamonti	1	-
1979-80	Albertosi	20	12
	Rigamonti	10	7
	Navazzotti	1	-
1980-81	Piotti	37	26
	Vettore	2	3

STAG.	PORTIERE	PRES.	GOL SUBITI
1981-82	Piotti	30	31
1982-83	Piotti	20	20
	Nuciari	18	16
1983-84	Piotti	25	28
	Nuciari	5	12
1984-85	Terraneo	30	25
1985-86	Terraneo	30	24
1986-87	G. Galli	25	16
	Nuciari	5	5
1987-88	G. Galli	30	12
1988-89	G. Galli	32	23
	Pinato	2	2
1989-90	Pazzagli	23	15
	G. Galli	11	12
1990-91	Pazzagli	25	16
	Rossi	9	3
1991-92	Rossi	30	18
	Antonioli	4	3

PROTAGONISTI

LE VERITA' SCOMODE DI FERRARA

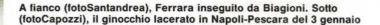
Lo accusano di essere freddo, scostante. Certo è un partenopeo atipico, però autentico. E non ama la diplomazia: «Il Napoli di Maradona? Irripetibile, anche per il rapporto fra i compagni. La città? Dicono che è invivibile; e una brutta aria c'è pure al San Paolo: colpa nostra. Ranieri? Gli ero molto legato, non credo sia una colpa. L'ostracismo a Vicini? Sciocchezze: gli devo la Nazionale. Le polemiche con la società? Pretendo solo il rispetto dei ruoli»

di Gianfranco Coppola

NAPOLI. Per un '93 cominciato male, con il brutto infortunio di Napoli - Pescara, ha una sola certezza: papà per la seconda volta. Ciro e Paola Ferrara hanno deciso di dare un seguito a Bernardette, la primogenita: questione di feeling, e soprattutto di giorni. È del '67, 25 anni a febbraio, per l'esattezza l'11: non tanti ma parecchi. Capitano non per caso, Ciro Ferrara non si sente bandiera. Soprattutto perché l'etichetta gli sembra fuori luogo e scomoda: *«Lo si è quando c'è il vento a favore. Quando tira contro, sei uno tra i tanti. Insomma, se non servi più ti danno la classica pedata e addio. I tempi sono cambiati, bisogna prendere atto della situazione. Adesso ci sono interessi fortissimi: nostri e delle società. Si dice che i calciatori sono diversi rispetto a quelli di 20 anni fa; ma non credo che i dirigenti invece siano ancora mecenati o benefattori. Io sono napoletano e tifoso della squadra della mia città, prima che calciatore e capitano: ecco, basta così. Niente bandiere ed altre parole fumose».* È sicuramente un napoletano atipico: concreto, serio, scrupoloso nel lavoro, responsabile nei modi e con le parole. Niente oleografia, spaghetti e pizza, mandolini e canzoni. A casa ha acceso qualche bengala il 31 sera ma senza eccedere. Misura e buonsenso: Napoli è anche questa.

Napoli in zona-pericolo, non c'è tempo per pensare ad un futuro da dirigente a Napoli, che era la sua massima aspirazione quando davanti a Diego s'inginocchiavano vecchi vatussi. L'anno ch'è venuto s'annuncia delicatissimo: capitano per meriti e non più cucciolo d'oro, Ciro Ferrara dà uno sguardo dal ponte di comando senza paura dell'impatto con la difficile realtà. Non aveva ancora conseguito la patente quando, a 18 anni e neanche 3 mesi, lo ritennero in grado di arginare Platini: Na-

A fianco (fotoSantandrea), Ferrara inseguito da Biagioni. Sotto (fotoCapozzi), il ginocchio lacerato in Napoli-Pescara del 3 gennaio

I VITE

poli-Juventus al San Paolo, 5 maggio del 1985, il giorno del suo debutto in Serie A. *«Oggi è davvero un altro giorno. Certo, quando il Napoli vinceva tutto io ero il cucciolo d'oro della compagnia. Ho avuto la fortuna di trovarmi tra grandi quando ero piccolo. Mi trovai nel cuore di un ciclo irripetibile. Ho vissuto da baby momenti fondamentali: scudetti e coppe, la maglia della Nazionale. La soddisfazione ai massimi livelli. Da napoletano avevo raccolto l'eredità di Bruscolotti, in Nazionale riuscì a mettermi alle spalle addirittura Bergomi. Era un altro Napoli, quello. Irripetibile, confermo. Era il frutto di un rapporto magnifico tra compagni di squadra, cosa assolutamente insolita. Maradona, uno che a Natale e Capodanno s'è fatto il giro telefonico di tutti noi, era l'espressione di una famiglia. La forza del Napoli è stata questa: non che adesso ci si prenda a schiaffi, ma quando non vengono i risultati è chiaro che il buonumore se ne va. Qualche amico se n'è andato, e le cose sono cambiate: non per esempio, Maradona appunto. Era la ciliegia sulla torta. Adesso di dolce è rimasto pochissimo. Ecco, se la squadra ha un grande rammarico è proprio questo: non riuscire più ad essere un momento di orgoglio per la città, pur nella consapevolezza che il calcio non è tutto. Napoli è tornata provincia anche col pallone tra i piedi. Le statistiche dicono che è una città invivibile e una brutta aria c'è pure al San Paolo: peccato, colpa nostra. Ma anche colpa di un sistema che preclude alla società di fare grandi sforzi economici con la possibilità di far muovere denaro nell'ambito di aziende consociate. Adesso c'è una sola società che ha facoltà di permettersi di sbagliare: il Milan. Ha tanto che trova sempre la maniera per rimediare».*

Capitano, una parola e un compito. Tutto molto bello, sulla carta. *«Io capitano? Sì ma non mi sono mai sentito interamente preso dall'incarico,*

e non per colpa mia. Il rapporto coi compagni è buono, direi quasi ottimo. Del resto, Diego mi diede la fascia e uno come Antonio Careca mi ha eletto leader. Nel dialogo con la società credo di aver teso più spesso io la mano che viceversa. Eppure, il Napoli ha avuto la fortuna di aver realizzato uno degli acquisti meno costosi e più produttivi proprio in casa: cioè me. Fino a non molto tempo fa il Napoli trascurava il settore giovanile e privilegiava i grossi nomi da dare in pasto ai tifosi per gli abbonamenti. Credo che almeno un po' la mia storia abbia indotto i dirigenti a pensarla diversamente. E mi dispiace quando vengo accusato di essere freddo, quasi scostante. Nel rapporto coi tifosi, per esempio. Non sono mai maleducato nè ruffiano, comunque. Purtroppo, bisogna sempre stare attenti, fin troppo: bisogna diffidare da chi ti sta intorno. Sarà paradossale, ma la diffidenza mi ha aiutato

segue

ad emergere, nel calcio, a Napoli. Mi sento più vecchio dei miei 25 anni ma non sono stanco. Anzi, bisogna riallinearsi col Napoli, puntare ancora alla Nazionale. Non sono soltanto parole anche se so che per Sacchi il discorso è molto, molto difficile...».

Zio Claudio salutato con rimpianto, Ottavio Martello riaccolto con antico timore e sincero rispetto. Sette anni di Napoli significano scudetti e coppe, ma non solo: anche le baruffe coi tifosi, i comunicati di sfiducia ad un allenatore (Bianchi appunto) il passaggio dalle stelle alle stalle della classifica. *«Sono state dette un sacco di cavolate, dopo l'esonero di Ranieri. Non smentisco che gli ero molto legato ma non credo sia una colpa. La società ha pensato di scegliere Bianchi col quale ho un correttissimo rapporto e verso il quale nutro tantissima stima. È un altro discorso che Ferlaino non abbia ascoltato il capitano. Ma anche da graduato ho imparato a farmi i fatti miei da quando proposi, a nome dei compagni, un trait d'union tra noi e la società indicando in Salvatore Bagni e Beppe Bruscolotti i personaggi giusti. Si vedeva che qualcosa non andava ma non se n'è fatto nulla, pazienza. Quando venne fuori il nome di Vicini s'è arrivato a dire che avrei ricordato le sue critiche al pubblico di Napoli dopo Italia-Argentina. È possibile pensare che io abbia potuto denigrare Vicini che mi ha spalancato le porte della Nazionale, dandomi addirittura la possibilità di giocare al posto di Bergomi? Siamo alle calunnie, non è assolutamente possibile dire cose del genere. Anche ai tifosi, che reputo la grande ricchezza di Napoli, ogni tanto non ho risparmiato critiche. M'è dispiaciuta la presa di posizione contro Giovanni Galli, amico e collega serissimo, accusato di scarso attaccamento. Feci notare che si sbagliava quando fu proposto alla società di affiancare un tutore a Bigon, due stagioni fa. Insomma, sono uno che pretende assolutamente il rispetto dei ruoli».*

Sopra (fotoBorsari), Ferrara in azzurro. A fianco (fotoZucchi), il gol contro lo Stoccarda nella finale vittoriosa della Uefa '89

Contratto in scadenza nel giugno '94, significa che entro quest'anno si deve decidere: o la società pensa che il rapporto di fiducia vada allungato oppure Ferrara è libero di scegliere un'altra società. In fondo, Ciro piace alla gente che piace e l'età è ancora quella giusta per poter «girovagare». *«È elementare che per me si tratta di un anno molto importante. Mi avrebbe fatto piacere se si fosse già discusso della cosa ma evidentemente si ritiene di dover prendere tempo. Non penso ad un Napoli Ferrara-centrico ma certamente credo di aver dato molto alla società, alla mia città, ai miei compagni. Questo è un altro Napoli: salvarsi è diventato come vincere lo scudetto. Fino a giugno facciamo ancora conto di essere nel '92, poi basta. Con me o senza di me o magari... grazie a me, che si pensi ad un altro Napoli. Almeno più che dignitoso... Parlo da napoletano».*

Gianfranco Coppola

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

VUOI PASSARE UNA GIORNATA CON IL NAPOLI?

Fonseca, Zola, Careca e tutti gli altri campioni del Napoli. Vuoi vederli finalmente da vicino? Vuoi parlare con loro? Oggi chiunque di voi può coronare questo sogno, grazie all'iniziativa del Guerin Sportivo e di Topolino, che dopo la Juventus e la Fiorentina vi dà la possibilità di trascorrere un'intera giornata con la squadra partenopea nel mese di febbraio. Allenamento la mattina (tu & noi guardiamo), pranzo tutti insieme (stavolta partecipiamo anche noi), quattro chiacchiere tra amici con i campioni che spesso hai visto in Tv, una visita nella sede partenopea. Poi, allenamento nel pomeriggio (noi stiamo sempre a vedere) e, infine, una stretta di mano, una lunga serie di autografi e qualche fotografia ricordo. E magari un servizio sul Guerino, giusto per ricordare a chiunque che il sogno può diventare realtà. È un sogno? No, può davvero diventare realtà! Ecco qui come.
In questa pagina c'è un tagliando. Compilalo in ogni sua parte e conservalo. Sul suo lato vedi l'immagine del Guerino a colori e quella di Topolino in bianco e nero. Vai in edicola e acquista Topolino. Al suo interno cerca il Topolino colorato, ritaglialo e incollalo sopra quello in bianco e nero. Poi prendi la cartolina e i due bollini e spedisci a:

Topolino C.P. 340
20121 Milano

entro e non oltre il 31 gennaio. Se verrai estratto lo leggerai in febbraio sul Guerin Sportivo e su Topolino e la visita al Napoli avverrà nello stesso mese. I fortunati estratti saranno sei (tre lettori del Guerin Sportivo e tre lettori di Topolino) e verranno accompagnati da un genitore o da una persona maggiorenne. E adesso, buona fortuna!

TU, NOI & LA TUA SQUADRA DEL CUORE

Nome ______

Cognome ______ Età ______

Via ______

Città ______ Cap ______

Telefono ______ prefisso ______

Guerin Sportivo n. 2

Spedisci a: TOPOLINO C.P. 340 - 20101 MILANO

Questa iniziativa è riservata ai lettori del Guerin Sportivo e di Topolino fino a 16 anni. Coloro che risulteranno estratti dovranno essere accompagnati da un genitore o da una persona maggiorenne. **Il Guerino a colori, da incollare sulla scheda di Topolino, lo trovate a pagina 3.**

IL RITORNO DI BENARRIVO

ALLA RICERCA DEL TEMPO PERDUTO

Finito nell'anonimato a causa di un infortunio, il terzino del Parma vuole riproporsi da protagonista. Fra i suoi obiettivi, la vittoria in Coppa delle Coppe e l'ingresso nel clan azzurro

di Rossano Donnini

PARMA. C'è un particolare che salta subito agli occhi osservando la fotografia del Parma che il 14 maggio scorso, battendo la Juventus, ha conquistato la Coppa Italia '92, primo grande successo del club emiliano. È l'immagine di Antonio Benarrivo, viso stravolto dalle lacrime di gioia e dalla fatica, ridotto letteralmente in mutande. Si intuisce immediatamente che in campo il terzino gialloblù ha davvero dato tutto se stesso, per amore della maglia che indossava e rispetto verso i tifosi. L'ennesima prestazione da incorniciare per Benarrivo, brindisino di 24 anni non ancora compiuti, al primo anno in Serie A, una delle più convincenti rivelazioni della stagione.

Da quella sera non è passato molto tempo ma di Benarrivo, uno dei pochi laterali capaci di esprimersi con pari efficacia su entrambe le fasce, entrato nelle mire di molte grandi squadre, candidato a una maglia azzurra e per tutto questo chiamato a dare un'ulteriore conferma delle sue qualità, si sono quasi perse le tracce. Come mai? È lo stesso terzino gialloblù che dà la risposta. *«Tutta colpa di uno strappo muscolare. Il 24 settembre in allenamento, calciando verso la porta, ho sentito una fitta alla gamba destra. Subito mi sono sottoposto a una ecografia, che non ha evidenziato assolutamente nulla. Però continuavo a sentire dolore in quella gamba. Ho avuto il timore di essere preso per un malato immaginario e sono andato avanti fino a procurarmi uno strappo. Ero già stirato, avrei dovuto fermarmi, ma uno stiramento non viene evidenziato da una ecografia perché non c'è ematoma. Sul monitor non si vedeva nulla. Ho continuato ad allenarmi e sono andato incontro a un infortunio piuttosto pesante, che mi ha bloccato per quasi tre mesi».*

— Ma è possibile che dei medici specialisti non si accorgono di uno stiramento?

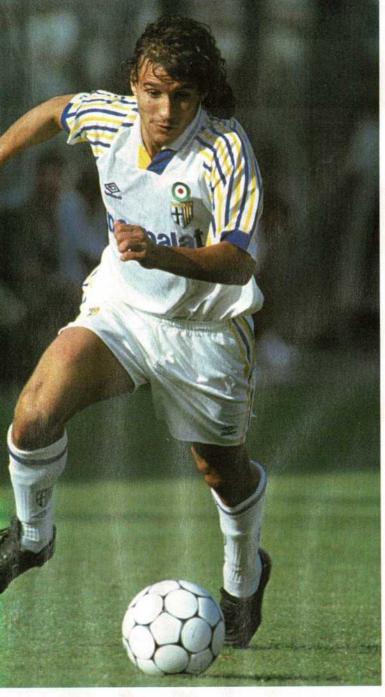
«Evidentemente sì. Tutti i medici si sono basati sugli esiti delle ecografie, dalle quali non risultava nulla nonostante continuassi a ripetere che sentivo del dolore. Penso però che uno specialista con anni di esperienza, dopo un'accurata visita, magari toccando il muscolo, avrebbe potuto diagnosticare lo stiramento. È solo una mia impressione, non voglio accusare nessuno».

Sotto, il Parma che ha vinto la Coppa Italia. Benarrivo è il secondo a destra, fra Brolin e il massaggiatore Bozzetti

— Come sono i suoi rapporti con Scala?

«Buoni. Pure in questo periodo nero mi ha aiutato standomi molto vicino. Rimanere tanto tempo senza giocare mi aveva un po' abbattuto. Devo ringraziare anche lui se ho superato il difficile momento».

— Il suo nome rientra sempre più spesso nelle voci di mercato. Cosa c'è di vero?

A fianco, Benarrivo in azione. Nella pagina accanto, in lacrime dopo la conquista della Coppa Italia il 14 maggio dell'anno scorso

«Guardi, io sono stato il primo qui a Parma a prolungare il contratto portandolo fino al 1997. Se l'ho fatto è perché in questa città mi trovo bene ma soprattutto perché credo nella società, che ha dimostrato di avere fiducia in me proponendomi il prolungamento del rapporto. È una società giovane e ambiziosa».

— Questa prima parte di stagione però è stata un po' inferiore alle aspettative, vero?

«Non direi. Siamo ancora in corsa per tutti e tre i traguardi che ci siamo prefissi: Coppa delle Coppe, Coppa Italia e qualificazione in Uefa. In campionato viaggiamo sui ritmi della passata stagione. È vero però che certe sconfitte hanno lasciato l'amaro in bocca. Attendevamo tutti un ulteriore salto di qualità che per ora non c'è stato».

— Cosa risponde a chi accusa i calciatori del Parma di dolce vita?

«Che sono solo malignità».

— Ma cosa manca allora al Parma per crescere ancora?

«Non molto: con un po' più di convinzione nei nostri mezzi quasi ci siamo».

— E a lei?

«Ogni anno, tutti impariamo qualcosa. Solo Maradona sapeva già tutto. Io sono appena al secondo campionato di Serie A e ho ancora tanto da apprendere. Quando sono arrivato da Padova, in fase difensiva denunciavo molte lacune. In gran parte le ho colmate, ho imparato a difendere. In una stagione penso di essere migliorato. Però mi sembra prematuro sostenere, come leggo da più parti, che sono già pronto per giocare in un grosso club».

— Terzini giovani e bravi in Italia ce ne sono davvero pochi, mentre invece sono tante le squadre che li cercano. La Juventus, per esempio, è naturale che possa interessarsi a un giocatore come Benarrivo che sa muoversi con pari disinvoltura su entrambe le fasce. In origine lei era proprio un terzino sinistro: si sente sacrificato a giocare sulla destra?

«No, assolutamente. Ho trovato un nuovo ruolo dove mi sono adattato bene. Devo ringraziare Scala che mi ha convinto a giocare sulla destra. Poi, con il suo modulo che prevede cinque difensori, posso ugualmente propormi in chiave offensiva come centrocampista aggiunto o ala destra».

— Nel calcio non c'è nulla di più fragile di certi contratti che paiono indissolubili: basta niente per romperli. Nel caso lei dovesse lasciare il Parma, dove preferirebbe andare?

«Premetto che non ho nessuna intenzione di svestire la maglia gialloblù. Anzi, non mi dispiacerebbe rimanere a Parma fino al termine della carriera. Questa è la città dove si vive meglio: la abbandonerei solo per il Milan o la Juventus. Sono le società che possono offrire di più a un calciatore, sia sul piano dei risultati che su quello della celebrità».

— C'è però il rischio di dover fare tanta panchina o finire addirittura in tribuna...

«È un rischio da valutare attentamente. Io non me la sento di rinunciare alla maglia di titolare, neppure per tanti soldi. Sono giovane, ho bisogno di giocare per progredire. Certo, si può migliorare anche con l'allenamento ma non ti puoi solo allenare, devi anche giocare. E soprattutto ho bisogno degli stimoli e delle tensioni che solo il campionato mi sa dare».

— Paolo Maldini a parte non sono poi molti i terzini più affidabili di lei quando è al top della condizione. Si sente secondo solo al milanista?

«Affatto, di bravi terzini ce ne sono tanti altri, a cominciare dal mio compagno Di Chiara».

— Però sono tutti più anziani di lei. Il futuro, anche in azzurro, può essere suo. Non è deluso per non essere mai stato convocato da Arrigo Sacchi?

«Elementi come Tassotti o Mannini, che con Eriksson sta giocando a zona, possono fare ancora bene in Nazionale. È vero che non sono più giovanissimi. Ora però l'importante è qualificarsi per gli Stati Uniti poi, a qualificazione ottenuta, si può sperimentare gente nuova. Se Sacchi non mi ha mai chiamato avrà le sue buone ragioni, che rispetto. Non voglio più farmi illusioni. Una volta i giornali hanno scritto che il Ct mi avrebbe sicuramente convocato poi non è andata così. Alla maglia azzurra ora non ci voglio pensare. L'infortunio mi ha danneggiato. Chissà, se avessi sempre giocato un'occasione sarebbe potuta capitare anche a me. Quello che voglio è cominciare bene il 1993 e dimenticare l'infortunio».

— L'anno che si è da poco concluso le ha lasciato qualche rimpianto?

«Solo per il tempo perso a causa dell'infortunio. Il resto è stato tutto magnifico. Esordire in Serie A, conquistare una maglia da titolare, vincere la Coppa Italia: cosa potevo chiedere di più sul piano professionale?».

— E all'uomo Benarrivo?

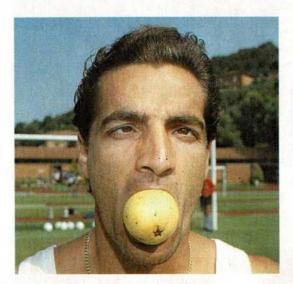
«Questo lungo infortunio ha un po' cambiato il mio carattere. Sono diventato più lunatico. So stare nel gruppo ma ultimamente sento sempre più spesso il bisogno di isolarmi. In tutta la carriera non ero mai stato tanto fermo».

— Quali sono i suoi progetti più immediati?

«Riprendermi completamente dall'infortunio, ritrovare la condizione ottimale e vincere qualcosa. Il campionato è ormai in archivio ma si può provare con le coppe. Se proprio dovessi scegliere fra le due che ci vedono in corsa, preferirei la Coppa delle Coppe per far vedere che il Parma è ben di più di una semplice provinciale e per farmi conoscere in campo internazionale. Comunque, quello di cui sento più il bisogno è ritornare a correre e a sprintare come prima, per recuperare il tempo perduto». □

INCOCCIATI: NONSOLOCALCIO

Di Pietro («Chiuderebbe il torneo dopo tre giorni»), il Milan («Con Capello farei qualche partita»), il Bologna, Mussolini, il golf e il 1992. Ecco parole e pensieri di un uomo che sa parlare e pensare

di Matteo Dalla Vite

IL PEPPINO HA L'ORO IN BOCCA

BOLOGNA. Parole e pensieri di chi sa parlare e pensare. E anche bene. Parole e pensieri di chi sa usare il cervello, oltre che i piedi. Giuseppe Incocciati, 29 anni, è capocannoniere (7 reti) del Bologna e uomo dalle felici intuizioni. Interpellarlo è un piacere, perché la noia cambia strada e i discorsi sensati ti vengono incontro. I temi? Di tutto, di più. Provare per credere.

— Scusi, Incocciati, come ha passato questo '92?

«In che senso?».

— Nel senso calcistico...

«Beh, posso senz'altro dire che si è trattato di un anno traboccante di fatti».

— Immaginarne tanti sarebbe stato impossibile...

«Già, ma il bello è proprio questo, almeno per uno come me abituato a vivere alla giornata, senza fare previsioni. E poi, senta: io preferisco i climi difficili, riesco maledettamente bene a esaltarmi nelle difficoltà. E soprattutto mi piace, mi stimola, mi dà il senso di una esistenza piena».

— Meglio remare controcorrente, allora...

«Non esattamente, ma la soddisfazione che ti deriva dal superamento di tanti ostacoli è come fare un tredici al Totocalcio».

— I suoi ostacoli professionali: tanti o pochi?

«Tanti, e senza nessun aiuto per superarli. Quando vivevo momenti difficili, mai che mi sia stata allungata una mano. Ma meglio così, in fondo, perché ho dimostrato di sapercela fare anche da solo. Sempre».

— Restiamo nel '92: qual è la cosa che l'ha disturbata di più?

«Una cosa che ancora lascia il segno, quella frase infelice che diede ai giocatori del Bologna una facciata sbagliata. Quale? "Mangiapane a tradimento", una affermazione che agli occhi dei tifosi ci ha fatto sembrare ladri. La crisi finanziaria stava prendendo piede e cercavano di dimostrare che se di deficit si trattava era perché alcuni di noi percepivano stipendi da favola. Quella frase ruppe qualcosa in quello che era il gruppo, i giocatori cominciarono a creare una barriera di distacco, quasi involontaria ma istintiva. Sì, è stato tutto assurdo, anche perché oggi abbiamo dimostrato che i mali minori sono proprio i nostri emolumenti...».

— Avere una società ballerina alle spalle dà sensazioni di che tipo?

«Sensazioni brutte; hanno voglia certi giocatori di dire che pensano solo a dare il meglio sul campo. Tutte balle, tutta retorica: la verità è che l'instabilità societaria pesa come un macigno. La società non è solo la sede e la poltrona che è occupata, è la presenza, la sicurezza, la solidità».

— Vi fa paura l'idea di uno stipendio che può andarsene?

«Se si riferisce a un eventuale fallimento, sappiamo che almeno la Federazione ci potrà tutelare. Quanto al resto credo, e non perché le mie casse siano zeppe di denaro, anzi, che siano i giovani a tremare di più, quelli che hanno appena intrapreso la via del calcio come unica fonte di... sostentamento».

— Fra le tante vicissitudini, la più comica qual è stata?

«L'essere stato messo fuori rosa. Ma non per il fatto in sé, che più che comico è stato irritante, bensì perché non è mai successo che il capitano della squadra fosse emarginato».

— Com'era l'Incocciati fuori rosa?

«Preoccupato e tremendamente incavolato. E sa perché? Perché non c'era un motivo che fosse uno. E infatti dopo se ne sono accorti».

— Si riferisce a Cannella, no?

«Certo, anche se fece quello che gli imposero di fare. E poi, guarda caso, siamo diventati amici: in pratica ho legato col mio buttafuori...».

— La toccata e fuga di Casillo & C. come l'ha vista?

«Come l'han vista tutti...».

— Se potesse aiutare Gnudi cosa farebbe?

«Coi miei soldi potrei fare poco; tenterò di segnare il più

Giuseppe Incocciati è nato a Fiuggi il 16-11-1963. Ha esordito nel Milan contro il Bologna nell'ottobre dell'81. Oltre alla casacca rossonera, ha indossato quella dell'Ascoli, dell'Atalanta, dell'Empoli, del Pisa e del Napoli. È a Bologna da due anni

A fianco, Incocciati in azione e, nella pagina accanto, con la bocca... chiusa. La sua sincerità l'ha spesso danneggiato

possibile. È l'unica cosa».

— Torniamo ai fatti: quello più incredibile?

«Non c'è un episodio in particolare, ma tanti piccoli fatterelli. E si basano sulle simpatie e le antipatie del calcio: è un mondo, questo, dove va avanti l'esteriorità. Cosa voglio dire? Che se io sbaglio un gol per una parata strepitosa del portiere dicono "Incocciati vai a zappare", se lo fa, per dire, Türkyilmaz dicono "Bravo lui e il portiere". È così, serve l'immagine. Sei antipatico? E allora ti fischiano al primo errore».

— Ma lei si considera così?

«Forse sì, forse no. Sta di fatto che è simpatico quello che davanti a taccuini e microfoni dice banalità e frasi da latte alle ginocchia. Più sei banale più piaci, più sei sano e vero e più sei antipatico».

— Lei e la sua sincerità proverbiale: le ha mai creato problemi?

«No, mi ha aiutato a chiarire certe cose e basta».

— Cosa le dà fastidio?

«Incontrare persone che agiscono con cinismo e falsità».

— E che succede?

«Nessuna scintilla: le tengo semplicemente in considerazione per quello che sono».

— La sincerità crea inimicizie?

«Fra persone intelligenti no».

— Quanta falsità c'è nel calcio?

«Così tanta che se arrivasse un Di Pietro il campionato chiuderebbe dopo tre giorni».

— E quanta amicizia?

«L'amicizia vera credo di non averla mai vista».

— Se le dico Totonero a cosa pensa?

«Al fatto che mi vuol far dire cose già dette».

— Per esempio?

«Che quel giorno in cui entrai in sala stampa e decisi di tagliare la testa al toro feci solo bene. Vede, io non sopporto le persone che amano farsi belle davanti agli altri dicendo cose assurde e toccando tasti delicatissimi. Siccome ho il sentimento di rigetto verso queste cose, quel giorno decisi di spifferare tutto».

— Come andò esattamente?

«Ne parlai con gli altri, sorretto dalla faccia con cui Gnudi si presentò negli spogliatoi deciso a scacciare quelle voci di partite vendute».

— Secondo lei c'era qualche fondamento?

«Non lo so, ma solo per il fatto che le voci divenivano sempre più insistenti decisi di affrancare la squadra da tutta questa losca vicenda».

— Se le capita di imbattersi in una situazione del genere come si comporta Incocciati?

«Vissi indirettamente un frangente del genere, ai tempi del Milan. Comunque, cercherei di far capire a chi sta agendo che la cosa è assurda: rovinare la propria dignità per una tasca più piena è una cosa inqualificabile».

— Le piace la politica?

«No, ma mi chiedo perché Scalfaro ha preso le parti di Craxi, perché i politici non sono mai d'accordo fra di loro e perché non esiste un altro Mussolini».

— Scusi?

«Non mi prenda per matto, né per un fascista. sono semplicemente apolitico. Però l'ultimo uomo politico vero è stato il Duce: quando vado a Roma, la città più bella al mondo, vedo ciò che lui ha saputo creare tra strade, monumenti e piazze. Lui ha costruito qualcosa a livello di strutture, realtà vere e concrete. Oggi non è possibile che si muoia nelle corsie degli ospedali, che le case siano edifici brutti, osceni, inguardabili, o quasi invivibili. Lasciamo stare certe sue idee, ma le altre erano buone».

— Viva il Duce, allora?

«Per favore, adesso non esageri... Magari anche lui faceva i suoi interessi, ma sicuramente non con la sfacciataggine dei politici attuali. Guardate gli uomini di oggi e pensate: quando moriranno, per cosa saranno ricordati? Mussolini ha almeno lasciato traccia di sé...».

— Tralasciamo e parliamo un po' di golf?

«Vorrei dirle che ho dato vita (e sarà ufficializzato fra uno o due mesi) alla "Assigolf", l'Associazione degli sportivi golfisti. La prima gara sarà in aprile e vi parteciperanno alcuni piloti di Formula Uno, ex tennisti, molti sciatori e non pochi colleghi del calcio».

— Facciamo il gioco delle coppie: con chi giocherebbe a golf?

«Farei uno skin-game con Van Basten, Tassotti, Massaro e Much Mair».

— A cena?

«Con Nik Faldo, il numero uno mondiale del green».

— Chi inviterebbe a una tavola rotonda?

«Amato e tutti i politici, per cercare di capire tante cose».

— Con gli allenatori che ha avuto a Bologna come distribuirebbe questi tre momenti?

«Con Maifredi giocherei a golf, con Sonetti andrei a cena e con Bersellini farei una bella tavola rotonda...».

— Se le dicono Milan?

«Dovrei raccontare tutta la prima parte della mia carriera. Nel Milan di oggi? Beh, con Capello qualche partita l'avrei fatta sicuramente...».

— Se le dicono Serie A?

«Rispondo che mi è dispiaciuto lasciarla. È inutile, la verità è che solo lì si respira il vero calcio. Se avessi avuto più fortuna potrei essere ancora al Milan».

— Se le contestano il fatto di non correre abbastanza?

«Rispondo con una domanda: come sarei riuscito a fare sette gol, camminando? La verità è che c'è gente prevenuta. Ma va bene anche così...». □

PROTAGONISTI

RADICE IL GIORNO DOPO

«Non mi ha licenziato la società, ma un uomo solo» «Mi sono autoprocessato per scoprire dove e se avessi sbagliato: non ho trovato un valido motivo di condanna» «La zona? Solo un pretesto: non c'è nulla che possa giustificare ciò che ho subito e che potrebbe anche indurmi al ritiro. Già, ci sto pensando...»

di Raffaello Paloscia

MONZA. Chi pensava che Gigi Radice, dopo il burrascoso divorzio dalla Fiorentina, potesse chiudersi in uno «splendido isolamento» come qualche marito tradito, ha sbagliato di grosso. Radice vive come prima (a Monza, invece che a Firenze) e il suo telefonino è sempre aperto, sia che vada a passeggiare per le strade della città brianzola, sia che resti a casa per vedere la televisione o per leggere i giornali. Sono passati alcuni giorni dal momento dell'esonero, ma a Radice continuano ad arrivare espressioni di solidarietà da

A fianco, uno striscione contro Radice all'epoca in cui i tifosi gli erano contro e i dirigenti lo vollero imporre alla «piazza»

parte di amici, colleghi, giornalisti e, naturalmente, tifosi. Lo ha sorpreso piacevolmente l'atteggiamento di Indro Montanelli, il quale — benché ricopra la carica di consigliere della Fiorentina su invito dei Cecchi Gori — ha voluto mandargli un telegramma nel quale esprimeva il suo dissenso nei confronti di chi aveva deciso di allontanarlo dalla panchina viola.

«Montanelli è un tifoso della Fiorentina» sostiene Radice *«e come tutti i tifosi ha capito che non è stata la società o la squadra a scaricarmi, ma soltanto una persona, anche se continuo a pensare che qualcuno ha soffiato sul fuoco con cattivi consigli. In tutti questi giorni ho cercato, a mente fredda, di rileggere tutte le partite giocate dalla Fiorentina in questa stagione per capire dove potevo aver sbagliato. Mi sono processato da solo, insomma, ma non riesco a trovare grossi errori o colpe gravi, credo di aver fatto sempre il mio dovere. Benché mi consideri un giudice severo, non arrivo ad emettere una sentenza di condanna in questo autoprocesso. D'altra parte non riesco nemmeno a condannare chi mi ha cacciato dalla Fiorentina senza un motivo valido. Ho sempre sostenuto che nel calcio, come in qualsiasi altro sport, non bisogna volersi male, altrimenti scoppierebbero cento guerre al giorno».*

— Vittorio Cecchi Gori, però, non la pensa alla stessa maniera ed è stato severissimo nei suoi confronti, soprattutto al «Processo del lunedì», in cui non ha risparmiato pesanti offese...

«Vittorio è troppo impulsivo e per questo credo che non potrà mai diventare un grande presidente, come è stato (ed è) suo padre. La prima regola di un buon dirigente di calcio è saper perdere. Se ad ogni sconfitta fai un dramma, sei cotto. Purtroppo Cecchi Gori junior, al contrario di suo padre, ha sempre fatto drammi per qualsiasi battuta d'arresto. Se a Firenze, in occasione della sconfitta con l'Atalanta, ci fosse stato Cecchi Gori senior, certamente sarei ancora l'allenatore della Fiorentina. Altro carattere, quello di papà Mario e, soprattutto, altra classe».

— Cecchi Gori junior ha accusato lei e il suo «vice» Romano Cazzaniga di guadagnare complessivamente due miliardi a stagione senza fare nulla.

«In quella dichiarazione maligna, dettata evidentemente dalla rabbia accumulata nelle polemiche del "Processo", Vittorio non è stato onesto, né corretto. Le cifre dei guadagni sono ben lontane da quelle fatte in televisione e, quanto al lavoro, il vicepresidente sa bene quanto io e Cazzaniga ci siamo impegnati, senza mai tirarci indietro, dal giorno in cui, nella passata stagione, siamo stati chiamati a rimettere in sesto una squadra ormai alla deriva. In altra sede avrei replicato più duramente. Al "Processo" ho preferito sdrammatizzare per non aggravare una situazione che andava deteriorandosi sempre di più. Gli uomini veri sono abituati a dirsi determinate cose l'uno davanti all'altro, non ai microfoni di una televisione, quando una controparte non c'è».

— Lei è stato accusato anche di non aver partecipato in prima persona — scelta di Di Mauro a parte — alla campagna acquisti e cessioni della Fiorentina. Anzi, a sentire Vittorio Cecchi Gori, lei non conosceva Effenberg e considerava Carnasciali un calciatore dilettante e Laudrup un hockeysta.

«Qui siamo alla farsa. Vittorio sa bene che per decidere personalmente chi dovesse essere il terzo straniero viola tra Laudrup e Roy, sono stato quasi due settimane in Svezia per assistere alle partite del Campionato europeo. Alla fine ho scelto Laudrup e credo di non aver sbagliato. Io, comun-

Vittorio Cecchi Gori allontana con un gesto Radice e Cazzaniga: una sintesi grafica efficace di quanto è accaduto alla Forentina

segue

que, non sono un megalomane o un presuntuoso e confesso di non conoscere tutti i giocatori del mondo e sfido qualsiasi allenatore ad avere sottomano un panorama completo. A mio parere la forza di una società deve essere il lavoro di gruppo e mi sembra che la Fiorentina fosse riuscita a formare questa "equipe" con me, Casasco, Cazzaniga, Ferretti. Ognuno aveva i suoi compiti precisi. Io mi sono sempre fidato dei miei collaboratori e i risultati non sono mancati. La carriera sta lì a dimostrarlo, chiunque può comprarsi un almanacco del calcio e rileggerla. Questo lavoro di gruppo cominciava a dare i suoi frutti anche nella Fiorentina; purtroppo io e Romano siamo stati costretti a interromperlo. Spero che almeno Casasco e Ferretti possano continuarlo».

Gigi Radice dalla panchina (con Antognoni) alla tribuna: potrebbe anche essere un passo definitivo dopo l'amara recente vicenda

— Lei ha avuto due esperienze alla Fiorentina, a distanza di quasi vent'anni l'una dall'altra. In entrambi i casi non ha potuto portare a termine il lavoro. Quali analogie ci sono tra le due vicende?

«Intanto precisiamo che nella prima esperienza non sono stato esonerato, ma ho interrotto il rapporto, di comune accordo con i dirigenti dell'epoca, alla fine del campionato. Mi avevano anche proposto il rinnovo del contratto, purché accettassi di avere al mio fianco Nereo Rocco come supervisore. Dissi di no e me ne andai. Fu la mia fortuna perché due anni dopo fui ingaggiato dal Torino e vincemmo subito lo scudetto. Come unica analogia fra le due vicende viola posso dire che in entrambi i casi ho dovuto lasciare incompiuta un'opera che poteva avere obiettivi di prestigio».

— Qual è stato il giorno più bello di questa seconda esperienza fiorentina?

«Sicuramente quando mi è stata annunciata, verso la fine della stagione scorsa, la conferma alla guida della squadra. Era un momento in cui una parte della tifoseria e della stampa erano fortemente polemiche verso di me. Mi aveva richiesto la Roma, offrendomi un contratto molto più vantaggioso rispetto a quello della Fiorentina. Fui felicissimo di restare perché volevo dimostrare ai critici la bontà del mio lavoro. Credevo di esserci riuscito. Invece...».

— Non sappiamo se Agroppi, il suo successore, le ha telefonato per chiederle consigli. In ogni caso lei che cosa si sentirebbe di rispondere?

«Oltre che un amico, Aldo è un tecnico di valore, che non ha bisogno di farsi consigliare da nessuno. L'unico lato positivo di questa mia vicenda è il recupero al calcio italiano di un allenatore messo ingiustamente da parte. Fra l'altro ci accomuna l'amore infinito per due colori: il granata del Torino e il viola della Fiorentina. Ma voglio rispondere alla sua domanda. Ad Agroppi direi semplicemente: abbi grande fiducia in questo gruppo, in questi ragazzi. Lo meritano. Questa Fiorentina è una squadra che da una stagione all'altra ha fatto un bel salto di qualità. L'anno scorso mi chiamarono per salvarla e l'ho salvata; in questa stagione siamo partiti per conquistare un posto medio-alto di classifica e ci siamo arrivati. Bastano pochi ritocchi e in un futuro non lontano la Fiorentina potrà puntare a qualsiasi traguardo. Auguro ad Agroppi di avere la fortuna che io non ho avuto. Dopo qualche anno così e così, giocatori e tifosi avevano affrontato questo campionato con uno spirito e una convinzione nuovi, avevano stretto come un patto silenzioso. Mi sembrava di essere tornato ai tempi del Torino. Sul piano pratico mancava soltanto la continuità dei risultati. Forse col tempo e la maturazione di qualche giocatore, come Orlando e Laudrup, anche questa continuità sarebbe arrivata».

— Lei ha finito col pagare la fedeltà alla «zona».

«No, non credo. Questa forse è la scusa ufficiale. Sul gioco a zona almeno all'inizio eravamo tutti d'accordo: staff tecnico e dirigenti. La campagna acquisti, con l'ingaggio di Carnasciali, Di Mauro, Baiano, Effenberg e Laudrup era stata fatta proprio per interpretare nel migliore dei modi questo tipo di gioco. Cambiare dopo le prime sconfitte non avrebbe avuto senso».

— Salutando i fiorentini ha detto che non ci sarà la terza esperienza di Radice nella squadra viola. Pensa di abbandonare definitivamente il calcio?

«Per il momento non ho deciso nulla. Certamente una vicenda sconvolgente come quella di cui sono stato protagonista in questi giorni favorisce i propositi di ritiro. Avrò tutto il tempo di ripensarci, anche perché il calcio è sempre stato la mia vita. Ora mi dedicherò alla famiglia, andrò a vedere mio figlio Ruggero giocare nel Monza. È un ragazzo che promette. Spero che almeno a lui la fortuna non volti le spalle».

Raffaello Paloscia

IL FILM DEI CAMPIONATI

STAGIONE 1992-93

DOMENICA
10 GENNAIO 1993

Aldo Agroppi guarda sconsolato la gioia dell'udinese Branca, che con tre gol personali ha reso molto amaro il ritorno in panchina del tecnico toscano

SERIE A

ROMA E LAZIO: LE DUE FACCE DELLA CAPITALE

SERIE B

REGGIANA SUPER LAZARONI SI DIMETTE

ESTERI

IN INGHILTERRA TRE AL COMANDO

7 GOL FRA VÖLLER E KLINSMANN

ATALANTA 3 – ROMA 1

N.	Atalanta	Voto	N.	Roma	Voto
1	Ferron	7	1	Cervone	5
2	Porrini	7,5	2	Garzya	6
3	Minaudo	6	3	Bonacina	6
4	Bordin	6,5	4	Piacentini	5,5
5	Bigliardi	6	16	69' Muzzi	ng
6	Montero	6	5	Aldair	6
7	Rambaudi	6	6	Comi	6
15	88' Mascheretti	ng	13	84' Benedetti	ng
8	De Agostini	6	7	Mihajlovic	6
9	Ganz	7	8	Hässler	5,5
10	Perrone	7	9	Salsano	5,5
11	Rodriguez	6	10	Giannini	6
13	60' Codispoti	ng	11	Rizzitelli	6,5
12	Pinato		12	Zinetti	
14	Magoni		14	Petruzzi	
16	Valenciano		15	Rossi	
All.	Lippi	6,5	All.	Boskov	5,5

Arbitro: Rodomonti di Teramo 4,5.
Reti: 29' Mihajlovic (R) aut., 54' Giannini (R) rig., 68' Porrini (A), 89' Bordin (A).
Ammoniti: Minaudo, Garzya, Mihajlovic e Bordin
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	13.951	9.426	23.377
Incassi	311.910.000	295.515.000	607.425.000

IL MIGLIORE: **PORRINI 7,5**
Oltre a limitare notevolmente la spinta di Hässler, si rende protagonista di uno splendido stacco di testa in occasione del secondo, importantissimo gol.

IL PEGGIORE: **RODOMONTI 4,5**
Si inventa letteralmente il rigore a favore della Roma, scambia falli in continuazione. Da uno che fa il fotografo ci aspettavamo più... obiettività.

FOGGIA 1 – INTER 3

N.	Foggia	Voto	N.	Inter	Voto
1	Mancini	6	1	Zenga	7
2	Petrescu	6,5	2	Bergomi	5
3	Caini	6	3	De Agostini	6
4	Di Biagio	6,5	4	Manicone	7
5	Di Bari	6,5	5	Ferri	6
6	Bianchini	5	6	Battistini	6,5
7	Bresciani	5,5	7	Bianchi	6
8	Seno	5,5	8	Sammer	6,5
9	Kolyvanov	5	15	69' Orlando	6
10	De Vincenzo	5	9	Fontolan	6,5
11	Biagioni	5	10	Shalimov	7,5
16	59' Mandelli	6	11	Sosa	6,5
12	Bacchin		16	83' Tramezzani	ng
13	Grassadonia		12	Abate	
14	Sciacca		13	Paganin	
15	Nicoli		14	Taccola	
All.	Zeman	6	All.	Bagnoli	7

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.
Reti: 21' e 72' Shalimov (I), 70' Sosa (I), 81' Di Biagio (F).
Ammoniti: Caini e Bianchini
Espulso: 55' Bianchi

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	21.229	-	21.229
Incassi	803.740.000	-	803.740.000

IL MIGLIORE: **SHALIMOV 7,5**
Rispetta la legge dell'ex fino in fondo. Due gol e tante buone giocate per Sosa e Fontolan, che finiscono per dipendere completamente dalle sue intuizioni.

IL PEGGIORE: **BERGOMI 5**
Nell'ermetica difesa interista è l'unico che arranca. Emblematica un'azione del primo tempo: non visto dall'arbitro si aggiusta la palla con le mani.

LAZIO 2 – BRESCIA 0

N.	Lazio	Voto	N.	Brescia	Voto
1	Orsi	6,5	1	Landucci	6
2	Corino	6,5	2	Negro	6
3	Favalli	6	3	Rossi	6,5
4	Marcolin	6	4	De Paola	6,5
5	Luzardi	6,5	5	Brunetti	6
6	Cravero	7	16	55' Schenardi	6
14	75' Sclosa	ng	6	Paganin	6
7	Fuser	6,5	7	Sabau	6
8	Doll	6,5	8	Bonometti	6
9	Winter	7	9	Raducioiu	6
10	Gascoigne	5	13	85' Marangon	ng
13	64' Bacci	6	10	Hagi	6,5
11	Signori	8	11	Giunta	6
12	Fiori		12	Vettore	
15	Stroppa		14	Bortolotti	
16	Neri		15	Piovanelli	
All.	Zoff	7	All.	Lucescu	6

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 4.
Reti: 32' e 82' Signori.
Ammoniti: Negro, Corino e Paganin
Espulsi: 67' Bonometti e 75' Sabau

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	11.991	30.269	42.260
Incassi	389.695.000	789.467.000	1.179.162.000

IL MIGLIORE: **SIGNORI 8**
Implacabile come sempre. Rafforza la leaderschip tra i cannonieri del campionato e si conferma uno dei migliori talenti italiani in circolazione.

IL PEGGIORE: **STAFOGGIA 4**
Due espulsioni molto opinabili e nemmeno un cartellino giallo per Gascoigne, che ha bloccato il pallone con le mani.

SAMPDORIA 1 – JUVENTUS 1

N.	Sampdoria	Voto	N.	Juventus	Voto
1	Pagliuca	6,5	1	Peruzzi	8
2	Mannini	6	2	Torricelli	6
3	Lanna	6	3	Marocchi	5,5
4	Walker	6,5	4	D. Baggio	6
5	Vierchowod	6,5	16	79' Ravanelli	ng
6	Corini	6	5	Kohler	6
7	Lombardo	7	6	Carrera	6,5
16	46' Bertarelli	ng	7	Di Canio	6
8	Jugovic	6,5	8	Galia	6
9	Serena	6,5	9	Vialli	6,5
10	Mancini	7,5	10	R. Baggio	6
11	Bonetti	4,5	11	Möller	6,5
15	46' Chiesa	6,5	13	73' De Marchi	6
12	Nuciari		12	Rampulla	
13	Sacchetti		14	Dal Canto	
14	Zanini		15	Casiraghi	
All.	Eriksson	6	All.	Trapattoni	5,5

Arbitro: Sguizzato di Verona 5.
Reti: 6' Lombardo (S), 36' Möller (J).
Ammonito: Corini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	14.714	23.876	38.590
Incassi	547.100.000	499.154.199	1.046.254.199

IL MIGLIORE: **PERUZZI 8**
Evita almeno due gol di Mancini. E appare in ogni momento sicurissimo. Si avvicina sempre di più alla Nazionale A. Pagliuca è avvisato.

IL PEGGIORE: **BONETTI 4,5**
Ivano Bonetti va a giornate. Quando ha la luna di traverso non becca una palla. Merita la sostituzione con Chiesa ad inizio di ripresa.

TORINO 0 – NAPOLI 1

N.	Torino	Voto	N.	Napoli	Voto
1	Marchegiani	6,5	1	Galli	7
2	Mussi	7	2	Corradini	6,5
3	Sergio	5,5	3	Francini	6,5
4	Fortunato	6	4	Crippa	7
14	65' Silenzi	ng	5	Tarantino	6,5
5	Aloisi	6	6	Nela	5,5
6	Fusi	7	7	Policano	7,5
7	Zago	5	15	82' Carbone	ng
15	46' Poggi	6	8	Thern	7
8	Casagrande	5,5	9	Careca	6
9	Aguilera	5	14	56' Cornacchia	6,5
10	Scifo	6	10	Zola	7
11	Venturin	6	11	Fonseca	6
12	Di Fusco		12	Sansonetti	
13	Sottil		13	Cannavaro	
16	Falcone		16	Bresciani	
All.	Mondonico	6	All.	Bianchi	7

Arbitro: Cesari di Genova 5.
Rete: 14' Policano.
Ammonito: Casagrande
Espulso: 55' Nela

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.551	16.798	25.349
Incassi	265.049.000	448.886.090	713.935.090

IL MIGLIORE: **POLICANO 7,5**
E' la vittoria del collettivo, ma fra tutti la menzione va a chi decide la gara in campo con la rabbia dell'ex. Un gol che corona una prestazione da incorniciare.

IL PEGGIORE: **AGUILERA 5**
Mostra qualche timido progresso rispetto alle precedenti esibizioni, ma è lontano dai livelli di inzio stagione. A volte, sembra l'ombra di un fantasma pallido.

UDINESE 4 – FIORENTINA 0

N.	Udinese	Voto	N.	Fiorentina	Voto
1	Di Sarno	7	1	Mareggini	6
2	Pellegrini	7	2	D'Anna	4,5
3	A. Orlando	6	3	Carobbi	6
4	Sensini	6,5	4	Di Mauro	4,5
5	Calori	6,5	5	Faccenda	5
6	Desideri	6,5	6	Pioli	5
13	69' Pierini	ng	7	Dell'Oglio	5
7	Mattei	6	8	Laudrup	4,5
8	Rossitto	6	14	46' Iachini	6
9	Balbo	7	9	Batistuta	4
10	Dell'Anno	8	10	M. Orlando	6,5
11	Branca	9	16	69' Beltrammi	ng
16	75' Marronaro	ng	11	Baiano	5
12	Di Leo		12	Mannini	
14	Contratto		13	Vascotto	
15	Czachowski		15	Latorre	
All.	Bigon	8	All.	Agroppi	5

Arbitro: Pezzella di Frattamaggiore 7.
Reti: 8'', 47' e 60' Branco, 89' Balbo.
Ammoniti: Rossitto, Baiano, Dell'Anno e Laudrup
Espulso: 47' Di Mauro

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.932	11.184	22.746
Incassi	408.820.000	370.320.000	779.140.000

IL MIGLIORE: **BRANCA 9**
Qualcuno a Firenze aveva messo in dubbio le sue doti: eccolo servito. Classe sublime, senso del gol da campione. E' proprio il Van Basten dei poveri.

IL PEGGIORE: **BATISTUTA 4**
Si fa... preferire a Laudrup perchè lui ha due tempi per dimostrare la sua attuale condizione. In pratica, è un paracarro con la maglia viola.

MILAN 1 – CAGLIARI 0

	MILAN 1	
1	Rossi	6
2	Tassotti	6
3	Maldini	6,5
4	Albertini	6,5
5	Costacurta	6
6	Baresi	6
7	Lentini	5
15	74' Eranio	ng
8	Boban	6,5
9	Papin	6
10	Gullit	7
11	Simone	5,5
14	46' Donadoni	6
12	Cudicini	
13	Nava	
16	Massaro	
All.	Capello	6,5

	CAGLIARI 0	
1	Ielpo	7
2	Napoli	6
3	Festa	6
4	Bisoli	6
5	Firicano	6
6	Pusceddu	6
7	Cappioli	5,5
16	70' Criniti	ng
8	Herrera	6
9	Francescoli	5,5
10	Matteoli	6,5
11	Oliveira	5,5
15	70' Sanna	ng
12	Di Bitonto	
13	Villa	
14	Bellucci	
All.	Mazzone	6

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6.
Rete: 54' Papin rig.
Ammoniti: nessuno
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.237	73.034	74.271
Incassi	75.930.000	2.007.578.000	2.083.508.000

IL MIGLIORE: **GULLIT 7**
Prima sulla fascia destra, poi al centro dell'attacco, l'olandese dà un'altra dimostrazione di bravura, sfiorando in molte occasioni il gol.

IL PEGGIORE: **LENTINI 5**
Utilizzato come Gullit, prima sulla fascia e poi al centro dell'area come torre, l'ex granata manca in pieno i suoi compiti. E non è la prima volta che delude.

PARMA 1 – GENOA 0

	PARMA 1	
1	Ballotta	7
2	Benarrivo	6,5
3	Di Chiara	6,5
4	Minotti	6,5
5	Apolloni	7,5
6	Grun	6,5
7	Melli	6,5
15	84' Ferrante	ng
8	Zoratto	6
9	Pizzi	6
16	72' Asprilla	ng
10	Pin	5,5
11	Brolin	5,5
12	Ferrari	
13	Matrecano	
14	Hervatin	
All.	Scala	6,5

	GENOA 0	
1	Spagnulo	6,5
2	Panucci	5,5
15	88' Van't Schip	ng
3	Caricola	5,5
4	Signorini	6,5
5	Fortunato	7
6	Branco	6
16	76' Iorio	ng
7	Bortolazzi	6,5
8	Fiorin	5,5
9	Skuhravy	6
10	Onorati	6
11	Padovano	5
12	Tacconi	
13	Torrente	
14	Signorelli	
All.	Maifredi	5,5

Arbitro: Beschin di Legnano 6,5.
Rete: 73' Minotti.
Ammoniti: Caricola, Pizzi e Signorini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.934	19.651	22.595
Incassi	90.075.000	735.753.000	825.128.000

IL MIGLIORE: **APOLLONI 7,5**
Sotto lo sguardo interessato di Arrigo Sacchi non sbaglia mai nè di testa nè di piede. Quando transita dalle sue parti Skuhravy non trova varchi. Una felice conferma.

IL PEGGIORE: **PADOVANO 5**
Raramente nel vivo del gioco, non si propone per il passaggio in profondità. Una sola volta arriva davanti a Ballotta e calcia sul fondo. Da lui ci si attende di più.

PESCARA 4 – ANCONA 3

	PESCARA 4	
1	Marchioro	6
2	Zironelli	5,5
3	Dicara	5,5
4	Nobile	5,5
5	Dunga	7
6	Righetti	6
7	Ferretti	6
8	Allegri	6
9	Borgonovo	6
16	56' Bivi	ng
10	Sliskovic	5,5
11	Massara	6
15	62' Palladini	7
12	Savorani	
13	Sivebaek	
14	Ceredi	
All.	Galeone	6,5

	ANCONA 3	
1	Micillo	5
2	Mazzarano	5
3	Lorenzini	5
15	38' Centofanti	6
4	Pecoraro	5
5	Glonek	5,5
6	Bruniera	5,5
7	Lupo	6
16	84' Caccia	ng
8	Sogliano	5
9	Agostini	6,5
10	Detari	5
11	Vecchiola	5,5
12	Nista	
13	Fontana	
14	Gadda	
All.	Guerini	5,5

Arbitro: Baldas di Trieste 6,5.
Reti: 5' Dunga (P), 11' Allegri (P) rig., 35' Borgonovo (P), 42' Detari (A) rig., 45' e 48' Agostini (A), 84' Palladini (P)
Ammoniti: Mazzarano, Sliskovic, Lorenzini, Centofanti e Agostini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.681	12.364	15.045
Incassi	82.980.000	375.626.000	458.606.666

IL MIGLIORE: **PALLADINI 7**
Entra sul 3-3, il tempo di prendere le misure e scocca il tiro della vittoria. Il giovane pescarese, già scelto da Maldini per l'Under 21, merita fiducia in futuro.

IL PEGGIORE: **MICILLO 5**
Prende quattro gol e non sempre è preciso. Non garantisce sufficiente sicurezza alla difesa dorica. Tra i problemi dell'Ancona, adesso c'è anche quello del portiere.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
MILAN	**27**	15	12	3	0	36	14	+4	8	5	3	0	13	5	7	7	0	0	23	9
INTER	**19**	15	8	3	4	28	21	-3	7	5	2	0	15	5	8	3	1	4	13	16
LAZIO	**18**	15	6	6	3	32	22	-5	8	4	3	1	18	9	7	2	3	2	14	13
ATALANTA	**18**	15	8	2	5	19	21	-5	8	6	2	0	14	7	7	2	0	5	5	14
JUVENTUS	**16**	15	5	6	4	27	20	-6	7	3	3	1	17	7	8	2	3	3	10	13
TORINO	**16**	15	4	8	3	17	12	-7	8	3	3	2	12	7	7	1	5	1	5	5
SAMPDORIA	**16**	15	5	6	4	28	26	-7	8	3	3	2	19	14	7	2	3	2	9	12
PARMA	**16**	15	7	2	6	18	18	-7	8	6	1	1	12	4	7	1	1	5	6	14
FIORENTINA	**15**	15	5	5	5	29	27	-7	7	4	1	2	19	11	8	1	4	3	10	16
CAGLIARI	**15**	15	6	3	6	14	15	-7	7	3	3	1	5	3	8	3	0	5	9	12
BRESCIA	**14**	15	4	6	5	16	21	-8	7	3	3	1	10	7	8	1	3	4	6	14
UDINESE	**14**	15	6	2	7	23	21	-9	8	6	1	1	19	6	7	0	1	6	4	15
GENOA	**13**	15	3	7	5	23	32	-9	7	3	3	1	16	14	8	0	4	4	7	18
FOGGIA	**13**	15	5	3	7	19	28	-10	8	5	1	2	12	11	7	0	2	5	7	17
ROMA	**12**	15	4	4	7	17	17	-10	7	4	0	3	12	8	8	0	4	4	5	9
NAPOLI	**12**	15	5	2	8	22	26	-10	7	3	1	3	12	12	8	2	1	5	10	14
ANCONA	**8**	15	3	2	10	25	40	-14	7	3	1	3	14	9	8	0	1	7	11	31
PESCARA	**8**	15	3	2	10	23	35	-15	8	2	2	4	17	21	7	1	0	6	6	14

MARCATORI

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	RIG.
Signori	Lazio	**16**	7	9	3
Balbo	Udinese	**14**	4	10	3
Van Basten	Milan	**12**	5	7	2
Fonseca	Napoli	**10**	6	4	-
Detari	Ancona	**9**	6	3	2
Ganz	Atalanta	**8**	4	4	-
R. Baggio	Juventus	**8**	4	4	-
Mancini	Sampdoria	**8**	3	5	3
Batistuta	Fiorentina	**7**	1	6	1
Shalimov	Inter	**7**	?	?	-

6 GOL Agostini (Ancona); Baiano (Fiorentina, 2); Padovano (Genoa); Möller (Juventus); Fuser (Lazio); Jugovic (Sampdoria).
5 GOL Raducioiu (Brescia, 1); Biagioni (Foggia, 5); Skuhravy (Genoa); Gullit, Papin (1) (Milan); Zola (Napoli); Borgonovo (Pescara); Aguilera (Torino); Branca (Udinese).

RIGORI

Ancona	2/2	5/5	**Foggia**	5/5	1/1	**Milan**	3/3	1/0	**Sampdoria**	5/5	3/2
Atalanta	1/1	2/2	**Genoa**	1/1	-/-	**Napoli**	1/0	2/1	**Torino**	1/1	1/1
Brescia	2/1	3/1	**Inter**	4/2	-/-	**Parma**	1/1	4/4	**Udinese**	3/3	3/3
Cagliari	-/-	4/3	**Juventus**	3/1	-/-	**Pescara**	4/3	6/6			
Fiorentina	2/2	2/1	**Lazio**	3/3	4/4	**Roma**	1/1	-/-	Totale	**38/30**	**38/30**

*** Rigori a favore e contro assegnati e realizzati**

PROSSIMI TURNI

16. giornata
17 gennaio (ore 14,30)
Ancona-Udinese
Brescia-Milan
Cagliari-Foggia
Fiorentina-Torino
Genoa-Atalanta
Inter-Parma
Juventus-Pescara
Napoli-Lazio
Roma-Sampdoria

17. giornata
24 gennaio (ore 14,30)
Atalanta-Ancona
Foggia-Fioretina
Lazio-Juventus
Milan-Genoa
Parma-Napoli
Pescara-Cagliari
Sampdoria-Brescia
Torino-Inter
Udinese-Roma

LAZIO 2
BRESCIA 0

foto Cassella

Il tedesco Doll raffigura la grinta dell'attuale Lazio

Il fallo che costa a Bonometti l'espulsione

Finisce fuori anche Sabau: lombardi in 9

La prima rete del capocannoniere Signori

La punta laziale si ripete nel secondo tempo

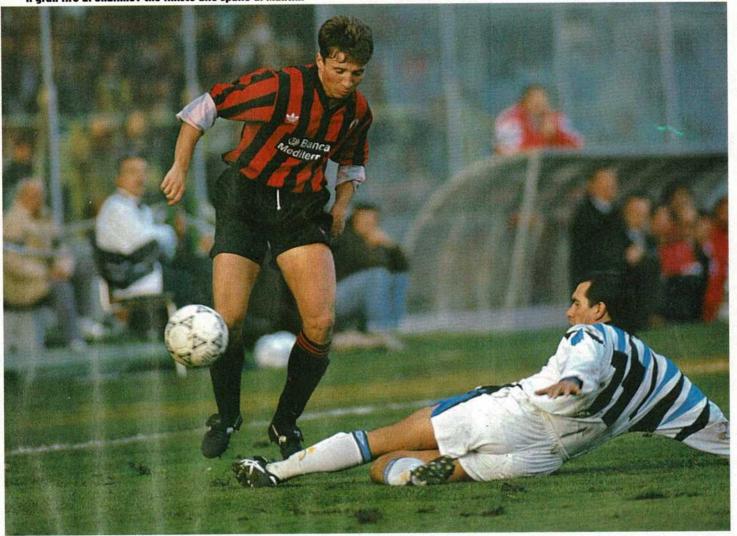
Cartellino rosso per il Brescia...

Signori tocca il cielo con un dito

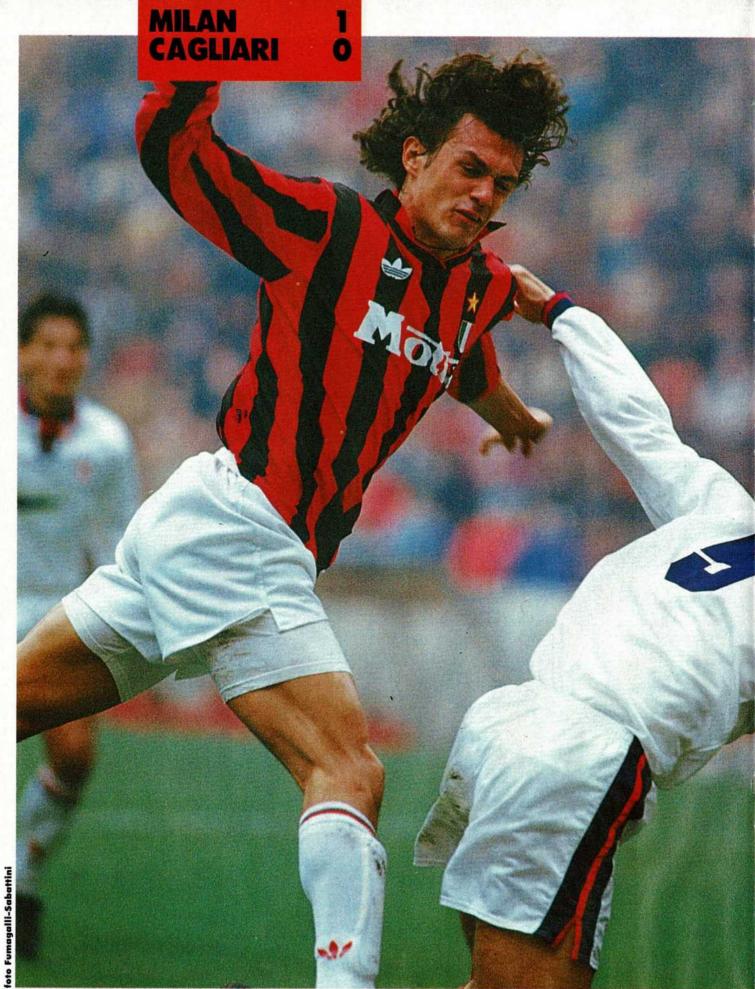
FOGGIA 1
INTER 3

foto De Benedictis

Fontolan supera Caini con un pallonetto

Il gran tiro di Shalimov che finisce alle spalle di Mancini

Sosa in scivolata su Petrescu

MILAN 1
CAGLIARI 0

foto Fumagalli-Sabattini

Firicano alle prese con Maldini

Il fallo di Bisoli su Donadoni per il rigore milanista

Papin trasforma dal dischetto

Boban giostra e Francescoli tenta di fermarlo

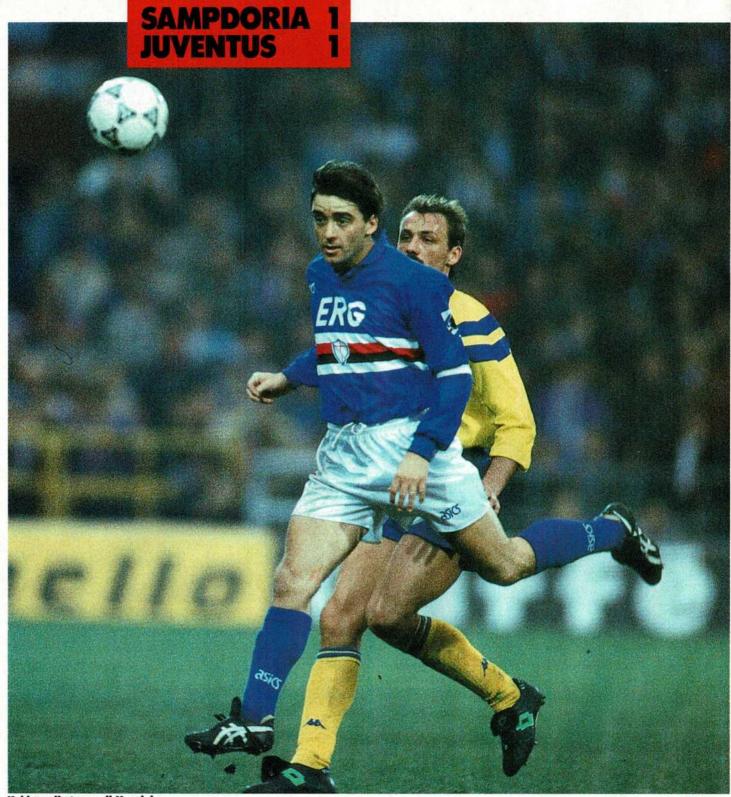
SAMPDORIA 1
JUVENTUS 1

Kohler sulle tracce di Mancini

foto Giglio-Villa

Il gol doriano di Lombardo

Il tedesco Möller ristabilisce la parità

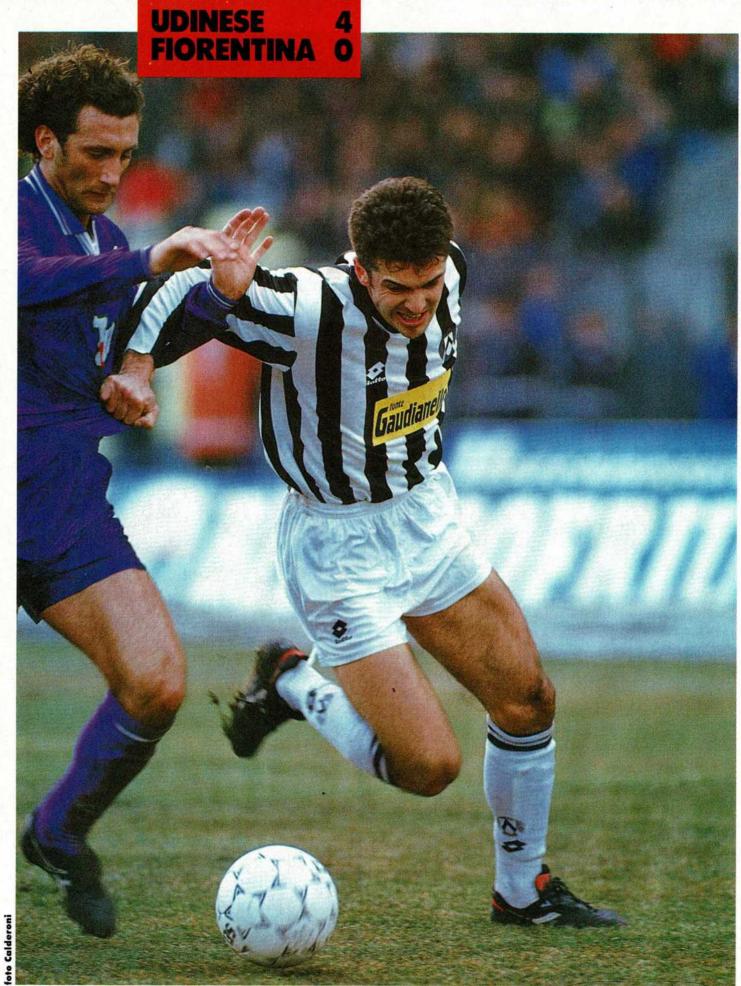
L'amore di Genova per il «suo» Luca

Con un cuore grande così...

Un gesto d'amicizia per essere ancora... i gemelli

Lanna come un kamikaze su Roberto Baggio

UDINESE 4
FIORENTINA 0

foto Calderoni

Per fermare Branca c'è chi si D'Anna l'anima

L'1-0 di Branca

E il 2-0 sempre del bomber bianconero

Pioli interviene da dietro sull'ottimo Dell'Anno

La felicità di Balbo, abbracciato da Mattei

Chissà se Cecchi Gori ha gradito lo spettacolo?

PARMA 1
GENOA 0

foto Borsari

Sforbiciata del rientrante Benarrivo sotto gli occhi di Branco. Nel riquadro, il gol-partita del capitano Minotti

TORINO 0
NAPOLI 1

foto Mana

Casagrande marcato stretto da Corradini. Nel riquadro, la gioia di Policano, autore del gol-vittoria dei partenopei

ATALANTA	3
ROMA	1

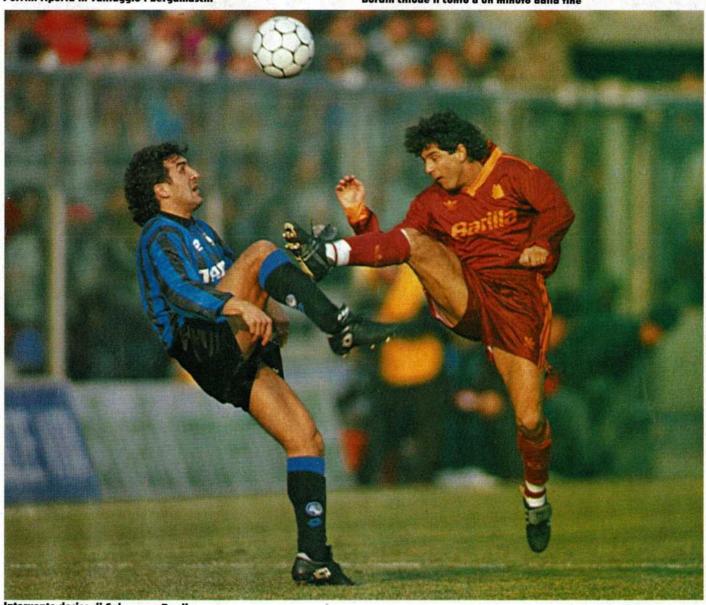
foto De Pascale

Aldair ostacolato da Codispoti

Ganz tira e Mihajlovic devia nella propria rete

Il pareggio di Giannini dagli undici metri

Porrini riporta in vantaggio i bergamaschi

Bordin chiude il conto a un minuto dalla fine

Intervento deciso di Salsano su Bordin

PESCARA 4
ANCONA 3

foto Bellini

Nobile manda ko Bruniera

Dunga in rete: 1-0 per il Pescara

Il gol di Borgonovo: 3-0

Detari su rigore accorcia le distanze 3-1

Il condor Agostini fa 3-2

La gioia incontenibile di Palladini dopo la rete del successo

I VOTI

9 Peruzzi

Qualche ombra era calata, dopo l'infortunio di inizio stagione, sul portierissimo bianconero ormai in odore di definitiva affermazione. Prestazioni in chiaroscuro, qualche errore inconcepibile in un talento allo stato puro come lui. L'aria di Genova, finalmente, lo ha sbloccato, restituendo al calcio italiano il più forte portiere dell'ultima generazione. Un campione destinato a lasciare il segno.

8 Dell'Anno

C'è chi cerca di trasformare rifinitori e attaccanti di grido in registi e c'è chi invece il regista, e pure di gran classe, ce l'ha in casa e non corre neppure il rischio di vederselo sfuggire, visto che nessuno si accorge di lui. Dell'Anno è una delle più solide realtà del calcio italiano. Un organizzatore di gioco dal lancio lungo e preciso e col colpo di genio sempre in canna. La Fiorentina ne sa qualcosa.

7 Signori

Il voto in effetti è piuttosto basso, per l'autentica rivelazione del campionato, ma si giustifica con una certa... stanchezza della pagella. A forza di collezionare prestazioni superbe, il biondino di Zoff rischia di monopolizzare i vertici delle graduatorie di rendimento. La doppietta che rifila al Brescia conferma che il suo repertorio è completo, la sua continuità devastante. Praticamente è inarrestabile.

4 Boskov

Questa volta Dario Rossi, il «colpevole» del naufragio interno col Milan, non c'era. L'occasione buona, per Vujadin il terribile, per prendersela finalmente con se stesso. Perché questa Roma senza capo né coda, che rovina a Bergamo e ora rischia il coinvolgimento nella lotta per non retrocedere, l'ha costruita lui. Che non è, come il povero terzino anti-Gullit, un ragazzino alle prime armi.

3 Arbitri

Nella settimana precedente, al raduno di Saint Vincent, Casarin aveva ammonito i suoi rampolli in nero: qualcuno, a fine stagione, dovrà cambiare mestiere. C'è chi lo ha già preso in parola. Cesari che fa iniziare due volte il Torino, Stafoggia che punta troppo sul rosso, Rodomonti che gioca con la fantasia probabilmente avevano domenica scorsa la testa già altrove. Voto: uno a testa.

CESENA 1 – ASCOLI 2

#	CESENA 1		#	ASCOLI 2	
1	Fontana	6	1	Lorieri	7
2	Destro	5	2	Pascucci	6,5
3	Pepi	5,5	3	Pierleoni	5
4	Leoni	5,5	4	Zanoncelli	6
5	Marin	6	5	Benetti	6
6	Piraccini	6	6	Bosi	6,5
15	67' Medri	ng	7	Cavaliere	6
7	Gautieri	6,5	14	90' Di Rocco	ng
8	Teodorani	6,5	8	Troglio	5
9	Lerda	7,5	9	Bierhoff	5,5
10	Masolini	5	10	Zaini	6,5
11	Hubner	5	11	D'Ainzara	6
12	Dadina		12	Bizzarri	
13	Scugugia		13	Fusco	
14	Fiangerelli		15	Grossi	
16	Pazzaglia		16	Menolascina	
All.	Salvemini	6	All.	Cacciatori	6,5

Arbitro: Boggi di Salerno 5.
Reti: 24' Zaini (A), 38' Lerda (C), 90' Cavaliere (A).
Ammoniti: Benetti, Marin, Destro e D'Ainzara
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.357	1.584	5.941
Incassi	66.655.000	30.266.000	96.921.000

IL MIGLIORE: **LERDA 7,5**
Cresce ogni domenica. Conquista palloni, segna reti stupende, gioca senza palla e crea spazi per compagni che non meritano il suo altruismo. Eccellente.

IL PEGGIORE: **MASOLINI 5**
E' lentissimo nei confronti dei funamboli ascolani e rimedia una magra da annali. Dà il massimo per impegno, ma sbaglia appoggi anche banali.

COSENZA 3 – SPAL 1

#	COSENZA 3		#	SPAL 1	
1	Zunico	7	1	Battara	5,5
2	Balleri	7,5	2	Dall'Igna	5,5
13	80' Marino	ng	3	Paramatti	5,5
3	Compagno	6,5	4	Salvatori	7
4	Napoli	6,5	5	Servidei	5,5
5	Napolitano	6,5	6	Flondella	5,5
6	Bia	6,5	7	Madonna	5,5
7	Monza	7	8	Brescia	6
8	Catanese	6	9	Ciocci	6
16	90' Fabris	ng	16	69' Soda	5
9	Marulla	6,5	10	Bottazzi	6
10	Negri	6,5	13	80' Olivares	ng
11	Signorelli	6,5	11	Nappi	7
12	Graziani		12	Brancaccio	
14	De Rosa		14	Breda	
15	Gazzaneo		15	Papiri	
All.	Silipo	6,5	All.	Marchesi	6,5

Arbitro: Rosica di Roma 5,5.
Reti: 6' Negri (C), 35' Nappi (S), 41' Napoli (C), 79' Balleri (C).
Ammoniti: Signorelli, Marulla, Servidei, Brescia, Dall'Igna, Balleri, Nappi e Monza
Espulso: 86' Soda

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	8.477	1.015	9.492
Incassi	167.155.000	30.948.000	198.103.000

IL MIGLIORE: **BALLERI 7,5**
Un vero e prorpio motorino sulla fascia destra. Paramatti si danna l'anima per cercare di contenerlo. A suggello, firma il gol del 3-1 per il Cosenza.

IL PEGGIORE: **SODA 5**
Resta in campo soltanto 17 minuti. Reagisce ad un fallo di Monza e si becca il cartellino rosso. La panchina, forse, lo rende troppo nervoso.

CREMONESE 4 – BARI 0

#	CREMONESE 4		#	BARI 0	
1	Turci	6,5	1	Taglialatela	8
2	Pedroni	6	2	Calcaterra	5,5
3	Lucarelli	6	3	Sassarini	5,5
4	Cristiani	7	4	Terracenere	5
14	78' Ferraroni	ng	5	Loseto	5
5	Colonnese	6,5	6	Montanari	5
6	Verdelli	6,5	7	Alessio	6
7	Giandebiaggi	6	8	Cucchi	5
15	75' Lombardini	ng	9	Protti	5,5
8	Nicolini	7,5	10	Barone	5,5
9	Tentoni	7	11	Capocchiano	5
10	Maspero	7	13	59' Civero	ng
11	Florjancic	7	12	Biato	
12	Violini		14	Rizzardi	
13	Castagna		15	Laureri	
16	Bruzzano		16	Caggianelli	
All.	Simoni	7	All.	Lazaroni	4

Arbitro: Collina di Viareggio 7.
Reti: 22' e 84' Florjancic, 38' Tentoni, 75' Maspero.
Ammonito: Calcaterra
Espulso: 56' Montanari

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.834	1.223	6.057
Incassi	92.615.000	38.602.000	131.217.000

IL MIGLIORE: **TAGLIALATELA 8**
Incolpevole sulle 4 reti della Cremonese, evita con interventi di classe un punteggio più severo. Meriterebbe il premio partita come vincitore morale.

IL PEGGIORE: **LAZARONI 4**
Gli infortuni gli tolgono pedine preziose e probabilmente la tranquillità. Si dimette lasciando una squadra spenta e senza uno schema di gioco.

MONZA 0 – TARANTO 0

#	MONZA 0		#	TARANTO 0	
1	Rollandi	ng	1	Simoni	6,5
2	Babini	6	2	Murelli	6
3	Radice	5,5	3	Prete	5
14	84' Ricchetti	ng	4	Zaffaroni	6
4	Cotroneo	6	5	Amodio	5,5
5	Del Piano	6,5	15	55' Bertuccelli	6
6	Soldà	6	6	Mazzaferro	6
7	Romano	6	7	Piccinno	5,5
8	Saini	6	8	Merlo	6,5
15	69' Brogi	ng	9	Pistella	6
9	Artistico	6	14	77' Camolese	ng
10	Robbiati	7	10	Muro	5,5
11	Brambilla	5,5	11	Castagna	6
12	Chimenti		12	Gamberini	
13	Finetti		13	Lorenzo	
16	Carruezzo		16	Liguori	
All.	Trainini	6	All.	Caramanno	6

Arbitro: Dinelli di Lucca 6.
Ammoniti: Piccinno e Cotroneo
Espulsi: 58' Prete e 75' Murelli

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	1.920	1.461	3.381
Incassi	30.686.000	14.170.000	44.866.000

IL MIGLIORE: **ROBBIATI 7**
Con le sue iniziative tiene in costante apprensione i difensori avversari, che per fermarlo devono spesso ricorrere alle maniere forti. Alla fine risulta il migliore dei suoi.

IL PEGGIORE: **PRETE 5**
A dispetto del nome, non si comporta da... santo, facendosi espellere per uno dei tanti falli su Robbiati e costringendo i compagni agli straordinari.

PADOVA 2 – LUCCHESE 1

#	PADOVA 2		#	LUCCHESE 1	
1	Bonaiuti	6,5	1	Quironi	6
2	Cuicchi	7	2	Costi	7
3	Gabrieli	6,5	3	Ansaldi	6,5
4	Modica	6,5	4	Delli Carri	6
5	Ottoni	7	5	Monaco	6
6	Franceschetti	8	6	Baraldi	5,5
7	Pellizzaro	6,5	7	Di Francesco	5
8	Nunziata	7	14	46' Di Stefano	6,5
15	58' Fontana	6	8	Giusti	6
9	Galderisi	7,5	9	Paci	6
10	Longhi	6	10	Dolcetti	7
14	46' Tentoni	6	11	Russo	5,5
11	Simonetta	7,5	13	46' Rastelli	6,5
12	Dal Bianco		12	Mancini	
13	Rosa		15	Marta	
16	Del Piero		16	Baldini	
All.	Sandreani	7	All.	Orrico	5,5

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6,5.
Reti: 31' Simonetta (P), 52' Galderisi (P), 58' Paci (L) rig.
Ammoniti: Ansaldi, Longhi e Monaco
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	6.622	1.483	8.305
Incassi	133.835.000	34.875.000	168.710.000

IL MIGLIORE: **FRANCESCHETTI 8**
Trasformato da centrocampista in libero, sta acquisendo una padronanza del ruolo straordinaria. Nella ripresa, quando la Lucchese spinge, viene fuori alla grande.

IL PEGGIORE: **DI FRANCESCO 5**
Preferito a Di Stefano, risultando dannoso alla squadra. Al di là delle scelte di Orrico, che lo sostituisce, appare lontano dalla condizione migliore.

PISA 0 – REGGIANA 1

#	PISA 0		#	REGGIANA 1	
1	Berti	7	1	Bucci	8
2	Lampugnani	6	2	Corrado	6,5
13	71' Fasce	6	3	Zanutta	6
3	Chamot	7	4	Monti	5
4	Bosco	6	13	67' Parlato	6
5	Susic	6,5	5	Sgarbossa	6
6	Cristallini	6,5	6	Accardi	6
7	Rotella	5,5	7	Sacchetti	6,5
8	Fimognari	6,5	8	Scienza	5,5
9	Scarafoni	5	9	Pacione	5,5
16	69' Vieri	6	10	Picasso	6
10	Rocco	6	11	Morello	7
11	Polidori	5,5	15	80' Zannoni	ng
12	Ciucci		12	Gardini	
14	Fiorentini		14	Dominissini	
15	Gallaccio		16	De Falco	
All.	Montefusco	6	All.	Marchioro	6,5

Arbitro: Bazzoli di Merano 6,5.
Rete: 49' Sacchetti.
Ammoniti: Picasso, Chamot, Fimognari, Pacione e Accardi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	5.017	3.501	8.518
Incassi	130.140.000	68.340.000	198.480.000

IL MIGLIORE: **BUCCI 8**
Para tutto: tiri da lontano e conclusioni ravvicinate, e non sbaglia un'uscita alta. Impeccabile anche nei disimpegni da "libero". Continua la sua stagione trionfale.

IL PEGGIORE: **SCARAFONI 5**
Non contribuisce a far grande Bucci, nel senso che lo impegna una volta soltanto. E sì che dovrebbe essere la prima bocca da fuoco del Pisa. Una brutta prova.

F. ANDRIA 0 – PIACENZA 0

	F. ANDRIA			PIACENZA	
1	Torresin	6	1	Taibi	6
2	Luceri	6	2	Chiti	6,5
3	Del Vecchio	7	3	Carannante	6
4	Cappellacci	6,5	4	Suppa	6
5	Ripa	6,5	5	Maccoppi	6,5
6	De Trizio	6	6	Lucci	6
7	Petrachi	7	13	62' Di CIntio	6,5
8	Coppola	7,5	7	Turrini	6
9	Insanguine	5	8	Ferazzoli	6,5
10	Nardini	5,5	9	De Vitis	6
16	63' Quaranta	ng	10	Iacobelli	6
11	Lomonaco	6	14	66' Brioschi	ng
13	73' Cangini	6	11	Piovani	6
12	Marcon		12	Gandini	
14	Ercoli		15	Moretti	
15	Monari		16	Simonini	
All.	Rumignani	6	All.	Cagni	7

Arbitro: Conocchiari di Macerata 5.
Ammoniti: Maccoppi, Del Vecchio, Suppa e Cappellacci
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	2.219	2.596	4.815
Incassi	42.452.000	51.407.330	93.859.330

IL MIGLIORE: **COPPOLA 7,5**
E' il vero dominatore del centrocampo. Inesauribile per tutti i novanta minuti, spesso tenta di proporsi anche come punta sfruttando la sua potenza. Centra un palo.

IL PEGGIORE: **INSANGUINE 5**
Non è certo un anno buono per lui. Dà vita all'ennesima prova scialba e viene fischiato. Maccoppi non gli rende la vita facile, ma anche lui non si danna certo per impensierirlo.

LECCE 3 – BOLOGNA 0

	LECCE			BOLOGNA	
1	Gatta	6,5	1	Pazzagli	5,5
2	Flamigni	6	2	Bucaro	5,5
13	40' Ferri	6	16	75' Porro	ng
3	Altobelli	6	3	Tarozzi	6
4	Olive	6,5	4	Anaclerio	5,5
5	Ceramicola	6	15	52' Evangelisti	ng
6	Benedetti	7	5	Baroni	5,5
7	Orlandini	6,5	6	Padalino	5
8	Melchiori	6,5	7	Casale	5,5
9	Rizzolo	6,5	8	Stringara	6
16	83' D'Onofrio	ng	9	Turkyilmaz	6
10	Maini	6,5	10	Bellotti	6
11	Scarchilli	6	11	Troscè	5,5
12	Torchia		12	Cervellati	
14	Morello		13	Iuliano	
15	Baldieri		14	Sottili	
All.	Bolchi	6,5	All.	Bersellini	5,5

Arbitro: Borriello di Mantova 7.
Reti: 13' Rizzolo, 14' Olive, 82' Maini.
Ammoniti: Altobelli, Bellotti e Maini
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	10.106	2.079	12.185
Incassi	178.153.000	29.532.022	207.685.022

IL MIGLIORE: **BENEDETTI 7**
Continua ad essere il pilastro della difesa e di tutta la squadra. E' lui che comanda il pressing, è lui che spezza tutte le azioni degli avversari nel momento più importante.

IL PEGGIORE: **PADALINO 5**
Nonostante la sua altezza e la sua stazza non riesce a intervenire in occasione dei tre gol leccesi si fa superare più volte dagli avversari.

MODENA 2 – VENEZIA 0

	MODENA			VENEZIA	
1	Meani	6,5	1	Caniato	6
2	Montalbano	6,5	2	Filippini	5
3	Vignoli	7	3	Poggi	6
4	Baresi	7	4	Verga	4,5
5	Moz	6	15	70' Maiellaro	ng
6	D'Aloisio	6	5	Romano	5,5
7	Maranzano	6,5	6	Mariani	6
8	Cucciari	6,5	7	Rossi	5
15	85' Modelli	ng	16	57' Mazzuccato	5
9	Provitali	6	8	Di Già	5,5
10	Consonni	6	9	Bonaldi	5,5
11	Paolino	6,5	10	Bortoluzzi	5,5
13	55' Mobili	6	11	Del Vecchio	5
12	Lazzarini		12	Bianchet	
14	Adani		13	Lizzani	
16	Gonano		14	Ballarin	
All.	Frosio	6,5	All.	Zaccheroni	5

Arbitro: Luci di Firenze 5.
Reti: 42' Paolino, 84' Provitali rig.
Ammoniti: Consonni, Paolino e Bortoluzzi
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.018	1.148	5.166
Incassi	87.030.000	35.855.721	122.885.721

IL MIGLIORE: **VIGNOLI 7**
Padrone incontrastato della fascia sinistra, detta legge sia in fase difensiva che in fase offensiva. Non è un caso che il fallo da rigore sia commesso su di lui.

IL PEGGIORE: **VERGA 4,5**
Non è mai capace di sceglie i tempi o i modi giusti nelle chiusure e nei rilanci. Procura anche un rigore, ma l'arbitro non lo fischia Poi viene sostituito.

VERONA 2 – TERNANA 0

	VERONA			TERNANA	
1	Gregori	6	1	Rosin	6
2	Polonia	6	2	Stafico	5,5
3	Icardi	5,5	3	Farris	6
4	Ficcadenti	6	4	Gazzani	6
5	Pin	6,5	14	74' D'Ermilio	ng
6	Rossi	7	5	Bertoni	6,5
7	D. Pellegrini	5,5	6	Pochesci	5,5
14	80' Lunini	ng	7	Ghezzi	6
8	Prytz	6	8	Canzian	6
9	Piovanelli	5	13	61' Carillo	6
10	Giampaolo	5,5	9	Barollo	5
11	Fanna	6	10	Cavezzi	5,5
13	66' Calisti	6	11	Fiori	6
12	Zaninelli		12	Dore	
15	Pagani		15	Caramelli	
16	Lamacchi		16	Cinello	
All.	Reja	6	All.	Liguori	6

Arbitro: Felicani di Bologna 6.
Reti: 34' Rossi, 65' Pin.
Ammoniti: Pochesci, Canzian e Ficcadenti
Espulsi: nessuno

	paganti	abbonati	totali
Spettatori	4.919	8.562	13.481
Incassi	58.003.000	110.240.000	168.243.000

IL MIGLIORE: **ROSSI 7**
Sblocca il risultato con una ciabattata micidiale, a dimostrazione che in Serie B la concretezza conta molto più delle giocate di fino.

IL PEGGIORE: **PIOVANELLI 5**
E' l'ombra del giocatore che all'epoca di Vicini aveva sfiorato la maglia azzurra. Non corre, non lotta e non tira. Un caso clamoroso di senilità (atletica) precoce.

CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE				GOL		MEDIA INGLESE	IN CASA				GOL		FUORI CASA				GOL	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
REGGIANA	**29**	18	11	7	0	24	5	+2	9	8	1	0	17	2	9	3	6	0	7	3
LECCE	**24**	18	8	8	2	25	21	-3	9	6	2	1	12	6	9	2	6	1	13	15
CREMONESE	**23**	18	9	5	4	37	22	-4	9	6	3	0	21	6	9	3	2	4	16	16
COSENZA	**23**	18	7	9	2	20	10	-4	9	5	4	0	14	5	9	2	5	2	6	5
VENEZIA	**22**	18	8	6	4	24	15	-5	9	6	3	0	15	4	9	2	3	4	9	11
ASCOLI *	**21**	17	8	5	4	26	15	-4	8	4	3	1	13	6	9	4	2	3	13	9
PIACENZA	**21**	18	7	7	4	20	14	-6	9	5	4	0	17	7	9	2	3	4	3	7
PADOVA	**20**	18	7	6	5	22	18	-7	9	6	2	1	20	10	9	1	4	4	2	8
VERONA	**20**	18	7	6	5	19	16	-7	9	7	1	1	15	6	9	0	5	4	4	10
PISA *	**17**	17	6	5	6	10	11	-9	9	4	3	2	6	3	8	2	2	4	4	8
CESENA	**17**	18	5	7	6	19	17	-10	9	5	2	2	14	7	9	0	5	4	5	10
BARI *	**16**	17	6	4	7	18	22	-8	7	4	2	1	9	3	10	2	2	6	9	19
BOLOGNA	**16**	18	6	4	8	16	21	-11	9	3	3	3	9	8	9	3	1	5	7	13
MODENA	**16**	18	5	6	7	14	22	-11	9	4	4	1	10	6	9	1	2	6	4	16
MONZA	**15**	18	3	9	6	11	17	-12	9	3	4	2	6	5	9	0	5	4	5	12
SPAL	**14**	18	3	8	7	12	22	-13	9	1	5	3	6	10	9	2	3	4	6	12
LUCCHESE	**12**	18	2	8	8	13	19	-15	9	2	4	3	7	7	9	0	4	5	6	12
F. ANDRIA *	**11**	17	1	9	7	12	20	-16	10	1	7	2	7	7	7	0	2	5	5	13
TARANTO	**11**	18	2	7	9	11	25	-16	9	2	5	2	8	10	9	0	2	7	3	15
TERNANA	**8**	18	1	6	11	11	32	-19	9	1	4	4	7	13	9	0	2	7	4	19

*** una partita in meno**

MARCATORI

11 gol: Tentoni (Cremonese).
8 gol: Lerda (Cesena, 1); Dezotti (Cremonese, 2).
7 gol: Incocciati (Bologna, 2); De Vitis (Piacenza, 2); Campilongo (Venezia).

PROSSIMO TURNO

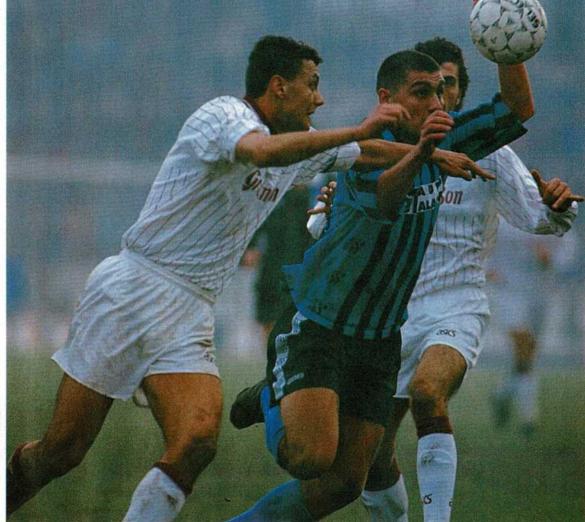
(17-1, ore 14,30)
Ascoli-Padova
Bari-Modena
Bologna-Monza
Lucchese-Lecce
Piacenza-Cosenza
Reggiana-F.Andria
Spal-Verona
Taranto-Cesena
Ternana-Cremonese
Venezia-Pisa

PISA 0
REGGIANA 1

Scienza strattona Bosco

foto Nucci

Sacchetti regala la vittoria alla Reggiana

Sacchetti cerca di anticipare Cristallini

Duello spalla a spalla fra Corrado e Vieri

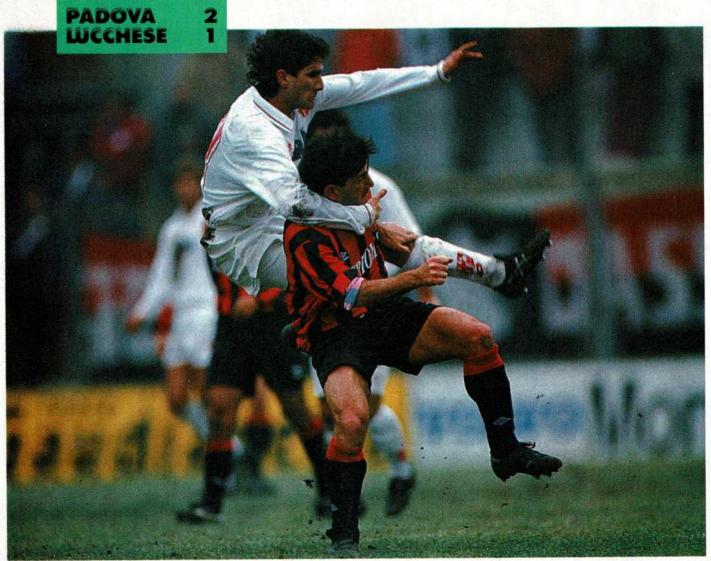
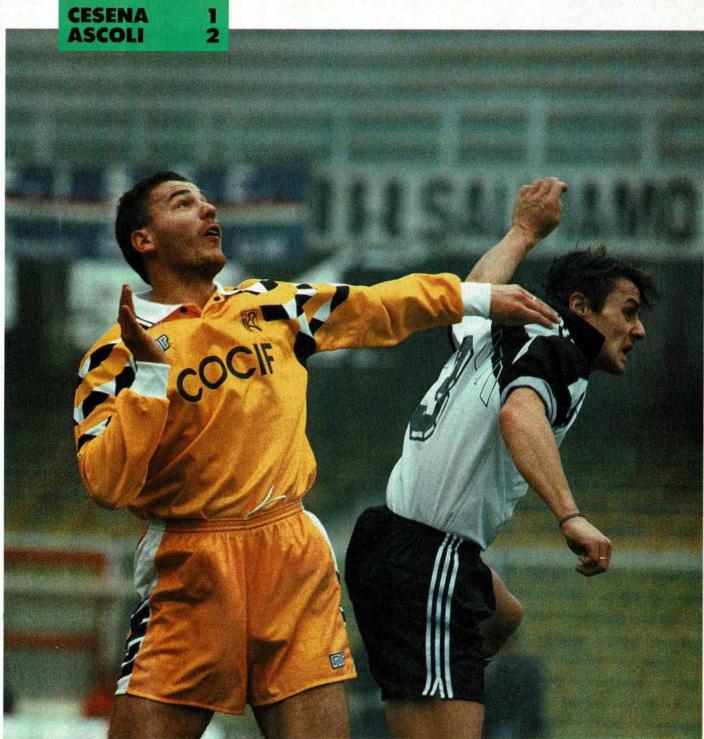
PADOVA 2
LUCCHESE 1

Simonetta carica alle spalle Monaco

foto Trambaiolo

Galderisi ipnotizza Baraldi

CESENA 1
ASCOLI 2

Duello fra Cavaliere e Lantignotti

Apre le marcature l'ascolano Zaini

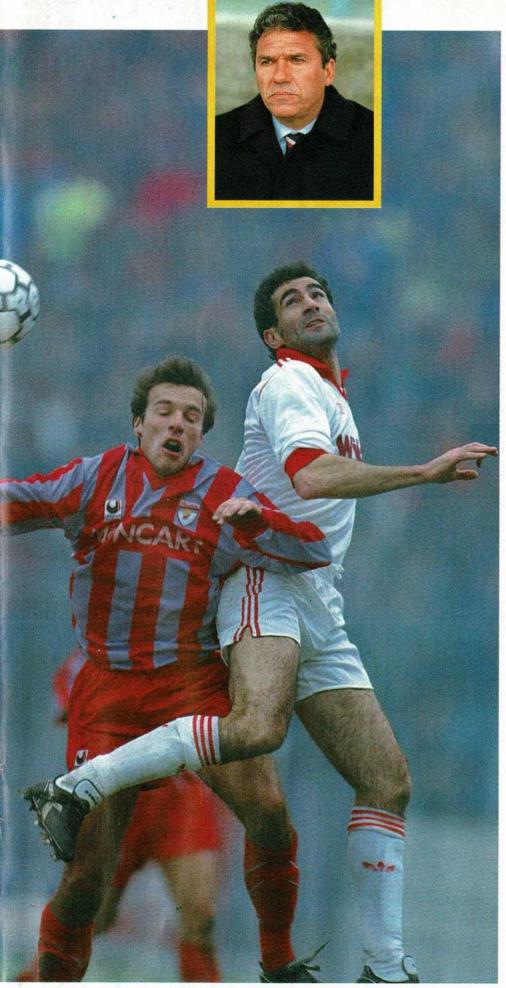
L'1-1 parziale è opera di Lerda

foto Amaduzzi

CREMONESE 4
BARI 0

Il capocannoniere Tentoni anticipa Loseto e tira in porta

foto Santandrea

Il quarto gol dei lombardi siglato da Maspero

Maspero e Alessio prendono l'ascensore. Nel riquadro, il dimissionario Lazaroni

I VOTI

10 Lazaroni
Sentita da chi era ai bordi del campo: Lazaroni «biascica» parole, farfuglia direttive, si agita e si sbraccia facendo capire ai giocatori due frasi su dieci. L'idea che abbia giusto imparato «buongiorno e buonasera» non è così remota, figuriamoci quando deve dire raddoppia, incrocia, flotta, scambia, fluidifica e spingi con gesti che surrogano le parole. E allora 10 e lode: per le dimissioni!

9 Galderisi-Simonetta
Si trovano a meraviglia, dialogano come se avessero giocato assieme per anni. Nanù, oltre che fine realizzatore, si sta specializzando negli assist, nei tocchi deliziosi che mandano in estasi l'«Appiani»; il ripudiato da Orrico (e mai vendetta fu più bella e gustosa) mette dentro un gol sopraffino e rilancia le quotazioni di un Padova che non può più fallire. Il duo va che è un piacere e non sbaglia un colpo.

8 Bucci
Superiore. Semplicemente superiore. Dopo la prestazione di Pisa assurge finalmente a genio dei pali, a Uomo Ragno indiscusso dei quattro campionati professionistici. Non sbaglia un colpo, fra i pali e fuori, usa i piedi come le mani e insomma sembra proprio il portiere più completo mai visto negli ultimi anni. Il Parma lo aspetta e lui non si monta la testa. Volete per caso qualche altra garanzia? Andatelo a vedere...

4 Bologna
Un disastro, un vero disastro. La difesa non «becca» per una partita poi si fa infilare in maniera puerile nella successiva. Basta guardare i tre gol del Lecce: uno identico agli altri, tutti susseguenti a tiri scoccati nell'area piccola. E Padalino? Ha classe, disinvoltura e un avvenire sicuro, ma nell'occasione fa la bella statuina. L'attacco? Inconcludente. Il centrocampo? Inferiore. Per tutto questo paga Bersellini. È poi giusto?

3 Venezia
Tre come i punti conquistati nelle ultime cinque partite, o come il voto in pagella. Diciamolo chiaramente, il Modena non è né la Cremonese, né la Reggiana ma semplicemente una dignitosa squadra che deve lottare per salvarsi. Ebbene, con Del Vecchio e Bonaldi non ha fatto un tiro decente in porta; con Verga, invece, ha raccolto solo figuracce e due gol piantacrisi. E Zamparini medita...

INGHILTERRA/NOVITÀ IN TESTA

RICOMINCIA DA TRE

Manchester United e Aston Villa raggiungono il Norwich dopo un lungo inseguimento: la bella avventura dei «canarini» pare giunta al capolinea

Campionato sempre più incerto ed equilibrato. È finita anche la corsa solitaria della rivelazione Norwich. Superati con il minimo scarto sul campo dello Sheffield Wednesday di Trevor Francis, i «canarini» sono stati raggiunti da Manchester United e Aston Villa. I «red devils», a conferma del buon momento che attraversano, hanno liquidato senza problemi il Tottenham. Puntuale come un orologio svizzero è arrivato il gol di Cantona, al quarto centro nelle ultime quattro partite. I «villans» invece sono andati a violare l'Anfield Road. Protagonista della vittoria sul Liverpool il gallese Dean Saunders, ex di turno: la sua rete ha deciso la gara dopo che Parker aveva pareggiato il gol di apertura di Barnes, uno dei veterani della sempre più deludente squadra diretta da Graeme Souness.

Perde terreno il Blackburn, bloccato in casa dal modesto Wimbledon. Crollo interno del Chelsea, strapazzato dal Manchester City. Vincono fuori casa anche l'Everton sul Crystal Palace, l'Oldham sull'Ipswich Town, il Queen's Park Rangers sul Middlesbrough con acuto del colored Les Ferdinand e il Nottingham Forest sul Coventry. Giornata positiva per il Leeds, altra grande delusa del torneo. Trovatasi in svantaggio, la squadra campione in carica sembrava destinata all'ennesima clamorosa sconfitta. Questa volta però ha saputo reagire a vincere in rimonta, grazie alle reti del vecchio cannoniere Chapman e del gallese Speed.

Marco Zunino

Sopra, il gallese Dean Saunders dell'Aston Villa, che ha fatto valere la legge dell'ex sul campo del Liverpool. A fianco, lo scozzese Brian McClair, uno dei cannonieri del Manchester United, che ha battuto senza problemi il Tottenham (fotoPozzetti)

PREMIER LEAGUE

23. GIORNATA
Arsenal-Sheffield Utd 1-1
Hillier (A) 43', Littlejohn (S) 87'
Blackburn-Wimbledon 0-0
Chelsea-Manchester City 2-4
White (M) 26', Sheron (M) 29' e 88', Sinclair (M) aut. 54', Stuart (C) 78', Spencer (C) 83'
Coventry-Nottingham Forest 0-1
Woan 65'
Crystal Palace-Everton 0-2
Jackson 50', Beardsley 85'
Ipswich Town-Oldham 1-2
Brennan (O) 16', Bernard (O) 51', Kiwomya (I) 59'
Leeds Utd-Southampton 2-1
Dixon (S) 20', Chapman (L) 50', Speed (L) 72'
Liverpool-Aston Villa 1-2
Barnes (L) 42', Parker (A) 54', Saunders (A) 64'
Manchester Utd-Tottenham 4-1
Cantona (M) 40', Irwin (M) 52', McClair (M) 53', Parker (M) 57', Barmby (T) 87'
Middlesbrough-Q.P. Rangers 0-1
Ferdinand 72'
Sheffield Wednesday-Norwich 1-0
Worthington 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**41**	23	11	8	4	34	18
Aston Villa	**41**	23	11	8	4	34	25
Norwich	**41**	23	12	5	6	34	35
Blackburn	**38**	23	10	8	5	34	20
Ipswich Town	**36**	23	8	12	3	32	25
Q.P. Rangers	**35**	22	10	5	7	31	25
Chelsea	**35**	23	9	8	6	30	26
Manchester C.	**33**	23	9	6	8	34	26
Arsenal	**32**	23	9	5	9	24	23
Coventry	**32**	23	8	8	7	33	33
Sheffield W.	**30**	23	7	9	7	28	29
Liverpool	**29**	22	8	5	9	36	35
Tottenham	**29**	23	7	8	8	23	31
Leeds Utd	**28**	23	7	7	9	35	38
Middlesbroug.	**27**	23	6	9	8	33	34
Crystal Palace	**27**	23	6	9	8	29	35
Everton	**26**	23	7	5	11	23	30
Oldham	**24**	21	6	6	9	35	40
Southampton	**24**	23	5	9	9	23	28
Sheffield Utd	**22**	22	5	7	10	19	29
Wimbledon	**21**	23	4	9	10	26	33
Nottingham F.	**18**	22	4	6	12	21	33

MARCATORI: **16 reti:** Shearer (Blackburn); **11 reti:** Wright (Arsenal), Atkinson (Aston Villa), Robins (Norwich), Quinn (Coventry).

FIRST DIVISION

24. GIORNATA: Birmingham-Luton Town 2-1; Brentford-Leicester 1-3; Bristol City-Newcastle 1-2; Charlton-Tranmere Rvs 2-2; Derby County-West Ham 0-2; Grimsby Town-Bristol Rvs 2-0; Notts County-Millwall 1-2; Oxford-Swindon Town 0-1; Peterborough-Barnsley 1-1; Portsmouth-Southend Utd 2-0; Sunderland-Cambridge 2-3; Watford-Wolverhampton 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Newcastle	**56**	24	18	2	4	47	22
Tranmere Rvs	**42**	23	12	6	5	44	28
Millwall	**42**	24	11	9	4	37	21
West Ham	**41**	23	12	5	6	45	25
Portsmouth	**40**	24	11	7	6	44	28
Leicester	**38**	24	11	5	8	32	29
Swindon Town	**36**	22	10	6	6	41	36
Grimsby Town	**34**	23	10	4	9	36	30
Wolverhampt.	**34**	25	8	10	7	35	31
Charlton	**34**	25	8	10	7	29	25
Watford	**33**	25	8	9	8	35	38
Brentford	**32**	23	9	5	9	36	30
Peterborough	**32**	21	8	8	5	32	27
Barnsley	**31**	24	9	4	11	30	28
Derby County	**30**	23	9	3	11	38	35
Oxford	**29**	23	6	11	6	34	28
Sunderland	**28**	23	8	4	11	24	34
Bristol City	**27**	24	7	6	11	29	46
Birmingham	**23**	21	6	5	10	20	36
Cambridge	**23**	24	5	8	11	26	44
Bristol Rvs	**22**	25	6	4	15	32	55
Southend Utd	**21**	24	5	6	13	24	35
Luton Town	**21**	23	4	9	10	26	45
Notts County	**20**	24	4	8	12	24	44

N.B.: tre punti per la vittoria.

FA CUP

3. TURNO (recuperi)
Queens Park Rangers-Swindon Town 3-0
Ferdinand 21' e 24', Penrice 26'
Manchester Utd-Bury 2-0
Phelan 7', Gillespie 79'

SPAGNA

17. GIORNATA

Real Sociedad-Real Madrid 1-5
Butragueño (RM) 10', Imaz (RS) 26', Hierro (RM) 27', Zamorano (RM) 46' e 60', Luis Enrique (RM) 84'

Osasuna-Tenerife 1-2
Pizzi (T) 9' rig., Kosecki (O) 22', Redondo (T) 49'

Siviglia-Barcellona 0-0

Celta-Burgos 1-1
Salillas (C) 65', Limperger (B) 77'

Rayo Vallecano-Sp.Gijón 2-2
Polster (R) 16' e 52', Manjarin (S) 19', Juanele (S) 65'

Oviedo-Albacete 0-0

Cadice-La Coruña 0-3
Bebeto 28' e 66', Fran 74'

Español-Valencia 1-1
Escaich (E) 75', Fernando (V) 80'

Saragozza-Logroñés 1-1
Higuera (S) 73', Iturrino (L) 60'

At.Madrid-Ath.Bilbao 1-1
Valverde (AB) 31', Sabas (AM) 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
La Coruña	**27**	17	12	3	2	32	11
Barcellona	**25**	16	10	5	1	42	15
Real Madrid	**24**	17	11	2	4	33	14
Tenerife	**20**	17	7	6	4	28	18
Valencia	**20**	17	7	6	4	22	15
At.Madrid	**20**	17	8	4	5	27	21
Ath.Bilbao	**19**	17	8	3	6	26	23
Siviglia	**19**	17	7	5	5	22	21
Sp.Gijón	**19**	17	6	7	4	19	19
Rayo Vallec.	**18**	17	6	6	5	25	24
Saragozza	**18**	17	5	8	4	18	21
Osasuna	**16**	17	6	4	7	22	20
Español	**16**	17	5	6	6	24	28
Oviedo	**14**	16	4	6	6	18	19
Celta	**13**	17	4	5	8	8	17
Real Sociedad	**12**	17	5	2	10	18	30
Albacete	**11**	17	4	3	10	25	31
Cadice	**10**	17	2	6	9	13	32
Burgos	**9**	17	2	5	10	13	38
Logroñés	**8**	17	2	4	11	12	30

MARCATORI: **17 reti:** Bebeto (La Coruña); **15 reti:** Stoichkov (Barcellona).

BELGIO

18. GIORNATA

Beveren-Liegi 0-0

Germinal Ekeren-Boom 7-0
Hofmans 15', 41', 80' e 85', Claesen 73', Diagne 74', Tahamata 78'

Lierse-FC Bruges 1-2
Verspaille (B) 60', Booy (B) 79', Rekdal (L) 87' rig.

La Gantoise-Charleroi 3-1
Viscaal (G) 23' rig., Porte (G) 68', Vanderlinden (G) 72', Silvagni (C) 88'

Anderlecht-Lommel 4-2
Albert (A) 3', Nilis (A) 15' e 68', Versavel (A) 44', Vangeneugden (L) 81'

Genk-R.W.D.M. 2-1
Claessens (G) 33', Goots (G) 49', Rubinelson (R) 55'

Waregem-Lokeren 3-1
Samson (L) 12', Krüzen (W) 18' e 83', Vidmar (W) 75'

Cercle Bruges-FC Malines 0-3
Versavel 16', Eijkelkamp 36', Bartholomeussen 90'

Standard-Anversa 1-5
Severeyns (A) 12', 54', 58' e 81', Van Rooy (S) 20' rig., Lehnhoff (A) 49'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**29**	17	13	3	1	41	14
Standard	**25**	18	11	3	4	36	24
Waregem	**22**	18	9	4	5	47	26
FC Malines	**22**	18	11	0	7	32	22
La Gantoise	**22**	18	9	4	5	30	20
FC Bruges	**22**	18	9	4	5	22	15
R.W.D.M.	**20**	18	6	8	4	28	20
Charleroi	**19**	18	8	3	7	31	28
Anversa	**19**	18	9	1	8	33	32
Beveren	**19**	18	7	5	6	19	22
Lierse	**18**	18	7	4	7	28	26
Genk	**16**	17	5	6	6	20	17
Cercle Bruges	**16**	18	6	4	8	40	42
Liegi	**15**	18	5	5	8	24	37
Germinal Ek.	**11**	18	4	3	11	28	40
Lokeren	**10**	18	3	4	11	19	33
Boom	**10**	18	4	2	12	27	57
Lommel	**7**	18	2	3	13	17	47

Sopra, Philippe Albert (PhotoNews), dell'Anderlecht

CIPRO

12. GIORNATA: Apollon-Aris 5-1; Apoel-Omonia rinviata; Salamina-EPA Larnaca 2-0; Apop-Ethnikos 0-5; Paralimni-Evagoras 4-1; AEL-Olympiakos 3-1; Pezoporikos- Anortosi 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apollon	**27**	12	8	3	1	36	15
Salamina	**26**	12	8	2	2	22	9
Omonia	**24**	11	7	3	1	40	17
Anortosi	**23**	12	7	2	3	18	14
Apoel	**21**	11	6	3	2	20	11
Ethnikos	**19**	12	6	1	5	23	16
Paralimni	**19**	12	6	1	5	25	26
AEL	**14**	12	4	2	6	21	21
Aris	**14**	12	4	2	6	18	28
Evagoras	**13**	12	4	1	7	19	25
EPA Larnaca	**10**	12	2	4	6	13	23
Olympiakos	**10**	12	3	1	8	11	29
Pezoporikos	**9**	12	1	6	5	16	20
Apop	**4**	12	1	1	10	7	35

N.B.: tre punti per la vittoria.

SCOZIA

RECUPERO

Rangers-Dundee United 3-2
Hateley (R) 8', McCall (R) 23', Welsh (D) 55', Perry (D) 59', McCoist (R) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rangers	**42**	24	19	4	1	58	18
Aberdeen	**35**	24	15	5	4	50	19
Celtic	**30**	25	11	8	6	37	28
Hearts	**29**	25	10	9	6	28	25
Dundee United	**26**	24	10	6	8	26	27
St. Johnstone	**23**	25	7	9	9	33	40
Hibernian	**22**	25	6	10	9	28	34
Partick Thistle	**21**	25	7	7	11	31	42
Dundee FC	**19**	25	6	7	12	32	43
Falkirk	**18**	25	7	4	14	36	50
Airdrie	**16**	25	4	8	13	18	35
Motherwell	**15**	24	5	5	14	27	43

COPPA

3. TURNO

Aberdeen-Hamilton 4-1
Booth (A) 11', 70' e 85', Reid (H) 16', Irvine (A) 90'
Airdrie-Clydebank 0-0
Arbroath-Morton 3-0
Sorbie 53', 62' e 89'
Clyde-Celtic 0-0
Cove-East Stirling 2-2
Thomson (E) 16', Megginson (C) 83', Lavelle (C) 86', Barclay (E) 89'
Dundee Utd-Meadowbank 3-1
Rutherford (M) 7', McKinlay (D) 38', Welsh (D) 60', Ferguson (D) 82'
Dunfermline-Ayr 1-2
Mair (A) 16' rig., Walker (A) 28', Chalmers (D) 76'
Falkirk-Berwick Rangers rinviata
Hearts-Huntly 6-0
Baird 27', Ferguson 30', Snodin 38', Robertson 44', Boothroyd 59' e 78'
Hibernian-St. Mirren 5-2
Jackson (H) 10', McGinlay (H) 23', Weir (H) 42' e 55', Wright (H) 47', Lavety (S) 74', Gallagher (S) 80'
Kilmarnock-Raith 5-0
Williamson 16', 61' e 77', McCluskey 27', Macpherson 73'
Motherwell-Rangers 0-2
McCoist 35' e 62'
Partick Thistle-Cowdenbeath 0-1
Henderson 46' rig.
St. Johnstone-Forfar 6-0
Wright (S) 22' e 56', Cherry 25', Arkins 37' e 59', Maskrey 86'
Stirling Albion-East Fife 1-2
Skelligan (E) 11' e 36', McInnes (S) 70'
Dundee FC-Dumbarton 2-0

OLANDA

RECUPERI

RKC Waalwijk-Utrecht 2-4
Smolarek (U) 10' e 25', De Kock (U) 19', Maas (R) 40', Streppel (R) 80', Van der Ark (U) 90'
Volendam-Ajax rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
PSV Eindhov.	**26**	15	12	2	1	42	8
Utrecht	**23**	16	9	5	2	29	17
Feyenoord	**21**	15	8	5	2	35	16
MVV	**20**	16	8	4	4	27	24
Twente	**19**	14	8	3	3	27	12
Ajax	**18**	13	7	4	2	29	11
Vitesse	**17**	15	5	7	3	22	12
Volendam	**15**	15	5	5	5	23	14
Willem II	**15**	16	5	5	6	15	17
Groningen	**15**	16	5	5	6	17	24
Go Ahead E.	14	16	5	4	7	22	29
Sparta	**12**	13	3	6	4	14	16
Roda JC	**12**	15	6	0	9	25	29
RKC Waalwijk	**12**	15	4	4	7	16	31
SC Cambuur	**10**	16	2	6	8	13	26
Fortuna Sittàrd	**8**	15	3	2	10	13	36
SVV/Dordrec.	7	15	2	3	10	9	31
Den Bosch	**6**	14	1	4	9	11	36

HERBERT PROHASKA CT AUSTRIACO

LUMACHINA TORNA IN CORSA

Era nell'aria da tempo, ed era pressoché sicuro che alla morte di Ernst Happel il difficile compito di commissario tecnico della Nazionale austriaca sarebbe finito sulle spalle di Herbert Prohaska. E infatti venerdì 8 scorso l'ex giocatore di Austria Vienna, Inter e Roma ha assunto le redini della disastrata selezione nazionale. Al suo fianco, due vecchie glorie del calcio locale: Erich Obermayer, che sarà il suo «secondo», e Bruno Pezzey, che assumerà la guida della under 21. Tutti e tre furono protagonisti nella validissima Austria degli anni Settanta. Come tecnico, Prohaska ha al suo attivo due titoli con l'Austria Vienna. Al termine della passata stagione aveva lasciato la squadra per dissapori con la dirigenza (nella foto AS, da sinistra, Obermayer e Prohaska).

FRANCIA/KLINSMANN 4, VÖLLER 3

COSE BUONE DALLA GERMANIA

Poker di Jürgen all'Auxerre, tris di Rudi al Tolone: i tedeschi ex «italiani» fanno volare a suon di gol Monaco e Marsiglia. Resistono Nantes e Paris SG

Gli ex «italiani» vanno fortissimo nel campionato francese, che è ripartito dopo la tradizionale sosta invernale quest'anno, per la prima volta, limitata a tre settimane. Jürgen Klinsmann ha firmato tutte e quattro le reti del Monaco nel big-match con l'Auxerre; Rudi Völler è andato a segno tre volte nel Marsiglia che ha dilagato con il Tolone. In testa sono rimasti solo Monaco e Nantes, con il Marsiglia — clamorosamente sconfitto in settimana nel recupero contro il Lilla — staccato di un punto.

Sondaggio. Per il 54% dei francesi sarà il Paris Saint Germain (quarto a due lunghezze) ad aggiudicarsi lo scudetto. Questo l'esito di un sondaggio effettuato dal Sofres, istituto specializzato in materie di sondaggi e ricerche di mercato, per conto del mensile «Planete Foot».

Rinforzi. Mentre il Paris S. G., lavorando in prospettiva, ha concluso l'acquisto del brasiliano Raí del São Paulo per 4 milioni di dollari (sarà sotto contratto coi parigini dal 30 giugno prossimo) il Monaco ha definitivamente tesserato il croato Stipe Andrijasevic, ex Hajduk Spalato, centrocampista di 25 anni. Il tesseramento è stato possibile dopo un contenzioso con il Bordeaux.

Ripetizione. Bordeaux-Tolone, terminata 1-0 a favore della squadra di casa, giocata nel quadro della 18. giornata di campionato, dovrà essere ripetuta. Lo ha deciso la Commissione Centrale degli arbitri francesi, presieduta da Michel Vautrot, ex arbitro internazionale, che ha rilevato un errore tecnico di Gilles Veissiere, chiamato a dirigere la gara. Veissiere non avrebbe dovuto accordare il calcio di punizione da cui scaturì il gol risolutivo. Decisione importante, che ha sollevato molte discussioni, perché si è tenuto conto di un filmato televisivo che ha fatto rilevare l'errore. Polemico l'arbitro Veissiere: *«Non capisco il perché di tanto clamore per un errore. Addirittura la televisione ne ha parlato nei suoi notiziari insieme ai fatti della Somalia. L'errore c'è stato, ma all'85' minuto di un incontro tiratissimo. Non cerco scuse, ma non accetto un mondo del calcio dove si perdona un rigore sbagliato a un giocatore ma nulla, assolutamente nulla, a un arbitro».*

b.m.

20. GIORNATA
Lens-Nimes 0-0
Monaco-Auxerre 4-0
Klinsmann 7', 32', 52' e 56'
Bordeaux-Le Havre 3-0
Salaun 10', Senac 45', Zidane 78'
Nantes-Lione 1-0
Ouedec 49'
Marsiglia-Tolone 5-2
Boksic (M) 3' e 82', Völler (M) 19', 30' e 64', Meyrieu (T) 24' e 40'
St.Etienne-Metz 2-0
Mendy 43', Luhovy 65'
Sochaux-Paris SG 1-3
Weah (P) 52', Fournier (P) 71', Ginola (P) 79', Clement (S) 83'
Strasburgo-Valenciennes 0-0
Montpellier-Tolosa 0-1
Bancarel 60'
Caen-Lilla 4-3
Gravelaine (C) 2' e 32', Oleksiak (L) 27', Dedebant (C) 39' e 44', Nouma (L) 40' e 64' rig.
RECUPERO
Lilla-Marsiglia 2-0
Dieng 62', Assadourian 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Monaco	**28**	20	12	4	4	33	14
Nantes	**28**	20	11	6	3	36	18
Marsiglia	**27**	20	10	7	3	32	22
Paris SG	**26**	20	10	6	4	37	16
Auxerre	**26**	20	11	4	5	35	22
Bordeaux	**23**	19	9	5	5	23	16
St.Etienne	**22**	20	8	6	6	18	14
Strasburgo	**22**	20	6	10	4	32	29
Montpellier	**20**	20	8	4	8	20	21
Caen	**19**	20	7	5	8	31	27
Lione	**19**	20	3	13	4	19	19
Sochaux	**19**	20	7	5	8	17	31
Tolosa	**17**	19	4	9	6	18	22
Le Havre	**17**	20	5	7	8	20	29
Metz	**15**	20	3	9	8	21	29
Lens	**15**	20	3	9	8	18	32
Lilla	**15**	20	4	7	9	12	26
Valenciennes	**14**	20	3	8	9	20	28
Nimes	**14**	20	2	10	8	20	31
Tolone	**12**	20	2	8	10	15	31

MARCATORI: **15 reti:** Gravelaine (Caen); **13 reti:** Klinsmann (Monaco); **11 reti:** Weah (Paris SG); **9 reti:** Boksic (Marsiglia); **8 reti:** Leboeuf (Strasburgo), N'Doram (Nantes), Völler (Marsiglia).

In alto (fotoRichiardi), Nicolas Ouedec: ha firmato la vittoria del Nantes. A fianco (fotoJeffroy), Jürgen Klinsmann del Monaco, autore di un poker di reti nel big-match con l'Auxerre

Sopra (fotoAS), Isaias: ha segnato entrambi i gol del Benfica

PORTOGALLO

18. GIORNATA
Beira Mar-V. Guimarães 1-0
Dino 22'
Maritimo-Chaves 2-1
Soeiro (M) 52', Jorge Andrade (M) 72', Valido (C) aut. 79'
Estoril-FC Porto 1-3
Domingos (P) 55', Paulo Ribeiro (E) 59', Timofte (P) 62' e 83'
Belenenses-Boavista 2-1
Mauro Airez (Be) 17', Luis Gustavo (Be) 42', Marlon (Bo) 50'
Paços Ferreira-Benfica 0-2
Isaias 29' e 88'
Tirsense-Sporting L. 0-1
Cadete 19'
Salgueiros-Farense 0-0
Famalicão-Sp. Espinho 0-0
Sp. Braga-Gil Vicente 0-1
Drulovic 35'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
FC Porto	**29**	18	13	3	2	34	10
Benfica	**25**	18	10	5	3	28	10
Sporting L.	**25**	18	9	7	2	29	13
Boavista	**21**	18	8	5	5	22	15
Belenenses	**21**	18	7	7	4	20	15
Famalicão	**20**	18	6	8	4	16	17
Maritimo	**18**	18	7	4	7	26	20
Salgueiros	**18**	18	5	8	5	18	22
Beira Mar	**18**	18	5	8	5	12	16
Sp. Braga	**17**	18	7	3	8	19	18
Gil Vicente	**17**	18	6	5	7	17	25
Farense	**16**	18	4	8	6	16	17
Sp. Espinho	**16**	18	5	6	7	18	25
Estoril	**15**	18	4	7	7	19	24
Tirsense	**14**	18	4	6	8	11	16
V. Guimarães	**14**	18	6	2	10	18	28
Paços Ferreira	**13**	18	4	5	9	18	32
Chaves	**7**	18	1	5	12	13	31

MARCATORI: **10 reti:** Balakov (Sporting); **9 reti:** Cadete (Sporting); **7 reti:** Jorge Andrade (Maritimo); **6 reti:** Artur e Ricky (Boavista), Edmilson (Maritimo), Toni (Braga), Gonçalves (Belenenses).

EIRE

19. GIORNATA: Limerick City-Bohemians 0-0; Bray Wanderers-Cork City 1-1; Shamrock Rvs-Dundalk 0-1; Derry City-St.Patrick's 1-0; Drogheda Utd-Sligo Rvs 1-1; Shelbourne-Waterford 6-0.

20. GIORNATA: Bohemians-Bray Wanderers 2-0; Waterford-Derry City 2-0; St.Patrick's-Drogheda Utd 2-2; Dundalk-Limerick City 1-0; Sligo Rvs-Shamrock Rvs 0-1; Cork City-Shelbourne 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**27**	20	11	5	4	33	22
Bohemians	**26**	19	9	8	2	33	9
Derry City	**25**	20	8	9	3	16	12
Dundalk	**24**	20	8	8	4	26	21
Shelbourne	**23**	19	9	5	5	38	21
St.Patrick's	**21**	20	5	11	4	18	16
Limerick City	**20**	20	5	10	5	21	16
Shamrock Rvs	**18**	20	6	6	8	30	22
Drogheda Utd	**17**	20	3	11	6	18	28
Sligo Rvs	**15**	20	4	7	9	9	24
Waterford	**12**	20	5	2	13	18	46
Bray Wand.	**10**	20	1	8	11	10	33

ALBANIA

SUPERCOPPA
Elbasani-Vllaznia 3-2 dts
Kotri (V) 47', Bilali (E) 55' e 103', Dedja (V) 109' rig., Jakupi (E) 114'

IRLANDA NORD

13. GIORNATA: Ballymena-Portadown 0-2; Bangor-Coleraine 3-1; Carrick Rangers-Cliftonville 1-2; Crusaders-Larne 3-2; Distillery-Glentoran 0-3; Glenavon-Omagh Town 3-2; Linfield-Ballyclare 4-0; Newry Town-Ards 2-3.

14. GIORNATA: Ards-Crusaders 2-0; Ballyclare-Glenavon 0-2; Carrick Rangers-Larne 3-1; Cliftonville-Bangor 0-1; Coleraine-Ballymena 1-3; Linfield-Glentoran 2-0; Omagh Town-Newry Town 4-0; Portadown-Distillery 2-0.

15. GIORNATA: Ballymena-Cliftonville 0-1; Bangor-Carrick Rangers 4-0; Crusaders-Omagh Town 2-0; Distillery-Coleraine 2-0; Glentoran-Glenavon 0-0; Larne-Ards 1-3; Newry Town-Ballyclare 0-2; Portadown-Linfield 0-0.

16. GIORNATA: Crusaders-Ballyclare 1-1; Ballymena-Bangor 0-1; Ards-Carrick Rangers 2-0; Distillery-Cliftonville 2-1; Linfield-Coleraine 2-0; Newry Town-Glentoran 1-1; Larne-Omagh Town 4-2; Glenavon-Portadown 0-3.

17. GIORNATA: Omagh Town-Ards 1-4; Carrick Rangers-Ballymena 3-3; Glentoran-Crusaders 1-2; Bangor-Distillery 1-3; Coleraine-Glenavon 2-0; Ballyclare-Larne 3-2; Cliftonville-Linfield 0-4; Portadown-Newry Town 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Crusaders	**38**	17	12	2	3	31	18
Linfield	**37**	17	11	4	2	26	4
Portadown	**35**	17	10	5	2	40	14
Bangor	**35**	17	11	2	4	31	17
Distillery	**34**	17	11	1	5	31	22
Glenavon	**30**	17	9	3	5	29	17
Ards	**29**	17	9	2	6	31	31
Glentoran	**27**	17	8	3	6	36	21
Ballymena	**21**	17	6	3	8	26	29
Larne	**20**	17	6	2	9	27	32
Carrick Rang.	**20**	17	6	2	9	30	39
Omagh Town	**19**	17	5	4	8	24	30
Cliftonville	**16**	17	5	1	11	17	28
Coleraine	**13**	17	4	1	12	18	35
Ballyclare	**8**	17	2	2	13	17	42
Newry Town	**6**	17	1	3	13	14	49

N.B.: tre punti per la vittoria.

MALTA

10. GIORNATA: Hibernians-Sliema W. 1-1; Hamrun Spartans-Mellieha 6-0; Floriana-St. George's 1-0; Valletta-Rabat Ajax 2-4; St. Andrews-Birkirkara 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Floriana	**18**	10	8	2	0	19	6
Hamrun Spart.	**14**	10	7	0	3	28	13
Valletta	**12**	10	5	2	3	18	13
Hibernians	**12**	10	5	2	3	21	17
Sliema W.	**11**	10	5	1	4	16	15
St. Andrews	**10**	10	3	4	3	21	14
Rabat Ajax	**8**	10	3	2	5	11	18
Birkirkara	**6**	10	2	2	6	12	20
Mellieha	**5**	10	2	1	7	7	23
St. George's	**4**	10	1	2	7	7	21

MARCATORI: **12 reti:** Zacchau (Hibernians).

VENEZUELA

9. GIORNATA: Caracas FC-Portuguesa 5-2; Mineros-Dep.Italia 1-0; Anzoategui-Minerven 1-0; Monagas-Maritimo 1-3; Monagas-Maritimo 1-3; Dep. Tachira-Dep. Galicia 2-0; Dep. Lara-Atl. Zamora 0-0; ULA Merida-Trujillanos 0-0; Llaneros- Estudiantes 0-0.
10. GIORNATA: Caracas FC-Anzoategui 1-0; Portuguesa-Dep. Lara 0-3; Atl. Zamora-Llaneros 1-2; Trujillanos-Monagas 1-0; Estudiantes-Dep. Galicia 1-1; Maritimo-Mineros 0-0; Dep. Italia-Dep. Tachira 1-2; Minerven-ULA Merida 4-0.
ANTICIPO 11. GIORNATA: Minerven-Dep. Galicia 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Minerven	**17**	11	7	3	1	26	6
Mineros	**16**	10	7	2	1	16	6
Caracas FC	**16**	10	7	2	1	19	10
Tachira	**15**	10	7	1	2	20	11
Maritimo	**13**	10	5	3	2	16	9
Dep. Lara	**13**	10	4	5	1	10	5
Monagas	**12**	10	6	0	4	17	11
Anzoategui	**11**	10	3	5	2	16	9
Estudiantes	**11**	10	4	3	3	13	6
Trujillanos	**11**	10	2	7	1	11	9
ULA Merida	**7**	10	1	5	4	11	9
Llaneros	**7**	10	2	3	5	9	23
Dep. Italia	**4**	10	1	2	7	10	20
Dep. Galicia	**4**	11	1	2	8	11	26
Zamora	**3**	10	1	1	8	4	24
Portuguesa	**2**	10	0	2	8	5	21

URUGUAY

22. GIORNATA: Nacional-Progreso 4-0; Central Español-Peñarol 2-3; Danubio-Rentistas 0-1; Defensor Sporting-River Plate 2-2; Racing-Cerro 1-0; Bella Vista-Liverpool 0-0.
23. GIORNATA: Defensor Sporting-Danubio 1-2; Progreso-Bella Vista 0-3; Central Español-River Plate 0-3; Wanderers-Liverpool 2-1; Rentistas-Racing 1-1; Peñarol-Nacional 0-1
24. GIORNATA: River Plate-Nacional 3-2; Rentistas-Central Español 1-1; Liverpool-Danubio 0-0; Wanderers-Progreso 1-2; Bella Vista-Defensor Sporting 2-0; Peñarol-Cerro 3-1.
25. GIORNATA: Nacional-Central Español 0-0; Peñarol-Danubio 0-0; Defensor Sporting-Cerro 1-0; Bella Vista-Racing 1-1; Liverpool-Rentistas 2-1; Wanderers-River Plate 0-0.
26. GIORNATA: Peñarol-River Plate 1-2; Cerro-Rentistas 1-0; Wanderers-Racing 0-0; Progreso-Liverpool 1-0; Defensor Sporting-Nacional 2-0; Central EspañolDanubio 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	**33**	24	14	5	5	46	26
River Plate	**28**	24	10	8	6	35	26
Danubio	**27**	24	8	11	5	23	18
Peñarol	**26**	24	10	6	8	31	23
Bella Vista	**26**	24	9	8	7	28	23
Defensor Sp.	**26**	24	9	8	7	26	22
Wanderers	**24**	24	7	10	7	21	22
Racing	**24**	24	4	16	4	17	18
Progreso	**24**	24	7	10	7	22	31
Liverpool	**23**	24	6	11	7	17	25
Cerro	**19**	24	4	11	9	20	27
Rentistas	**18**	24	6	6	12	24	34
Central E.	**14**	24	2	10	12	16	33

N.B.: il Rentistas retrocede in seconda divisione, mentre il Central Español disputerà il barrage salvezza.

AUSTRALIA

13. GIORNATA: Brisbane-Newcastle 0-5; Adelaide City-Marconi 3-4; Heidelberg-Parramatta 3-2; Melbourne CSC-Morwell 0-2; Sydney Olympic-Preston 4-1; Wollongong-South Melbourne 1-2; West Adelaide-Sydney CSC 1-1.
14. GIORNATA: Newcastle-Sydney Olympic 1-1; Morwell-Brisbane 1-1; Marconi-Sydney CSC 1-1; South Melbourne-West Adelaide 4-2; Preston-Wollongong 1-0; Parramatta-Melbourne CSC 2-2; Adelaide City-Heidelberg 1-1.
15. GIORNATA: Wollongong-Newcastle 2-1; Brisbane-Parramatta 3-3; Heidelberg-Marconi 0-5; Melbourne CSC-Adelaide City 0-1; Sydney Olympic-Morwell 1-2; West Adelaide-Preston 2-0; Sydney CSC-South Melbourne 2-5.
Recupero: Newcastle-Melbourne CSC 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
S. Melbourne	**32**	15	10	2	3	29	16
Marconi	**31**	15	10	1	4	32	19
West Adelaide	**27**	15	8	3	4	31	25
Parramatta	**25**	15	7	4	4	24	23
Sydney CSC	**24**	15	7	3	5	21	18
Wollongong	**22**	15	6	4	5	18	14
Adelaide C.	**22**	15	6	4	5	17	17
Morwell	**20**	15	5	5	5	18	18
Melb. CSC	**18**	15	5	3	7	23	22
S. Olympic	**18**	15	5	3	7	20	22
Newcastle	**15**	15	3	6	6	15	15
Heidelberg	**13**	15	2	7	6	15	28
Brisbane	**9**	15	2	3	10	16	36
Preston	**9**	15	3	4	8	17	23

PER PELÉ UN ALTRO PALLONE D'ORO

MENS GHANA

Per la seconda volta consecutiva il fantasista del Marsiglia ha vinto il referendum di France Football: è il primo a ottenere questo prestigioso risultato

L'Africa, sotto tanti aspetti il continente più precario del globo, sembra avere trovato nel calcio delle gerarchie ben radicate. A distanza di un anno non è praticamente cambiato nulla al vertice. Anche per il 1992 il pallone d'oro del continente nero è stato attribuito al ghanese Abedi Pelé, davanti al liberiano Georges Weah. Nel 1991 i due erano divisi da 53 punti, questa volta da 37. Si è trattato di un trionfo dell'Africa anglofona, consolidato dal terzo posto dell'altro ghanese Anthony Yeboah. Al quarto e quinto posto gli ivoriani Abdoulaye Traoré e Alain Gouaméné, stella della Coppa d'Africa disputata nello scorso gennaio in Senegal. Eroi un po' dimenticati, forse perché quello della Costa d'Avorio è stato soprattutto un successo di squadra. Il 1992 è risultato un altro anno importante per il calcio africano, che per la prima volta è salito sul podio olimpico grazie al Ghana, medaglia di bronzo alle spalle di Spagna e Polonia, e si è ulteriormente confermato serbatoio inesauribile per il calcio europeo. Dei primi venti classificati nell'annuale referendum di «France Football», ben quindici giocano in Europa; 7 in Francia, 2 in Belgio e Portogallo, 1 in Germania, Inghilterra, Olanda e Italia. La superiorità dell'Africa nera su quella bianca è stata ancora una volta schiacciante. Il primo arabo, il marocchino Rachid Daoudi, è appena decimo. Fra i 59 giocatori che hanno ottenuto preferenze figura, dopo tanti anni, anche un sudafricano, Teophilus «Doctor» Khumalo, regista dei Kaizer Chiefs, 43° insieme ad altri sedici con un punto.

Abedi Ayew detto Pelé è il primo ad aggiudicarsi il prestigioso trofeo per due volte consecutive, ed eguaglia così i leggendari camerunensi Thomas N'kono e Roger Milla, pure loro doppi vincitori ma a svariati anni di distanza. Nato il 5 novembre 1962 (ma lui sostiene di essere più giovane di due anni) a Domé, in Ghana, Pelé ha iniziato nel Real Timale United (Ghana) e in seguito ha vestito le maglie di Sat Club (Qatar), Dragons Ouémé (Benin), nuovamente Real Timale United, prima di approdare nel calcio francese per giocare con Niort, Mulhouse, Marsiglia, Lilla e ancora Marsiglia. Con la nazionale del Ghana, della quale è l'attuale capitano, ha vinto la Coppa d'Africa nel 1982 in Libia. Per partecipare al torneo sarebbe stato «invecchiato» di due anni. È poi diventato campione del Qatar nel 1983 e di Francia nel 1989, 1991, e 1992, sempre con il Marsiglia. Interno sinistro dalla taglia atletica ridotta (1,75 m per 66 kg) e dalle qualità tecniche fuori dal comune, Pelé ha nel dribbling e nel passaggio smarcante le armi più efficaci del suo vasto repertorio. L'esperienza maturata nel calcio francese lo ha migliorato sotto tutti i profili, compreso quello atletico, tanto che ora viene considerato uno dei migliori «numeri dieci» del momento. Sposato con Maha e padre di due figli, André di quattro anni e Jordan di 18 mesi, Pelé professa la religione musulmana. In Ghana ha lasciato ben 32 fra fratelli e sorelle. Uno di questi, Kwame Ayew, ne sta seguendo le orme. Goleador dell'Olimpica ghanese che ha conquistato la medaglia di bronzo a Barcellona, Kwane è oggi tra i protagonisti del campionato del Qatar e figura nella classifica del pallone d'oro africano con una preferenza.

r.d.

Sopra (fotoEmpics), Abedi Pelé. Il fantasista ghanese del Marsiglia si è confermato miglior giocatore africano

UN SOLO CENTROCAMPISTA FRA I PRIMI VENTI DELLA CLASSIFICA

GIOCATORE	NAZIONE	SQUADRA	RUOLO	PUNTI
1. **Abedi PELÈ**	Ghana	Marsiglia (Fra)	C	198
2. **Georges WEAH**	Liberia	Paris S.G. (Fra)	A	161
3. **Anthony YEBOAH**	Ghana	Eintracht F. (Ger)	A	64
4. **Abdoulaye TRAORÉ**	Costa d'Avorio	ASEC Abidjan	A	36
5. **Alain GOUAMENE**	Costa d'Avorio	Raja Casablanca (Mar)	P	33
6. **Japhet N'DORAM**	Ciad	Nantes (Fra)	A	30
7. **Peter NDLOVU**	Zimbabwe	Coventry (Ing)	A	24
8. **Rashid YEKINI**	Nigeria	Vitoria Setubal (Por)	A	20
9. **Kalusha BWALYA**	Zambia	PSV Eindhoven (Ola)	A	15
10. **Rachid DAOUDI**	Marocco	Wydad Casablanca	D	14
11. **Youssouf FOFANA**	Costa d'Avorio	Monaco (Fra)	A	13
Stephen KESHI	Nigeria	Strasburgo (Fra)	D	13
Richard OWUBOKIRI	Nigeria	Boavista (Por)	A	13
14. **Daniel AMOKACHI**	Nigeria	Bruges (Bel)	A	10
15. **Moussa N'DAW**	Senegal	Wydad Casablanca (Mar)	A	9
16. **Nii Odartey LAMPTEY**	Ghana	Anderlecht (Bel)	A	8
17. **Hossam HASSAN**	Egitto	National	A	7
18. **Roger MENDY**	Senegal	Pescara (Ita)	D	6
Magid MUSISI	Uganda	Rennes (Fra)	A	6
François OMAM-BIYIK	Camerun	Lens (Fra)	A	6
Seguono altri 39 giocatori.				

L'ALBO D'ORO DEL REFERENDUM

ANNO	GIOCATORE	NAZIONE
1970	**Salif KEITA**	Mali
1971	**Ibrahim SUNDAY**	Ghana
1972	**Chérif SOULEYMANE**	Guinea
1973	**Tshimimi BWANGA**	Zaire
1974	**Paul MOUKILA**	Congo
1975	**Ahmed FARAS**	Marocco
1976	**Roger MILLA**	Camerun
1977	**Dhiab TARAK**	Tunisia
1978	**Abdul RAZAK**	Ghana
1979	**Thomas N'KONO**	Camerun
1980	**J. MANGA-ONGUENE**	Camerun
1981	**Lakhdar BELLOUMI**	Algeria
1982	**Thomas N'KONO**	Camerun
1983	**Mahmoud AL-KHATIB**	Egitto
1984	**Théophile ABEGA**	Camerun
1985	**Mohamed TIMOUMI**	Marocco
1986	**Badou ZAKI**	Marocco
1987	**Rabah MADJER**	Algeria
1988	**Kalusha BWALYA**	Zambia
1989	**George WEAH**	Liberia
1990	**Roger MILLA**	Camerun
1991	**Abedi Ayew PELÈ**	Ghana
1992	**Abedi Ayew PELÈ**	Ghana

Sette giorni da GIGANTI
Ogni settimana su
GIGANTI del BASKET
il meglio
della pallacanestro
italiana
e internazionale.
Le interviste
esclusive,
le foto più belle,
le «firme»
più autorevoli,
le cifre
e le statistiche
di tutti i campionati.
E poi...
LE GUIDE
Guida al campionato
SERIE A
92-93
I POSTER
I VIAGGI
DEI GIGANTI
LE RIVISTE USA
I VIDEO NBA
LARRY BIRD
A BASKETBALL LEGEND
GIGANTI del BASKET

NAPOLI-LAZIO NEL SEGNO DI CHINAGLIA

UBRIACHI DI LONG JOHN

Risale al campionato 1973-74 uno degli incontri più palpitanti fra partenopei e capitolini. La sfida al «San Paolo» si chiuse sul 3-3, con una tripletta del centravanti laziale che all'andata aveva già realizzato il gol della vittoria

di Adalberto Bortolotti

Sopra, Giorgio Chinaglia con lo scudetto. Sotto, il centravanti laziale insieme con Maestrelli, artefice di quel grande successo

Sotto a sinistra, Sergio Clerici, detto il gringo, esulta con Vinicio dopo un gol. Sotto a destra, Giorgione Chinaglia e Totò Juliano, protagonisti di tante grandi sfide fra laziali e napoletani

Napoli-Lazio è una partita classica perché, secondo una delle tante definizioni di cui siamo debitori a Gianni Brera, oppone due squadre vincitrici di scudetto. E proprio al primo e unico scudetto della Lazio, quello conquistato al termine della stagione 1973-74, è legato forse il capitolo più appassionante nella storia dei rapporti fra i due club.

C'è un antefatto importante. La Lazio aveva già sfiorato la conquista tricolore nel campionato precedente, concluso al terzo posto, a due soli punti dalla Juve vincitrice e a uno dal Milan, secondo. Il campionato ricordato come quello della «fatal Verona» per il Milan di Rocco. La Lazio stava coronando una paziente escalation dettata da quel grande e umanissimo tecnico che è stato Tom Maestrelli e contrassegnata da giocatori determinanti come Giorgio Chinaglia, Wilson, Re Cecconi, Frustalupi. Il Napoli, affidato al bravo Beppone Chiappella, navigava in un'aurea mediocrità di classifica: il suo giocatore simbolo era Totonno Juliano, il suo folletto d'attacco «Flipper» Damiani.

Dunque, nel campionato 1972-73 si arriva all'ultima giornata con quella classifica: Milan 44; Juventus e Lazio 43. Tutte e tre le aspiranti allo scudetto sono impegnate in trasferta. Il Milan a Verona, la Juventus a Roma con la Roma, la Lazio appunto a Napoli. Il Milan al mercoledì ha vinto la Coppa delle Coppe contro il Leeds, ma per fare un favore a Franchi e non turbare il finale del torneo, non ha chiesto il posticipo, come sarebbe stato suo diritto. È convinto che a Verona, dove la squadra locale non ha interessi di classifica, potrà tranquillamente difendere il suo esiguo vantaggio.

Ma quel 30 maggio, trentesima giornata, succede il finimondo. Dopo il primo tempo il Milan perde 3-1 a Verona, la Juventus è sotto di 1-0 a Roma, la Lazio è sullo 0-0 a Napoli. Cioè, se finisse così, spareggio Milan-Lazio per il titolo. Ma nella ripresa, mentre il Milan prosegue il suo calvario, la Juventus con Altafini e Cuccureddu ribalta la situazione all'Olimpico. Intanto il Napoli nulla concede alla Lazio, anzi all'ultimo minuto, profittando del suo scoramento, la trafigge col perfido Damiani. Chinaglia, beccato dal pubblico, giura tremenda vendetta. Sarà di parola.

Campionato 1973-74. Lazio e Napoli si ritrovano una prima volta all'Olimpico, il 16 dicembre, nona d'andata. Scintille in campo, uno a zero per i padroni di casa, gol di Chinaglia. Arrivederci a Napoli: 7 aprile, ventiquattresimo turno. La Lazio è in fuga, quattro punti di vantaggio sulla Juve, cinque sullo stesso Napoli, che sta disputando un grande torneo. Alla sua guida c'è ora Vinicio, che pratica la zona. La Lazio è più o meno quella della precedente stagione, arricchita dal talento di D'Amico.

Grandissima attesa al San Paolo. Se vince, il Napoli può riaprire il discorso scudetto. Le due squadre si dispongono così, agli ordini dell'arbitro Ciacci di Firenze. *Napoli*: Carmignani; Bruscolotti (50' Montefusco), Pogliana; Landini, Ripari, Orlandini; Cané, Juliano, Clerici, Esposito, Braglia. *Lazio*: Pulici, Petrelli, Martini, Wilson, Oddi, Nanni (77' Inselvini); Garlaschelli, Re Cecconi, Chinaglia, Frustalupi, D'Amico.

Dopo diciotto minuti Sergio Clerici detto «il gringo», centravanti brasiliano del Napoli, perfora Pulici e porta in vantaggio la sua squadra; ma un Chinaglia indemoniato, letteralmente irrefrenabile, pareggia dopo cinque minuti. Il Napoli insiste, con la sua larga manovra avvolgente, la Lazio appare in difficoltà in difesa. Al 25' Juliano sigla il secondo vantaggio del Napoli. Ma prima che scocchi l'intervallo è ancora Chinaglia a ricucire lo strappo. Due a due al riposo, con la folla in delirio.

È la partita di Clerici e Chinaglia. La Lazio è paga del pari, che le consentirebbe di congelare la sua situazione di predominio e in pratica di tagliar fuori il Napoli dallo sprint tricolore; gli azzurri di Vinicio, invece, attaccano a tutto spiano. Clerici su rigore firma il 3-2 al 53'; Chinaglia, anch'egli su rigore, fissa il definitivo 3-3 dieci minuti dopo. È stato uno spettacolo memorabile e ha in pratica cucito lo scudetto sulle maglie della Lazio. Vincendo a Cesena, la Juventus si è portata a tre punti, un margine che la Lazio saprà gestire sino al termine con molta disinvoltura, senza mai rischiare l'aggancio. Dietro l'angolo ci sono i Mondiali di Germania, così tempestosi per i nostri colori e per Chinaglia in particolare (il gesto dell'ombrello a Valcareggi dopo una sostituzione, il processo da parte di Carraro e Allodi), ma per il momento Long John è il grande trionfatore della stagione. Ha regalato lo scudetto alla Lazio con 24 reti personali, che lo hanno eletto tiratore scelto della Serie A davanti a Boninsegna, Anastasi e Riva, un'autentica parata di stelle.

Ha segnato tutti e quattro i gol che la Lazio ha inflitto al Napoli fra andata e ritorno, onorando così la promessa-minaccia dell'anno prima. Ma è stata una bella stagione anche per il Napoli, che ha chiuso al terzo posto, malgrado un organico non proprio competitivo al massimo livello in tutti i reparti, un Napoli che sarà secondo l'anno seguente e vivrà così il periodo più fulgido della sua storia calcistica, sino all'avvento di Maradona.

Lazio e Napoli protagoniste in quegli anni Settanta e un po' meno adesso, si direbbe. Ma chissà se il ricordo di quello splendido duello fra Clerici e Chinaglia, a suon di gol, stimolerà i bomber di oggi, Fonseca e Careca, Signori e Riedle, a offrire alla folla del San Paolo un'altra pagina da ricordare. □

AIDS. La Voglia Di Fe

Insieme
si può fare molto
contro l'AIDS.
Per esempio,
l'amore sicuro.

L'AIDS non si
trasmette vivendo
una normale vita
sessuale, ma
attraverso rapporti
con persone
già infette.

Evitiamo
rapporti sessuali
occasionali con
degli sconosciuti,
e comunque,
in questi casi,
proteggiamoci col
preservativo.

Imbarazzante
il preservativo?
Nessuno
è ancora morto
per l'imbarazzo.

RMARLO E' CONTAGIOSA.

Stiamo lontani
dalla droga
e dalle siringhe
usate: l'AIDS
si trasmette
attraverso sangue
infetto.

Non rischiamo:
il contagio di oggi
può rivelarsi
anche tra 10 anni.
Il nostro domani.

Se abbiamo
dubbi, facciamo
subito il test di
sieropositività.
Gratuito,
anonimo e
sicuro.

Per sapere come
fermare l'AIDS,
chiamiamo
questo numero.

PALESTRA

MERCATINO

□**VENDO** sciarpe, toppe, cappellini, spille, maglie Hooligans ed altro; bollo da L. 1.000 per catalogo di 30 pagine. **Flavio Dente, casella postale 222, 00100 Roma.**

□**CERCO,** scambio, offro radiocronache partite dell'Inter. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° n. 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

□**VENDO** album completo calciatori del settimanale Gente campionati 70/71 e 71/72 e Mexico 70; Panini 79/80 e 86/87; Panini completo cantanti 72 e Panini completo animali 65. **Giorgio Perucca, v. Roma 79, 36050 Sovizzo (VI).**

□**VENDO** L. 40.000 maglia dell'Italia; L. 10.000 l'una sciarpe «Forza Napoli», «Fossa Grifoni», «Magico Napoli», «Gioventù sconvolta». **Mirko Mignone, v. Monte Nero 37/12, 16139 Genova.**

□**VENDO** gagliardetti originali russi, polacchi, inglesi, scozzesi, olandesi, portoghesi, francesi; magliette Derry City, Shamrock Rvs e Linfield; sciarpe inglesi, francesi, scozzesi e spagnole; distintivi metallici del mondo e programmi inglesi e tedeschi. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

□**SPEDITEMI** una vostra cassettatifo in cambio di 30 ritagli di tifocolor della vostra squadra oppure misti. **Michele Santangelo, v. P.V. Manara 7, 43043 Borgotaro (PR).**

□**VENDO** L. 8.000 libro «Inter 1986-87: nel segno del Trap con statistiche e profili calciatori; L. 10.000 «Cabrini il principe azzurro» di Gino Bacci; L. 25.000 «Azzurri nella leggenda» di M. Giobbe con stupende foto; L. 10.000 moltissime squadre subbuteo, eventuali scambi con gagliardetti. **Davide Tuniz, v. Zecca 15, 28100 Novara.**

□**VENDO** «Tutti gli sport» anno 1946 n. 2; «Calcio e ciclismo illustrato» 1951 nn. 18-19-20-21-24-25-26-27-28-29-30; 1952 nn 1-33-36-37-38-39-40--41; 1953 nn 25-27-28-37; Sport illustrato 1953 nn 25-26-27-28-30. **Silvana Riccardi, v.le Giovanni XXIII° n. 18, 80072 Arco Felice (NA).**

□**VENDIAMO** maglie, tute, borse nazionale calcio e materiale ufficiale Italia 90; palloni calcio cuoio Fifa cuciti a mano con firme autografate; giubbini antipioggia Cesena calcio, colore americano; zainetti Standard University, bicolore con marchio originale; ampia disponibilità e prezzi ottimi. **M.T. Import-Export, v. Privata Burgo 2/a, 22026 Maslianico (CO).**

□**VENDO** fotocopie a colori raccolte calciatori Panini dal 1961 al 92; raccolte Panini 68/69 e 69/70. **Mario Capuano, v.le Roosevelt 14, 67039 Sulmona (AQ).**

□**VENDO** cartoline stadi, giocatori e club a prezzi modici; lista gratuita. **Davide Magaddino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

□**VENDO** poster di: Galia, Peruzzi, Kohler, R. Baggio, Tassotti, F. Baresi, Ancelotti, Maldini, Albertini, Gullit, Rijkaard, Massaro, Lentini, Savicevic e Cappello. **Ermelinda Manica, v. G. Giusti 35, 50121 Firenze.**

□**VENDO** monografie di Berti e Matthaus, Inter 89/90 ed. Forte; almanacchi Panini 88 e 89; mega-squadra mia «Beri & Zenga»; poster di Berti 100x70; «Supercampioni» ultimi 9 inserti de «La storia dell'Inter» dal 1939 all'88, da Interb F.C.; inviare bollo per risposta. **Fabrio Trenta, v. Madonna di Roca 6, 73021 Calinera (LE).**

□**ACQUISTO** tutto ciò che riguarda la Ternana, stagione 92/93. **Stefano Proietti, v. Cogoleto 13, 00168 Roma.**

□**VENDO** sciarpe italiane, inglesi, tedesche ed altri paesi; maglie italiane ed estere; molti nn. di France Football ed Hurrà Juve; enciclopedia Rizzoli «Conoscere il calcio» due volumi rilegati; eventuali scambi con sciarpe. **Carlo Zevi, c.so Trieste 65.B, 00198 Roma.**

□**VENDO** fotocolor di Giannini e Gullit a dorso nudo, Vialli su un'amaca, Masini in slip, Baggio in smocking ed altri 60 big ripresi c/o hotel; bollo per lista. **Luigia Pagano, v. Annunziata 39, 70056 Molfetta (BA).**

□**CERCO** vecchi nn. Annuario bianconero. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

□**VENDO** Hurrà Juve 89-90-91 + maglia nera Juve-Upim, taglia L, manica corta. **Paolo Corrupato, v. Bari 90, 80143 Napoli.**

□**VENDO** almanacco calcio illustrato ed. Rizzoli 1953-54-55-56-59-60; fotocolor calcio italiani ed esteri, distintivi metallici, autografi originali, gagliardetti, maglie, tuta nazionale, maglia allenamento Napoli-Mars e felpa Napoli-Buitoni; cerco scambio maglie; bollo per risposta. **Cosimo Iuliano, v. Consalvo 99/g, 80126 Fuorigrotta (NA).**

□**VENDO** miglior offerente almanacchi calcio Rothmans dal 1972 all'80, Carcano 64-66-68-69-70; altri libri calcio europeo; chiedere lista. **Nicola Pascale, v. Bellini 40, 20052 Monza (MI).**

□**COMPRO** prezzo ragionevole, sciarpe di: Aris Bonnevoie, Dinamo Bucarest; distintivi: Nocerina, Vado, Dinamo Mosca; stemmi stoffa: Larissa, Malines, Aris Bonnevoie; gagliardetti commemorativi: Doria, Borussia Dortmund, Doria-Dinamo Bucarest, Doria-Norkoeping; biglietti ingresso: Panathinaikos-Doria, Dinamo Bucarest-Doria; gagliardetti grandi e originali: Marzotto, Panathinaikos, Honved Kipest Budapest, Benfica, Barcellona, Malines, Messina, Vicenza, Inter e Avellino. **Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

□**VENDO** collezione bellissima ed unica di oltre 200 maglie di calcio indossate. **Paolo di Pilato, v. B. Colleoni I, 24100 Bergamo.**

□**COMPRO** e scambio toppe ricamate e distintivi metallici gruppi ultra squadre calcio, basket ecc... **Luciano Furiosi, v. Diaz 71, 20079 S. Angelo Lodigiano (MI).**

□**CERCO** biglietti ingresso nazionale: Italia-Cecoslovacchia 14.12.47 a Bari, I-Svizzera 28.12.52 Palermo, I-Belgio 16.1.55 Bari, I-Cipro 1.11.67 Cosenza, I-Svizzera 23.12.67 Cagliari e I-Jugoslavia 8.6.68 Roma, pago L. 100.000 l'uno. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere I, Borgo S. Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

□**COMPRO** scambio maglia originale con numero e sponsor di Steaua Bucarest e Stella Rossa Belgrado; vendo L. 50.000 l'una maglie di: Sturm Graz, Nantes, Borussia D., Stoccarda, Zurigo, River Plate, Feyenoord, Dinamo Kiev, Liverpool, Ungheria, Olanda, Argentina, Spagna, Francia e Irlanda; vendo o scambio maglie originali di: Barletta 90/91 Abm Olivoro n. 9, Monza 84/85 Adidas pont. Dalmine n. 2, Svizzera 88/89 Adidas n. 5, Verona 91/92 Uhlsport n. 14 Rana, Foggia II° 91/92 Admiral Banco Pescopagano n. 7, Bayer Leverkusen 91/92 Adidas Talcid n. 9. **Riccardo Perego, v. Maffi 112/a, 20099 Sesto S. Giovanni (MI).**

□**VENDO** annate G.S. dal 1984 al 92, complete, rilegate, ottimo stato, rilegatura 4 volumi per annata, copertina G.S. **Renato Gardosi, c.so Roma 8, 41012 Carpi (MO).**

□**OFFRO** 1.000 francobolli da collezione per foto a colori di Gullit; la quartina nuova del Milan campione d'Italia 91/92 per L. 30.000; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, v. San Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

□**SCAMBIO** cartoline stadi, giocatori, squadre di calcio, figurine Score Gold 93 identico tipo o Shooting qualsiasi anno; inviare richieste. **Roberta Luciani, c.so Garibaldi 65, 62012 Civitanova Marche (MC).**

□**PAGO** L. 5.000 poster Martin Vazquez non piccolo formato; figurine Scoore 92 L. 800 l'una, eventuale scambio con altre del 93; compro di

Una rappresentanza del settore giovanile della A.S.A.R. di Riccione, ragazzi da 6 a 17 anni. La società sta organizzando il 21. Trofeo giovanissimi, da tre anni intitolato a Paolo Valenti, in programma dal 17 aprile al 2 maggio

Avviso ai lettori: Le inserzioni che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allegata la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle 15 alle 17, potete chiamare questo numero:

☎ **051 - 6227111** interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Foto di gruppo sotto i fari: sono i componenti la squadra di basket di Loiano (BO), che festeggia la promozione in 1° divisione

Una selezione degli Amatori-B Uisp dell'U.S. Reggiolo (RE) partecipante al torneo provinciale. In piedi da sinistra: l'arbitro Bortolotti, il d.s. Foroni, Grandi, Cagnolati, Cuomo, Merlin, Carpi, Lotti, Chierici, Riccò; accosciati: Zanini, Sgarbi, Stermieri, Bernini, Dondi, Borgonovi, Ferrari.

VIDEOCASSETTE

☐ **VENDO** oltre 1000 titoli di Vhs: Juventus, nazionale, finali di ogni coppa, le italiane in Europa, documentari sport vari; catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **VENDO** L. 20.000 l'una due video con gare andata-ritorno di Milan-Real Madrid del 1989, coppa campioni. **Giuseppe Ianni, v. Propezzano 14, 64024 Notaresco (TE).**

☐ **VENDO** Vhs e V.2000 mondiali 82-86-90, finali coppe europee ed inglesi, tutto sul calcio europeo ed inglese e sul Liverpool; allego bollo per risposta. **Roberto Laudadio, v. F.Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs finale U.S. open 92 Edberg-Sampras per L. 28.000. **Francesco Feola, v. G.Paolo 1. coop Zenith 2, 81055 Santa Maria Capua Vetere (CE).**

☐ **VENDO** videotifo, audiotifo e concerti. **Daniel Coman, post restant, La O.P. 82, sect. 4, Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** Vhs incontri di calcio e tennis. **Gaudenzio Anselmetti, v. Umberto I° n° 23, 13019 Varallo Sesia (VC).**

☐ **CERCO** Vhs di Doria-Larissa e Doria-Roma finale coppa Italia 86; eventuale scambio con altri incontri della Doria nelle varie coppe. **Andrea Moccafighe, v. San Martino-c/4, 16131 Genova.**

☐ **CERCO** Vhs della puntata dell'«Appello del martedì» con l'intervista a Jurgen Klinsmann pagando L. 15.000; cerco Vhs di qualsiasi gara del Monaco di Francia nell'attuale campionato se gioca J. Klinsmann. **Sonia Canducci, casella postale 109, 47042 Sala di Cesenatico (FO).**

☐ **CERCO** Vhs, libri e riviste sul calcio europeo e mondiale. **Andè Marinho, rua Salvador 460, Adrianopolis, 69057-040 Manaus Amazzonia (Brasile).**

☐ **SCAMBIO** parecchie memorabili videocassette della Juve: tutte le finali europee, tutte le gare con Platini, Italia-Germania '82 con annate complete di Hurrà Juventus dal 1980 all'88. **Nicola Galbiati, v. San Tommaso 27, 81043 Capua (CE).**

☐ **SVENDO** Vhs calcio: una partita L. 7.000, due L. 12.000; bollo da L. 1.000 per lista. **Natalino Macini, v. San Damiano 3/17, 16035 Rapallo (GE).**

stintivi calcio di tutto il mondo. **Daniele Gennaro, p.zza Caserma 2, 28062 Cameri (NO).**

☐**VENDO** annate complete 1982 e 83 del G.S. **Fabio Bonini, v. Adria 15, 00181 Roma.**

☐**VENDO** magliette originali, mai usate di: Fiorentina 85/86 nr-Opel n. 6, Doria 85/86 nr-Phonola n. 11, Juventus 91/92 Kappa-Upim n. 11. **Ettore Bucciarelli, v. Deruta 33, 00181 Roma.**

☐**ACQUISTO** materiale originale del Wimbledon F.C.; vendo materiale originale di: Scozia, Inghilterra, Olanda, Germania ecc... bollo per lista. **Valerio Sacchi, v. Don Minzoni 23, 27020 Marcignago (PV).**

☐**PAGO** L. 10.000 l'una figurine calciatori in caricatura Fidass 1948 e 1950; eventuale scambi con miei 80 doppioni; cedo: figurine Vav 52, Stadio 48, Stef 63, Sidam 60, Fidass 48 e 50, Folgore, Edis ecc... il Calcio illustrato, Sport illustrato, almanacco calcio, annuari sport, G.S., Sport sud, Inter club, Hurrà Juventus, Boxe ring. **Eugenio Gigantino v.le Eritrea 72, 00199 Roma.**

☐**CERCO** Guerin Anno dalla prima edizione in poi, annuario calcio mondiale 88-89, presentazione campionato di Kicker e Voetebal International e France Football dall'85 in poi, almanacchi Panini 83- 84- 85- 86- 89-90-91; Rothmans Football Yearbook dall'80 in poi, volumi European Football Yearbook 91/92 e 92/93, almanacchi calcio inglese, scozzese, spagnolo, belga, turco, greco, francese, austriaco, portoghese, svizzero, argentino; biografie di Brian Robson, Dennis Law, Ally Mc Coist e George Best in lingua originale; libri su tutti i club inglesi e scozzesi. **Luca di Giuseppe, v. M.M. Boiardo, 62012 Civitanova Marche (MC).**

☐**VENDO** L. 70.000 annate G.S. 1986-87-90-91-92; annate Hurrà Juventus dall'85 in poi oltre nn. arretrati sfusi L. 25.000 per annata o L. 180.000 in blocco; L. 20.000 l'una o 110.000 in blocco sciarpe originali inglesi, lana doppia di: Leeds, Brighton, Manchester, Derby County, Wolwerhanpton e Newcaste; acquisto-scambio sciarpe di: Fulham, Watford, Millwal e Charlton. **Giovanni Arbuffi, v. Macedonia 10, 10093 Collegno (TO).**

☐**VENDO** L. 1000-1500 l'una fototifo Juve e Milan comprese giocatori, L. 1500 cartoline stadi italiani ed esteri specie europei; materiale originale 92/93 dei Viking Juve a buon prezzo. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐**SCAMBIO** cartoline stadi e stazioni ferroviarie. **Carla Moscoloni, v. Gherardini 11, 63019 S. Elpidio a Mare (AP).**

☐**VENDO** L. 10.000 l'una, 5 L. 40.000 cassettetifo ultragruppi di Toro, Juve, Roma, Lazio, Napoli, Inter, Bari, Monaco, Ajax, Real Madrid in gare importanti di campionato e coppe; oltre 800 tipi; lista gratuita. **Loris Messina, p.zza S. Anastasia 4, 37121 Verona.**

☐**CEDO** L. 2.500 stupende foto di Giannini, Baggio R., Gascoigne, Signori, Di Canio, Cerezo, Mancini, Vialli, Papin, Platini, Van Basten, Zoff, Laudrup B., Peruzzi, Tacconi, Gregucci, ecc... sciarpe in raso L. 7.500 l'una, minimo 10, in jacquard ricamate L. 16.000 l'una, minimo 10; cerco biglietti Italia-Svizzera a Cagliari 92, Scozia-Italia 0-0 a Glasgow, San Paolo-Barcelona a Tokio e di: Foggia, Pescara, Cagliari, Roma, Lazio, Udinese, Doria, Brescia, Genoa. **Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐**VENDO** due magliette calcio taglia L di River Plate e Flamengo (da trasferta n. 10-Adidas) L. 38.000 l'una esclusa spedizione. **Igor Penazzi, v. Vittorio Veneto I, 25035 Ospitaletto (BS).**

☐**COMPRO** biglietti gare del Milan in ogni tipo di partita sia in casa che in trasferta, anche amichevoli; vendo biglietti squadre italiane ed estere ogni tipo di partite, scambio eventuali con quelli del Milan. **Mario Denti, v. Capriolo 31, 21048 Solbiate Arno (VA).**

☐**COMPRO** giochi e programmi per Amiga 500 fino a L. 4.000 l'uno. **Mario Elmo, v. Nazionale 103, 87065 Corigliano Scalo (CS).**

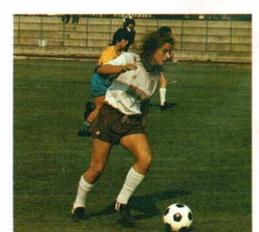
MERCATIFO

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e di tutta Italia specie se fan della Roma. **Gerardo Pizzo, v. Leonardo da Vinci 1, 84012 Angri (SA).**

☐**CORRISPONDO** con tanti amici e tante amiche augurando felicità. **Sergio Spadoni, v. D. Fontana 74, 80128 Napoli.**

☐**FAN** del Torino corrisponde con amici e amiche specie se granata. **Daniela Bonetti, v. D. Fontana 74, 80128 Napoli.**

☐**CERCO** amici corrispondenti di: Atene, Parigi, Strasburgo, Goteborg, Stoccarda, Monaco di Baviera, Reykiavik, Lisbona, Amsterdam, Liverpool, New York, Eindhoven, Tokjo, Barcellona, Cipro, Praga, Malta, Glasgow, Budapest, Londra, Valencia, Salonicco, Dortmund, Madrid, Auxer-

segue

Isabella Costanzo, 22 anni, punta del Torino, guida la classifica delle goleador della Serie A. Saluta tutti i lettori del Guerino e tutte le calciatrici

PALESTRA

re, Stoccolma, Berna, Basilea, Belgrado, Bratislava, Mosca, Brno, Vienna, Liegi e Marsiglia. **Raimondo Marco, Passaggio Folliez 3, 11100 Aosta.**

☐**SCRIVENDO** in italiano o inglese scambio idee con tifosi dell'Ajax e del Den Haag. **Salvatore Petagna, v. G. Boero 2/10, 16132 Genova.**

☐**24enne** corrisponde con amici e amiche di tutta Italia. **Enzo Rana, v. A. Tonso 38, 15100 Alessandria.**

STRANIERI

☐ **SCAMBIO** idee su tennis, pallamano, volley, basket ed altro, scrivendo in inglese. **Martin Luther, p.o. box 1364, Sunyani Brong Ahafo (Ghana).**

☐ **27enne** corrisponde con coetanee di altri paesi, sono laureato in scienza e matematica. **Guigben Joro Jeremie, B.P. 43 Cidex 5, Vridi Abidjan (Costa d'Avorio).**

☐ **ULTRA** del Benfica scambia ultrafoto e biglietti ingresso con fan dei Boys San Inter, Drughi Juventus, Gruppo brasato Milan, Boys San Milan, Cucb Napoli. **Vasco Alexandres, 18-2° rua Manuel Bernardes, 1200 Lisbona (Portogallo).**

☐ **FAN** del calcio italiano e dell'Italia specie del Milan scambia idee in inglese. **Elio Zitouni, Cité Djemaà, bl. 39 n° 15, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **TIFOSO** del Flamengo e del calcio italiano scambia idee ed ogni genere di ultramateriale; scrivere in italiano, spagnolo o portoghese. **Bernardo Borges da Cunha, rua Pedro Pereira de Barros 41, Cidade de Deus, 12090 Taubatè, S. Paolo (Brasil).**

La Speed Box Service di San Giovanni Lupatoto (VR), partecipante al campionato provinciale Csi, girone H. In piedi da sinistra. Moneghini, P. Bistaffa, Fiocco, Bottacini, Baldin, Baschera, Giacomelli, Perlini; accosciati: Agnolin, S. Bistaffa, Bonini, Faccincani, Fraccaro, Marchioro

☐ **STUDENTE** 24enne scambia idee con amici/che del Guerino. **Salah Hallah Lyes, 46 B rue Rabah Bourbia El. Biar, Algeri (Algeria).**

☐ **VENDO** maglie ufficiali e originali: L. 90.000 Paris Sg del 92/93 tutte le taglie; L. 85.000 Benfica e Barcellona; L. 80.000 Bordeaux, St. Etienne; L. 75.000 Coventry, Liverpool, Metz, Arsenal e Manchester United; spese postali a parte; acquisto sciarpe. **Laurent Boxero, 7 rue des dalhias, 66270 Le Solem (Francia).**

☐ **AMICI** italiani sono una giovane rumena appassionata di calcio e dell'Italia, vi chiedo alcune riviste del Guerino anche usate del 1992 e scambio con voi idee in italiano. **Liliana Apahidean, str. Alba-Iulia 55, bl. 7, IV°, ap. 28, Sibiu Jud Sibiu, 2400 (Romania).**

☐ **SU** sport, musica, letteratura ed argomenti di attualità scambio idee con ragazzi/e italiani/e scrivendo nella loro lingua. **Suela Golemi, Ahmet Haschia, Hasem Taipi, Banesa 905, Shkoder (Albania).**

☐ **VENDO** ogni tipo di ultramateriale come distintivi, sciarpe, gagliardetti ecc... ed anche cartoline e maglie di squadre rumene: L. 50.000 Dinamo-Hummell taglia XL e Benfica con sponsor taglia XL. **Daniel Coman, post restant 82 sec. 4 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese. **Anna Asamah, R/c J.S.S. box 298, Dubasua, Sunyani (Ghana).**

☐ **20enne** universitario scambia idee in francese su calcio e musica. **Beramy Bouchaib, bl. 20, rue 4 n°8, Sidi Othman, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** stemmi in metallo di squadre di tutto il mondo. **Yuri Andreev, Aglonas street, 226057 Riga (Lettonia).**

☐ **18enne** amante del calcio e del basket scambia idee in inglese. **Ebeneze Owusu Ansah, Special service divisio, post office, box 56, Obuasi (Ghana).**

☐ **AMO** musica, sport, cultura e natura e su tali argomenti scambio idee in francese. **Said Chenoui, rue Djaafri Mohamed, Reghaia Boumerde, Algeri (Algeria).**

☐ **18enne** tifoso del calcio italiano e specie del Milan chiede ad amici italiani di corrispondere con simpatia e di inviargli qualche Guerino in cambio di riviste rumene. **Ionut Dragoi, str. Banat, bl. I, sc.b, ap. II, Pitesti, Jud Arges, 0300 (Romania).**

☐ **STUDENTE** 20enne, sportivo praticante e molto amante della musica, scambia idee in francese. **Abdellatif Hachdi, DB Koadià, rue 14 n. 47, CD 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **STUDENTE** di ingegneria appassionato di calcio e musica in particolare dei cantanti Celentano, Cutugno, Albano-Romina, Battisti, Ramazzotti, Baglioni e Morandi, scambia idee su di loro con amici/che scrivendo in italiano. **Genti Maxhillari, Godina 28, Qytetii Studentt, Tirana (Albania).**

☐ **SCAMBIO** distintivi metallici, gagliardetti ed ultramateriale di calcio con amici di tutto il mondo. **Sebastian Vieira Roldan auda Federico Mayo 23, piso 120, 21004 Huelva (Spagna).**

☐ **SCAMBIO** idee con amici d'Italia e del mondo scrivendo in francese o inglese. **Salim Messouaf, Assouaks Kherrata, W. Bejaia (Algeria).**

☐ **COLLEZIONISTA** di cartoline e riviste, appassionato di sport specie calcio scambia idee in inglese. **Sharaf Aldin Mohamaud, Giziret Shandowel 82749 Egitto.**

☐ **18enne** con tanti interessi, amante dell'Italia chiede di corrispondere con tanti amici scrivendo in italiano, francese o spagnolo. **Ivanina, Dubnika 2-V-52, 3000 Vraza (Bulgaria).**

☐ **CORRISPONDO** in inglese con fan di: Italia, Danimarca, Belgio, Austria, Inghilterra, Usa, Argentina e Germania, specie italiani. **Tomide Ogunduyile, c/o Mercy-Oguns, p.o. box 517, Ikeja Lagos (Nigeria).**

☐ **AMO** l'Italia ed il suo calcio, su tali argomenti scambio idee, **Andrei Daiciulescu, str. Vasile Goldis 4, bl. M-42, sc. I, et. 6, ap. 28, 74655, sect. 3, Bucarest (Romania).**

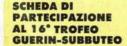
☐ **AMO** musica e viaggi, desidero corrispondere con amici del Guerino. **Laroussi Sghir, DB Douam, rue 23 n. 12, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** la musica e il calcio, sono romantica e scrivendo in spagnolo scambio idee. **Ivana Rerys Puertas Salas, bl. E-37, ap. 3, distrito José Marti, Santiago de Cuba, 90100 Santiago (Cuba).**

☐ **SCRIVENDO** in inglese scambio idee sul calcio con tutti gli amici del Guerino. **Tomide Oguns, c/o Lade Stores, 31 Akinremi street, Ikeja-Lagos (Nigeria).**

☐ **STUDENTE** desidera corrispondere in francese con tanti amici/che. **Afdel Bouchail, bl. A n. 44, Citè D'Jamàa, Casablanca (Marocco).**

☐ **AMO** il calcio, la musica ed il cinema e scambio idee con ragazzi/e in inglese. **Isaac Yeboah, p.o. box 506, Sunyani (Ghana).**

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE AL 16° TROFEO GUERIN-SUBBUTEO

Ricordate: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a

GUERIN SUBBUTEO
Via Don L. Sturzo, 76
16010 MANESSENO (GE)

NOME

COGNOME

NATO IL

INDIRIZZO TEL.

CAP. CITTÀ PROVINCIA

FIRMA

PROMOTION

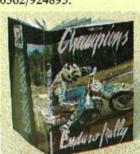
MOTOR SHOW BILANCIO IN ATTIVO

Sono stati 1.264.525 i visitatori dell'edizione del Motor Show, il Salone Internazionale dell'auto e della moto che si è svolto dal 5 al 13 dicembre nel Quartiere Fieristico di Bologna. L'incremento, rispetto all'edizione '91, quando i visitatori furono 1.186.724, è del 6,55 per cento.
La prossima edizione del Motor Show, la diciottesima, si terrà dal 4 al 12 dicembre 1993 nella stessa sede.

LA NATURA IN UNA VIDEOCASSETTA

VideoRai e Oasis Video pubblicano una serie di sei videocassette di contenuto naturalistico intitolata «L'Apocalisse degli animali», i cui proventi andranno in parte a sostegno del progetto del WWF Italia sulla diversità biologica. Si tratta di sei documentari della durata di 50 minuti ciascuno, realizzati dal famoso regista francese Frederic Rossif, considerato uno dei grandi della cinematografia documentaria. Le cassette sono in vendita nelle edicole.

ENDURO E RALLY IN UN VOLUME

Un anno indimenticabile di enduro e rally raccontato in un volume unico nel suo genere: «Champions enduro rally '92», di Dario Agrati. Testi in italiano e inglese, splendide foto, cifre significative: così l'autore rivive i momenti più esaltanti delle varie gare. «Champions enduro rally», realizzato dalle Edizioni Mototrentino e Adv Promotion, è in vendita a 65.000 lire. Può essere acquistato nelle migliori librerie o richiesto direttamente alla Adv Promotion, via Concordia 34, 20055 Renate (MI), Tel. 0362/924895.

IL BUON PESCE CHE VIENE DAL FREDDO

Il merluzzo è un pesce importante nella nostra alimentazione. Non a caso, infatti, ha costituito per molte popolazioni e generazioni un'indispensabile fonte di proteine. I sistemi di conservazione, però, modificavano le proprietà del pesce, sottraendo liquidi e aggiungendo sale. La

surgelazione, invece, consente alla tenera e gustosa carne del merluzzo di mantenere inalterate le sue proprietà nutritive e organolettiche, così come sono al momento della sua cattura. Ed ecco quindi che da un'accurata selezione del pescato, utilizzando solo i merluzzi migliori, quelli dalle carni bianche e più saporite, nascono i Filetti di Merluzzo del Peschereccio Azzurro: la parte più nutriente e gustosa del merluzzo. □

UN NUOVO LIBRO SUI BEATLES

DIETRO LE QUINTE DELLA LEGGENDA

A trent'anni dall'uscita del primo 45 giri, Love me do, due studenti del Dams ripropongono i testi dei quattro in edizione critica. Accanto a parole e musica ci sono molte preziose annotazioni inedite che permettono di capire il metodo di lavoro del più famoso gruppo musicale di tutti i tempi

di Alessandro Rosa

Le musiche della romantica *«Yesterday»* vennero di getto a McCartney. Non le parole: nella prima versione la canzone iniziava *«Scrambled eggs, oh my baby how I love your legs»* (Uova strapazzate, oh piccola mia come mi piacciono le tue gambe). E per qualche tempo il titolo fu il molto meno sentimentale: *«Scrambled eggs»*. Spesso nelle canzoni dei Beatles si sentono canticchiare frasi in sottofondo. In *«For you blue»* di Harrison, prima che inizi la musica, si sente una battuta di Lennon. *«Queen says no to pot-smoking Fbi members»* (La Regina vieta lo spinello ai membri dell'Fbi).

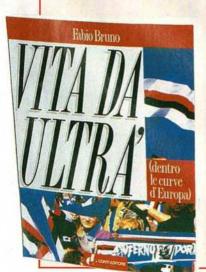
Duecento canzoni in otto anni: è il patrimonio lasciato dai Beatles. C'è chi si è messo a far di conto sui testi firmati da McCartney, Lennon e Harrison. Il vocabolario usato è stato di 2346 parole. Quella più ricorrente è stata *«me»*, 825 volte, un primato anche di egocentrismo. Seguono 485 volte *«love»*, 154 *«girl»*, 151 *«come»*, 63 *«cry»*, 39 *«people»*. Una curiosità statistica in mezzo alla sterminata pubblicistica dedicata al quartetto di Liverpool.

Mentre si festeggiano i 30 anni dall'uscita del primo 45 giri, *«Love me do»*, due giovani laureati al Dams di Bologna, Donatella Franzoni e Antonio Taormina, hanno voluto dedicare alle liriche dei *«Fabulous Four»* un intero libro: «Beatles. Tutti i testi. 1962-1970» (Arcana, Pagg. 278, L. 30 mila) in libreria. Vicino ai versi con traduzione a fronte, c'è un corredo di annotazioni sulla paternità del brano, la genesi delle liriche, le chiavi interpretative, i retroscena rivelati in anni successivi dagli stessi protagonisti. Per poche lire in più (55 mila) è disponibile anche un'edizione lusso: formato più grande, disegni di Roberto Grassilli (grafico di «Cuore») e una ventina di riproduzioni dei fogli originali in cui gli autori hanno vergato i testi di brani famosi come *«Yesterday»*, *«Eleanor Rigby»*, *«Help»*.

Queste riproduzioni permettono anche di capire il lavoro certosino, fatto sull'ascolto diretto delle diverse canzoni, in modo da porre fine alle numerose inesattezze che da sempre accompagnano la pubblicazione dei testi. Errori favoriti dalle revisioni, anche improvvise, compiute dagli autori, specie in fase di registrazione.

Tra la scrittura più confusa e i disegni di Lennon, la grafia precisa e sicura di McCartney, le cancellazioni di Harrison, si affollano le curiosità. *«For no one»* in prima versione s'intitolava *«Why did it die?»*, *«And your bird can sing»* era *«You don't get me»*. *«Blue jay way»* è scritta sulla carta intestata di uno studio di Los Angeles, in cui Harrison trascorse l'attesa

QUANDO L'ULTRA' DIVENTA SCRITTORE

UNA VITA IN CURVA

VITA DA ULTRÀ di Fabio Bruno, Pagg. 208, L. 20.000. Conti Editore (San Lazzaro, BO)

È l'ultimo nato in casa Conti Editore. È uscito un mese fa e sta riscuotendo notevole successo. Forse perché ben fatto, forse perché per l'Italia è un inedito. Di ultras che hanno scritto sugli ultras finora ce ne erano stati solo due: Colin Ward, inglese, e Bill Buford, americano. Adesso c'è anche Fabio Bruno, genovese, 27 anni, ex studente in medicina, ultrà sampdoriano da 15 stagioni. Si possono non condividere certe sue affermazioni, ma il libro è da leggere, se non altro per capire che cosa è il mondo ultrà, finora soltanto descritto in tavole rotonde imbandite da chi mai è stato in curva. C'è tutto. I petardi, le coreografie, le micidiali trasferte nei treni speciali, le risse, le spedizioni all'estero, i collegamenti con gruppi internazionali. E intorno, spaccati di vita vissuta nei sobborghi di Den Haag, nei pub di Londra, nella periferia di Amsterdam, nelle discoteche di Belgrado, a Zurigo, Atene, Genova, Milano, Roma, Firenze, Bergamo, Verona.

A fianco (fotoOlympia), i Beatles. A trent'anni dall'uscita del loro primo disco, la fama dei quattro è rimasta inalterata

di un appuntamento di lavoro. Mentre l'interlocutore ritardava, George scrisse il testo e compose la canzone su un organo elettrico.

È un divertimento addentrarsi tra le pagine ricche di curiosità. Ma si capisce anche, come sottolineano i due autori nell'introduzione, la tecnica di scrittura adottata dai Beatles, basata sui codici della drammaturgia radiofonica: *«I quattro di Liverpool erano maschere che per anni giocarono la carta dell'autorappresentazione con grande mestiere»*. Anche Ringo Starr, tipo dotato di una grande carica di simpatia: altre notazioni rivelano quanto spesso il batterista giocò un ruolo determinante nel suggerire idee, versi e titoli.

Luci si accendono anche sulla fine del quartetto, annunciata ben due volte proprio all'interno di opere del quartetto. La prima nella scena conclusiva del film *«Let it be»:* Lennon fa l'ultimo sberleffo dicendo *«Vorrei ringraziarvi a nome del gruppo e di noi stessi e spero che abbiamo passato l'audizione»*. L'altro è nell'ultimo album, *«Abbey Road»*: McCartney canta *«E alla fine l'amore che prendi è uguale all'amore che fai»*. Se si vuole dar credito alla notizia diffusa pochi giorni fa, i superstiti del gruppo torneranno insieme, per un ultimo attesissimo atto. Vero o falso? La leggenda continua. □

FREE PIAGGIO

NÉ SCOOTER, NÉ CICLOMOTORE

Se le vendite dei ciclomotori sono in fase calante e lo scooter ha, al contrario, un'impennata nelle immatricolazioni, viene spontaneo chiedersi cosa sarà di un veicolo che unisca le caratteristiche tecniche e funzionali del veicolo a ruote alte (fruibilità globale, leggerezza, facilità di parcheggio) allo scatto, al comfort e alla protezione dei moderni scooter automatici di 50 cc. Sul mercato esistono rarissimi esempi di tali prodotti ma il loro successo commerciale ha convinto la Piaggio a realizzare un veicolo di tal fatta: il «Free». Quando si muove un colosso come Piaggio non ci sono mezze misure. Il Free non è certo un timido esperimento tentato in sordina: la sua produzione, pur considerata dalla Casa di «nicchia», cioè riservata a pochi appassionati, raggiungerà i 15.000 veicoli all'anno, una cifra che ogni altro produttore europeo sottoscriverebbe volentieri per il suo veicolo di punta. Un attento studio ergonomico del prodotto ha portato a realizzare un veicolo a due ruote che risulterà comodo per una vastissima gamma di taglie: dal metro e 54 in su ognuno si collocherà a proprio agio sulla sella e troverà i comandi a portata di mano. Le ruote, di 14" di diametro, hanno le stesse dimensioni di quelle del ciclomotore «Grillo», ma il telaio modello scooter con la pedana poggiapiedi completamente aperta e le ruote ottimamente schermate (quella posteriore ha un parafango integrale collegato alla sospensione, oltre al paraspruzzi inserito nella carrozzeria) proteggono perfettamente dalle intemperie. Malgrado la silenziosità del motore sia a livelli record (71 decibel contro gli 81 ammessi dalla Legge), lo scatto e il brio di Free sono fin troppo esuberanti e all'altezza dei migliori scooter di 50 cc., mentre le vibrazioni trasmesse alle manopole e alla pedana poggiapiedi sono appena avvertibili, nettamente inferiori a quanto realizzato dalla concorrenza. Per catturare il maggior numero di utenti, la Piaggio offre il Free in quattro differenti versioni, tutte dotate del pratico avviamento elettrico: si parte dalla versione «RR», con ruote a

raggi, in vendita a 2.450.000 lire, per arrivare alla versione «RLAK», del costo di 3.100.000 lire, con ruote in lega, vernice metallizzata, dispositivo antifurto elettronico che inibisce l'avviamento e la sempre più indispensabile marmitta catalitica. In sintesi, un mezzo ideale per la città.

Fabio Fazi

LIBRI IN PILLOLE

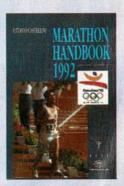
ANNUARIO BIANCONERO 1992-93, Fabbri Editori, L. 19.900

La storia, gli uomini, le vittorie, i numeri della Juventus nell'annuario ufficiale che accompagna la vita della società da 37 anni. Un volume insostituibile per i quindici milioni di tifosi bianconeri sparsi in Italia e nel mondo. 304 pagine, 440 foto, alcune delle quali inedite. In vendita nelle librerie, con due simpatici gadget in omaggio.

GUIDA AL VOLLEY 93 di Lorenzo Dallari

Le squadre, le schede dei giocatori, gli albi d'oro: tutto questo e molto altro nella Guida al Volley '93 di Lorenzo Dallari, telecronista di Italia 1 e Telepiù due, grande esperto di pallavolo. Un volume prezioso da consultare. In vendita nelle edicole.

MARATHON HANDBOOK 1992 di Ottavio Castellini Ed. IAAF

I campioni olimpici, i record, i numeri della maratona nell'anno che si è appena concluso. L'autore, Ottavio Castellini, giornalista professionista è uno dei massimi conoscitori del genere. Il testo è redatto in due lingue, italiano e inglese.

LA TELÊ VISIO

A COLLOQUIO CON SANTANA, TECNICO VINCENTE

Ha guidato due volte il Brasile al Mondiale senza ottenere risultati, ma uscendo sempre tra gli applausi. Ha trasformato il São Paulo in una squadra imbattibile, rigenerando giocatori che per diversi motivi parevano finiti come Cerezo e Muller. Oggi, dall'alto del suo trono, analizza il complesso momento del calcio internazionale

di Ricardo Setyon

NE

L'emozione arriva alla gola. Un'immane voglia di gridare con tutte le sue forze: *«Campione del mondo»*. Il cuore batte come mai prima, come se volesse uscire dal petto e scoppiare. In questo festival di emozioni che coinvolge una gigantesca nazione, un uomo rimane estraneo alla festa. Il mondo lo applaude e le grosse squadre lo vogliono. La sua forza è quella di un allenatore che ha creato la squadra nazionale più fantastica che il Brasile ha avuto dopo Pelé e compagni, campioni del mondo nel 1970 in quel 4-1 sull'Italia in terra messicana. Telê Santana, l'uomo che è riuscito ad allestire quella che si è rivelata una delle linee di centrocampo più attraenti della storia, dove quattro uomini si completavano, controllando il pallone con una leggerezza e facilità che solo pochi hanno avuto. Tutti e quattro questi uomini hanno lasciato un segno profondo ovunque, dopo esser stati messi insieme da lui. Toninho Cerezo con il suo vigore invidiabile, Socrates, il dottore, che con i suoi colpi di tacco ha trovato la strada dell'immortalità. Zico, che è diventato il «Pelé bianco». Con loro l'inimitabile Paolo Roberto Falcão, spirito intellettuale anche sul prato. Era il 1982. Santana era l'allenatore di una squadra forte, anzi, fortissima. Davanti però c'era un'Italia insuperabile, anche per la squadra dei quattro geni del centrocampo. L'Italia, sempre nella strada di Santana. Dopo il Mondiale perso, lui vede tutti gli uomini della spina dorsale della sua meravigliosa squadra sbarcare dove? In Italia. Perdente anche nel 1986, sempre con la Seleção che non riesce a impossessarsi della Coppa del Mondo. E così questo allenatore diventa unico. Sempre perdente con la Nazionale, Santana entra ugualmente nella galleria dei migliori allenatori che il Brasile ha mai avuto.

Calmo. Quasi freddo si potrebbe dire. Ma no! Lui viene da Minas Gerais, terra di gente calma, diffidente fino all'ultimo, di uomini importanti nella storia brasiliana. Terra di gente tranquilla come lui, umile, che nel successo o nella sconfitta non perde l'equilibrio. Con tale personalità, questo uomo aveva vinto tutto ovunque aveva messo le mani. Meno un titolo mondiale. Ha vinto a San Paolo, a Rio de Janeiro, a Minas Gerais, tanto in Brasile, in Sudamerica, insomma dappertutto. Meno il titolo mondiale. Le due esperienze con la Seleção, nonostante le sconfitte lo hanno elevato ad allenatore numero uno, il più apprezzato nella storia moderna del calcio brasiliano. Arriva il 1992, anno che sottolinea la decadenza del calcio brasiliano. Una squadra, forse l'unica, vuole creare una struttura seria professionista, vincente. Il São Paulo l'ha chiamato a guidare sul campo quella squadra che dovrebbe, nel tempo necessario, arrivare sul tetto del mondo. *«È chiaro»* si è detto il presidente del São Paulo, il dottor Pimenta *«che non sarà un problema per l'uomo che ha già diretto i quattro geni del 1982 lavorare oggi con le nostre stelle»*.

Ed è vero che non sembrava facile portare questo São Paulo a livelli internazionali, quando bisognava far coesistere un Müller, esonerato dal Torino per indisciplina e adesso quasi un ultras religioso, con un uomo freddo e geniale come Raí, l'imprevedibile fratello di Socrates. Una parte importante nell'affermazione della squadra l'hanno avuta giovanissimi che senza tanto tempo a disposizione sono stati chiamati a riempire gli spazi lasciati vuoti dai partenti per l'Europa. *«Oggi è facile per chiunque guardi la mia squadra»* — dice Santana con tutta la tranquillità — *«affermare che Cafu, Muller, Vitor, Pintado o Ronaldo e il giovane Catê sono grandi campioni. È stato però necessario tanto sudore e molta volontà da entrambe le parti»*. Cappellino stile «casquette» in testa, chewing gum eterno tra i denti, lontano dagli «incravattati» manager della NBA. Una parola buona ai giocatori sempre e una sincerità con i giornalisti, tipica di quegli uomini che hanno e avranno sempre alle spalle anni di esperienza e una lunghissima sequela di titoli e proteggerli come scudi. Questo è Telê Santana. E come se tutto questo non bastasse per convincerlo a un'intervista esclusiva, due momenti hanno dato una violenta spinta per farlo. Due frasi da antologia, dall'uomo mercato che è diventato questo «vecchio» allenatore che non ha mai scelto la strada delle tattiche difensive e retrograde che altri in Brasile hanno deciso di usare quando

dirigevano la Nazionale. *«I giornalisti? Scusate, ma nella grande maggioranza sono bugiardi senza scrupoli per quello che riguarda il calcio!»*. E poi c'è quella frase detta alla vigilia della partita decisiva con il Barcellona per il titolo intercontinentale. *«Sono l'unico allenatore che ha una squadra capace di essere campione del mondo e ventiquattrore prima deve ancora cercare di spiegare a certi giocatori alcune cose, perché ancora stanno facendo degli errori infantili con il pallone. Mi sento a capo di*

segue

Sopra (fotoEmpics), Telê Santana sulla panchina del São Paulo a Tokyo, dove ha vinto la Coppa Intercontinentale. A fianco (fotoBT), si esibisce in un palleggio ai tempi in cui guidava il Brasile. A destra, il Guerino è da sempre fonte d'informazione

una grandissima squadra, però mi trovo nella necessità di spiegare le cose più banali del calcio. Ebbene, lo farò con la pazienza che Dio mi ha dato...». L'indomani questo uomo alzava umilmente la Coppa Intercontinentale.

Vai, Telê Santana. A te la parola, uomo saggio del calcio. Senza pretese e con il rispetto più totale per tutti, come un vero uomo calmo e paziente di Minas Gerais, terra di latte, pietre rare e gente come te. Preziosa. E lui ride. È disposto a parlare, ma è stanco. *«Voglio solo bere una birra ghiacciata prima di iniziare»* dice. Tutto è a posto.

«Qui nel São Paulo, come in altre squadre, lavoro con ragazzi di tutti i tipi. Bravi, ottimi calciatori, però a volte, sono così innocenti. Ci sono alcuni che non sanno se nelle partite di finale o internazionali si trovano a Rio o all'altro estremo del mondo, in Giappone. Uno di questi ragazzi, una volta, quando gli ho chiesto se era emozionato per essere all'estero, alla vigilia di giocare in uno stadio pieno di tifosi stranieri e ostili, mi rispose innocentemente "Sai, signor Santana, mi hanno messo in una scatola che è la macchina, che mi ha portato da casa mia a un'altra scatola, che è l'aereo, che mi ha portato in un'altra scatola che è questo albergo dove tutti parlano straniero, e da qui una scatola, il pullman, mi porta allo stadio. Io, signor Santana, sono venuto a giocare a pallone, fare quello che so di scatola in scatola". Alle volte è un vero piacere lavorare con gente così». È ancora fresco il ricordo della storica vittoria di Tokyo sul Barcellona. Su cosa si può puntare per capire fin dove il marchio di Telê ha dimostrato di essere diverso e superiore agli avversari in tutta la strada che ha portato al titolo mondiale?

«C'è gente che non sa trasmettere ai giocatori le cose con tranquillità. Non serve a niente. Mettete la squadra ad allenarsi, invece di ordinargli di dare calci a vuoto e nelle gambe dei rivali, insegnare come rubare la palla all'avversario è più importante. È vero c'è gente che non sa lavorare. È più comodo dire ai giocatori "mettili per terra, uccidi, fai qualsiasi cosa". Per quello non c'è bisogno di essere allenatori, non c'è bisogno di alte retribuzioni. Basta prendere chiunque, e che dica: "Da questa riga in poi nessuno deve passare". Però lui non saprà dire come si fa. Lui dirà solo "Non importa come, ma gli altri non devono passare". È triste, ma non solo in Europa, anche qui in Brasile ci sono certi signori, tra dirigenti e allenatori, che non hanno nessuna preparazione per fare il lavoro in maniera seria».

Con Santana non ci sono problemi. Sincerità e ordine sono basilari. Ordine dentro le righe bianche del campo. Fuori, è l'onestà che conta. Si può parlare di calcio, di politica, di tutto e in qualsiasi momento. Con Santana si salta di argomento in argomento senza rendersi conto, inseguendo la sua maniera soffice, affascinante di parlare, di anni di esperienze uniche. Ha guidato la nazionale in due mondiali consecutivi anche se non ha mai vinto. È sempre uscito però fra gli applausi. Adesso accetterebbe di allenare il Brasile per il '94?

«No. Non dobbiamo neanche parlare di questo perché l'allenatore attuale sta lavorando, quindi lasciamolo tranquillo. È sconveniente parlare di questo solo perché con il São Paulo ho infilato una serie di successi. Capisco le ragioni per le quali il mio nome viene messo un'altra volta in discussione, però non mi interessa. Io voglio lavorare in un club, e non ho nessuna intenzione di tornare in Nazionale. È una sofferenza "disgraziata". Soffrono tutti. Soffre la famiglia, soffrono gli amici. Tutti. Anche io. Quindi non voglio più saperne».

— Ci sono però punti sui quali lei non è d'accordo con il sistema di lavoro che esiste nella nazionale. Vero?

«Sì, non mi pareva giusto, nel mio periodo tutto quello che riguarda i premi. Io non accettavo un ambiente con il quale si doveva discutere e non si riusciva a trovare accordi. Prima della partita ci si chiedeva ancora se c'era o meno un'intesa. Nel 1982, per esempio, siamo andati avanti sino alla partita con l'Italia senza sapere quanto sarebbe spettato ad ognuno dei giocatori tra premi partita ed altri bonus. Questo non mi piace».

— Saltiamo a un altro punto. Due veterani che riescono a conquistare un titolo mondiale: lei e Toninho Cerezo.

«Io voglio essere messo da parte. Toninho adesso è di un'allegria incontenibile. Prima per l'età che ha. Mai avrebbe immaginato di poter vincere un titolo mondiale. Pensate che voleva andare a giocare in Arabia Saudita! Mai avrebbe trovato una squadra come questo São Paulo capace di vincere due titoli importantissimi in uno spazio così breve di tempo. Poi alla sua età... E ancora dopo quella partita contro il Barcellona con la maglia della Sampdoria. Tutti credevamo che Cerezo non avrebbe giocato a Tokyo. Solo dopo il nostro secondo gol lui è venuto vicino alla panchina e ha chiesto dello zucchero, perché non aveva più energie. Strillava. Anche prima sapevo che era stanco, ma non ha detto niente. Un vero eroe per questi sacrifici enormi che ha fatto. Mai avevo pensato di affrontare la partita di Tokyo senza di lui. Un leader che mi ha aiutato».

— Prima della partita con il Barcellona l'abbiamo vista un po' arrabbiato, non contro i suoi ragazzi ma insieme a loro. Cosa è successo?

«È stato per la presunta superiorità che gli spagnoli hanno pubblicizzato prima della partita. Solo chi è superficiale può, prima di una finale, considerare una squadra nettamente superiore all'altra. Anche da parte dei giornalisti spagnoli c'era il tentativo di metterci paura. O almeno ci provavano. Mi chiedevano ad esempio, se sapevo quanti gol aveva segnato il "Barça" nelle ultime partite. Come se volessero dire che solo perché avevano segnato tante reti erano superiori al São Paulo. E allora rispondevo chiedendo loro contro chi avevano giocato e se sapevano quali erano stati i nostri rivali. Noi seguivamo il loro campionato, ma loro seguivano il nostro? Noi abbiamo giocato contro avversari che si sarebbero potuti paragonare al Real Madrid o all'Atletico Madrid. Abbiamo disputato la nostra penultima partita prima di andare a Tokyo con una formazione tutta formata con i giocatori della panchina, contro una squadra che in Spagna sarebbe stata della forza del Valencia, e abbiamo vinto».

— Allora è stata la rabbia che vi ha portato a vincere?

«Anche. In poche parole ci hanno definiti poveracci. Se loro erano capaci di vincere con l'Oviedo 4 o 5 a 0, io volevo vedere cosa erano capaci di fare contro di noi. Loro volevano umiliare tutta la nostra squadra. Nel calcio, per noi che lo seguiamo da vicino, che sappiamo tutto quello che succede in Italia, Spagna, Portogallo o Germania, è importantissimo conoscere tutti i dettagli. Loro credo che non sappiano quello che succede in Brasile. Pensate un po': i giornali brasiliani riportano i risultati della Grecia, di Malta persino. Noi sappiamo e analizziamo tutto delle altre nazioni, loro invece non seguono e parlano, giudicano a voce alta».

— Il Brasile riceve senz'altro una forte spinta in campo internazionale con il titolo conquistato dal São Paulo da lei guidato.

«Il Brasile negli ultimi tempi ha migliorato il suo calcio anche attraverso la campagna che io sto realizzando nel Paese, con pochi aiuti. Anche la stampa che potrebbe fare tanto, non mi aiuta. Ad ogni modo il calcio va meglio da noi, è in piena evoluzione. Specialmente con le nuove regole si gioca più calcio vero in Brasile. Esigiamo dagli arbitri più decisione e precisione, cercando di evitare la violenza e la slealtà dentro il campo. Forse per l'infelicità di tanti in Europa, o l'allegria di altri amanti del nostro stile, il calcio brasiliano è vivo, cresce giorno dopo giorno e sarà sempre una forza mondiale».

— E poi questo São Paulo che adesso viene definito il «Milan dell'America Latina» gode di grande credibilità.

— È una bella cosa paragonare il São Paulo al Milan. Quella

A fianco, Telê Santana ospite di Paulo Roberto Falcão ai tempi in cui il regista giallorosso era anche uno dei leader del Brasile

rossonera è una grossa squadra, la vedo spesso giocare, si esprime su alti livelli tecnici e tattici. Credo che le due squadre abbiano più di un punto in comune. Penso che il São Paulo sia la squadra che più si avvicina al Milan. Noi abbiamo caratteristiche sudamericane ma possiamo sostenere uno scontro alla pari con i rossoneri, così come abbiamo fatto con il Barcellona».

— Come vede questa supersquadra che ha già ipotecato il titolo in Italia? Si può fermare questo Milan?

«Tutto finisce un giorno. Il Milan ha una bellissima squadra con un'ottima struttura in generale. Tutto questo porta la squadra, che ha eccellenti giocatori, specialmente gli olandesi, a una naturale posizione di superiorità nel calcio italiano ed europeo. Adesso il Milan partecipa a un campionato nel quale sono poche le squadre che hanno le qualità per sconfiggerlo. È del tutto diverso nel nostro campionato qui in Brasile, dove ci sono tante difficoltà in più. Se il Milan giocasse qui, la sua vita non sarebbe così semplice. In Italia è quasi invincibile, le squadre prima delle partite contro Gullit e compagni, hanno paura, cosa che non succede mai in Brasile. Quelle che vengono definite "piccole squadre" giocano alla pari con le cosiddette "grandi", specialmente in casa. Noi adesso, che siamo campioni mondiali, dobbiamo giocare contro qualsiasi avversario con tutte le difficoltà tipiche del calcio brasiliano».

— Negli ultimi tempi, forse da due anni, abbiamo questo rientro in massa di calciatori brasiliani dai campionati europei. Come spiega questo fenomeno?

«Prima dobbiamo ricordare che tutto quello che avevamo di meglio se ne è andato. Quelli che sono partiti erano i più bravi. Naturalmente oggi c'è questa nuova generazione di ottimi giocatori e ancora non c'è interesse su di loro. È importante ricordare che l'Italia e l'Europa in generale non si interessano più come prima ai calciatori brasiliani. Se ricordiamo bene, poche stagioni fa c'erano circa 17-18 giocatori brasiliani nel calcio italiano. Sono loro, gli italiani, che hanno deciso di concedere la preferenza all'Est europeo, dove si potevano acquistare calciatori, anche se quasi sempre di basso livello tecnico, a un prezzo minore di quello che si deve spendere a San Paolo o a Rio. L'Italia ha preferito la Russia o la Jugoslavia, però per me è chiaro che si tornerà a lavorare con il calcio brasiliano, senza dubbio un calcio più bello, che piace all'europeo».

— Bene, lasciamo i calciatori un attimo. Tutti gli atleti, non solo nel calcio, ma pure nel basket, nel volley e in altri sport, sognano l'Italia. Ritiene che dopo il relativo fallimento di Lazaroni, qualche altro tecnico brasiliano riesca a guidare con successo squadre italiane?

«Tutto è relativo. Spesso non si segue bene il lavoro di un allenatore brasiliano. Lazaroni è stato al centro dell'attenzione perché era l'allenatore della Nazionale. Forse agli italiani era piaciuto quello che avevano visto della Seleção ai Mondiali '90 e lo hanno chiamato. Però è sbagliato, perché noi seguiamo, come ho già detto, tutti i campionati europei da vicino e sappiamo tante cose su di loro, mentre loro sanno poco su di noi. Quindi loro giudicano il nostro calcio inferiore al loro. Così non è. Tecnicamente è per lo meno sullo stesso livello di quello europeo. Per quanto riguarda l'organizzazione, usciamo sconfitti nei confronti di tutti i paesi europei. Però tecnicamente i nostri giocatori continuano ad essere i migliori. In Italia devono sapere che qui un allenatore lavora tanto. Ad esempio in Italia e in Europa non si sa che noi del São Paulo abbiamo giocato 74 partite quest'anno. Da voi si disputa un massimo di 50 partite. Tutto questo sforzo comporta problemi d'organizzazione, di calendario che fanno sì che i campionati regionali diventino più lunghi di un campionato nazionale, nel quale tutte le squadre giocano per vincere, cosa che non succede in nessun altro torneo al mondo. Sotto questo pesante ritmo di lavoro, noi allenatori brasiliani dobbiamo sviluppare il calcio nazionale. Quindi non c'è ragione al mondo che impedisca a me e gli altri tecnici brasiliani di lavorare ovunque all'estero».

— Ha allenato a Rio de Janeiro, a San Paolo, a Minas Gerais, in Arabia Saudita. Anche la nazionale brasiliana, in due mondiali. Oggi il Brasile ha allenatori in Italia, in Messico, in Giappone, Africa, ovunque. Cosa manca per vedere Telê Santana nel calcio europeo? Abbiamo sentito che anche in Giappone gli piacerebbe lavorare. Preferisce un piatto di pasta o mangerà con i bastoncini? Scusi l'interesse, ma essendo lei l'allenatore della squadra campione del mondo...

«Ci sono sicuramente nazioni in cui mi piacerebbe lavorare, non solo per la facilità del linguaggio o per la cultura e tra questi naturalmente ci sono Italia, Spagna, Portogallo e Francia. Lì si trova professionalità e organizzazione. Quindi se ci fosse una proposta interessante, potrei anche guidare una squadra di questi Paesi. Potrebbe avvenire in futuro, dopo averci ben pensato. Il mio interesse a lavorare in un altro Paese sarebbe solo per guidare una grossa squadra, non accetterei piccole squadre. Però non vedo il perché di tutte queste speculazioni. Ci sono giornalisti in Brasile che hanno scritto che avevo pranzato con i dirigenti del Real Madrid, grossa bugia. Comunque la pasta mi va benissimo».

— La discussione in Italia e in Europa sugli stranieri che devono giocare, riguarda anche gli allenatori, che devono confrontarsi con certi antipatici aspetti, come Papin, Riedle o Taffarel in tribuna. Che cosa ne pensa?

«Credo che tre stranieri siano il numero giusto. Sono il numero sufficiente e ideale per strutturare una squadra. Se poi non vuole, può tranquillamente creare un gruppo di giocatori italiani. Però se si vuole migliorare e ci sono stranieri disponibili, si devono acquistare. Più di tre, a mio parere, portano solo danni. Il mercato sarà durissimo per gli italiani se saranno più di tre gli stranieri. Se adesso non si trova la linea di demarcazione, il delicato confine tra sport e businness, è triste, però anche un Pelé potrebbe trovarsi in tribuna, e se questo succede vuol dire che qualcosa è sbagliato».

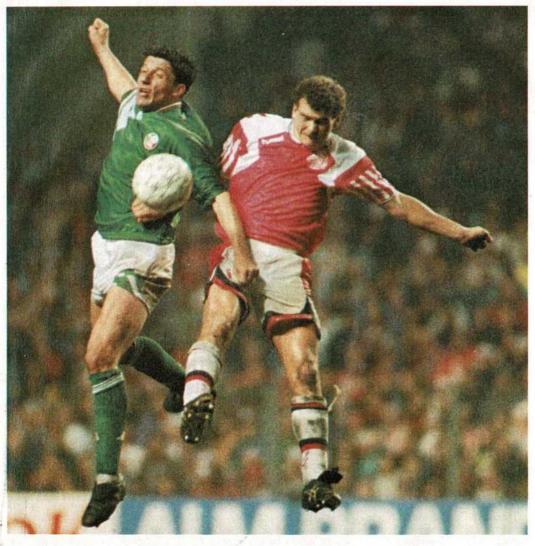
— L'Italia dell'82 le ha tolto il sonno?

«L'Italia dell'82 era formata da leoni. Era una squadra che meritava di essere campione e anche di superare una bellissima squadra come la mia. Ha vinto meritatamente. Arrivederci».

L'allenatore simbolo del Brasile vincente che, da giovane giocava con il Fluminense di Rio de Janeiro, oggi in campo sembra più un gentile e sensibile padre che insegna ai giocatori, come a dei figli, di non ripetere gli stessi sbagli durante una partita. Diverso da un «mister» all'italiana per come lo si concepisce da queste parti. È difficile spiegare perché, l'allenatore che è diventato campione del mondo con un meraviglioso São Paulo, non sia ancora sbarcato in Italia al confronto di altri meno rinomati, che riescono sempre a mantenere il loro posticino in quello che è il campionato più seguito del mondo. Telê Santana, padrone di uno schema di calcio moderno, di attacco, dalla psicologia semplice, efficiente, in altre parole vincente. Ci sarà un posto in Italia per un uomo così. Forse però qualcosa gli manca, secondo le regole del calcio italiano: il procuratore giusto.

Ricardo Setyon

TUTTE LE SUE VITTORIE

ANNO	SQUADRA	TORNEO
1969	**Fluminense**	Campionato di Rio de Janeiro
1970	**Atletico Mineiro**	Campionato Minas Gerais
1971	**Atletico Mineiro**	Campionato Brasiliano
1975	**Atletico Mineiro**	Campionato Minas Gerais
1977	**Gremio Porto Alegre**	Campionato Rio Grande do Sul
1983	**Al Ahly (Arabia S.)**	Coppa del Re
1984	**Al Ahly (Arabia S.)**	Coppa del Re
1985	**Naz. Arabia Saudita**	Coppa del Golfo
1988	**Atletico Mineiro**	Campionato Minas Gerais
1989	**Flamengo**	Taça Guanabara
1991	**São Paulo**	Campionato Brasiliano
1991	**São Paulo**	Campionato Paulista
1992	**São Paulo**	Taça Libertadores
1992	**São Paulo**	Coppa Intercontinentale
1992	**São Paulo**	Campionato Paulista

Equilibratissimo sulla carta con la presenza di Danimarca, Spagna, Eire e Irlanda del Nord (quattro Nazionali che riescono spessissimo a raggiungere le fasi finali dei tornei internazionali), il terzo gruppo europeo ha confermato con i risultati del 1992 le impressioni che si potevano avere in fase di pronostico.

Partito nell'aprile dello scorso anno con alcuni incontri tra le formazioni non impegnate nell'Europeo, il girone sembrava destinato a garantire un posto alla Danimarca campione continentale, uscita a sorpresa in quel di Göteborg dalla roulette svedese di giugno. Ma è norma che la Nazionale capace di ottenere un grande risultato contro ogni pronostico in una manifestazione di livello assoluto fatichi poi a ripetersi nell'immediato. Così fu, ad esempio, per l'Italia post-82, così è per la Danimarca post-92. A dimostrazione che le grandi imprese durano lo spazio di un giorno e che l'importante è essere al massimo della forma nei momenti che contano.

Il girone offre due interessanti novità, rappresentate da Lettonia e Lituania, Paesi baltici di fresca indipendenza e ancor più recente (ri)affiliazione a Fifa e Uefa. Il capi-

VIAGGIO VERSO USA '94/EUROPA GRUPPO 3

SEMAFORO VERDE

Spagna alle prese con i soliti problemi in attacco nonostante le vendemmie con Albania e Lettonia, Danimarca in crisi di gioco e di gol dopo il miracolo: fra le tre favorite del girone, soltanto l'Eire di Jack Charlton appare lanciato verso la qualificazione

di Alessandro Lanzarini

tolo Lettonia viene esaurientemente affrontato nelle pagine che seguono. La Lituania, ricca di elementi di provato spessore internazionale come gli «austriaci» Ivanauskas, Narbekovas e Fridrikas, ha pagato in modo tangibile l'inesperienza collettiva con il pareggio inaugurale in Irlanda del Nord (dove fu costretta a rimontare dallo 0-2 una gara che avrebbe potuto vincere in tranquillità), con quello casalingo ottenuto di fronte alla sfilacciata Danimarca di questi tempi, e nel confronto con i cugini lettoni, dove solo un acuto nel finale di Fridrikas le ha consentito di non lasciare l'intera posta in mano agli avversari. Con qualche anno (non tanti) di lezioni di comportamento tattico, i lituani diventeranno un brutto cliente per tutti.

La lotta per i due biglietti transatlantici del prossimo anno, comunque, è ristretta alle tre squadre di maggior tradizione. L'Irlanda del Nord, al momento, non appare in grado di ripetere gli exploit degli anni Ottanta, quando riuscì a qualificarsi due volte alla fase finale del Mondiale. Agli ordini dell'eterno Billy Bingham non ci sono attualmente giocatori (ricordate il bambino prodigio Norman Whiteside?) in grado di colmare la differenza con squadre meglio attrezzate sul piano delle individualità, e la sconfitta interna contro la Danimarca ne è la riprova.

In pole position c'è l'Eire di Jack Charlton con la sua congrega di vecchioni. Sino ad oggi, l'Irlanda ha disputato quattro partite, centrando sempre l'obiettivo prefisso: vittorie interne con Albania e Lettonia, pareggi esterni negli scontri diretti con Danimarca e Spagna. Con l'aggiunta di una rete ancora inviolata (fattore determinante in tornei come questi) e una differenza reti attiva di sei gol.

Quando nel 1990 il commissario tecnico delle guance più rubizze d'Europa dichiarò che il suo sogno era quello di vincere il Mondiale senza aggiudicarsi una partita al 90', parve voler prendere per i fondelli l'auditorio. Non era una battuta: uccidere il gioco altrui è la sua specialità, e gli riesce benissimo. Dopo quattro impegni, l'Eire ha messo sei punti in carniere. Pareggiando per 0-0 i restanti otto confronti, arriverebbe a quattordici e a una sicura qualificazione. Il sogno di una vita sarebbe coronato. Auguri, vecchio campanone.

Meno entusiasmante è la situazione della Spagna, da qualche mese passata sotto la gestione di Javier Clemente. Per il nuovo selezionatore il problema è sempre quello che aveva assillato i suoi predecessori: la mancanza di punte vere all'altezza. Butragueño, ormai passato di moda, non è mai stato un centravanti di ruolo. Manolo è anch'egli una seconda punta, utilissimo in appoggio a uno sfondatore centrale. Gli altri, come ad esempio Julio Salinas, hanno fallito da tempo. Le nuove leve propongono alcuni giocatori interessanti, ma nessuno in grado di reggere magari da solo il peso dell'attacco. Estremamente interessante è Alfonso, ventenne del Real Madrid in grande momento di forma, ma neppure lui è un attaccante centrale. Kiko, centravanti dell'Olimpica campione a Barcellona, ha buoni piedi e fisico all'altezza, ma non può contare su un cuore da combattente. Da seguire a centrocampo l'ormai notissimo Guardiola e, in difesa, il terzino sinistro dell'Atlético Madrid, Toni, titolare del più bel cross tagliato di sinistro degli anni Novanta.

Noblesse non oblige, chiusura con la Danimarca. Che in Svezia sia avvenuto un miracolo, nessun dubbio nemmeno al momento dell'evento. Ma la Madonna non appare due volte alla stessa persona. Peccato, perché i biancorossi avrebbero uomini da primissima fila: ma Povlsen, i Laudrup, Christensen e compagni non potranno mai sognare di occupare stabilmente le poltronissime sino a quando il calcio del loro Paese non si darà una struttura definitivamente e veramente professionistica. Una nazione di tradizione amatoriale non

A fianco (fotoBT), Michel tenta di aggirare Black nel corso del confronto fra Irlanda del Nord e Spagna

può produrre una selezione competitiva, tranne le classiche eccezioni generazionali, senza avere alle spalle un movimento globale capace di muovere denaro a palate. L'Olanda, che per cinquant'anni rimase nel limbo fino a quando non decide di cambiare tutto e darsi al professionismo, insegna. □

2. CONTINUA

Nella pagina accanto (fotoEmpics), un duello aereo fra Townsend e John Jensen nel corso di Danimarca-Eire, terminata zero a zero. A fianco (fotoBT), l'esultanza dei giocatori lituani dopo la rete del due a due finale di Belfast contro l'Irlanda del Nord

LE PARTITE DISPUTATE

Spagna-Albania 3-0
Michel 2' e 66' rig., Hierro 87'

Irlanda Nord-Lituania 2-2
Wilson (I) 13', Taggart (I) 16', Narbekovas (L) 41', Fridrikas (L) 48'

Eire-Albania 2-0
Aldridge 60', McGrath 80'

Albania-Lituania 1-0
Abazi 77'

Lettonia-Lituania 1-2
Linards (Le) 15', Poderis (Li) 65', Tereskinas (Li) 86'

Lettonia-Danimarca 0-0

Eire-Lettonia 4-0
Sheedy 30', Aldridge 59', 82' e 86'

Irlanda Nord-Albania 3-0
Clarke 14', Wilson 31', Magilton 44'

Lettonia-Spagna 0-0

Lituania-Danimarca 0-0

Irlanda Nord-Spagna 0-0

Danimarca-Eire 0-0

Lituania-Lettonia 0-0

Lituania-Lettonia 1-1
Linards (Le) 45', Fridrikas (Li) 85'

Albania-Lettonia 1-1
Alexeenko (L) 3', Kepa (A) 67'

Spagna-Eire 0-0

Irlanda Nord-Danimarca 0-1
Larsen 51'

Spagna-Lettonia 5-0
Bakero 49', Guardiola 51', Alfonso 80', Beguiristain 82' e 83'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spagna	**6**	4	2	2	0	8	0
Eire	**6**	4	2	2	0	6	0
Danimarca	**5**	4	1	3	0	1	0
Irlanda Nord	**4**	4	1	2	1	5	3
Lituania	**4**	4	1	2	1	4	4
Lettonia	**4**	7	0	4	3	3	13
Albania	**3**	5	1	1	3	2	9

MARCATORI: **4 reti:** Aldridge (Eire); **2 reti:** Michel e Beguiristain (Spagna), Wilson (Irlanda del Nord), Fridrikas (Lituania), Linards (Lettonia); **1 rete:** Hierro, Bakero, Guardiola e Alfonso (Spagna), Taggart, Clarke e Magilton (Irlanda del Nord), Narbekovas, Poderis e Tereskinas (Lituania), McGrath e Sheedy (Eire), Abazi e Kepa (Albania), Larsen (Danimarca), Alexeenko (Lettonia).

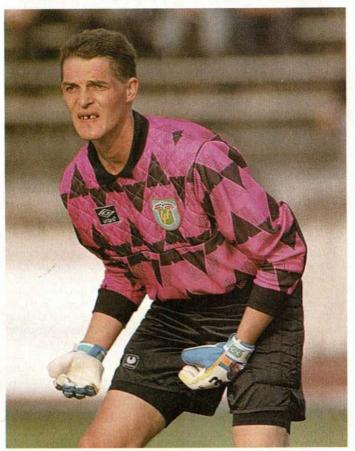
ALLA SCOPERTA DELLA LETTONIA

PICCOLO MONDO BALTICO

Nata in pochi mesi all'indomani della riacquistata indipendenza, nell'agosto '91, la Nazionale di Ianis Gilis si è rapidamente inserita nel calcio delle grandi. Questo nonostante debba scontare numerose contraddizioni, tra cui la questione russa

di Rossano Donnini

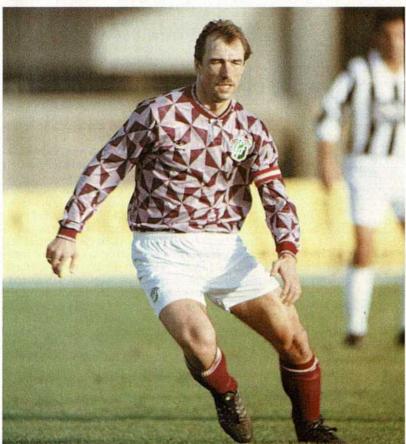
Vadim Oulberg è una delle poche persone che possono raccontare di avere visto realizzato il grande sogno della sua esistenza: quello di vedere tornare in campo la nazionale della Lettonia, nella quale aveva militato verso la fine degli anni Trenta. Poco prima che il suo Paese venisse ammesso all'Unione Sovietica nel 1940, insieme alla Lituania e all'Estonia. Un sogno durato più di 50 anni, che si è finalmente concretizzato nel 1992, dopo che la Lettonia aveva ufficialmente riacquistato l'indipendenza il 21 agosto dell'anno precedente. Autentico monumento vivente del calcio lettone, Oulberg, che compirà 72 anni il prossimo 17 luglio, fa attualmente parte dello staff tecnico della risorta nazionale baltica quale «secondo» del c.t. Ianis Gilis. È proprio questo anziano signore dal fiero aspetto il punto di congiunzione per un'entità calcistica che si è riaffacciata sulla scena internazionale dopo una interminabile assenza.

Fondata il 28 maggio 1921, poco più di un mese prima che vedesse la luce Vadim Oulberg, la «Latvijas Futbola Federacija» venne affiliata alla Fifa il 20 maggio 1923. Nel 1937 la nazionale lettone partecipò alla fase di qualificazione della Coppa del Mondo 1938: dopo avere battuto due volte la Lituania, 4-2 a Riga e 5-1 a Kaunas, venne eliminata dall'Austria, vittoriosa a Vienna per 2-1. Nel 1943, ad annessione avvenuta, la federcalcio lettone venne «assorbita» da quella dell'Urss, per poi ritornare indipendente ed essere nuovamente riconosciuta dalla Fifa l'8 dicembre 1991 ed immediatamente iscritta alla fase di qualificazione a «Usa '94».

La lingua più diffusa fra i giocatori della nazionale lettone non è quella del paese baltico nuovamente indipendente, bensì il russo. Nella Lettonia, che su una superficie di 63.700 kmq conta 2.681.000 abitanti, i lettoni sono solamente il 52 per cento. I russi arrivano fino al 34 per cento. I bielorussi al 5 per cento, al 3 per cento gli ucraini e i polacchi. Il rimanente 3 per cento è composto da altre etnie. Le discipline sportive

A fianco, una formazione della Lettonia. In piedi da sinistra: Chevljakov, Ivanov, Astafiev, Linards, Erglis, Bulders; accosciati da sinistra: Alexeenko, Glazov, Stradinch, Popkov, Igochin. Nella pagina accanto, il portiere Oleg Karavaev, che milita nell'OFK Beograd (fotoCapozzi)

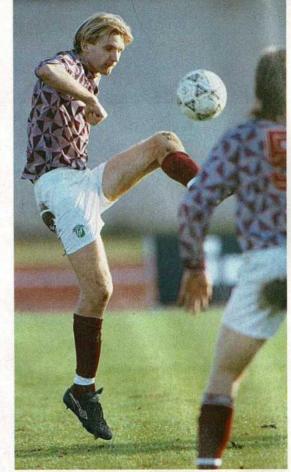
più diffuse e praticate fra i lettoni sono tradizionalmente l'hockey su ghiaccio e la pallacanestro. Squadre come la Dinamo Riga, terrore del campionato sovietico nell'hockey su ghiaccio, e il Daugava Riga della gigantesca Uliana Semionova nel basket femminile, hanno scritto alcune delle pagine più significative della storia di questi sport e la loro fama è sparsa in tutto il mondo.

«Perché nella nazionale lettone ci sono tanti giocatori con cognomi russi? Semplice, perché a giocare a calcio noi siamo migliori», spiega Oleg Alexeenko, padre bielorussio, madre russa, nato in Lettonia e capitano della nazionale. Alexeenko è il giocatore di maggiore classe ed esperienza della Lettonia. Nell'aspetto e un po' anche nel modo di giocare ricorda Sergej Alejnikov, del quale è pure amico. Un legame che risale alle annate '83 e '84, quando entrambi giocavano nella Dinamo Minsk,

segue

In alto, Vadim Oulberg, il tecnico che ha giocato nella Lettonia prima dell'annessione all'Urss. Sopra, il c.t. Ianis Gilis. A fianco, il capitano Oleg Alexeenko, già compagno di Alejnikov nella Dinamo Minsk

prima divisione sovietica. È stato questo il momento più esaltante della carriera agonistica di Alexeenko, che per il resto si è dipanata nel Daugava Riga prima e nuovamente nel Daugava e nel Fakel Voronez poi, sempre in seconda divisione. Dal 1990 questo solido difensore centrale, spesso impiegato come centrocampista arretrato, milita nel RAF Jelgava.

L'aspetto curioso e al tempo stesso drammatico è che tutti questi giocatori dai cognomi russi ma nati e cresciuti in Lettonia — con la sola eccezione del centrocampista Juri Popkov che è nato in Ucraina — anche se ne difendono i colori della nazionale, non possiedono ancora la cittadinanza e il passaporto della Lettonia. Viaggiano il mondo con il passaporto di un paese che non esiste più, quello rosso dell'Unione Sovietica, e sognano di possedere al più presto quello azzurro della Lettonia, che tarda ad arrivare sia perché i passaporti del risorto paese baltico vengono prodotti in Germania per mancanza di adeguate macchine da stampa, sia perché il governo di Riga non ha ancora deciso quale comportamento tenere nei confronti della folta minoranza russa. Per il momento solo i figli dei russi già residenti in Lettonia prima del 1940 hanno ottenuto la cittadinanza e il relativo passaporto, sul quale una esse finale ne ha «lettonizzato» il cognome. Così i vari Ivanov e Popov sono diventati i cittadini lettoni Ivanovs e Popovs.

La questione nazionalistica è molto sentita in Lettonia e ancora di più in Estonia, dove i russi, che arrivano al 28 per cento dell'intera popolazione, sono praticamente esclusi da tutto. In Lituania invece è stata praticamente risolta, concedendo la cittadinanza a tutti i russi — il 9 per cento della popolazione — che risiedevano sul territorio al momento della proclamazione dell'indipendenza. Così Viacheslav Sukristov, difensore della nazionale sovietica di Lobanovski all'Europeo '88, origini russe ma nato in Lituania, è subito diventato Viacheslavas Sukristovas, punto di forza della retroguardia della nazionale lituana.

L'ULTIMA «ROSA» DELLA NAZIONALE

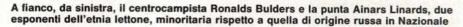
GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Oleg KARAVAEV	P	13-2-1961	OFK Beograd (Jug)
Konstantin IGOCHIN	P	22-9-1971	RAF Jelgava
Einars GNEDOI	D	8-7-1965	Skonto Riga
Oleg ALEXEENKO	D	12-6-1961	RAF Jelgava
Dzintar SPROGIS	D	14-5-1971	Daugava Riga
Gatis ERGLIS	D	24-4-1969	RAF Jelgava
Valeri IVANOV	D	23-2-1970	RAF Jelgava
Vitali ASTAFIEV	D	3-4-1971	Skonto Riga
Juri CHEVLJAKOV	D	24-1-1959	VanPA (Fin)
Eriks GRIGUIAN	D	25-12-1964	Daugava Riga
Juri POPKOV	C	6-7-1961	Daugava Riga
Gints GILIS	C	7-11-1970	Pardaugava Riga
Alexandr STRADINCH	C	15-10-1968	Skonto Riga
Alexei SEMENOV	C	2-4-1973	Skonto Riga
Ronalds BULDERS	C	12-3-1965	RAF Jelgava
Vitali TEPLOV	A	20-3-1970	Daugava Riga
Ainars LINARDS	A	12-5-1964	Örebro (Sve)
Alexandr GLAZOV	A	30-4-1970	Pardaugava Riga
Alexandr ELISEEV	A	11-8-1971	Skonto Riga

Commissario tecnico: **Ianis GILIS** (27-4-1943)

Il calcio in Lettonia rappresenta una zona franca per le questioni nazionalistiche e politiche. Lettoni e russi convivono senza tensioni. È di chiare origini russe Valentin Leskov, numero uno della federazione. Leskov è anche il presidente del Pardaugava Riga, club di prima divisione, e nella vita di tutti i giorni dirige una importante società di materiali per cantiere. Parte dei dollari che guadagna finiscono regolarmente nelle scheletriche casse della federazione. È lettone invece l'ingegner Ianis Gilis, il commissario tecnico. Gilis, 50 anni il prossimo 27 aprile, ha un passato da centrocampista nel Daugava Riga, club nel quale ha militato dal 1962 al 1979. Poi ha frequentato la scuola per allenatori e, una volta ottenuto il diploma, ha guidato la squadra juniores del Daugava. Dal 1989 al 1991 ha diretto la prima squadra del Pardaugava Riga. Tre giocatori della nazionale lettone sono sue scoperte: il difensore Valeri Ivanov, l'attaccante Alexandr Glazov e suo figlio Gints Gilis, centrocampista. Negli ultimi mesi del 1991 Ianis Gilis, insieme ad altri cinque candidati, è entrato in lizza per la panchina della nazionale lettone. Successivamente è rimasto con un solo rivale e alla fine ha prevalso lui. Ha firmato un contratto biennale per 50 dollari al mese. La sua è considerata una buona retribuzione, perché lo stipendio medio in Lettonia è di 5 mila rubli locali. Un dollaro vale 175 rubli. Quella di c.t. è l'unica attività di Gilis.

«Tutto sommato abbiamo ottenuto più di quello che potevamo realisticamente immaginare, tenuto conto che il nostro lavoro è iniziato solo nello scorso febbraio» spiega Ianis Gilis. *«C'è voluto un po' di tempo per formare un gruppo omogeneo. Ora la nostra squadra sta trovando una identità. Il nostro è un calcio realistico: adattiamo la tattica alle caratteristiche degli avversari, cercando di colpire con rapidi contropiede».* Solitamente Gilis dispone la sua squadra ben coperta in difesa, con un libero, Alexeenko o il veterano Chevljakov che gioca nel VanPa, seconda divisione finlandese, e quattro difensori. Poi tre centrocampisti, una mezza punta e, unico attaccante, il mobile Linards, il bomber che milita nell'Örebro, prima divisione svedese.

«Uno dei nostri migliori elementi è il portiere Karavaev: determinanti le sue parate nei prestigiosi pareggi colti a Riga con Danimarca e Spagna» racconta Gilis. In un primo tempo a Karavaev erano stati preferiti Raymond Lajzans, che milita nel campionato ucraino con il Karpaty Lvov ed Eriks Grigjans del Daugava Riga. Il primo è poi rimasto vittima di un infortunio dalle gravi conseguenze. In allenamento una pallonata gli ha fratturato un

A fianco, da sinistra, il centrocampista Ronalds Bulders e la punta Ainars Linards, due esponenti dell'etnia lettone, minoritaria rispetto a quella di origine russa in Nazionale

dito, che in seguito a un'infezione gli è stato poi asportato. Oleg Karavaev, una lunga militanza nel campionato sovietico di seconda divisione con squadre come Daugava Riga, Fakel Voronez e SKA Chabarovsk, sembra avere trovato a 31 anni la maturità e nelle giornate di vena è un vero e proprio salvatore della patria. I suoi interventi hanno il potere di esaltare i compagni. Karavaev milita nel campionato jugoslavo con l'OFK Beograd da un paio di stagioni. Talvolta ha difficoltà a rispondere alle convocazioni di Gilis a causa della guerra in Bosnia che gli impedisce di viaggiare in aereo. Spesso per raggiungere i compagni della nazionale deve sottoporsi a faticosi trasferimenti in treno che ne limitano poi il rendimento in campo.

«Per ora dobbiamo imparare» prosegue Gilis *«e ogni partita è una buona lezione. Il risultato non ha molta importanza per noi. È invece fondamentale far conoscere il nostro Paese, far vedere che esistiamo, che abbiamo una storia, far conoscere la nostra identità».* Una identità per tanti ancora incerta. Nello scorso dicembre, in occasione di una partita amichevole con la Battipagliese in preparazione al confronto con la Spagna, invece che l'inno lettone è stato suonato quello sovietico. Sul campo i giocatori di Gilis hanno protestato platealmente.

«Ianis Gilis è un serio professionista che non fa distinzioni nazionalistiche» spiega Dmitry Omeljanovich, origini russe, allenatore delle giovanili del Daugava Riga che nella nazionale lettone ricopre il ruolo di interprete per la buona proprietà della lingua inglese. È lui a raccontare del disagio della comunità russa e delle difficoltà del Paese, alle prese con una profonda crisi economica. La disoccupazione raggiunge il 22 per cento, il costo della vita è sempre più elevato e la produzione ristagna. Il petrolio e molte materie prime arrivano dalla Russia e il loro prezzo aumenta continuamente. Le esportazioni sono più che altro indirizzate verso i paesi dell'ex Unione Sovietica, con scarsi ricavi. Prima, quando c'erano i soldi mancavano i generi, ora i negozi offrono molto ma a prezzi proibitivi. Però c'è quella libertà che prima non esisteva. Una libertà che quasi fa paura. Per generazioni da queste parti non c'era il bisogno di pensare: tutto era già predisposto. Ora è venuto il momento delle scelte e delle decisioni che nessuno sa prendere. Passata l'euforia per la riconquistata indipendenza si devono risolvere problemi enormi, soprattutto per chi non era abituato ad affrontarli. La vita è dura ma interessante. Si aprono nuove prospettive prima sconosciute. Poi si può viaggiare, andare dove si vuole senza la compagnia del Kgb.

Tutte questa difficoltà naturalmente si ripercuotono anche sul mondo del pallone. Alle partite normalmente assistono poche centinaia di persone. Negli incontri di cartello si raggiunge il migliaio. La Nazionale, in occasione della partita con la Danimarca campione d'Europa, ha richiamato 5.500 spettatori. Al campionato lettone di prima divisione partecipano 12 squadre, prevalentemente allenate da russi. Due le retrocessioni. Le partecipanti al campionato di seconda divisione sono 14, con due retrocessioni; 24, divise in due girono da 12, sono le squadre che prendono parte al campionato di terza divisione. Complessivamente il calcio lettone può contare su circa 5 mila tesserati. La locale federcalcio ha recentemente proibito l'ingaggio di giocatori stranieri, questo per favorire la crescita dei vivai. Una decisione molto discussa, perché la presenza di qualche elemento proveniente dalle repubbliche ex sovietiche, dall'Africa o anche dal Sudamerica, avrebbe potuto migliorare lo spettacolo e insegnare qualcosa ai giovani.

Il calcio della Lettonia non ha mai prodotto grandi giocatori. Nessun lettone ha mai vestito la maglia della massima rappresentativa dell'Unione Sovietica. Gli elementi più significativi espressi dal calcio di Riga e dintorni sono stati Aleksandr Starkov, attuale allenatore dello Skonto Riga vincitore dell'ultimo campionato, ed Evgeni Milevskij, entrambi capaci di primeggiare nella classifica dei marcatori del torneo sovietico di seconda divisione. Milevskij, che gioca in Austria con il St. Pölten, rientrava nei piani di Ianis Gilis, ma ha rifiutato la convocazione perché intenzionato a diventare cittadino austriaco.

Pur muovendosi fra difficoltà di ogni tipo, prime fra tutte quelle economiche, il calcio lettone è vivo e vuole farsi rispettare: Danimarca e Spagna ne sanno già qualcosa.

Rossano Donnini

GIA' BATTUTE SVEZIA E POLONIA

GIOIE E DOLORI DEI TEMPI ANDATI

Negli anni della prima indipendenza, fra il 1918 e il 1940, la Lettonia, senza tenere conto delle frequentissime gare con Lituania ed Estonia, ha sostenuto 35 incontri internazionali, vincendone 5, pareggiandone 7 e perdendone 23, con 37 reti a favore e 114 contro. Tre dei suoi successi la nazionale lettone li ha conseguiti sulla Finlandia. Le vittorie più nette sono state il 3-0 sulla Finlandia a Riga nel 1930 e il 4-1 sulla Svezia, sempre a Riga, nel 1926. Dalla Svezia arrivano le sconfitte più pesanti: 12-0 a Stoccolma nel 1927 e 10-0 a Malmö nel 1929. Fra il 1931 e il 1938 la Lettonia ha affrontato in sette occasioni la Polonia, ottenendo una vittoria interna, un pareggio esterno e cinque sconfitte, di cui due fuori casa sempre per 1-2. Forse la prestazione più significativa della Lettonia è quella offerta a Vienna contro l'Austria in una gara di qualificazione alla Coppa del Mondo del 1938 e persa di misura, appena 1-2. Altre sconfitte onorevoli, quelle subite dalla Germania nel 1935, 0-3 e nel 1937, 1-3. Tre dei sette pareggi complessivi sono stati conseguiti contro la Svezia, di cui uno a Stoccolma nel 1938.

r.d.

LE GARE DI UN INTENSO 1992

Data	Partita
8-4	Romania-Lettonia 2-0 (a)
26-5	Malta-Lettonia 1-0 (a)
15-7	Lettonia-Estonia 2-1 (a) *Sitiks, Linards*
17-7	Lettonia-Lituania 2-3 (a) *Teplov, Popkov*
12-8	Lettonia-Lituania 1-2 (qm) *Linards*
26-8	Lettonia-Danimarca 0-0 (qm)
9-9	Eire-Lettonia 4-0 (qm)
23-9	Lettonia-Spagna 0-0 (qm)
28-10	Lituania-Lettonia 1-1 (qm) *Linards*
11-11	Albania-Lettonia 1-1 (qm) *Alexeenko*
18-11	Polonia-Lettonia 1-0 (a)
16-12	Spagna-Lettonia 5-0 (qm)

N.B.: a = amichevole; qm = qualificazioni mondiali

	G	V	N	P	F	S
TOTALI	12	1	4	7	7	21

MARCATORI
3 reti: Linards;
1 rete: Alexeenko, Popkov, Sitiks, Teplov

NOTTINGHAM IN BIANCO

BRIAN CLOUGH E L'ANNO NO DEL FOREST

Le partenze di Walker e Sheringham hanno aperto voragini nel meccanismo della squadra, che dall'inizio della Premier League occupa l'ultimo posto in classifica. Ma il tecnico insiste: «Se accadrà, affonderemo tutti insieme»

di Roberto Gotta

A sinistra, Brian Clough oggi. Sopra a destra, con il principe Carlo. Sotto, da sinistra, con il fido Peter Taylor e con la Coppa Campioni 1980. Nella pagina accanto, giocatore

Questa volta Brian Clough si è comportato come uno che prende un coltello e si taglia la gola da solo un po' alla volta». Il giudizio è di un noto calciatore della Premier League che ha chiesto al Guerino di rimanere anonimo, e riassume perfettamente quello che molti in Inghilterra pensano di fronte al disastroso campionato del Nottingham Forest. Gli ex campioni d'Europa sono ultimi in classifica in pratica dalla terza giornata e il loro destino pare segnato, anche perché nemmeno il periodo natalizio che tradizionalmente viene considerato cartina di tornasole di ciò che avverrà sino alla fine, ha portato novità concrete. E l'uomo che ha dovuto pagare più di tutti il peso di questo campionato allucinante è proprio Brian Clough, manager dei Reds, il personaggio più popolare della città, ormai da diciotto anni (3 gennaio 1975 la data del suo insediamento) alla guida della squadra che sotto di lui ha allargato la sua notorietà a tutta l'Europa.

Le accusa al tecnico? Avere lasciato partire Des Walker e Teddy Sheringham senza essere riuscito a sostituirli. Stracciato di tutti gli orpelli e di tutte le chiacchiere, il problema del Forest è solo lì, la voragine al centro della difesa e il vuoto pneumatico in cui l'attacco vive dopo la partenza (destinazione Tottenham) del biondino che si era messo in luce prima nel Millwall. Senza Walker e Sheringham, il Forest è stato colpito nei due reparti interessati da calamità bibliche, il diluvio di gol subiti e la siccità sahariana davanti alla porta avversaria, dove hanno dovuto arrangiarsi (maluccio) Nigel Clough, figlio del manager e Gary Bannister, arrivato a costo zero dal West Bromwich Albion, vecchio arrotino del gol dalla lunga e un po' logora carriera.

DUE VOLTE CAMPIONE D'EUROPA

DOPPIA COPPA

Brian Clough, non tutti lo sanno, è stato anche un discreto calciatore. Nato il 21 marzo 1935, ha trascorso gran parte della sua carriera nel Nordest, con il Middlesbrough e il Sunderland nella seconda divisione, ma segnalandosi come goleador inarrestabile: per lui 251 reti in 274 partite dal 1955 al 1964, una media fenomenale anche per il campionato inglese. Due le apparizioni con la maglia della Nazionale, nel 1959 e nel 1960 contro Galles e Svezia. Nel 1967, chiusa per infortuni la carriera agonistica, divenne allenatore del Derby County, che con lui venne promosso in prima divisione nel 1968-69 e vinse poi il titolo nel 1971-72. Passato al Brighton nel 1973-74, arrivò a Nottingham la stagione successiva e gettò le basi per l'esplosione del Forest. Promozione in prima divisione e l'anno seguente 1977-78, titolo di campione

d'Inghilterra. Nel settembre 1978 clamorosa eliminazione del Liverpool nella Coppa dei Campioni e a maggio, a Monaco, vittoria per 1-0 sul Malmö, con rete di Trevor Francis al suo debutto europeo. Bis nel maggio 1980 a Madrid contro l'Amburgo, in più una lunga serie di affermazioni in Inghilterra, come le quattro coppe di Lega (1977-78, '78-79, '88-89, '89-90). L'unico grande rammarico di Clough, che lo spinge a provarci ogni anno con vigore, è non avere mai vinto la FA Cup, nemmeno nel 1991 quando il Forest affrontò in finale il Tottenham che sembrava inferiore. Clough passerà alla storia del Forest anche per avere subito ingaggiato ben 3 giocatori pagandoli oltre un milione di sterline: fu lui ad aprire la strada nel febbraio 1979 proprio con Francis, seguito nelle due stagioni successive da personaggi come Ian Wallace e Justin Fashanu, nessuno dei quali combinò qualcosa di buono con la maglia rossa.

I risultati sono stati desolanti, e a Brian Clough non è rimasto che indossare un cappotto di piombo per schermare le critiche che gli sono piovute addosso un po' da tutti, eccezion fatta per i tifosi e i dirigenti del Nottingham, che lo venerano come una reliquia e piuttosto che contestarlo affonderebbero con lui.

«Quest'anno vogliamo come sempre giocare bene e conqui-

segue

stare vittorie ed estimatori» aveva detto «Cloughie» pochi giorni prima dell'inizio della stagione. Estimatori in effetti ne ha guadagnati: tutti quelli che hanno affrontato la sua squadra portando via spesso i tre punti, per il resto i conti sono in rosso. Il Forest da sempre in Inghilterra ha la reputazione di squadra che gioca a calcio in maniera brillante, costruendo azioni con rapidi scambi di palla piuttosto che i soliti lanci lunghi, ma dopo la crisi iniziale di risultati anche questo aspetto tattico ha incontrato enormi difficoltà. *«Eppure cercheremo di uscire dalla nostra situazione rimanendo coerenti al nostro stile, senza farci prendere dal panico»* dice Clough, che però non riesce a trovare la combinazione vincente. La difesa, semplicemente, non dà affidamento: Walker non era certo un giocatore dai piedi vellutati, ma la sua presenza, dice chi ha affrontato il Forest quest'anno, *«permetteva agli altri difensori di potersi concedere qualche distrazione perché Des sarebbe arrivato a chiudere, dava sicurezza di una cerniera che adesso non c'è più, e i risultati si vedono»*.

Al centro della difesa, partito anche Darren Wassall, sono rimasti Carl Tiler, enigmatico atleta preso per 1,4 milioni di sterline dal Barnsley, Steve Chettle e Terry Wilson, ma problemi di infortuni e di forma hanno costretto Clough prima a cercare di riprendersi dal West Ham (senza successo) Colin Foster, poi ad impiegare accanto a Tiler addirittura Roy Keane, rivelazione 1990-91, centrocampista di vigore e quantità. Keane in difesa non ha dato (prevedibilmente) i frutti sperati e oltretutto il suo spostamento ha comportato l'abbandono del centrocampo a frillini dal piede discreto ma dalla scarsa capacità di copertura, tanto che ultimamente è tornato, dopo le delusioni al Manchester United, Neil Webb, che proprio da Nottingham era partito tre stagioni fa. Con un effetto domino da fare invidia al Guinness dei primati, l'attacco è stato abbandonato a se stesso.

E pensare che l'avvio era stato brillante: alla prima giornata 1-0 in casa al Liverpool di fronte alle telecamere della BSB, con gol proprio di Teddy Sheringham, che però subito dopo si dichiarava desideroso di tornare a Londra dove ancora abitava il figlioletto Charlie di quattro anni.

In mezzo alla tempesta Clough continua a tirare diritto, come nella sua tradizione, a fare polemiche (l'ultima, quando affermò che i suoi contrasti con la Federazione avevano danneggiato la carriera in nazionale del figlio, da lui peraltro trattato rigidamente e senza il minimo favoritismo) e a lavorare tantissimo, consapevole che la storia, comunque vada, gli ha già lasciato una pagina intera da scrivere.

Roberto Gotta

STEFAN BECKENBAUER, NEGATO PER IL CALCIO

MA PAPÀ TI MANDA SOLO?

Tale padre, tale figlio. Del fatto che Stefan Beckenbauer somigliasse tutto al suo genitore (che presto renderà nonno) se n'è avuta prova evidente a 3 minuti dal termine della partita Werder Brema-Saarbrücken, quando il pargolo di Franz lanciava pallone e improperi verso un guardalinee reo di non aver fischiato un evidente fuorigioco. Stefan si è sentito trattato ingiustamente, e ha reagito proprio come faceva suo padre, con rabbia imperiale espressa fuori dai denti. Un cartellino rosso come conseguenza, e anche per lui c'era un bel quarto d'ora di celebrità. Poiché, a parte il nome e quest'ultimo episodio, la presenza del giocatore nella Bundesliga è di quanto più anonimo ci sia. Il destino di chi porta un nome importante, nel mondo del calcio, spesso equivale a un pesante fardello, ma nel caso di Beckenbauer junior siamo di fronte a chi vuole stare in paradiso a dispetto dei santi. Calciatore per forza, costi quel che costi, e al diavolo il buon senso. Sin dai tempi delle giovanili del Bayern, con le quali Stefan ha iniziato a giocare all'età di cinque anni, si era capito che il calcio poteva essere per il ragazzo un meraviglioso hobby, e nulla di più. Anche il successivo passaggio tra i semiprofessionisti del Monaco 1860, altra nobile compagine molto decaduta, aveva avvalorato la tesi. Il ragazzo si lamentava dell'eccessiva attenzione e delle severe critiche accollategli dal pubblico e dalla stampa (*«se bevo una birra dicono che mi sono ubriacato»*), e aveva effettivamente ragione. Nulla, ma proprio nulla, giustificava le frecciate cui era soggetto, anche se di birra ne avesse bevuto damigiane intere. Il calcio c'entrava poco, perché nelle scarpette di morbido cuoio, Stefan nascondeva due oggetti contundenti, la palla solo un optional, le gambe degli avversari l'evidente oggetto del desiderio. Tutto papà, dalla cintola in su. Nemo propheta in patria, e allora si prova all'estero: in Turchia con il Fenerbahçe e il Galatasaray, e a Belgrado con la Stella Rossa. Da quelle parti gli osservatori calcistici non sono ciechi; dopo qualche provino il rapido ritorno in patria, ai Kickers di Offenbach, e poi nella serie B svizzera, al Grenchen. L'estate scorsa, dopo l'ennesimo infortunio (il ragazzo si è rotto i legamenti di un ginocchio), il magnanimo Kaiser decide di regalare l'ultima chance al figliolo, forse per farsi perdonare il fatto di non essergli stato mai abbastanza vicino in tutti questi anni (*«in tre anni ci saremo incontrati sì e no dieci volte»*). Franz compra il cartellino dagli svizzeri per 150.000 marchi, e attraverso Peter Schulze, grande amico di famiglia ed ex-presidente dei Kickers, ottiene un posto al Saarbrücken, neopromossa con scarse possibilità di scelta. Stefan lavora duro sotto la guida di Peter Neururer, e fa finalmente, a 23 anni, la sua apparizione nella Bundesliga, dimostrando, questo sì, di essere forgiato nel ferro; come i suoi piedi e la sua raccomandazione. Adesso le critiche non piovono più copiose, è il momento delle genuflessioni. Il Kaiser, dal suo rifugio di Kitzbühl, ha legiferato. Il ragazzo si farà; male che vada, un posto nel campionato giapponese non lo si nega a nessuno.

Massimo Morales

Beckenbauer padre e figlio: diversissimi

Sotto, una recente formazione del Messico, fino a poco tempo fa guidato dall'argentino Luis Cesar Menotti (fotoSabattini)

TANTA VOGLIA DI LUIS

Le dimissioni di César Menotti hanno aperto una pesante crisi, risolta al momento con l'ingaggio di Miguel Mejia Barón, allenatore del Monterrey, che difficilmente saprà surrogare l'argentino

di Keyvan A. Heydari

La nazionale messicana si presenta al confronto di Firenze del 20 gennaio con gli azzurri, il primo sotto la direzione del nuovo c.t. Miguel Mejia Barón, dopo un anno di tempestose polemiche. L'ex commissario tecnico, il celebre argentino Luis Cesar Menotti, non ha retto agli attacchi che gli giungevano da due fronti: stampa e dirigenti federali. I giornalisti se la prendevano con Menotti anche per l'atteggiamento di «soberbia» (superbia) con il quale rispondeva alle loro critiche. Oltre ai rilievi sulle prestazioni della squadra, c'è poi stata l'accesa disputa sulle date delle gare del prossimo turno di qualificazione a «Usa '94» della zona Concacaf. Un estenuante braccio di ferro tra i nuovi dirigenti della FMF, che sono anche i dirigenti dei club, e il tecnico argentino. I dirigenti volevano programmare le partite in agosto, al termine del campionato locale.

Menotti invece insisteva per giocarle prima, in marzo o aprile, dato che tra giugno e luglio il Messico dovrà disputare la Coppa d'Oro e la Coppa America in Ecuador, temendo che i suoi giocatori sarebbero arrivati esauriti alle qualificazioni per gli Stati Uniti. L'allenatore minacciava: *«O si cambiano le date o me ne vado»*. La Concacaf approvava le date suggerite dalla FMF; la Fifa invece le bocciava. La questione era aperta ma Menotti ne aveva abbastanza e se ne tornava in Argentina. Da dove illustra la situazione del calcio messicano. *«In questi diciotto mesi di lavoro mi sono convinto che il Messico può raggiungere un buon livello calcistico. La critica locale ha sempre avuto un atteggiamento scettico nei confronti della Nazionale, sostenendo che i giocatori non avevano coraggio e personalità. Non si rendeva conto che gli atleti avevano paura dello sconosciuto, del confronto con le grandi squadre. I giocatori hanno capito che non si può andare avanti senza uno stile di gioco. Il materiale umano c'è: il Messico si qualificherà senza soffrire molto. Il vero problema è rappresentato dai dirigenti, che devono mettere da parte l'aspetto economico e pensare un po' di più a quello sportivo»*.

TUTTI GLI UOMINI DI MEJIA BARÓN

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA	SQUADRA
Jorge CAMPOS	P	15-10-1966	UNAM
Pablo LARIOS	P	31-7-1960	Puebla
Raul GUTIÉRREZ	D	16-10-1968	Atlanta
Juan RAMIREZ	D	8-3-1969	UNAM
Claudio SUAREZ	D	17-12-1965	UNAM
Francisco RAMIREZ	D	28-11-1965	Necaxa
Ignacio AMBRIZ	D	7-2-1965	Necaxa
Miguel ESPAÑA	C	30-1-1964	UNAM
Missael ESPINOSA	C	12-4-1965	Monterrey
José M. DE LA TORRE	C	13-11-1965	Cruz Azul
Jaime ORDIALES	C	23-12-1962	Puebla
Roberto ANDRADE	C	4-1-1968	Atlante
Alberto COYOTE	C	26-3-1967	Leon
Luis FLORES	A	18-7-1961	Atlas
Luis ALVES ZAGUE	A	23-5-1967	America
Luis Garcia	A	1-6-1969	Atlético Madrid (Spa)
Francisco URIBE	A	11-1-1966	Leon

C.T.: **Miguel Mejia Baron**

Ora alla guida della nazionale messicana c'è Mejia Barón, che però non ha ancora firmato il contratto perché i dirigenti vogliono attendere l'esito delle qualificazioni. Intanto il neo c.t. continua ad allenare il Monterrey e ha chiesto di potere radunare i giocatori della nazionale in quella città. Ancora non si conosce il volto della squadra azteca, che negli ultimi tempi ha disputato solo partitelle di allenamento. Il primo impegnativo provino lo sosterrà a Firenze. Il Messico è in serie positiva. Ha strappato un pareggio a Dresda con la Germania nella partita di addio alla nazionale di Rudi Völler, grazie a un rimpallo (un rinvio colpiva il volto di Carlos Hermosillo e terminava in rete), ha stravinto con St. Vincent, 11-0 in casa e 4-0 in trasferta, ma l'impresa più significativa l'ha compiuta vincendo in casa e fuori, 4-0 e 2-0, con l'Honduras.

Per il momento Mejia Barón procede sulla strada tracciata da Menotti: stessi uomini e stesso schema; il 4-4-2, con difesa abile nell'applicare la tattica del fuorigioco. La coppia d'attacco, pronta a colpire in contropiede, è formata da Luis Alves Zague e Luis Garcia, che milita nel campionato spagnolo con l'Atlético Madrid. Alves Zague, conosciuto anche come «Zaguinho» è figlio d'arte: suo padre giocò diverse stagioni nell'America prima di tornare in Brasile. «Zaguinho» è nato in Messico ma ha imparato a giocare a pallone in Brasile, sotto la guida del padre. Mejia Barón in chiave offensiva punta anche sulla fantasia di Francisco Uribe, capocannoniere della prima fase di qualificazione al prossimo mondiale con 6 reti.

Dopo i cambiamenti che ci sono stati nei quadri dirigenziali della federazione il celebre Hugo Sánchez, per tante stagioni stella del Real Madrid e oggi uomo guida dell'America campione, ha dichiarato la propria disponibilità a giocare in nazionale. Ma per il momento Mejia Báron non ha pensato di convocarlo. □

LAZARONI SI DIMETTE DAL BARI

DICIAMOLO: ERA ORA!

Assurdo che il divorzio non sia avvenuto prima. Dall'italiano mai imparato, con conseguente «imbarazzo» dei giocatori, a una B mai capita, vediamo i perché del crac. E ora arriva Materazzi

dal nostro inviato Matteo Dalla Vite

CREMONA. Doveva succedere prima. Soprattutto per il bene di una squadra e di una società alle cui spalle sta ridendo l'Italia intera. Sebastiao Lazaroni, dopo diciotto film dell'orrore, tocca il fondo della vergogna mandando allo sbando undici uomini senza un'idea e senza uno stimolo. Ma questa volta se ne accorge e lascia la panchina. Doveva succedere prima, perché non solo c'ha rimesso la società nel suo assurdo tentennare, ma anche una squadra dall'encefalogramma piatto e un allenatore che ha chiaramente evidenziato che col calcio italiano ha da spartire ben poco.

A volte ingenerosi, a volte realistici, a volte pesanti: contro Lazaroni abbiamo scagliato niente di più che l'evidenza dei fatti, il semplice prendere atto di partite senza capo né coda, di commedie buffe trasformatesi via via in tragedie dai tanti atti. Il buon «Seb» ha poche (ma valide) attenuanti e tante colpe, non ultima quella di aver accettato la Serie B. Matarrese disse di aver capito che era l'uomo giusto dopo averlo guardato negli occhi: probabilmente non tenne conto degli occhiali da sole nell'ennesima estate di follie passata a spendere male. *«Una scelta di cuore»* disse il presidente. Lazaroni non conosceva e non conosce la B? Tutte fandonie, rispose il pres, perché il calcio è uguale ovunque, in A, B, C1 e in Interregionale. E invece no, caro Presidente: la B è una bestia dalle cento teste, un campionato matto, lungo, capace di smentirsi da una giornata all'altra e soprattutto pieno di giocatori da categoria che non puoi conoscere solo in videocassetta. E poi, fosse tutto qua...

La storia. Assieme a Sebastiao arriva la rivoluzione. Con lui si impianta la zona, altra alchimia difficile per gente non abituata. L'inizio è tenebroso, scoraggiante, perché la squadra assimila parole e verbo di Lazaroni come Lazaroni l'italiano. Una mezza sciagura. Le fondamenta non bastano, anche perché la difesa fa acqua, Joao Paulo può mostrare la sua verve solo in infermeria, Capocchiano è tanto neutrale che sembra l'arbitro, il centrocampo non funziona e Protti stenta a ingranare. Servono rinforzi? Pronti: la Ternana lascia a spasso Tovalieri e Taglialatela, l'Inter mette all'asta Montanari (uomo da zona), Brambati viene rimesso in riga. Uno sprazzo: quando Tovalieri arriva, sembra tutto più bello; a conferma del fatto che questa società non ci becca mai al primo colpo, nel momento in cui l'attaccante romano gira a mille e segna quattro gol in tre partite, il Bari dimentica brividi più o meno accentuati. Poi il bomberino si fa male, e la luce si spegne. Tovalieri-dipendenti? *«Macché»*, negano, *«vedrete che ce la faremo»*. Nel frattempo, tutto crolla. La prima domenica del '93 salta per neve, ma a Cremona il Bari inscena la partita più brutta della sua storia: squadra sfilacciata, Barone e Cucchi che sembrano finti da quanto sono inconcludenti e svogliati, difesa imbambolata, solo percussioni

A fianco (foto Santandrea), un Montanari sconsolato: espulso a Cremona sembra dire «cosa possiamo farci se siamo inferiori?». Nella pagina accanto, una smorfia eloquente di Sebastiao Lazaroni, che ha dato le dimissioni dopo lo zero a quattro. A destra, David Balleri, forte terzino del Cosenza di Silipo

centrali e nessuna volata sulle fasce, Protti sempre anticipato e manovra che si dipana coi soli rinvii di Taglialatela. Una sciagura. Una buffissima sciagura. E Lazaroni decide di farsi da parte. Ma quali colpe ha avuto? E quali attenuanti? Vediamo, nel dettaglio, luci e ombre dell'intera vicenda.

Le attenuanti. Poche, e tutte legate a una squadra che ha timbrato il cartellino all'ospedale in quasi tutti i suoi protagonisti. In ordine, Joao Paulo, Progna, Jarni, Laureri, Protti, Alberga, Cucchi, Tovalieri, Barone, Terracenere, Alessio, Rizzardi, Sassarini, Brambati, Jarni e ancora Tovalieri, operato pochi giorni or sono. Incredibile. In tutto questo bailamme, Lazaroni non sa mai a che santo votarsi, in diciotto partite schiera soltanto per tre volte la stessa formazione e insomma si trova a dover lavorare nell'anno più disgraziato e nelle condizioni più disagevoli possibili. Altra attenuante: non sappiamo come sia stato possibile che la sua squadra abbia recitato partite dignitose (per esempio quella di Ferrara) e le restanti in maniera oscena. C'è una piccola ipotesi, che scaturisce dalle parole di Sebastiao *«non ho visto uno dare l'anima per la squadra»*. Che la squadra non lo volesse proprio più, perché incapace di capirlo e seguirlo...

Le aggravanti. Lazaroni non ha mai imparato per bene l'italiano. Cosa da niente? Nossignori: far capire ai giocatori come comportarsi in campo non è facile, e soprattutto diventa arduo quando lo si fa a gesti e con qualche parola «biascicata» in qua e in là. Lazaroni non ha mai conosciuto la Serie B: un allenatore straniero non può, pur se arricchito da un'esperienza in A, approdare alla Serie B dopo appena una anno di praticantato. Lucescu lo fece? Certo, ma chissà perché lui vi riuscì al primo colpo... Sebastiao pretendeva di conoscere il calcio cadetto da chi gliene parlava, dalle videocassette, dalla sua testardaggine nel voler prescindere dall'avversario che gli si parava di fronte. È arrivato infierendo con la «zona» in una difesa che per la zona non era stata affatto allestita. Ha accettato questa esperienza perché convinto di sè, convinto di avere per le mani una supersquadra e soprattutto convinto di quelle sue idee tattiche che, nel divertimento generale, ha poi stravolto e rivoltato come guanti. Pur con una squadra da rifare domenica dopo domenica ci è sembrato estremamente assurdo che dopo venti settimane lui non sia riuscito a dare un gioco, un'idea, un'astuzia, un colpo proibito a questa squadra. I primattori cambiavano, ma se gli schemi sono semplici e attuabili, anche i più modesti calciatori riescono a tirar fuori qualcosa di dignitoso. Guardate la Reggiana: non avrà mica tutti campioni in squadra...?

Il domani. Dopo 57 partite nel nostro campionato, l'avventura italiana di Lazaroni sembra finita. O decide di fare un po' di studi sul nostro modo di essere (nel caso voglia restare fra noi) oppure toglie le tende e smentisce definitivamente i suoi paladini, così solleciti a difenderlo da due critiche (normalissime e rivelatesi vere) fatte dalle nostre colonne. Chi arriva? Monsieur Materazzi, caro a Regalia e buon esperto (fa anche rima...) della cadetteria. Peggio di Lazaroni, questo è certo, non potrà mai fare... □

Cinello, il parafulmini. Gianfranco Cinello sta consumando a Terni la sua ultima stagione da calciatore. I fischi superano abbondantemente gli applausi al punto che Gefusa, fino a ieri in testa alle hit-parade della contestazione, comincia a credere di aver fatto un gradissimo affare. Perché se è vero che non ha acquistato una macchina da gol e altrettanto vero che si ritrova in casa uno scudo da fischi. I fischi che Gelfusa, fino a ieri, ha monopolizzato in un crescendo delirante fino a toccare il «top» dell'impopolarità...

La delizia di David. Balleri è una delle grandi, e più piacevoli, scoperte del Cosenza armonico di Silipo. Su quella fascia destra, lui spinge, tampona, chiude e ripropone con una costanza e una decisione che hanno fatto di lui un nuovo astro nascente della cadetteria. Il segreto? Oltre alle propensioni naturali, il fidanzamento (più o meno ufficiale...) con la deliziosa signorina Anna, segretaria del Cosenza calcio. E almeno questa «A» è assicurata...

Vivere come un Papais. Giorgio Papais, 32 anni spesi a correre, correre e ancora correre. A Piacenza sta rinnovando una vita di poche soddisfazioni con gol e sgroppate che fanno delirare il «Galleana». Eppure il buon Giorgio ha una schiena un po' pazza, capace di farlo andare in bestia quando rischia di pregiudicargli qualche chilometro in più. E sapete come ovvia a tutto ciò? Con ore e ore di allenamenti, con esercizi che diano tonicità e elasticità a quelle fasce muscolari lombari che creano problemi. Vivere da... Papais è così: con la voglia di giocare e la gioia di poterlo fare con la professionalità e la dedizione di un diciannovenne. Complimenti.

Un «applauso» a Oddo. Francesco Farina, presidente del Modena, si frega le mani al pensiero dei miliardi che introiterà a fine stagione per la cessione di Mario Massimo Caruso. E pensare che l'anno scorso, complici le errate valutazioni di Oddo, il pres aveva rischiato di perdere la sua gallina dalle uova d'oro. Nelle ultime partite Caruso era finito addirittura in panchina. Come un broccaccio.

Tutti in forma. I soliti superficiali hanno accusato Silipo di non aver saputo dosare i carichi della preparazione atletica, causando la crisi che il Cosenza ha evidenziato in occasione della sconfitta di Bologna. È una dimostrazione di incompetenza. Fausto Silipo (prima ancora di quello di allenatore) ha infatti acquisito il diploma di insegnante di educazione fisica. Come dire che è uno specialista, guarda caso, proprio della preparazione atletica. La verità è che dal Cosenza, ormai, tutti si aspettano miracoli. L'ingordigia è una cattiva consigliera. Soprattutto quando alimenta le considerazioni dei critici.

BOLCHI E L'INTERSCAMBIABILITÀ

DOTTORE IN LECCE

Nonostante l'assenza di tre pedine fondamentali, ha varato una formazione competitiva. È un altro merito di chi ha saputo allestire una squadra d.o.c.

di Marcello Favale

LECCE. Tra gli inseguitori dell'imprendibile lepre Reggiana, è il Lecce quello meglio piazzato. I pugliesi di Bolchi sembravano non dover nemmeno partecipare a questa caccia. Avevano iniziato tra molti mugugni della loro tifoseria, sempre piuttosto critica, in qualche caso non a torto. Bolchi ha chiuso la squadra come in un bunker. L'ha protetta dalle facili critiche e dai giudizi affrettati, e ha avuto anche una mano dalla... Reggiana. La squadra di Marchioro, alla quarta di campionato, riuscì a espugnare il campo leccese, vincendo contro una formazione che nel primo quarto d'ora subì quattro infortuni gravi. Da quel momento, però, la dea bendata è parsa appagata e non ha chiesto ulteriori pedaggi ai giallorossi pugliesi. Da quella domenica il Lecce non ha più perso, inanellando quattordici risultati ultili consecutivi, sette vittorie e sette pareggi, ventuno punti da aggiungere ai tre che aveva conquistato fino alla quarta di campionato. Così ora, *«senza volerlo»* (dice Bolchi), il Lecce è secondo in classifica.

Il segreto dei giallorossi l'ha svelato dopo la partita col Bologna, cancellato dal campo con una tripletta. Il Lecce contro i rossoblù di Bersellini ha fatto a meno di Biondo, il suo difensore più continuo e più veloce; di Grossi, l'uomo capace di spingere sulla fascia sinistra e di partecipare alla costruzione della manovra; di Notaristefano, l'elemento più in forma, quello in grado di dare alla squadra quel tasso tecnico e quelle invenzioni che servono per cambiare il corso della partita. Eppure il Bologna non se ne è accorto, anzi se ne è accorto tanto che — anche per colpa dei suoi difensori — in un minuto ha subìto due gol, quasi identici, e dopo un quarto d'ora aveva già perso la partita.

Al posto dei tre uomini cardine, sono scesi in campo Flamigni, in cerca di riscatto dopo essere stato trascurato a Brescia; Altobelli, un giovane nazionale militare, ma proprio perché «in naja» raramente utilizzato; Maini, nazionale Under 21 ma non per questo titolare in una squadra di Bolchi. E Maini ha dimostrato come si possa a ventun anni mordere il freno in panchina, da nazionale, e aspettare il proprio turno per distribuire assist e fare anche gol. Altobelli ha giocato senza sbavature, coprendo la sua zona con grande diligenza; Fla-

IL PUNTO/I RISULTATI MINANO LE PANCHINE

ZAC E BERSELLINI ADDIO?

*Tempi durissimi per i tecnici. **Lazaroni** che si dimette e pone fine ad una delle più gustose farse della storia cadetta. **Cacciatori** che ha rischiato fino al novantesimo perché se non avesse vinto avrebbe lasciato il posto a **Sonetti. Zaccheroni** che provoca le ire di **Zamparini** (e non solo perché lascia fuori **Maiellaro**) che decide di contattare nientemeno che il Professor **Scoglio,** ad un passo dal rientro. **Bersellini** che sta per pagare i danni di una difesa oscena e disarmante e di un attacco che non sa far gol senza **Incocciati.** Ecco il panorama, siore e siori. La fase discendente del campionato sta per cominciare e i presidenti cominciano a tirare due somme. Le squadre stentano? E allora diamoci dentro coi repulisti. Se **Materazzi** (tanto amico di **Regalia** dai tempi della Lazio) sarà probabilmente il numero uno del nuovo **Bari**, a **Bologna** vorrebbero tanto cacciare **Bersellini** ma, uno, hanno tante altre gatte da pelare e, due, non hanno riscontri perché davanti alle tasche vuote molti tecnici dicono «no grazie». E allora c'è l'ipotesi **Fogli**, ora tecnico della Primavera dalle diverse esperienze e dall'ingaggio stabilito. E così, la diciottesima assume un'impronta sismica, perché il **Venezia** (che esce dalla zona promozione dopo 11 giornate) mette a nudo tutte le sue carenze davanti ad un **Modena** furbo e intelligente, e il **Bologna** china la testa nel giro di pochi minuti davanti a un **Lecce** formidabile per quanto forte e dotato di interscambiabilità nei vari ruoli. È stata anche la giornata nella quale si è rivista una **Cremonese** affidabile (**Nicolini** è proprio il Maradona della B) capace fin qui di aver segnato due gol di media a partita e una **Reggiana** impietosa anche quando tutto sembra volgere al peggio. Se il capocannoniere (!) **Sacchetti** rifinisce con astuzia, l'Uomo Ragno **Bucci** assurge nuovamente a re incontrastato della categoria cadetta: alcune sue parate, abbinate alle doti che già si conoscono, l'hanno definitivamente incoronato Re dei numeri uno. Pronto riscatto del **Cosenza** di **Silipo**, sempre più lanciato verso la promozione. Grazie alle reti dei difensori **Napoli** e **Balleri**, i calabresi hanno affondato la Spal. In attesa di sapere se questo **Padova** (**Simonetta** magistrale, **Galderisi** che sembra un ventenne) è maturo per il salto in Serie A, il **Cesena** si mette il cuore in pace e si toglie qualche sfizio di troppo: **Lugaresi** sbotta un'altra volta, **Salvemini** non risparmia critiche all'arbitraggio e, insomma, tutto sembra dover finire nel peggiore dei modi, in un polverone di chiacchiere che portano solo brutte figure. La **Lucchese** crolla sempre di più: **Orrico** parlava di un '93 diverso dal '92. Nel senso che la Serie C è a un passo?*

m. d. v.

A sinistra (fotoBellini), Paolo Benedetti, forse l'unico insostituibile nel Lecce di Bolchi. Sotto (fotoTrambaiolo), Galderisi, bomber-rifinitore tra i più in forma del campionato

migni si è esibito con applicazione prima di lasciare, per un infortunio, il posto a Ferri, un altro dei «talismani» sulla panchina di Bolchi. In questa squadra, insomma, si è creata un'interscambiabilità di ruoli e di uomini che ne fa una formazione moderna, pur nel rispetto del tradizionale modulo a uomo che Bolchi non rinnega soltanto per andare incontro alle innovazioni a tutti i costi.

Forse l'unico insostituibile appare proprio Paolo Benedetti, libero super e capitano di questa squadra. I tifosi domenica, dopo la vittoria con il Bologna, intonavano cori da Serie A. Bolchi ha quasi finito l'acqua per spegnere questi entusiasmi che giudica «prematuri». Ma pian pianino, mentre cerca di incenerire chi gli ricorda che alla fine del campionato tutti hanno un traguardo da conquistare, nella testona di «Maciste» fa capolino un'idea da accarezzare ma non da confessare, per non rimanerne abbagliato. E i suoi ragazzi si tengono per mano in cerchio prima di ogni partita, perché questa pazza idea non sfugga dal bunker giallorosso. □

IL PADOVA E UNA DOMANDA

MATURO O NO?

Un ciclo di partite difficili da affrontare è il test probante per Galderisi & C. Se va, si può sognare. E intanto la tifoseria contesta Puggina

di Stefano Edel

PADOVA. La premiata «ditta del gol» Galderisi-Simonetta ha colpito ancora. Due gol alla Lucchese, con tanti saluti a Orrico e all'invocata «resurezione» della zona rossonera, che valgono il balzo a quota venti in classifica, insieme al Verona.

Il Padova risponde presente nella domenica forse più sofferta della stagione, perché se il 2-0 con cui era iniziata la ripresa, frutto delle stoccate precise degli attaccanti biancoscudati, aveva convinto tutti erroneamente che i due punti erano già bell'è che acquisiti, è altrettanto vero che nessuno immaginava di dover soffrire sino al 90' per la successione di tanti eventi contrari in campo: il rigore con cui Paci aveva rimesso in discussione il risultato, gli infortuni di Longhi e Nunziata, che avevano imposto una modifica radicale dell'assetto del centrocampo (dentro Tentoni e Fontana), i problemi (di fegato e di crampi) accusati da Simonetta e Pellizzaro, l'incidente — probabile stiramento — di Galderisi.

«Siamo destinati a soffrire...» ironizzava a fine gara il vice-presidente e amministratore delegato Sergio Giordani, cui il ritorno al successo era riuscito a lenire solo in parte l'amarezza per la contestazione mossa dagli "ultras" della curva nord al presidente Puggina nel corso della ripresa. *«Te ne vai o no, te ne vai si o no»* gli avevano cantato, acompagnando i cori con il lancio di petardi e mortaretti che costeranno una nuova, «salata» multa alla società. All'origine della protesta il mancato contributo da parte dei dirigenti biancoscudati delle spese sostenute per seguire la squadra in trasferta.

Quelle trasferte a cui ora gli uomini di Sandreani sono attesi in prossimità della boa di metà campionato e che, insieme con la partita del 31 gennaio con la Cremonese, dovranno fornire una risposta definitiva sul ruolo che il Padova intende interpretare da qui a giugno. Un outsider nella corsa verso la Serie A o un pretendente al salto di categoria? *«Di obiettivi per ora preferisco non parlare»* si è quasi scusato Sandreani; *«siamo soddisfatti di ciò che stiamo facendo, ma la corsa sugli altri, al momento, non ci interessa»*.

Risposta diplomatica del più giovane allenatore (38 anni) che oggi calca le scene della Serie A e B, ma anche prudente pensando a cosa riserva il calendario: Ascoli e Cosenza fuori . Come dire: un doppio salto mortale dal quale uscire con il minor danno possibile, limando il divario che ancora caratterizza il passo del Padova-1 (versione casalinga, per intenderci) da quello del Padova-2 (formato trasferta). Gennaio, dunque, anticipa l'esame di maturità che solitamente la Serie B propone a primavera inoltrata. *«È un trittico delicato, ma lo affronteremo con la mentalità di sempre, che significa piena consapevolezza dei nostri mezzi e convinzione di poterci giocare ogni partita alla pari»* ha sintetizzato per tutti capitan Ottoni. Con le «grandi» il Padova ha sempre fatto bene: se gli riuscisse di azzeccare la doppietta, chi lo terrebbe più? □

IL TOP 11

1	**Bucci**	(Reggiana)
2	**Balleri**	(Cosenza)
3	**Del Vecchio**	(F. Andria)
4	**Cristiani**	(Cremonese)
5	**Susic**	(Pisa)
6	**Franceschetti**	(Padova)
7	**Monza**	(Cosenza)
8	**Nicolini**	(Cremonese)
9	**Rizzolo**	(Lecce)
10	**Galderisi**	(Padova)
11	**Florjancic**	(Cremonese)

IL FLOP 11

1	**Pazzagli**	(Bologna)
2	**Bucaro**	(Bologna)
3	**Sassarini**	(Bari)
4	**Monti**	(Reggiana)
5	**Padalino**	(Bologna)
6	**Verga**	(Venezia)
7	**Di Francesco**	(Lucchese)
8	**Cucchi**	(Bari)
9	**Soda**	(Spal)
10	**Masolini**	(Cesena)
11	**Insanguine**	(F. Andria)

A destra, Zaccheroni: forse ha gli otto giorni, forse no

VENEZIA: ZAMPARINI FURIBONDO

ZACCHERONI = RADICE?

L'esclusione di Maiellaro non è andata giù al presidente che si lascia andare a frasi tutt'altro che sibilline. Adesso per i lagunari è crisi nera. Paga il tecnico?

di Carlo Cruccu

MODENA. Troppo brutto per essere il Venezia. O almeno quel Venezia lodato e ammirato nel filotto di ottobre e novembre. A meno che quello non sia stato un abbaglio per tutti e il ruolo della formazione di Zaccheroni sia di semi-protagonista ai margini della zona promozione, dove ora si ritrova dopo aver scialato il gruzzolo di punti accumulati sulle quinte. Crisi? A questo punto pare di sì. L'ultimo tiro in porta risale al 13 dicembre, (Bonaldi-gol con l'Andria a tempo scaduto), poi lo zero assoluto di Lecce, lo zero bis con il Verona e lo zero tris di Modena. Possibile cambiare da così a così? Zaccheroni parla di calo fisiologico, un calo anche prevedibile per una squadra che ha speso tantissimo all'inizio di stagione. Ma la motivazione del tecnico, non del tutto convincente già a dicembre, non regge più adesso. E allora i motivi sono altri.

Tutti i mali sono iniziati a Cremona, a metà novembre, vale a dire al termine della cavalcata. L'arrivo in cima al campionato ha completamente cambiato l'atteggiamento della squadra, che ha perso d'incanto la rabbia e la voglia di lottare. Mentalità, dunque, e probabilmente anche scarsa abitudine a lottare per il primato. Cremona però ha segnato un'altra svolta tattica del lavoro di Zaccheroni: l'infortunio di Fogli, il Venezia ha perso l'unico vero incontrista del centrocampo, il pezzo migliore per pressing e raddoppi. E Zac ha provato con quattro o cinque «pezze» diverse, senza venirne fuori. Un po' di numeri: negli ultimi due mesi una sola vittoria, tre sconfitte esterne consecutive (Reggio, Lecce e domenica scorsa Modena), due pari interni con i cugini di Padova e Verona. Una media da quartultima.

Poi c'è anche il problema della condizione atletica, una questione da valutare, anche se in termini meno drastici rispetto alle abituali sparate del presidente Zamparini. Tre o quattro giocatori hanno la lingua che tocca terra, altri hanno i capogiri per i continui cambiamenti tattici nel corso delle singole partite, mentre Filippini sta ancora pagando la mancata preparazione precampionato e Pedro Mariani si sdoppia per essere al centro, a destra e a sinistra per turare le falle. Serve altro? Campilongo è arrivato in Laguna con una infiammazione del nervo sciatico, ha fatto gol da favola ma si è visto in campo con l'intermittenza delle luminarie natalizie.

Per ultimo, il caso Maiellaro, perché di caso si tratta. Zaccheroni non lo vede, inutili altri giri di parole. *«In questo momento»* spiega il tecnico di Cesenatico *«Pietro non può darmi più di quanto mi diano gli altri centrocampisti»*. Ma vai a leggere la formazione e qualche dubbio diventa legittimo. Intanto Maiellaro impreca in foggiano e nessuno lo capisce, mentre fa la muffa in panchina, proprio lui, l'uomo voluto da Sogliano per fare da ciliegina alla torta. *«Aspetto, verrà il suo momento»* ripete Zac, *«per ora non voglio rischiare»*. Ma si ha la sensazione che i rischi maggiori Zaccheroni li corra proprio con questa rinuncia. E adesso? Due partite casalinghe consecutive, in arrivo il Pisa, poi il Bologna, e per il Venezia l'occasione per cambiare pagina. Zamparini è furibondo, a Modena ha perso anche la calma, e il suo sfogo in tribuna, sentito da Sogliano e da tutti, mette in allarme l'ambiente. Alcune «chicche»? Eccole: *«In questo momento potremmo perdere anche con la Ternana»*. E ancora. *«Nessun premio salvezza»*, alludendo al fatto che più di promozione si deve parlare d'altro. E nel frattempo considera l'esclusione di Maiellaro come un dispetto. Altri «casi-Radice» in vista? Probabilmente no, ma a Venezia tutti, dal Leone di San Marco all'ultimo dei tifosi, hanno imparato due cose: il presidente non vuole perdere, e le sorprese sono sempre dietro l'angolo. Basta ricordare la staffetta Zac-Marchesi-Zac dell'anno scorso... □

CIFRE E CURIOSITÀ/PER LA REGGIANA...

RIPRESE SPRINT

L'anno dei record? Diciottesima giornata. Relativamente ai corrispondenti archi dei campionati di Serie B a 20 squadre è stato stabilito un record assoluto, quello del minor numero di gol subiti, solo 5 dalla Reggiana (precedente Genoa, 1988-89, 6 gol) e un altro uguagliato, quello dei gol segnati, 37 dalla Cremonese, esattamente come il Milan 1982-83.

22 gol. Come alla 9. giornata, 2 in meno rispetto al record stagionale, 25, stabilito alla settima. Il totale sale a 365, terzo miglior risultato degli ultimi 30 anni dopo i 388 del 1980-81.

Riprese sprint. Tra i tanti meriti di questa Reggiana superstar c'è anche quello di essere squadra che sa accelerare nella ripresa. Con quella di Pisa sono state ben 10 le gare nel corso delle quali la Reggiana ha pareggiato o vinto con gol realizzati nel secondo tempo.

Un po' di tutto. Terza partita consecutiva con gol di Rizzolo; si è fermato Artistico dopo 4 giornate di gloria; ritorno alla vittoria della Cremonese: non accadeva da 8 turni.

Prossimo turno. Trasferta tabù per il Modena a Bari: il bilancio delle 22 gare (7 di Serie A) giocate lo vede in svantaggio di vittorie per 16 a 1 e di gol per 24 a 5. Il Pisa non vince a Venezia, 1 a 0, da 57 anni, il Modena a Bari da 45, la Lucchese a Lecce da 39. Tra Spal e Verona le ultime 5 gare disputate sono finite tutte in parità. In casa il Piacenza non ha mai battuto il Cosenza; il Monza non ha mai vinto a Bologna. **o. b.**

Maledetti sono i **giornalisti sportivi.** Maledetti da giocatori, dirigenti, tifosi, colleghi. Da tutti. Tanto che l'autore, Gianni de Felice, ribalta un abusato concetto («Meglio fare il giornalista che lavorare») e dice: **«Meglio lavorare che fare il giornalista sportivo».** Sostiene questa tesi con un rosario di aneddoti, episodi divertenti, ritrattini di personaggi celebrati che mettono a nudo il mondo tutto speciale dei commentatori di calcio. In particolare parla di:

- Vizi e virtù dell'inossidabile ALDO BISCARDI
- La doppia personalità di MAURIZIO MOSCA
- Il pressing di VIANELLO e il dribbling di DE LAURENTIIS
- Gli arrrotamenti e i pensieri di GIAMPIERO MUGHINI
- Le affascinanti invenzioni di GIOANN BRERA
- Le notizie gonfiate, le liti in TV, le sfide dei vecchi draghi della penna (fino ad arrivare al duello vero e proprio), le passioni, le debolezze degli «esperti»

Di questo libro hanno parlato tivù e giornali. Tu, che cosa aspetti a leggerlo?

FATTI UN REGALO
NON RESTERAI DELUSO!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE QUESTA SCHEDA, RITAGLIARLA O FOTOCOPIARLA E SPEDIRLA IN BUSTA CHIUSA INDIRIZZANDO A:

CONTI EDITORE -VIA DEL LAVORO, 7 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BO)

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia.

NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI IN CONTRASSEGNO.

Vi prego di inviarmi il libro «MALEDETTI GIORNALISTI» nella quantità e per l'importo sottoindicati (comprese le spese di spedizione).
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità.

☐ ASSEGNO CIRCOLARE ☐ VAGLIA POSTALE ☐ ASSEGNO BANCARIO ☐ CONTO CORRENTE POSTALE N. 244400

Intestato a: **Conti Editore S.p.A. - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)** (è obbligatorio indicare la causale del versamento).

INDICO QUI L'OPERA RICHIESTA

TITOLO	QUANTITÀ	IMPORTO LIRE
MALEDETTI GIORNALISTI		**25.000**
TOTALE LIRE		

COGNOME E NOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ PROVINCIA

FRENANO LE PRIME

GIRAMENTI DI TESTA

Solo due delle leader fanno bottino pieno. Due sconfitte e sei pareggi completano il panorama

Giornata poco felice per le prime della classe. Vincono soltanto Forlì e Battipagliese, perdono Treviso e Maceratese, non vanno oltre il pareggio Legnano, Vogherese, Crevalcore, Torres, Fasano e Trapani. A Legnano e Trapani, il mezzo passo falso costa caro: sono raggiunte rispettivamente da Saronno e Marsala e perdono il solitario primato.

GIRONE A. Una coppia in vetta alla classifica. Il Saronno supera lo Chatillon (2-0) e agguanta il Legnano che non va oltre il pareggio a Seregno. Tra le inseguitrici, perde terreno il Fanfulla (sconfitto per 3-1 a Pinerolo). Avanza invece la Pro Vercelli, vittoriosa di misura a Mariano.

GIRONE B. Secca sconfitta della capolista Treviso (3-0 a San Paolo d'Argon), ma l'Arzignano, imbrigliato in casa dal Conegliano, fallisce l'operazione aggancio. Al terzo posto, staccate di soli due punti dalla vetta, stazionano Bassano, Caerano e Virescit che guadagnano un punto ciascuna.

GIRONE C. La Vogherese, prima in classifica, chiude sullo 0-0 a Camaiore. Il Savona, leader delle inseguitrici, esce indenne da Livorno. Situazione statica ai vertici, dunque, della quale si giova il Brescello che viola il campo della Virtus Roteglia e si porta a tre soli punti dalla vetta.

GIRONE D. Soltanto un punto per il Crevalcore, fermato in casa dal Centro del Mobile. Avanza il San Lazzaro, vittorioso sul Castel San Pietro, ma il vantaggio della capolista rimane cospicuo. Vittoria per il Palmanova, che supera l'Argentana e non è più solo in coda.

GIRONE E. Forlì da solo al comando. Il successo ottenuto ai danni del Foligno (3-0), permette ai romagnoli di staccare la Maceratese, sconfitta per due a zero a Viterbo. Da segnalare, in una giornata ricca di pareggi (cinque), il successo esterno della Recanatese a Riccione.

GIRONE F. Tutto come prima: pareggia la Torres capolista sul campo dell'Anzio Lavinio, pareggia l'Aquila, distante una sola lunghezza, sul terreno dell'Acilia. Il Pomezia (1-1 casalingo con lo Spes Montesacro), perde una ghiotta occasione per allontanarsi dalla zona calda.

GIRONE G. Continua la marcia solitaria del Fasano che, pur impattando a Termoli, conserva quattro punti di vantaggio sul Martina. Sempre più inguaiato il Giulianova, nettamente sconfitto a Benevento (3-0).

GIRONE H. Sicilia al comando: il Trapani impatta ad Arzano e il Marsala, violando il campo della cenerentola Cynthia, lo agguanta in cima alla graduatoria. Alle spalle della coppia di testa, irrompe intanto il Casale Bonito che supera l'Isola Liri nel match-clou della giornata.

GIRONE I. Non perde colpi la Battipagliese, vittoriosa per 2-0 sul Calitri. In seconda fila, quattro gradini più sotto, si piazza l'Agropoli che supera il Comiso. Scivola al terzo posto il Real Catanzaro (1-1 sul campo del Vittoria). In coda, boccata d'ossigeno per l'Acri, che non si commuove davanti alla derelitta Bovalinese. □

GIRONE A — 18. GIORNATA

Bellinzago-Abbiategrasso 1-2
40' Molinaro (A), 52' Serandei (A), 85' Bonetti (B).
Corsico-Iris Oleggio 2-2
9' Di Toro (I), 11' De Lorenzo (C), 76' Specchia (I), 82' Comi (C).
Gallaratese-Pro Lissone 1-1
4' Segato (G), 89' Tagliabue (P).
Mariano-Pro Vercelli 0-1
7' Storgato.
Pinerolo-Fanfulla 3-1
4' Labrozzo (P), 15' Serra (P), 62' Pesce (P), 65' Curti (F).
Saronno-Chatillon 2-0
9' Giani, 12' Giuletti.
Seregno-Legnano 1-1
60' Terraneo (S), 77' Lavelli (L).
Sparta-Caratese 2-1
32' e 52' Guidoni (S), 90' Valtorta (C).
Vigevano-Nizza Mill. 0-1
1' Berti.

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Abbiategrasso-Sparta (0-0)
Caratese-Mariano (2-4)
Chatillon-Corsico (0-4)
Fanfulla-Vigevano (1-0)
Iris Oleggio-Gallaratese (0-1)
Legnano-Saronno (0-0)
Nizza Mill.-Seregno (0-2)
Pro Vercelli-Bellinzago (0-0)
Pro Lissone -Pinerolo (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
LEGNANO	26	18	10	6	2	32	15	-1
SARONNO	26	18	10	6	2	30	10	-2
FANFULLA	24	18	10	4	4	27	14	-2
SEREGNO	24	18	9	6	3	21	10	-3
PRO VERCELLI	24	18	9	6	3	21	10	-3
ABBIATEGRASSO	22	18	7	8	3	16	11	-4
CORSICO	19	18	5	9	4	22	15	-8
PINEROLO	19	18	7	5	6	15	16	-8
MARIANO	19	18	7	5	6	20	22	-8
SPARTA	19	18	6	7	5	13	13	-9
PRO LISSONE	16	18	3	10	5	10	16	-11
CHATILLON	16	18	7	2	9	26	34	-11
GALLARATESE	15	18	4	7	7	20	21	-12
CARATESE	14	18	5	4	9	22	31	-13
NIZZA MILL.	12	18	4	4	10	16	29	-15
IRIS OLEGGIO	11	18	2	7	9	12	19	-15
VIGEVANO	10	18	1	8	9	13	28	-17
BELLINZAGO	8	18	1	6	11	8	30	-20

GIRONE D — 18. GIORNATA

Crevalcore-Centro Mobile 1-1
50' Cooradazzo (CM), 88' Spezia (C).
Miranese-Colligiana sosp.
Mira-San Donà 0-2
67' Cappelletto, 74' Meacci.
Palmanova-Argentana 2-1
30' Sesso (P), 38' Tosello (A), 52' Della Rovere (P).
Rondinella-Contarina 3-2
2' Visani (R), 16' Cominato (C), 60' Alboni (R) aut., 63' Guidotti (R) rig., 86' Aglietti (R).
Rovigo-Pontassieve 1-1
73' Cavestro (R), 88' Simonetti (P).
Russi-Sevegliano 1-2
16' Toffolo (S), 32' Bolzon (S), 90' Grassi (R) rig.
S. Lazzaro-Castel S. Pietro 2-1
17' Budelacci (C) rig., 80' Scrpa (S), 90' Lodovichetti (S)
Sestese-Manzanese 0-0

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Argentana-Sestese (0-1)
Castel San Pietro-Mira (0-0)
Centro Mobile-Rondinella (1-1)
Colligiana-Russi (1-1)
Contarina-Palmanova (3-1)
Manzanese-San Lazzaro (0-1)
Pontassieve-Miranese (1-1)
San Donà-Crevalcore (0-2)
Sevegliano-Rovigo (3-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
CREVALCORE	28	18	12	4	2	31	10	+1
SAN LAZZARO	24	18	9	6	3	19	10	-3
SAN DONA'	23	18	10	3	5	22	15	-4
SESTESE	21	18	7	7	4	18	12	-6
RONDINELLA*	20	17	6	8	3	20	18	-6
PONTASSIEVE	20	18	5	10	3	14	13	-6
CASTEL S.PIETRO	20	18	8	4	6	26	19	-7
SEVEGLIANO	19	18	5	9	4	21	16	-8
MANZANESE*	18	17	6	6	5	16	13	-7
MIRANESE*	18	17	3	12	2	15	13	-8
COLLIGIANA*	16	17	4	8	5	13	15	-10
CENTRO MOBILE	16	18	3	10	5	20	21	-10
ARGENTANA	16	18	4	8	6	10	12	-10
RUSSI	16	18	6	4	8	17	19	-11
MIRA	14	18	4	6	8	14	22	-14
CONTARINA	11	18	2	7	9	10	20	-16
PALMANOVA	10	18	3	4	11	14	37	-17
ROVIGO	10	18	2	6	10	9	24	-18

* una partita in meno

GIRONE G — 18. GIORNATA

Benevento-Giulianova 3-0
37' Valigi, 49' Bottalico rig., 83' Mastroianni.
Brindisi-Putignano 2-1
31' Contaldoo (B), 47' Dentamaro (P) rig., 86' Spinelli (B).
Canosa-Renato Curi 2-0
40' Iacovone, 70' Lamonaca.
Martina-Cerignola 1-0
10' Antonicelli.
Matino-Teramo 1-1
40' Piteo (M) rig., 67' Valeri (T).
N. Nardò-Pisticci 1-1
27' Ragno (N), 44' Maresca (P).
Noci-Pineto 1-0
84' Bagalà.
Santegidiese-Penne rinv.
Termoli-Fasano 1-1
34' Cau (T), 51' Vantaggiato (F).

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Cerignola-Noci (1-0)
Fasano-N. Nardò (3-1)
Giulianova-Termoli (2-0)
Penne-Matino (2-0)
Pineto-Santegidiese (0-1)
Pisticci-Benevento (0-2)
Putignano-Canosa (1-3)
Renato-Curi-Martina (0-2)
Teramo-Brindisi (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FASANO*	29	17	12	5	0	31	11	+3
MARTINA*	25	17	10	5	2	23	9	-1
PENNE**	22	16	9	4	3	20	8	-2
NOCI*	22	17	7	8	2	17	10	-3
PISTICCI*	22	17	5	10	2	21	10	-5
SANTEGIDIESE*	21	17	7	7	3	15	8	-4
N. NARDO'	20	18	6	8	4	19	17	-8
BENEVENTO	19	18	7	5	6	27	17	-9
TERAMO*	18	17	5	8	4	17	9	-7
PINETO*	17	17	6	5	6	16	18	-8
BRINDISI*	17	17	5	7	5	13	13	-9
CANOSA *	16	17	6	4	7	13	12	-10
TERMOLI	15	18	5	5	8	19	20	-12
RENATO CURI*	13	17	4	5	8	11	20	-13
CERIGNOLA*	12	17	5	2	10	17	23	-12
GIULIANOVA*	11	17	3	5	9	11	19	-14
PUTIGNANO	9	18	2	5	11	13	33	-17
MATINO	4	18	0	4	14	8	54	=

* una partita in meno ** due partite in meno

GIRONE B — 18. GIORNATA

Arzignano-Conegliano 0-0
Bassano-Cittadella 1-1
9' Giolo (C) rig., 67' Beghetto (B).
Benacense-Officine Bra 3-0
65' Rippa, 86' Trainotti, 90' Risatti.
Capriolo-Darfo 0-0
Cassano-Albinese 1-1
25' Biffi (C), 42' Comoti (A).
Lumezzane-Bolzano 1-1
56' Bonfrisco (B), 90' Zanni (L).
Pievigina-Valdagno 0-0
San Paolo-Treviso 3-0
15' e 22' Monella, 56' Madaschi.
Virescit-Caerano 0-0

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Albinese-Bassano (1-1)
Bolzano-Arzignano (1-3)
Caerano-Lumezzane (1-1)
Cittadella-Pievigina (1-1)
Conegliano-Cassano (0-0)
Darfo-Benacense (1-3)
Officine Bra-San Paolo (0-4)
Treviso-Capriolo (1-1)
Valdagno-Virescit (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TREVISO	24	18	8	8	2	22	12	-2
ARZIGNANO	23	18	8	7	3	22	14	-5
BASSANO	22	18	7	8	3	23	13	-5
CAERANO	22	18	6	10	2	16	11	-5
VIRESCIT	22	18	6	10	2	13	8	-5
LUMEZZANE	21	18	7	7	4	18	11	-6
BENACENSE	21	18	7	7	4	17	12	-6
SAN PAOLO	20	18	7	6	5	26	17	-8
DARFO	19	18	6	7	5	22	18	-8
CITTADELLA	19	18	5	9	4	16	15	-8
BOLZANO	19	18	6	7	5	18	19	-8
CAPRIOLO	19	18	6	7	5	14	14	-9
VALDAGNO	17	18	4	9	5	13	15	-9
ALBINESE	14	18	4	6	8	19	23	-12
CONEGLIANO	13	18	1	11	6	11	17	-14
CASSANO	10	18	2	6	10	8	20	-17
PIEVIGINA	10	18	2	6	10	8	23	-17
OFFICINE BRA	9	18	2	5	11	8	32	-18

GIRONE C — 18. GIORNATA

Acqui-Pietrasanta 1-2
51' Cataldi (P), 67' Mosti (P), 77' Costantino (A).
Bagnolese-Fidenza 2-1
29' Mirandola (B), 49' Stefani (F) rig., 85' Pistis (B).
Camaiore-Vogherese 0-0
Livorno-Savona 0-0
Rapallo-Cuoiopelli 1-1
12' Lenzi (C), 76' Mosca (R).
Sammargheritese-Rapallo 1-1
47' Baldisserri (C), 57' Righetti (S) rig.
Sanremese-Sassuolo 0-0
Sarzanese-Bra 0-0
V. Roteglia-Brescello 0-2
9' Franzini M., 43' Magnifico.

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Bra-Livorno (2-3)
Brescello-Bagnolese (1-2)
Cuneo-Camaiore (0-1)
Cuoiopelli-Sammargheritese (2-0)
Fidenza-Acqui (1-1)
Pietrasanta-Rapallo (0-1)
Sassuolo-Sarzanese (1-1)
Savona-Sanremese (2-0)
Vogherese-V. Roteglia (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
VOGHERESE	27	18	10	7	1	29	10	+1
SAVONA	25	18	11	3	4	25	10	-2
BRESCELLO	24	18	8	8	2	25	10	-3
SASSUOLO	22	18	7	8	3	21	14	-5
RAPALLO	22	18	8	6	4	20	13	-5
LIVORNO	22	18	6	10	2	25	15	-6
CAMAIORE	19	18	5	9	4	19	22	-8
BRA	18	18	5	8	5	18	16	-8
CUOIOPELLI	18	18	4	10	4	15	19	-9
SANREMESE	17	18	4	9	5	12	11	-10
CUNEO	16	18	4	8	6	17	18	-11
ACQUI	16	18	3	10	5	14	22	-11
BAGNOLESE	15	18	3	9	6	21	26	-12
SARZANESE	15	18	3	9	6	11	21	-13
FIDENZA	14	18	2	10	6	16	18	-12
V.ROTEGLIA	13	18	0	13	5	13	20	-14
PIETRASANTA	12	18	4	4	10	14	24	-15
SAMMARGHERITESE	9	18	0	9	9	9	35	-19

GIRONE E — 18. GIORNATA

Bastia-Vadese 1-0
40' Ciucarelli.
Faenza-Castellana 2-2
20' Iacoviello (F), 31' Boccia (C), 56' Zottoli (C), 85' Camprini (F).
Forlì-Foligno 3-0
41' Lucchi (F), 44' e 63' Volpi.
Gubbio-Ellera 2-2
50' Scotini (G), 55' Paganelli (G), 71' Bovari (E), 79' De Vito (E).
Montegranaro-Civitavecchia 1-1
40' Sopranzi (M), 68' Cardillo (C).
Pontevecchio-Fermana 1-1
53' Tulipani (P), 57' Nardone (F) rig.
Riccione-Recanatese 0-1
57' Martinini aut.
V. Chianciano-V. Senigallia 2-2
36' e 70' Pistillo (VC), 78' e 82' Mezzanotte (VS).
Viterbese-N. Maceratese 2-0
33' Maurizi, 43' Liucci.

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Castellana-Riccione (0-0)
Civitavecchia-Forlì (0-3)
Ellera-Viterbese (0-0)
Fermana-Bastia (0-1)
Foligno-Pontevecchio (0-0)
N.Maceratese-Montegranaro (0-0)
Recanatese-V. Chianciano (0-0)
V. Senigallia-Faenza (0-0)
Vadese-Gubbio (0-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
FORLI'*	24	17	9	6	2	22	10	-2
N. MACERATESE*	22	17	6	10	1	20	11	-3
VITERBESE	22	18	6	10	2	19	8	-5
CASTELLANA*	20	17	6	8	3	18	14	-5
RECANATESE*	19	17	6	7	4	14	11	-6
FOLIGNO	19	18	6	7	5	17	14	-8
FAENZA	19	18	5	9	4	25	18	-9
RICCIONE	18	18	5	8	5	17	20	-10
FERMANA*	17	17	3	11	3	18	13	-8
ELLERA	17	18	4	9	5	22	24	-9
GUBBIO	17	18	6	5	7	17	19	-10
PONTEVECCHIO	17	18	5	7	6	20	23	-10
CIVITAVECCHIA	16	18	4	8	6	14	23	-11
V. SENIGALLIA	15	18	3	9	6	19	22	-12
V. CHIANCIANO	15	18	4	7	7	14	19	-12
BASTIA*	14	17	3	8	6	10	19	-12
VADESE	14	18	4	6	8	16	24	-13
MONTEGRANARO	13	18	3	7	8	14	24	-14

* una partita in meno

GIRONE F — 18. GIORNATA

Acilia-L'Aquila 1-1
30' Capoccia (L), 31' Stacchiotti (A).
Anziolavino-Torres 0-0
Fucense-Castelsardo 0-0
Luco-Celano 0-0
Ostiamare-Rieti 1-0
87' Turrini.
Pomezia-S. Montesacro 1-1
65' Carrettucci (P), 67' Spano (S).
Selargius-Ladispoli 1-1
55' Zaccheddu (S), 75' Masini (L).
Sulmona-Calangianus 1-0
14' Alessandroni.
Valmontone-Marino 2-0
4' Riccardi, 88' Placidi.

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Calangianus-Ostiamare (1-2)
Castelsardo-Acilia (0-5)
Celano-Sulmona (0-3)
L'Aquila-Selargius (2-0)
Ladispoli-Fucense (1-1)
Marino-Luco (0-2)
Rieti-Anziolavino (1-1)
S. Montesacro-Valmontone (0-0)
Torres-Pomezia (0-0)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TORRES	26	18	9	8	1	16	3	=
L'AQUILA*	25	17	9	7	1	24	7	=
SULMONA	23	18	9	5	4	25	10	-4
ACILIA	22	18	8	6	4	23	14	-6
CELANO*	19	17	4	11	2	14	14	-6
RIETI*	18	17	4	10	3	14	8	-7
LUCO*	18	17	5	8	4	14	16	-7
LADISPOLI*	18	17	3	12	2	15	11	-8
SELARGIUS*	17	17	5	7	5	21	19	-9
MARINO	17	18	4	9	5	13	17	-9
OSTIAMARE	17	18	5	7	6	13	19	-11
CALANGIANUS*	16	17	5	6	6	19	17	-9
CASTELSARDO*	14	17	3	8	6	12	23	-11
POMEZIA*	14	17	3	8	6	14	20	-12
VALMONTONE*	13	17	4	5	8	9	14	-13
S.MONTESACRO*	12	17	1	10	6	5	16	-14
ANZIOLAVINO	12	18	2	8	8	6	20	-15
FUCENSE*	11	17	2	7	8	10	19	-15

* una partita in meno

GIRONE H — 18. GIORNATA

Arzanese-Trapani 1-1
40' Capizzi (T), 74' Mancini (A).
Campania-Paganese 0-1
9' Piemonte.
Casale B.-Isola Liri 2-0
76' Casale, 80' Pirozzi.
Cynthia-Marsala 0-2
34' Bodini, 40' Costiola.
Folgore-Terracina 1-1
64' De Filippis (T), 81' Gheraldi (F).
Gangi-Gabbiano 1-1
15' Sorrentino (GAB), 23' Scopertoo (GAN).
Mazara-Latina 0-0
Partinicaudace-Frosinone 2-0
2' Ingrassia, 33' Vasari.
Scafatese-Real Aversa 2-0
84' Cirillo, 89' Reale.

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Frosinone-Folgore (0-1)
Gabbiano-Partinicaudace (0-1)
Isola Liri-Campania (3-0)
latina-Arzanese (2-2)
Marsala-Scafatese (1-1)
Paganese-Mazara (0-0)
Real Aversa-Casale B. (0-1)
Terracina-Gangi (0-1)
Trapani-Cynthia (2-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
TRAPANI	27	18	10	7	1	28	10	+1
MARSALA	27	18	10	7	1	29	12	=
CASALE B.	26	18	9	8	1	21	8	-2
ISOLA LIRI	24	18	8	8	2	25	12	-3
PARTINICAUDACE	22	18	8	6	4	26	15	-6
GANGI	22	18	8	6	4	18	11	-6
GABBIANO	20	18	6	8	4	17	10	-6
FOLGORE	19	18	3	13	2	15	14	-8
SCAFATESE	19	18	5	9	4	15	16	-8
LATINA	18	18	3	12	3	18	17	-9
FROSINONE	17	18	4	9	5	9	13	-10
PAGANESE	16	18	5	6	7	11	17	-10
ARZANESE	15	18	4	7	7	14	15	-12
MAZARA	14	18	3	8	7	15	24	-13
TERRACINA	13	18	3	7	8	11	21	-14
REAL AVERSA	13	18	4	5	9	19	32	-14
CAMPANIA	8	18	3	2	13	11	30	-19
CYNTHIA	4	18	0	4	14	9	34	-23

GIRONE I — 18. GIORNATA

Agropoli-Comiso 2-1
47' Ruocco (A), 66' Grillo (C), 87' Ruocco (A).
Avigliano-Acerrana 0-0
Battipagliese-Calitri 2-0
11' e 20' Foggia.
Bovalinese-Acri 0-2
76' e 85' Muraro.
Cariatese-Ragusa 2-0
9' Russo rig., 48' Giglio aut.
Castrovillari-N. Rosarnese 2-0
31' Cipparrone, 86' Mingrone.
Nuova Igea-Rossanese 1-1
10' Mazzeo (N), 79' Pugliese (R).
Scicli-Vultur 0-0
Vittoria-R. Catanzaro 1-1
58' Cannavò (V), 89' Vitelli (R).

PROSSIMO TURNO
(17-1, ore 14.30)
Acerrana-Bovalinese (0-0)
Acri-Scicli (2-2)
Calitri-Nuova Igea (1-3)
Comiso-Battipagliese (0-1)
N. Rosarnese-Avigliano (0-1)
Ragusa-Vittoria (0-0)
R.Catanzaro-Castrovillari (0-0)
Rossanese-Agropoli (0-1)
Vultur-Cariatese (1-1)

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S	M.I.
BATTIPAGLIESE	29	18	12	5	1	24	4	+2
AGROPOLI	25	18	10	5	3	24	10	-3
R.CATANZARO*	24	17	10	4	3	32	13	-1
CASTROVILLARI	23	18	8	7	3	34	15	-5
ROSSANESE	20	18	6	8	4	24	16	-6
SCICLI	19	18	6	7	5	22	18	-8
NUOVA IGEA	19	18	7	5	6	24	17	-9
ACERRANA	18	18	5	8	5	20	21	-8
CARIATESE	18	18	6	6	6	19	25	-9
AVIGLIANO*	17	17	6	5	6	20	15	-9
VITTORIA	17	18	6	5	7	16	21	-10
COMISO	16	18	4	8	6	16	15	-11
RAGUSA*	15	17	4	7	6	17	18	-10
N. ROSARNESE	15	18	5	5	8	12	23	-12
ACRI*	14	17	4	6	7	19	21	-12
CALITRI	14	18	5	4	9	13	25	-13
VULTUR*	12	17	2	8	7	11	19	-12
BOVALINESE* (**)	3	17	1	1	15	5	56	-23

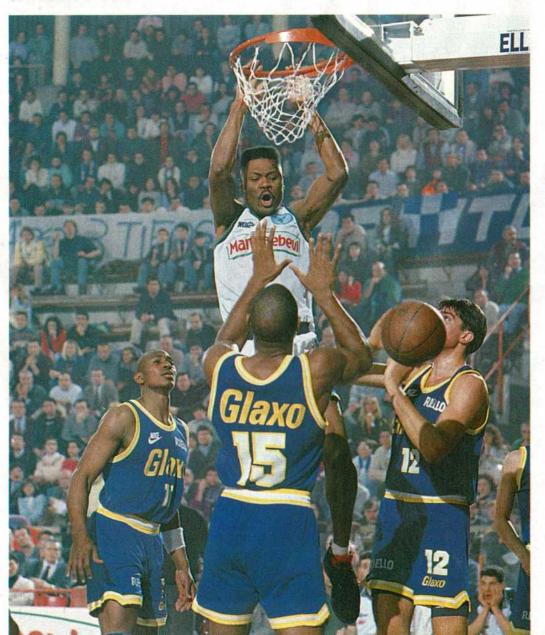
* una partita in meno ** un punto di penalizzazione

BASKET

VOLKOV, L'IDOLO DEI TIFOSI REGGINI

SASHA, ZAR SFORTUNATO

Operato al menisco dopo l'infortunio di Roma, l'ucraino dovrà restare inattivo per due mesi. Con lui il pubblico della Panasonic sogna lo scudetto

di Franco Lauro

L'ovazione che lo ha accolto al suo ingresso in campo con le stampelle prima della sfida con Pesaro lo ha fatto diventare di mille colori. Il ventottenne «zar dei canestri» come lo hanno soprannominato in riva allo stretto, dopo i tre anni di Atlanta nella NBA, che gli hanno fruttato oltre due milioni di dollari, ha capito una volta per tutte di aver puntato sulla ruota giusta per il suo futuro professionale (guadagnerà oltre quattro miliardi in tre anni) e per quello della sua graziosa moglie Alla e della piccola Anastasia, «Stasy», che non ha ancora due anni, ma dicono parli in italiano quasi meglio dei suoi genitori.

Dalla terrazza della villa che la società gli ha messo a disposizione, non lontano dal palasport, Sasha Volkov sogna a occhi aperti il giorno della «ripresa». L'operazione al menisco destro, dopo l'infortunio di Roma, più complessa del previsto, è perfettamente riuscita ma per due mesi la Panasonic sarà costretta a dimostrare di non essere Volkov-dipendente.

Dopo due colpi «grossi», contro Roma e Scavolini, Sasha non nasconde la sua soddisfazione: *«La squadra è forte anche senza di me. L'inserimento di Kornet non ha creato problemi. Al rientro, fra due mesi, troverò i miei compagni ancora nelle prime tre posizioni. Il nostro gruppo è solido e Recalcati ha saputo cementar-*

A fianco (foto La Monaca), l'ucraino Alexander Volkov. Infortunatosi nella partita contro Roma, l'asso della Panasonic dovrà restare inattivo per due mesi. Nella pagina accanto (fotoAmaduzzi), Dallas Comegys della Mangiaebevi a canestro, circondato dai difensori della Glaxo. I bolognesi hanno battuto Verona per 84-82

lo magnificamente».

Nonostante la sofferenza per il blocco forzato, l'espressione è serena. Niente che ricordi i dubbi e i malumori della scorsa estate, a Saragozza, nei giorni caldi delle trattative fra la società del presidente Scambia e del giudice Viola e il fuoriclasse ucraino.

Vicino a Volkov è cresciuta e maturata tutta la squadra reggina. Le cifre di Sasha sono di valore assoluto: venti punti, otto rimbalzi e tre assist in quasi 33 minuti di media partita. *«Knorr Bologna e Clear Cantù mi hanno impressionato. Ma noi possiamo giocare alla pari con tutti»*. E del campionato italiano in generale, cosa pensa l'asso ucraino? *«È il secondo della terra, dopo quello della NBA: posso affermarlo con cognizione di causa, avendo sperimentato entrambi i tornei. Vicino a tante stelle americane, da voi c'è la crema del basket europeo con Kukoc, Radja, Danilovic e Djordevic e un discreto numero di giovani talenti. Si gioca un basket fisico ma allo stesso tempo molto tecnico, mi trovo benissimo»*.

In previsione degli Europei, vorremmo tanto condividere il suo ottimismo... *«Avete una nuova Nazionale, non lasciatevi condizionare dall'esito sfortunato del preolimpico spagnolo. Gamba è un buon tecnico, Messina non è da meno. Rusconi, Carlton Meyers, Moretti, Coldebella, il nostro Avenia, sono giocatori che non hanno molto da invidiare ai migliori atleti europei. Se unite la classe e l'esperienza dei senatori e miscelate, le speranze di far bene non mancano»*.

E della sua rappresentativa cosa pensa? *«La situazione è ancora particolarmente delicata. Anche se non dovessi giocare con la mia squadra nazionale, non sarà un problema. Vorrà dire che dedicherò più tempo ai miei familiari: alla mia età sarebbe anche giusto farlo»*.

Qualcuno vorrebbe in Italia l'abolizione dei play off. *«Sarebbe un errore. Così com'è congegnata la formula del vostro campionato conferisce al finale di stagione un pathos e un interesse straordinari. Si rimette tutto in discussione, ripartendo alla pari»*. È entusiasta della sua squadra, della città, del pubblico, del gioco che si pratica in Italia e in generale nel nostro campionato. Cosa, invece, non gli piace? *«Le difficoltà che dobbiamo affrontare ogni qualvolta ci dobbiamo spostare da Reggio Calabria. Le distanze sono notevoli e talvolta i nostri viaggi diventano un'estenuante corsa a tappe. Negli Stati Uniti le distanze erano anche maggiori e i ritmi più frenetici, ma con i voli diretti per ogni destinazione era tutto molto più semplice»*. E degli arbitri italiani, cosa ne pensa? *«Non ho avuto problemi. Come tutti gli esseri umani possono commettere degli errori, ma né più e né meno dei loro colleghi di altre nazioni. Non c'è male»*. Perfettamente inserito sotto il profilo tecnico, Sasha Volokov ha rapidamente fatto altrettanto anche lontano dal parquet. Di carattere schivo e riservato, non disdegna comunque la buona compagnia degli amici. Ha un hobby, la pesca, che gli fa apprezzare i grandi silenzi e le suggestive coste di Canada e Alaska. Volkov (che fra l'altro è proprietario della squadra di Kiev che ha partecipato quest'anno alla Korac) oltre a quelli sportivi culla un altro sogno. Far trasferire al più presto a Reggio Calabria anche i suoi genitori per brindare insieme al padre con un buon bicchiere di vino italiano ai suoi successi in quella che ormai considera la sua Patria. □

MANGIAEBEVI RINCORRE LA A1

L'ALTRA BOLOGNA

Se la Knorr dopo diciotto giornate mantiene inalterata la sua leadership, anche l'altra squadra di Bologna si fa onore. Contro la Glaxo Verona la Mangiaebevi ha vinto, seppure con uno scarto di due sole lunghezze, grazie a un'ottima prestazione di Dallas Comegys, autore di 23 punti.

SERIE A1
18. giornata: Stefanel Trieste-Benetton Treviso 93-77; Panasonic Reggio C.-Scavolini Pesaro 85-77; Scaini Venezia-Knorr Bologna 81-90; Bialetti Montecatini-Virtus Roma 79-76; Teamsystem Fabriano-Clear Cantù 79-76; Robe di Kappa Torino-Baker Livorno 86-94; Phonola Caserta-Marr Rimini 86-79; Philips Milano-Kleenex Pistoia 89-77.
CLASSIFICA: Knorr 30; Panasonic 26; Clear 24; Philips, Stefanel 22; Scavolini, Benetton 20; Virtus, Bialetti, Kleenex 16; Phonola, Baker 14; Scaini, Marr, Teamsystem, Robe di Kappa 12.
PROSSIMO TURNO (17/1, ore 17.30): Scavolini-Knorr (ore 15); Clear-Philips; Robe di Kappa-Stefanel; Benetton-Phonola; Kleenex-Panasonic; Marr-Bialetti; Baker-Teamsystem; Virtus Roma-Scaini.

SERIE A2
18. giornata: Mangiaebevi Bologna-Glaxo Verona 84-82; Telemarket Forlì-Fernet Branca Pavia 91-86; Medinform Marsala-Auriga Trapani 83-76; Panna Firenze-Ticino Siena 67-106; Ferrara-Yoga Napoli 80-89; Sidis Reggio Emilia-Teorematour Arese 106-89; Cagiva Varese-Banco Sardegna Sassari 91-81; Hyundai Desio-Burghy Modena 98-82.
CLASSIFICA: Hyundai 26; Mangiaebevi, Sidis, Ticino, Glaxo, Cagiva 22; Fernet Branca, Banco Sardegna 20; Teorematour 18; Auriga, Yoga, Burghy 16; Telemarket, Ferrara 14; Panna 10; Medinform 8.
PROSSIMO TURNO (17/1, ore 17.30): Fernet Branca-Cagiva; Mangiaebevi-Telemarket; Teorematour-Hyundai (16/1 ore 17); Auriga-Banco Sardegna; Glaxo-Sidis; Yoga-Panna; Ticino-Ferrara; Burghy-Medinform.

9 Lombardi
L'istrione livornese ha colpito ancora. La vittoria della Baker a Torino vale oro. Evidentemente le scelte estive del coach e quelle della società non sono state poi così fallimentari. La lotta per evitare la retrocessione è comunque ancora lunga. E il risultato imprevedibile.

8 Bodiroga
Fa di tutto per meritarsi, ad appena 19 anni, il titolo di migliore straniero del campionato. 32 punti e una regia impeccabile hanno incoraggiato anche la sua prestazione contro i campioni d'Italia, un derby emozionante. Il suo voto va esteso all'incommensurabile Dino Meneghin.

7 Pubblico Tv
In costante ascesa 1.066.000 persone hanno seguito il secondo tempo di Panasonic-Scavolini, su Raidue, con il 9.80% di share. 1.403.000 il dopo partita dello stadio. E ben 700.000 avevano già seguito anche il primo tempo iniziato alle 17. Un risultato davvero soddisfacente.

5 Rusconi
Una prova incolore contro Trieste, su cui pesa il brutto intervento su De Pol che lo ha fatto espellere dagli arbitri. Dal capitano della Nazionale è lecito attendersi un comportamento ben diverso. Anche perché non si tratta dell'unica prestazione negativa registrata di recente.

4 Roma
La formazione capitolina, dopo un incoraggiante inizio sotto la gestione Casalini, è crollata a ripetizione in Italia e in Europa. Continuando di questo passo sarà risucchiata nella «zona calda», a rischio retrocessione. Non proprio quello che la nuova dirigenza aveva promesso...

ALPITOUR, LA RIVELAZIONE DELL'ANNO

LUPUS IN FABULA

Quinto posto in classifica, un nuovo palasport che ha permesso di raddoppiare spettatori e incassi. Nonostante la sconfitta contro la Panini, Cuneo vive uno dei momenti più felici della sua storia. Grazie soprattutto alle prestazioni di «Lupo» Ganev

di Lorenzo Dallari

A Cuneo stanno sognando. Dietro le quattro tradizionali grandi, vale a dire Maxicono, Sisley, Misura e Messaggero, c'è l'Alpitour (insieme a Gabeca). Letteralmente rivoluzionata rispetto allo scorso anno, quando venne conquistata la permanenza in Serie A1 solo nell'ultima vincente trasferta dei play-out in quel di Catania (via Umaut, Stelmach, Gallia e Mantovani e dentro Kiossev, Ganev, Montanari, Petrelli e Maffei) la compagine piemontese ha saputo togliersi non poche soddisfazioni.

Per sei partite è risultata imbattuta, accusando il primo stop a inizio novembre, con i campioni d'Italia del Maxicono. *«È stata la diretta conseguenza di un calendario favorevole che ci ha consentito di iniziare nel migliore dei modi»* ammette il direttore sportivo Enzo Prandi (fratello dell'allenatore del Charro Padova) *«Noi riponevamo comunque molta fiducia in questa squadra: siamo partiti per conquistare quel quinto posto al termine della regular season che per noi avrebbe il valore di un piccolo scudetto, ma il cammino è ancora lungo. Siamo però già riusciti a mettere a segno qualche colpo importante, battendo ad esempio la Misura per 3 a 0 e violando il difficile campo di Padova: un risultato che ci riempie di soddisfazione. Nonostante gli ultimi scivoloni ci debbano far riflettere»*.

Proprio nella città del Santo si è verificato uno dei due episodi che ha fatto parlare

TREVISO: VOLLEY COME IL BASKET?

SISLEY IN CORSA

Continua la marcia solitaria della Sisley. Gli uomini di Montali hanno sconfitto prima Falconara, poi Schio. Dopo lo scudetto del basket dell'anno scorso, adesso Treviso vuole quello del volley.

SERIE A1 MASCHILE

15. giornata: Lazio-Maxicono 0-3 (5-15, 8-15, 13-15); Charro PD-Venturi Spoleto 3-1 (16-17, 15-9, 17-15, 15-8); Panini Modena-Il Messaggero Ravenna 1-3 (13-15, 15-9, 13-15, 11-15); Misura Milano-Aquater Brescia 3-0 (15- 10, 15-13, 15-13); Sidis Falconara- Sisley Treviso 0-3 (8-15, 15-17, 10- 15); Centromatic Prato-Gabeca Montichiari 3-2 (15-12, 14-16, 11-15, 15-4, 15-12); Jockey Schio-Alpitour Cuneo 1-3 (13-15, 6-15, 16-14, 11-15).

16. giornata: Lazio-Misura Milano 0-3 (2-15, 7-15, 13-15); Aquater Brescia-Maxicono Parma 1-3 (12-15, 6-15, 15-8, 13-15); Sisley Treviso- Jockey Schio 3-2 (15-10, 12-15, 13-15, 15-8, 15-7); Il Messaggero Ravenna-Centromatic Prato 3-1 (15-12, 9-15, 17-16, 16-14); Venturi Spoleto-Gabeca Montichiari 2-3 (3-15, 15-9, 8-15, 15-8, 13-15); Sidis Falconara-Charro Padova 3-1 (15-13, 15-10, 11-15, 15-13); Alpitour Cuneo-Panini MO 0-3 (12-15, 8- 15, 13-15).

CLASSIFICA: Sisley 28; Misura, Maxicono, Il Messaggero 26; Alpitour, Gabeca 20; Charro 18; Panini, Centro Matic 12; Sidis 10; Lazio 8; Aquater, Jockey, Venturi 6.

SERIE A2 MASCHILE

15. giornata: Asti-Spal FE 0-3 (6-15, 8-15, 6-15); Ingram C. di Mestre 0-3 (11-15, 5-15, 5- 15); Scaini CT-Fochi BO 3-0 (15-12, 15-8, 15-10); Moka Rica Forlì Banca Popolare SS 2-3 (14-16, 12-15, 15-11, 15-13, 8-15); Uliveto Livorno-Giglio RE 1-3 (12-15, 15-11, 0-15, 4-15); Com Cavi NA-Codyeco S. Croce 3-0 (15-7, 15-11, 17-16); Agrigento- Giorgio Gioia Del Colle 0-3 (0-15, 5- 15, 4-15); Mia Mantova-Carifano Fano 3-0 (16-14, 16-14, 15-11).

16. giornata: Asti-Moka Rica FO 3-0 (15-7, 15-10, 15-4); Fochi BO-Mestre 3-0 (15-8, 15-9, 15-6); Banca Popolare SS-Spal 3-2 (15-11, 4-15, 15-8, 4-15, 16-14); Scaini CT-Giorgio Gioia Del Colle 1-3 (6-15, 15-5, 11-15, 12-15); Com Cavi NA-Giglio RE 3-2 (9-15, 15-8, 15-6, 5-15, 15-10); Uliveto LI-Agrigento 3-0 (15- 1, 15-1, 15-2); Carifano Fano-Ingram C. di Castello 3-0 (15-12, 15-5, 15-9); Codyeco S. Croce-Mia MN 2-3 (15-12, 9-15, 8-15, 15-7, 15-17).

CLASSIFICA: Fochi 26; Giglio, Carifano 24; Com Cavi, Mia, Giorgio Imm. 22; Mestre, Banca Pop. 18; Moka Rica, Scaini 16; Uliveto 14; Spal, Codyeco 10; Ingram 8; Asti 6; Agrigento 0.

I due assi bulgari dell'Alpitour Cuneo: a fianco, Borislav Kjossev e, in alto, Ljubomir Ganev (fotoLaMonaca). La compagine piemontese è quinta in classifica con la Gabeca

della compagine piemontese per motivi ben differenti dai risultati ottenuti. Borislav Kiossev al termine del vittorioso tie break ha abbassato i calzoncini mostrando il fondoschiena: non al pubblico, come i più hanno interpretato, bensì al general manager patavino Angelo Squeo, con il quale c'erano stati diversi problemi durante l'estate. Reduce da un bel campionato con l'Aquater Brescia, guidata ai play off insieme al russo Antonov, il fortissimo schiacciatore bulgaro aveva infatti raggiunto l'accordo per trasferirsi proprio a Padova. Poi, dopo l'interessamento dell'Alpitour, ha cambiato idea. Risultato: il giocatore è approdato alla corte di Philippe Blain e il Petrarca ha richiesto e ottenuto il pagamento di una penale di 120 milioni (corrisposta peraltro dalla società cuneese) che Kiossev non ha ovviamente gradito.

Il secondo episodio risale invece a due settimane fa, durante la partita persa in casa contro il Centro Matic Prato. Sul vantaggio di 9 a 0 nel terzo set per i toscani, Davide Bellini, il ventitreenne palleggiatore carpigiano cresciuto nella Panini che da due stagioni orchestra il gioco dei biancoblù, è stato sostituito: il pubblico lo ha fischiato (e non era la prima volta visto che era già stato il bersaglio di alcuni tifosi in occasione della partita persa con il Messaggero) e lui ha risposto con uno scatto di nervi, applaudendo e sorridendo.

«Si tratta di due episodi molto diversi tra loro» sono sempre parole di Prandi. *«Kiossev covava rancore nei confronti dei dirigenti del Charro e si è sfogato, mentre Bellini è stato criticato alla maniera calcistica da alcuni nostri sostenitori che si sono avvicinati alla pallavolo solo quest'anno. Un episodio che andava punito, e noi abbiamo preso provvedimenti multando il nostro alzatore. Ma nel contempo abbiamo ritenuto opportuno difenderlo, schierandoci dalla sua parte: Davide è un nostro patrimonio importante, abbiamo puntato molto su di lui e pensiamo abbia il diritto di giocare con la dovuta serenità».*

Trascinata dalle schiacciate potenti del fuoriclasse bulgaro Ljubo Ganev «Lupo», l'uomo-spettacolo che lo scorso anno aveva fatto grande Spoleto, l'Alpitour è la rivelazione di quest'anno. Squadra corsara (ha collezionato ben sette vittorie su otto trasferte, perdendo solo a Treviso con la capolista Sisley) sta registrando anche il record assoluto di affluenza e di incasso. *«Abbiamo avuto finora il doppio degli spettatori rispetto all'anno passato»* tiene a sottolineare il presidente Bruno Fontana *«Questo è il risultato di diverse componenti: innanzi tutto lo si deve al nostro nuovo bellissimo palasport, un vero gioiello, e poi ai risultati positivi che abbiamo saputo ottenere. La nostra squadra è la principale espressione sportiva di Cuneo e rappresenta il Piemonte a livello pallavolistico. Abbiamo lavorato molto per consolidarne l'immagine. Peccato per gli episodi di Kiossev, forse anche un po' troppo strumentalizzato, e di Bellini, la conseguenza purtroppo inevitabile dell'acquisto di nuovi sostenitori di estrazione calcistica che non hanno ancora cultura pallavolistica. I nostri supporter, i Blu Brothers, hanno comunque dimostrato di esserci vicini, e questo è importante. C'è stato fin dall'inizio grande entusiasmo intorno a una squadra che ha in pratica sbagliato solo tre partite, quella con la Gabeca, con il Centro Matic e con la Panini: tutte in casa, dove forse giochiamo subendo troppe pressioni psicologiche. Dobbiamo vivere la stagione con maggiore tranquillità, perché solo in questo modo potremo arrivare dove speriamo: subito dopo le prime della classe».* □

9 Napoli
Ai piedi del Vesuvio si respira aria di grande volley: la Com-cavi, che ha sconfitto la capolista Giglio, è tra le prime e sogna la promozione. Tra poco, proprio il capoluogo partenopeo accoglierà la Final Four di Coppa Italia con Messaggero, Sisley, Maxicono e Jockey.

8 Rodi
Dopo il no di Luciano Benetton, si sta cercando di convincere l'ex presidente dell'Iri ad accettare la poltrona di presidente della Lega maschile in sostituzione dell'onorevole Franzani. Un grande economista in epoca di recessione farebbe certamente comodo alla pallavolo.

7 Ctvrtlik
Tra i migliori schiacciatori del campionato, ha disputato una splendida partita contro Parma, confermando di essere ancora grande. Bob ha lasciato Milano per Brescia passando dalle lotte per lo scudetto a quelle per la salvezza ma la sua professionalità rimane esemplare.

6 Motta
Accettando la Nazionale femminile ha accettato anche una realtà: troppe straniere, troppe naturalizzate, poche italiane responsabilizzate, avversarie forti. La situazione non è cambiata má sembra adesso che lui voglia cautelarsi in vista di eventuali risultati mancati.

5 Charro
Cosa succede al sestetto di Prandi? Dopo il successo con Parma, i patavini hanno collezionato ben cinque sconfitte su sette partite, l'ultima delle quali domenica a Falconara con la Sidis. Proseguendo in questa direzione non riusciranno certo a terminare a ridosso delle grandi.

ALBERTO E GLI ALTRI AZZURRI SI RACCONTANO

SINFONIA IN FAX MAGGIORE

Tomba: «Mi davano per morto, ma il bello deve ancora venire». Albarello: «Che rivincita per il fondo». Vitalini: «Che rabbia perdere per due centesimi». Belmondo: «Il gradino più basso del podio non mi piace più». Compagnoni: «Ci sono anch'io...». Tra il serio e il faceto, cinque fax immaginari dai protagonisti di un grande fine settimana

di Giorgio Viglino

Riceviamo i seguenti fax che volentieri pubblichiamo, facendoli precedere dal nome dell'autore. Come potete constatare il bilancio del ministero della difesa trova una giustificazione evidente.

Tomba Alberto, carabiniere. Vai avanti tu «Alba» che mi scappa da ridere, dopo che tutti mi avevano dato per morto. Vai avanti tu e comincia a vincere che fa bene a tutti. Io ho sciato per metà manche, no due terzi, e li ho liquidati tutti perché qui la pista era vera e difficile, almeno nella seconda manche, dopo che nella prima Gustavo era stato troppo tenero. Era da Sestriere in apertura che non mi sentivo più una gara nelle gambe come questa, e stavolta mancava il pubblico per fare il pirla come ho fatto allora, così sono arrivato fino alla fine. L'anno scoso gli avversari si chiamavano Jagge, Accola, quest'anno Aamodt, Stangassinger, Fogdoe. Guardate dove sono finiti i primi e dove sono tornato a stare io. Ma il bello, credetemi, deve ancora incominciare.

Albarello Marco, alpino. Caro Alberto ho cominciato io solo perché il fondo è specialità da duri e si gareggia nel gelo della mattina. In verità non credevo di andare così forte, ma è vero che il lavoro paga. Quelli che pagano meno sono gli sponsor, ma questo è un problema che si risolverà alla lunga, quando la Federazione imparerà a vendere il fondo come spettacolo tele-

La grinta di Tomba, che a Garmisch ha vinto il suo primo slalom di Coppa in questa stagione (fotoAnsa)

visivo. In verità, non ti offendere, è più bella una gara di fondo ben ripresa di una di sci alpino. Solo che bisogna in primo luogo saperla riprendere, in secondo mandarla in onda. Battere Ulvang, Daehlie, i russi, lo Smirnov del Kazakistan, gli svedesi, beh! Ci ho gusto. Ai Mondiali non vado certo per partecipare soltanto.

Vitalini Pietro, guardia di finanza. Scusate il ritardo, due centesimi non sono poi tanti, anzi mi fa proprio rabbia perché già che c'ero potevo arrivare due centesimi davanti e gustare il sapore della vittoria. In me non credeva nessuno, né ieri né oggi, ma l'importante è che a crederci abbia continuato io. La discesa libera in Italia è la parente povera, ma non mi sento affatto inferiore agli slalomisti che tutti celebrano e che non arrivano mai. Tomba escluso, ma lui è di un altro pianeta. Però chissà, i viaggi spaziali piacciono pure a me...

Belmondo Stefania, guardia forestale. Deborah, amica cara, con questa storia del podio mi sto innervosendo un poco. Sempre il gradino più basso: e io già che sono piccolina! Scio bene, vado forte, anche se non mi piace affatto questa tecnica obbligata che è una specie di ricordo di scuola, un far le aste invece di provare a tirare al massimo con l'andatura che più ti piace. Con lo skating soltanto la Egorova mi può dare dei problemi, Vjalbe conto di mettermela dietro. Sto crescendo di forma e credo che vadano bene anche le mie compagne nei loro limiti. È importante perché nelle gare singole sono avversarie, ma nella staffetta abbiamo grandi possibilità tutte assieme.

Compagnoni Deborah, guardia forestale. Visto, Stefania che ti imito e anch'io chiudo al terzo posto? Certo sono proprio un poco indietro di preparazione, solo che mi rode dar ragione al Calcamuggi: voleva che io seguissi un programma tecnico e non quello voluto dagli sponsor. In Coppa c'è un gran casino chissà che non riesca ancora a recuperare, però il traguardo sono i Mondiali. Mi fa una strana impressione avere compagne che vanno forte. All'inizio se io entravo fra le prime quindici, la più vicina seguiva a venti posti. Adesso vola via la Panzanini, e trovo la Magoni dodicesima e la Demetz, che parte lontanissima, tredicesima. C'è una squadra vera che si difende in tutte le specialità; purché non finiscano con «offendere» anche. D'accordo, abbiamo scherzato. I fax sono nostre invenzioni. Ma credete davvero che loro, i protagonisti di un incredibile fine settimana sugli sci, avrebbero scritto cose tanto diverse? □

GIORNALISTI IN PISTA

Questa volta tocca ai giornalisti di tutto il mondo, che verranno al Sestriere domenica prossima, sciare e gareggiare nell'ambito del 39. Rencontre International. Slalom, gigante e fondo, come gli sciatori veri, ma anche un incontro con l'avvocato Agnelli, una tavola rotonda sui problemi dell'ex Jugoslavia, un'estensione della visita in Italia fino a Venezia. Lo Sci Club Internazionale organizza questo meeting dagli anni Cinquanta (questa è la terza volta che l'incontro avviene in Italia) e ha scelto Sestriere che nell'occasione apre la campagna di lancio per i campionati mondiali di sci alpino, quelli veri, ottenuti per la stagione '96-97.
Al Sestriere si riuniranno circa 300 giornalisti, provenienti da una quarantina di Paesi di tutto il mondo.

CONTRO LA NOIA LO SCUDETTO-BIS

ZAPPING di Mario Sconcerti

Il Milan ha ucciso il campionato, ha fatto calare l'audience dei programmi e le vendite dei giornali sportivi, ha messo in crisi il Totocalcio. Il rimedio? Assegnare uno scudetto di consolazione alla seconda in classifica

La lunga corsa del Milan lascia senza respiro tutto il calcio, compreso il suo modo enfatico di comunicare. Si può ingigantire un piccolo eroe, far diventare per un giorno Bertoglio e Galdos come Coppi e Bartali sullo Stelvio, ma se mancano anche gli uomini, se tutto congiura perché non esista più nemmeno materia prima, raccontare è un esercizio inutile. Soffrono le trasmissioni sportive, soffrono molto i giornali sportivi, soffre perfino la radio nonostante sia, alle soglie del Duemila, ancora l'unica ad avere la diretta del campionato. Sandro Ciotti domenica scorsa dirigeva le operazioni dalla tribuna di Marassi dove si giocava una partita, Sampdoria-Juventus, di sentimenti ma assolutamente non di classifica. La sensazione di inutilità è forte ed evidente in chiunque sia abituato a gestire l'informazione di un campionato labile e per questo di tutti. Uccisa la stagione viene da pensare quanto il Milan riuscirà a resistere a se stesso e a continuare a dare un senso al suo furore agonistico.

Nel frattempo soffre anche la schedina, la prima a pagare la mancanza di atmosfera. La bambagia di questa specie di commissariamento del campionato assorbe e distrae la vasta frangia di giocatori marginali. Restano i giocatori abituali, quelli fortemente radicati al rito, al sistema, alla discussione con gli amici nella ricerca di un segno migliore; ma si spengono rapidamente ed in gran numero quelli che venivano coinvolti dalla spinta emotiva, dal piacere di partecipare comunque a un gioco (il calcio) che teneva tutti sulle righe. Adesso invece quello che sembra mancare in generale al campionato è una buona media di felicità. Tranne il Milan, tranne forse la Lazio, arrivata alla quarta vittoria consecutiva e ormai evidentemente squadra in fase di costruzione ed evoluzione, è difficile trovare facce soddisfatte. Mancano le energie di tutte le grandi città, che sono poi quelle che spingono la provincia e i numeri del gioco in generale. L'Inter si sta assestando, ma la gente interista non può vantare niente nei confronti degli eterni rivali milanisti. Torino è a pezzi. Il cuore di Roma è stravolto dalla crisi della Roma. Napoli comincia a respirare adesso sulla strada di un traguardo a cui non aveva mai nemmeno pensato: la salvezza. Genova è delusa sia dalla Samp che dal Genoa; Firenze sta disperatamente cercando di smaltire una sbornia di risultati e sciocchezze. Parma non ha molti motivi di essere orgogliosa di sè. Resta l'Atalanta, ma Bergamo è abituata a situazioni serene e non può essere comunque una città guida.

È questa diffusa difficoltà ad essere felici, il vero limite della stagione. La forza del calcio, la sua scintilla irrazionale, sono sempre state legate alla possibilità di venire trascinati al di là dei propri limiti. Il calcio è uno dei pochi sport dove non sempre vince il migliore. È un gioco precario, di equilibrismo, di grandi spazi (niente è più vasto nello sport di un campo di calcio) e di durata abbastanza lunga. Non basta un solo gesto atletico e non c'è meccanica che tenga. Si è alla discreta mercè del caso almeno una volta su due. Per questo la gente ha sempre avuto quasi l'esigenza fisica di riconoscervisi. È molto più facile che abbastanza spesso gli ultimi battano i primi piuttosto che i primi battano sempre gli ultimi. Le ultime due stagioni del Milan, la sua imbattibilità, hanno mandato a carte quarantotto la vecchia, fortunatissima casualità del calcio. Finirà un giorno, forse, non so, nell'interesse stesso del Milan (bisognerebbe chiederlo ai suoi tifosi), ma per adesso si è entrati in una specie di lucentissimo medioevo, in una situazione lunare da Grande Fratello, dove tutti si ha l'impressione di essere liberi, ma in realtà si è tenuti sotto stretta sorveglianza e attentissimo controllo.

Si può fare qualcosa? Non vincerà ancora sempre il Milan, anche se a questo punto ci sarebbe quasi da augurarselo, visto che l'unico vero brivido resta il gusto del suo eccesso; ma è chiaro che niente potrà restituire profumo alla lotta per il primo posto. Credo allora che una società con l'obbligo di traguardi come la nostra e come quella del calcio in maniera particolare, potrebbe e dovrebbe preoccuparsi di separarsi dal Milan e di inventarsi un nuovo scopo. Perché non istituire uno scudetto bis, uno scudettino per il secondo posto? Qualcosa di molto reale, che dia diritto a vantaggi concreti la prossima stagione, fino a potersene fregiare sulle maglie, o alla possibilità di partecipare a una Supercoppa italiana allargata anche all'altra finalista di coppa Italia. Potremmo chiamarlo lo scudetto di Gianni Brera, e dare spazio alla Lega e agli sponsor per farlo diventare un premio di qualche miliardo da distribuire alla società che lo vince. Vale la pena di pensarci, a cominciare da Matarrese. Se non altro nelle pieghe della lunga noia di questo campionato. □

LO SPORT IN TV

da mercoledì 13
a martedì 19 gennaio 1993

MERCOLEDÌ 13

13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
14.00 Tmc **Pattinaggio.** Europei di artistico. Programma originale uomini.
19.45 Tele+2 **Tennis.** Speciale Australian Open.
20.30 Tmc **Pattinaggio.** Europei di artistico. Libero coppie.
21.30 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
23.15 Rai 1 **Boxe.** Giovanni Parisi - Tony Martel. Pesi leggeri.

Due volti dello sport Fininvest: sopra, Siria Magri e, in alto, Sandro Piccinini (fotoAS)

OGNI GIORNO

13.00 Mister miliardo	Tele+2
13.30 Sport News	Tmc
13.30 Sportime	Tele+2
17.00 +2 News	Tele+2
17.20 TGS-Derby	Rai 3
18.10 TGS-Sportsera	Rai 2
18.45 Settimana Gol	Tele+ 2
19.15 Sportime	Tele+ 2
19.30 Mister miliardo	Tele+ 2
19.45 Studio Sport	Italia 1
20.15 Tg2-Lo sport	Rai 2
00.30 Studio Sport	Italia 1

GIOVEDÌ 14

13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
14.00 Tmc **Pattinaggio.** Europei di artistico. Danza obbligatoria.
► **17.05** Tele+2 **Calcio.** Una partita dei campionati esteri.
19.45 Tele+2 **Tennis.** Speciale Australian Open.
20.30 Tmc **Pattinaggio.** Libero donne.
23.30 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro.
23.45 Rai 2 **Basket.** Benetton Treviso - Zadar Zara. Campionato europeo per club.

VENERDÌ 15

13.00 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Libera femminile.
13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
14.15 Tmc **Pattinaggio.** Europei di artistico. Danza originale.
17.05 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro individuale.
20.30 Tmc **Pattinaggio.** Europei di artistico. Libero uomini.
21.30 Tele+2 **Tennis.** Speciale Australian Open.
22.30 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale individuale.
0.10 Rai 2 **Boxe.** Campanella - Castillo. Pesi leggeri.

SABATO 16

11.25 Rai 3/Tmc **Sci.** Coppa del mondo. Super-G femminile.
12.15 Rai 3/Tmc **Sci.** Libera maschile.
13.45 Tele+2 **Biliardo.** Mondiale pro.
14.00 Tmc **Basket.** Campionato Nba. New York Knicks-Orlando Magic oppure Boston Celtics-New York Knicks.
14.45 Rai 1 **Atletica.** Cross. Campionato italiano società.
15.15 Rai 1 **Pattinaggio.** Europei di artistico. Sintesi.
15.15 Rai 3 **Rugby.** Torneo 5 nazioni. Scozia-Irlanda.
16.00 Tmc **Pattinaggio.** Danza libera.
► **16.00** Tele+2 **Calcio.** Oldham-Blackburn. Campionato inglese.
16.15 Rai 2 **Volley.** Impresem Agrigento-Rugiada Matera. Campionato femminile.
16.40 Rai 3 **Pallanuoto.** Campionato.
17.45 Tele+2 **Basket.** Teorematur Arese-Hyundai Desio.
► **20.00** Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato spagnolo.
► **22.45** Tele+2 **Boxe.** Quiroga-Borboa. Pesi gallo jr. Ibf.

DOMENICA 17

9.25 Rai 2/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom femminile. 1. manche.
10.15 Rai 2/Tmc **Sci.** Coppa del Mondo. Slalom maschile. 1. manche.
11.55 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom femminile. 2. manche.
12.45 Rai 3/Tmc **Sci.** Slalom maschile. 2. manche.
14.15 Tmc **Basket.** Nba Action.
14.30 Italia 1 **Volley.** Gabeca Montichiari-Messaggero Ravenna.
► **14.30** Tele+2 **Football.** Campionato Nfl. Champs Game. Gara 1.
14.50 Tmc **Basket.** Scavolini Pesaro - Knorr Bologna.
16.45 Tmc **Pattinaggio.** Mondiali di artistico. Galà.
► **22.45** Tele+2 **Football.** Champs Game. Gara 2.
► **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

LUNEDÌ 18

9.00 Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
19.45 Tele+2 **Calcetto.** Speciale.
20.15 Tele+2 **Calcetto.** Azzurri-Nerazzurri e Viola-Biancocelesti.
► **1.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.

MARTEDÌ 19

► **9.00** Tele+2 **Tennis.** Australian Open.
10.10 Rai 1/Tmc **Sci.** Coppa del mondo. Gigante maschile. 1. manche.
12.45 Rai 3/Tmc **Sci.** Gigante maschile. 2. manche.
► **17.05** Tele+2 **Calcio.** Una partita del campionato spagnolo.
19.15 Tele+2 **Calcetto.** Speciale.
20.15 Tele+2 **Calcetto.** Granata-Giallorossi e Bianconeri-Blucerchiati.
23.45 Tele+2 **Calcio a cinque.** Campionato.
1.15 Rai 1 **Hockey su ghiaccio.** Campionato.

LE RUBRICHE SETTIMANALI

MERCOLEDÌ	
15.45 Mischia e meta	Rai 3
16.05 Di mano in mano	Rai 3
16.35 A corpo libero	Rai 3
23.50 Mondocalcio	Tmc
GIOVEDÌ	
15.45 Hockey OK	Rai 3
16.15 Pianeta calcio	Rai 3
16.25 Set per Set	Rai 3
22.50 Pianeta neve	Tmc
VENERDÌ	
16.05 Tutti i colori del bianco	Rai 3
17.00 Andiamo a canestro	Rai 3
SABATO	
13.00 Sport show	Tmc
13.20 Dribbling	Rai 2
18.00 Scusate l'anticipo	Rai 3
DOMENICA	
10.15 Il grande golf	Italia 1
12.00 Grand Prix	Italia 1
13.00 Guida al campionato	Italia 1
16.00 Domenica stadio	Italia 1
16.05 A giochi fatti	Rai 3
18.10 Novantesimo minuto	Rai 1
18.45 Domenica gol	Rai 3
19.00 Calcio Serie A	Rai 2
19.45 Sportissimo	Tmc
19.45 TGR Sport	Rai 3
20.00 Domenica Sprint	Rai 2
20.30 Golagoal	Tmc
22.15 Pressing	Italia 1
22.35 La domenica sportiva 1. parte	Rai 1
23.30 La domenica sportiva 2. parte	Rai 2
23.45 Mai dire gol	Italia 1
LUNEDÌ	
15.50 C siamo	Rai 3
16.15 A tutta B	Rai 3
19.45 Rai Regione Calcio	Rai 3
20.30 Il processo del lunedì	Rai 3
22.30 Mai dire gol - lunedì	Italia 1
22.30 Fair play	Tele+2
22.15 Crono	Tmc
MARTEDÌ	
15.45 Pallavolando	Rai 3
16.00 Parquet rosa	Rai 3
22.30 L'appello del martedì	Italia 1
22.30 Obiettivo sci	Tele+2

TV NEWS

●**Otto G.P. alla Rai,** altrettanti alla Fininvest: la suddivisione delle gare di F.1 non cambia rispetto allo scorso anno. Sulla televisione di stato si potranno seguire i Gran Premi di Brasile, Europa, San Marino, Inghilterra, Germania, Ungheria, Belgio e Australia. Alla Fininvest i restanti: Sudafrica, Spagna, Monaco, Francia, Canada, Italia, Portogallo e Giappone. Si parte il 14 marzo con il G.P. del Sudafrica

(nella foto Amaduzzi, Oscar Orefici, voce della F.1).

●**Ascolto** record per il Processo del lunedì (nella foto Cassella Mariella Scirea). Nel-

la prima puntata del 1993, in onda il 4 gennaio, il programma di Aldo Biscardi ha registrato un ascolto pari a 3.374.000 spettatori, con share del 12,03 per cento.

► Programma visibile ai soli abbonati a Tele+